

PARTE SECONDA

SVILUPPO ED ANALISI
DEI PRINCIPALI ELEMENTI CONTENUTI
NEL BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I

IL MOVIMENTO DEMOGRAFICO ⁽¹⁾

A) *Il movimento della popolazione. – B) Il bilancio demografico nazionale e la variazione della popolazione in età attiva.*

A) IL MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE.

1. – Il movimento demografico registrato nel 1974 si compendia nelle seguenti cifre: 442 mila matrimoni, 874 mila nati vivi, 526 mila morti, con un'eccedenza dei nati vivi sui morti pari a 348 mila unità. Queste cifre, rapportate alla popolazione residente, corrispondono a 8 matrimoni, 15,8 nati vivi e 9,5 morti per mille abitanti, con un'eccedenza dei nati vivi sui morti pari a 6,3 per mille abitanti.

I nati morti sono stati 11 mila e i bambini morti nel primo anno di vita 20 mila. La prima delle due cifre corrisponde a 12,4 nati morti per mille nati in complesso, la seconda a 23 morti nel primo anno di vita per mille nati vivi (tabella n. 71).

Le cifre relative alla situazione demografica italiana acquistano comunque maggiore significato, se confrontate con quelle di altri paesi. Al riguardo si rileva che, in Europa, pochi paesi hanno una natalità sensibilmente maggiore di quella dell'Italia. Tra questi vanno ricordati Jugoslavia, Cecoslovacchia, Spagna, Polonia, Portogallo e Irlanda.

D'altra parte pochi paesi hanno però una mortalità minore di quella italiana: solo in Finlandia, Grecia, Jugoslavia, Paesi Bassi, Spagna e Svizzera essa assume infatti valori compresi fra 8 e 9 per mille abitanti. L'Italia si colloca dunque, rispetto agli altri paesi europei, tra quelli aventi una natalità relativamente alta ed una mortalità relativamente bassa.

Ne consegue, che l'incremento naturale della popolazione registratosi in Italia, pari a 6,3 per mille abitanti — pure essendo molto basso se confrontato col tasso medio mondiale, valutato intorno al 20 per mille — appare tra i più elevati se confrontato con quelli relativi agli altri paesi europei. Di questi, solo Irlanda, Spagna, Portogallo, Polonia, Jugoslavia e Cecoslovacchia presentano un incremento maggiore. In alcuni (Regno Unito, Belgio, Svezia, Finlandia, Austria e Ungheria), l'incremento è inferiore al 3 per mille. Due Paesi, la Germania R. F. e il Lussemburgo, registrano ormai un'eccedenza dei morti sui nati vivi, cioè uno sviluppo naturale della popolazione addirittura negativo.

Ancora relativamente elevato rispetto agli altri paesi, non ostante la progressiva diminuzione attraverso il tempo, è tuttavia il numero dei bambini morti nel primo anno di vita. Il basso livello cui questa è scesa in parecchi altri paesi avverte che sono possibili ulteriori, notevoli progressi sulla via della riduzione della mortalità infantile.

2. – I quozienti, relativi al 1974, riportati nella tabella n. 71, devono essere altresì inquadrati, per una migliore comprensione, nella dinamica di più lungo periodo del movimento demografico del Paese: una dinamica che è sensibilmente variata attraverso il tempo.

(1) I dati relativi al 1974 sono provvisori.

TABELLA N. 71. - Movimento naturale della popolazione presente

ANNI	Matrimoni	Nati		Morti		Eccedenza dei nati vivi sui morti a - b
		vivi a	morti	totale b	nel 1° anno di vita	
Numero (in migliaia)						
1961	397	930	22	469	38	461
1962	406	937	22	509	39	428
1963	420	960	21	516	39	444
1964	417	1.016	22	490	37	526
1965	399	990	20	518	36	472
1966	385	980	19	496	34	484
1967	380	949	17	510	32	439
1968	374	930	16	532	30	398
1969	385	934	15	537	28	397
1970	395	900	14	519	26	381
1971	404	906	13	522	26	384
1972	416	887	13	520	24	367
1973	419	876	12	544	23	332
1974	442	874	11	526	20	348
Quozienti ^(a)						
1961	7,9	18,4	23,3	9,3	40,7	9,1
1962	8,0	18,4	22,8	10,0	41,8	8,4
1963	8,2	18,6	21,9	10,0	40,1	8,6
1964	8,0	19,5	20,8	9,4	36,1	10,1
1965	7,6	18,8	19,7	9,8	36,0	9,0
1966	7,2	18,4	19,4	9,3	34,7	9,1
1967	7,1	17,7	18,0	9,5	33,2	8,2
1968	7,0	17,3	17,2	9,9	32,7	7,4
1969	7,1	17,3	16,0	9,9	30,3	7,4
1970	7,3	16,5	15,3	9,5	29,2	7,0
1971	7,5	16,8	14,6	9,7	28,5	7,1
1972	7,6	16,3	14,1	9,6	27,0	6,7
1973	7,6	16,0	13,3	9,9	25,7	6,1
1974	8,0	15,8	12,4	9,5	23,0	6,3

(a) Matrimoni, nati vivi e morti: per mille abitanti residenti. Nati morti: per mille nati. Morti nel primo anno di vita: per mille nati vivi.

Il quoziente di nuzialità è rimasto all'incirca costante, da un secolo a questa parte, sul livello del 7-8 per mille. Quello di natalità è progressivamente sceso, durante lo stesso periodo, da 37 a 15,8 per mille, cioè ad una cifra che rappresenta un minimo mai toccato — se si prescinde dai periodi eccezionali rappresentati dalla guerra — nella storia demografica del Paese. Il quoziente di mortalità è sceso gradualmente dal 30 per mille al livello attuale del 9,5 per mille, e in questo caso, è da rilevare che ormai da circa un quarto di secolo la mortalità è ferma su questo livello, cosicché la tendenza alla diminuzione, pertanto, sembra ormai esaurita. Infine, la mortalità nel primo anno di vita ha presentato una diminuzione fortissima, scendendo nell'arco di un secolo da circa 230 a 23 morti per mille nati vivi; e questa dinamica discendente si è mantenuta notevole anche negli anni più recenti.

Non è difficile dare una spiegazione alla rilevata tendenza dei quozienti demografici. La diminuzione della natalità è una conseguenza della sempre più diffusa volontà pianifica-

TABELLA N. 72. - Movimento naturale della popolazione presente, per circoscrizioni territoriali

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Per mille abitanti (residenti)						Nati morti per 1000 nati		Morti nel primo anno di vita per 1000 nati vivi	
	Matrimoni		Nati vivi		Morti		1973	1974	1973	1974
	1973	1974	1973	1974	1973	1974				
Italia settentrionale . . .	7,2	7,6	14,1	14,1	10,9	10,5	10,3	9,3	22,0	19,7
Italia centrale	7,6	7,9	14,9	15,4	9,7	9,5	11,4	10,1	20,2	20,0
Italia meridionale	8,4	8,6	19,1	18,8	8,6	8,1	17,7	16,8	32,0	28,0
Italia insulare	7,4	8,4	18,7	18,3	9,3	8,4	15,8	15,6	31,3	26,9
ITALIA . . .	7,6	8,0	16,0	15,8	9,9	9,5	13,3	12,4	25,7	23,0

trice della famiglia espressa dalle successive generazioni, mentre quella della mortalità è legata al miglioramento delle condizioni ambientali, realizzato grazie al progresso tecnico e scientifico.

In particolare, la forte diminuzione della mortalità infantile si può considerare un buon indice misuratore di questo progresso.

Non deve sorprendere invece il fatto che, non ostante l'azione favorevole di questo fattore, da circa un quarto di secolo, come è stato detto, si sia arrestata la tendenza alla diminuzione della mortalità generale. I quozienti generici di mortalità risentono infatti non solo della diminuzione dei quozienti specifici di mortalità alle varie età, ma anche della composizione della popolazione per età; e poichè l'età media della popolazione tende a crescere per l'effetto combinato della diminuzione della natalità e della mortalità (da 28,5 anni nel 1911 è passata a 34,6 anni nel 1971), questo fattore tende ad annullare, a lungo andare, l'effetto positivo della diminuzione, tutt'ora in atto, della mortalità alle varie età. È anzi prevedibile che a questa fase di stasi, subentrerà in seguito una fase caratterizzata da un aumento della mortalità generale, così come già avvenuto in altri paesi.

3. - Anche nel 1974 si sono mantenute inalterate le caratteristiche differenziali delle varie circoscrizioni territoriali dal punto di vista demografico (tabella n. 72).

Il Mezzogiorno presenta, rispetto all'Italia settentrionale e centrale, una nuzialità ed una natalità più elevate; una mortalità generale notevolmente più bassa; una nati-mortalità ed una mortalità nel primo anno di vita sensibilmente superiore. È tuttavia da rilevare, che queste differenze possono ritenersi effettive solo nell'ipotesi che la popolazione da cui

TABELLA N. 73. - Nati morti e mortalità infantile nelle varie circoscrizioni territoriali
Variazioni nel periodo 1964-1974

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Nati morti per 1000 nati		Morti nel primo anno di vita per 1000 nati vivi	
	1964	1974	1964	1974
Italia settentrionale	14,1	9,3	30,7	19,7
Italia centrale	16,9	10,1	26,7	20,0
Italia meridionale	29,2	16,8	47,5	28,0
Italia insulare	26,9	15,6	38,9	26,9
ITALIA . . .	20,8	12,4	36,1	23,0

TABELLA N. 74. - Contributo delle singole circoscrizioni territoriali all'incremento naturale della popolazione italiana nel 1974

(percentuali)

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Popolazione residente	Nati vivi	Morti	Eccedenza dei nati vivi sui morti
Italia settentrionale	46,0	41,2	51,0	26,4
Italia centrale	19,0	17,6	19,0	15,5
Italia meridionale	23,6	28,0	20,0	40,3
Italia insulare	11,4	13,2	10,0	17,8
ITALIA ...	100,0	100,0	100,0	100,0

provengono i matrimoni, i nati e i morti coincide, almeno approssimativamente, con quella che viene considerata ai fini del calcolo dei quozienti di cui trattasi, che è rappresentata dalla popolazione residente: un'ipotesi non del tutto comprovata per specifici parametri, mentre senza dubbio effettive sono le rilevate differenze per quanto riguarda la natimortalità e la mortalità infantile, dati gli elementi che intervengono nel calcolo di detti quozienti. Significativo è dunque, che la sensibile riduzione sia dell'una che dell'altra attraverso il tempo (tabella n. 73) si è manifestata in tutte le circoscrizioni geografiche.

4. - Per effetto della maggiore natalità e della minore mortalità del Mezzogiorno, il contributo fornito da questo all'incremento naturale della popolazione risulta anche nel 1974 sensibilmente maggiore di quello fornito dalle altre circoscrizioni territoriali (tabella n. 74).

L'Italia settentrionale, infatti, con una popolazione pari al 46 % di quella totale, ha fornito solo il 26,4 % dell'eccedenza dei nati vivi sui morti; quella centrale, con una popolazione pari al 19 %, ha fornito il 15,5 %, mentre il Mezzogiorno, la cui popolazione rappresenta solo il 35 % di quella totale, ha concorso nella misura del 58 % all'incremento naturale della popolazione italiana.

5. - Il più rapido accrescimento demografico del Mezzogiorno rispetto alle altre circoscrizioni territoriali contribuisce a mantenere vive le correnti migratorie generate dalla diversa pressione demografica esistente nelle anzidette aree, ed a fare sì che l'incremento effettivo della popolazione sia, nelle varie aree, diverso da quello che si registrerebbe in assenza di dette correnti (tabella n. 75).

TABELLA N. 75. - Incremento naturale ed effettivo della popolazione residente, per circoscrizioni territoriali, nel 1974

(per mille abitanti residenti)

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Eccedenza dei nati vivi sui morti a	Variazioni per movimento migratorio (interno e con l'estero) b	Incremento effettivo della popolazione a+b
Italia settentrionale	+ 3,6	+ 2,6	+ 6,2
Italia centrale	+ 5,9	+ 4,4	+ 10,3
Italia meridionale	+ 10,7	- 1,4	+ 9,3
Italia insulare	+ 9,9	- 0,8	+ 9,1

TABELLA N. 76. - **Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza tra comuni italiani** ^(a)

(in migliaia)

RIPARTIZIONI DI CANCELLAZIONE (provenienza)	Ripartizioni di iscrizione (destinazione)			
	Italia settentrionale	Italia centrale	Mezzogiorno	ITALIA
Italia settentrionale.....	576	38	76	690
Italia centrale	29	180	29	238
Mezzogiorno	136	62	344	542
ITALIA ...	741	280	449	1.470

(a) I dati si riferiscono al 2° semestre 1973 e al 1° semestre 1974.

Più precisamente, nel 1974 l'Italia settentrionale, con un'eccedenza dei nati vivi sui morti pari al 3,6 per mille abitanti, ha avuto un aumento effettivo della popolazione pari al 6,2 per mille, grazie all'apporto demografico delle altre circoscrizioni, ed in particolare del Mezzogiorno. L'Italia centrale ha beneficiato in misura anche maggiore dell'apporto demografico delle altre circoscrizioni. Il Mezzogiorno, infine, ha registrato un incremento effettivo minore di quello risultante dall'eccedenza nei nati vivi sui morti. La perdita di popolazione per effetto del movimento migratorio è stata pari a 1,4 per mille abitanti nell'Italia meridionale e a 0,8 per mille in quella insulare.

È tuttavia da rilevare, che detta perdita risulta sensibilmente ridotta negli anni più recenti.

6. - Una misura più precisa circa l'entità e le direzioni seguite dal flusso migratorio interno è fornito dai dati contenuti nella tabella n. 76, che si riferiscono alle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza tra comuni italiani, effettuate nel secondo semestre 1973 e nel primo semestre 1974.

Circa il 75 % del movimento migratorio si è esaurito nell'ambito delle singole circoscrizioni territoriali. Per il rimanente 25 % (pari a 370 mila unità) il flusso si è svolto secondo le seguenti direttrici: l'Italia settentrionale ha iscritto 165 mila unità (di cui 136 mila provenienti dal Mezzogiorno) e ne ha cancellate 114 mila (di cui 76 mila dirette nel Mezzogiorno), con un saldo attivo tra iscrizioni e cancellazioni pari a 51 mila unità; il Mezzogiorno ha iscritto 105 mila unità e ne ha cancellate 198 mila, trasferitesi nell'Italia centrosettentrionale, con un saldo passivo di 93 mila unità, pari al 46 % dell'aumento naturale della popolazione del Mezzogiorno.

B) IL BILANCIO DEMOGRAFICO NAZIONALE E LA VARIAZIONE DELLA POPOLAZIONE IN ETÀ ATTIVA.

7. - Al 31 dicembre 1974 la popolazione italiana è stata valutata in 55.622.000 abitanti, con un aumento di 466 mila unità rispetto alla stessa data dell'anno precedente (tabella n. 77). Questo aumento è dovuto per il 75 % all'eccedenza dei nati vivi sui morti e per il 25 % al saldo attivo del movimento migratorio, che nel 1974 è stato pari a 115 mila unità.

TABELLA N. 77. - Movimento della popolazione residente secondo le risultauze anagrafiche
Bilancio demografico

A N N I	Popolazione residente all'inizio dell'anno a	MOVIMENTO NATURALE			Saldo migratorio c	Popolazione residente alla fine dell'anno a+b+c
		Nati vivi	Morti	Saldo tra nati vivi e morti b		
1961.....	—	—	—	—	—	50.674.706
1962.....	50.674.706	945.842	503.106	442.736	— 105.694	51.011.748
1963.....	51.011.748	978.143	514.000	464.143	— 91.086	51.384.805
1964.....	51.384.805	1.035.207	488.601	546.606	— 115.901	51.815.510
1965.....	51.815.510	1.017.944	516.922	501.022	— 157.800	52.158.732
1966.....	52.158.732	999.316	493.562	505.754	— 160.006	52.504.480
1967.....	52.504.480	962.197	507.845	454.352	— 129.189	52.829.643
1968.....	52.829.643	944.837	530.738	414.099	— 100.138	53.143.604
1969.....	53.143.604	949.155	530.348	418.807	— 72.039	53.490.372
1970.....	53.490.372	917.496	528.622	388.874	— 47.339	53.831.907
1971.....	53.831.907	911.084	515.318	395.766	— 48.675	54.178.998
1972.....	54.178.998	893.223	517.940	375.283	91.293	54.645.574
1973.....	54.645.574	883.108	541.912	341.196	169.223	55.155.993
1974.....	55.155.993	880.096	529.018	351.078	114.720	55.621.791

È da rilevare che fino ad epoca recentissima l'incremento effettivo della popolazione risultava sensibilmente inferiore a quello naturale, a causa della perdita per movimento migratorio.

L'anzidetto incremento di 466 mila unità della popolazione complessiva dovrebbe avere comportato un incremento della popolazione in età attiva (14-65 anni) valutabile in circa 300 mila unità.

CAPITOLO II

L'OCCUPAZIONE, LA DISOCCUPAZIONE E L'AZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NEL CAMPO DEL LAVORO E DELL'ISTRUZIONE

A) L'occupazione e la disoccupazione. - B) Gli iscritti nelle liste di collocamento. - C) L'azione della Pubblica Amministrazione nel campo del lavoro: a) gli interventi per alleviare la disoccupazione; b) le assicurazioni sociali; c) la tutela del lavoro. - D) Le retribuzioni dei lavoratori dipendenti. - E) La preparazione delle nuove leve di lavoro: a) l'istruzione scolastica; b) l'apprendistato e la qualificazione professionale.

A) L'OCCUPAZIONE E LA DISOCCUPAZIONE.

1. - All'esame dei principali dati sull'occupazione nel 1974 effettuato come di consueto nella prima parte della presente Relazione si farà seguire in questo capitolo l'analisi sia di alcuni aspetti particolari della struttura delle forze di lavoro, sia dei risultati di alcune specifiche ricerche intese a meglio illustrare l'andamento di particolari fenomeni. I dati utilizzati saranno anche in questo caso quelli forniti dalle indagini trimestrali condotte con il metodo campionario dall'Istituto Centrale di Statistica, visti sia dal punto di vista delle medie annue, sia degli andamenti in corso d'anno. Per taluni specifici aspetti, saranno tuttavia integrati con dati rilevati dal Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale.

2. - Fra le caratteristiche del periodo in esame, è da porre l'elevato aumento delle forze di lavoro che, avviatosi nel 1973, si è consolidato nel 1974 interrompendo quella tendenza alla riduzione dell'offerta di lavoro che aveva contraddistinto il sistema economico nel passato. Nel 1974, in particolare, le forze di lavoro si sono accresciute dell'1,5 % portando la consistenza complessiva dell'offerta di lavoro a 19.458 mila unità contro le 19.168 del 1973. La variazione è da attribuire anche alla manodopera maschile incrementatasi, a differenza del passato, di 127 mila unità (+ 0,9 %) mentre quella femminile ha presentato — nel valore medio annuo — una variazione di + 163 mila unità (+ 3,1 %).

Il perdurare del fenomeno in corso d'anno è confermato per entrambi i sessi dal confronto tra le due ultime rilevazioni del 1973 e del 1974 con variazioni + 147 mila unità (nel confronto fra l'ottobre 1973 e l'ottobre 1974) per le forze di lavoro femminili e di + 110 mila per quelle maschili.

Il tasso di attività si è, pur se di poco, elevato ragguagliandosi nel 1974 al 35,7 % a fronte del 35,5 % del 1973; sottostante ad esso, è un aumento del tasso di attività femminile, passato dal 19,0 % del 1973 al 19,4 % del 1974, una invarianza di quello maschile (52,8 %).

TABELLA N. 78. - **Forze di lavoro ed altra popolazione per condizione e sesso** ^(a)

(in migliaia)

CONDIZIONE	1973	1974	Variazioni		Ottobre 1973	Ottobre 1974	Variazioni	
			assolute	%			assolute	%
<i>Forze di lavoro maschili</i>	13.901	14.028	+ 127	+ 0,9	14.001	14.111	+ 110	+ 0,8
Occupati	13.482	13.676	+ 194	+ 1,4	13.642	13.737	+ 95	+ 0,7
di cui sottoccupati ^(b)	139	144	+ 5	+ 3,6	103	139	+ 36	+ 35,0
Disoccupati	178	139	- 39	- 21,9	131	143	+ 12	+ 9,2
In cerca di prima occupazione	241	213	- 28	- 11,6	228	231	+ 3	+ 1,3
<i>Non appartenenti alle forze di lavoro</i>	12.403	12.562	+ 159	+ 1,3	12.412	12.553	+ 141	+ 1,1
TOTALE MASCHI ...	26.304	26.590	+ 286	+ 1,1	26.413	26.664	+ 251	+ 1,0
<i>Forze di lavoro femminili</i>	5.267	5.430	+ 163	+ 3,1	5.423	5.570	+ 147	+ 2,7
Occupate	5.018	5.222	+ 204	+ 4,1	5.196	5.339	+ 143	+ 2,8
di cui sottoccupate ^(b)	144	159	+ 15	+ 10,4	138	175	+ 37	+ 26,8
Disoccupate	70	55	- 15	- 21,4	58	60	+ 2	+ 3,4
In cerca di prima occupazione	179	153	- 26	- 14,5	169	171	+ 2	+ 1,2
<i>Non appartenenti alle forze di lavoro</i>	22.410	22.521	+ 111	+ 0,5	22.382	22.462	+ 80	+ 0,4
TOTALE FEMMINE ...	27.677	27.951	+ 274	+ 1,0	27.805	28.032	+ 227	+ 0,8
<i>Forze di lavoro maschili e femminili</i>	19.168	19.458	+ 290	+ 1,5	19.424	19.681	+ 257	+ 1,3
Occupati	18.500	18.898	+ 398	+ 2,2	18.838	19.076	+ 238	+ 1,3
di cui sottoccupati ^(b)	283	303	+ 20	+ 7,1	241	314	+ 73	+ 30,3
Disoccupati	248	194	- 54	- 21,8	189	203	+ 14	+ 7,4
In cerca di prima occupazione	420	366	- 54	- 12,9	397	402	+ 5	+ 1,3
<i>Non appartenenti alle forze di lavoro</i> ...	34.813	35.083	+ 270	+ 0,8	34.794	35.015	+ 221	+ 0,6
TOTALE MASCHI E FEMMINE ...	53.981	54.541	+ 560	+ 1,0	54.218	54.696	+ 478	+ 0,9

(a) Popolazione residente al netto dei temporaneamente emigrati all'estero e dei membri permanenti delle convivenze.

(b) Persone che nella settimana di riferimento, hanno svolto un'attività lavorativa limitata, inferiore a 33 ore per ragioni di carattere economico, ossia imputabili alla mancanza di una maggiore offerta di lavoro.

3. - Ove si abbia riguardo alla ripartizione territoriale delle forze di lavoro, si può osservare che all'aumento registrato nel 1974 hanno concorso in misura prevalente l'Italia Nord-Orientale e Centrale (+ 112 mila unità) e l'Italia Meridionale ed Insulare (+ 92 mila unità); segue l'Italia Nord-Occidentale con un incremento di 86 mila unità. Relativamente simili, risultano invece le variazioni relative, comprese fra l'1,5 % e l'1,6 per cento.

Il tasso di attività si è elevato in tutte le ripartizioni, anche se il più basso spetta sempre al Mezzogiorno (31,5 % della popolazione, rispetto al 38,7 % dell'Italia Nord-Occidentale ed al 37,4 % dell'Italia Nord-Orientale e Centrale). Il fenomeno è da porre una volta di più in relazione, oltreché alla diversa struttura della popolazione, al contenuto tasso di attività della popolazione femminile (15 % nel Mezzogiorno, a fronte del 22,6 % dell'Italia Nord-Occidentale e del 21,1 % dell'Italia Nord-Orientale e Centrale).

4. - La struttura per età delle forze di lavoro conferma il proseguimento anche nel 1974 della tendenza alla riduzione delle forze di lavoro al di sotto dei 20 anni — scese, fra il 1973

TABELLA N. 79. - **Popolazione per condizione, sesso e ripartizione statistica** (a) - Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno (in migliaia)

RIPARTIZIONI	Forze di lavoro			Non appartenenti alle forze di lavoro			TOTALE			% forze di lavoro su popolazione				
	1973	1974	Variazioni assolute	1973	1974	Variazioni assolute	1973	1974	Variazioni assolute	1973	1974			
												%	%	
Maschi														
I Ripartizione (b)	4.044	4.062	+ 18	+ 0,4	3.196	3.235	+ 39	+ 1,2	7.240	7.297	+ 57	+ 0,8	55,9	55,7
II Ripartizione (c)	5.388	5.437	+ 49	+ 0,9	4.499	4.558	+ 59	+ 1,3	9.887	9.995	+ 108	+ 1,1	54,5	54,4
III Ripartizione (d)	4.469	4.529	+ 60	+ 1,3	4.708	4.769	+ 61	+ 1,3	9.177	9.298	+ 121	+ 1,3	48,7	48,7
TOTALE ITALIA ...	13.901	14.028	+ 127	+ 0,9	12.403	12.562	+ 159	+ 1,3	26.304	26.590	+ 286	+ 1,1	52,8	52,8
Femmine														
I Ripartizione (b)	1.683	1.751	+ 68	+ 4,0	5.991	5.984	- 7	- 0,1	7.674	7.735	+ 61	+ 0,8	21,9	22,6
II Ripartizione (c)	2.156	2.219	+ 63	+ 2,9	8.235	8.274	+ 39	+ 0,5	10.391	10.493	+ 102	+ 1,0	20,7	21,1
III Ripartizione (d)	1.428	1.460	+ 32	+ 2,2	8.184	8.263	+ 79	+ 1,0	9.612	9.723	+ 111	+ 1,2	14,9	15,0
TOTALE ITALIA ...	5.267	5.430	+ 163	+ 3,1	22.410	22.521	+ 111	+ 0,5	27.677	27.951	+ 274	+ 1,0	19,0	19,4
Maschi e Femmine														
I Ripartizione (b)	5.727	5.813	+ 86	+ 1,5	9.187	9.219	+ 32	+ 0,3	14.914	15.032	+ 118	+ 0,8	38,4	38,7
II Ripartizione (c)	7.544	7.656	+ 112	+ 1,5	12.734	12.832	+ 98	+ 0,8	20.278	20.488	+ 210	+ 1,0	37,2	37,4
III Ripartizione (d)	5.897	5.989	+ 92	+ 1,6	12.892	13.032	+ 140	+ 1,1	18.789	19.021	+ 232	+ 1,2	31,4	31,5
TOTALE ITALIA ...	19.168	19.458	+ 290	+ 1,5	34.813	35.083	+ 270	+ 0,8	53.981	54.541	+ 560	+ 1,0	35,5	35,7

(a) Popolazione residente al netto delle persone temporaneamente emigrate all'estero e dei membri delle convivente.
 (b) Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia.
 (c) Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Marche, Toscana, Umbria, Lazio.
 (d) Campania, Abruzzi, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

TABELLA N. 80. - **Forze di lavoro per età e sesso** ^(a)
 Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno
 (in migliaia)

CLASSI DI ETÀ	Maschi				Femmine				Maschi e Femmine			
	1973		1974		1973		1974		1973		1974	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
14-20.....	770	5,5	746	5,3	578	11,0	538	9,9	1.348	7,0	1.284	6,6
20-30.....	2.760	19,9	2.833	20,2	1.446	27,5	1.531	28,2	4.206	21,9	4.364	22,4
30-40.....	3.613	26,0	3.586	25,6	1.215	23,1	1.255	23,1	4.828	25,2	4.841	24,9
40-50.....	3.521	25,3	3.578	25,5	1.163	22,1	1.195	22,0	4.684	24,4	4.773	24,5
50-60.....	2.365	17,0	2.377	16,9	657	12,4	695	12,8	3.022	15,8	3.072	15,8
60-65.....	601	4,3	626	4,5	136	2,6	142	2,6	737	3,9	768	3,9
65 e oltre...	271	2,0	282	2,0	72	1,3	74	1,4	343	1,8	356	1,9
TOTALE ...	13.901	100,0	14.028	100,0	5.267	100,0	5.430	100,0	19.168	100,0	19.458	100,0

(a) Cfr. nota (a) tabella n. 79.

ed il 1974, da 1.347 mila a 1.284 mila unità — e di aumento della classe immediatamente superiore, ossia con età compresa fra i 20 ed i 30 anni, passata da 4.204 a 4.364 mila unità (dal 21,9 % del 1973 al 22,4 % del 1974). Sostanzialmente invariato — in termini di incidenze percentuali — è rimasto l'apporto alle forze di lavoro delle restanti classi di età, pur in presenza di un lieve incremento numerico.

Le citate modificazioni di struttura hanno interessato entrambi i sessi con la sola eccezione della classe « 30-40 anni », la cui consistenza si è contratta di 32 mila unità (dalle 3.618 mila unità del 1973, a 3.586 mila del 1974) per gli uomini a fronte di un aumento di 40 mila unità per le donne.

5. - La struttura delle forze di lavoro a seconda del titolo di studio posseduto conferma anche per il 1974 il processo di qualificazione in atto. Si può rilevare infatti una ulteriore riduzione dell'incidenza dei lavoratori analfabeti (dall'1,4 % del 1973 all'1,2 % del 1974) e dei senza titolo di studio (dall'11,1 % al 10,1 %). È diminuita anche l'aliquota dei lavoratori in possesso della sola licenza elementare, passati dal 53,3 % del 1973 al 52,6 % del 1974. Si è accresciuta, invece, l'incidenza dei lavoratori in possesso di licenza di scuola media inferiore (dal 20,4 % al 21,7 %) e dei diplomati di scuola media superiore (dal 10,1 % al 10,7 %). Invariata è risultata, infine, l'incidenza dei laureati, attestatisi sul 3,7 % delle forze di lavoro. Le tendenze citate hanno interessato, sia pure in misura diversa, entrambi i sessi.

6. - Come già rilevato nella prima parte della presente Relazione, all'allargamento delle forze di lavoro si è accompagnato un consistente aumento dell'occupazione, accresciutasi nel 1974 di 398 mila unità (da 18.500 a 18.898 mila). L'incremento, pari in termini relativi al 2,2 %, ha interessato sia la manodopera maschile (+ 194 mila unità, pari all'1,4 %) sia quella femminile (+ 204 mila, con un aumento del 4,1 %).

Territorialmente l'incremento relativo maggiore compete — nei confronti medi annui — all'Italia Meridionale ed Insulare (+ 2,5 %), seguita dall'Italia Nord-Orientale e Centrale

TABELLA N. 81. - **Forze di lavoro per titolo di studio e sesso** ^(a)
 Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno
 (in migliaia)

TITOLO DI STUDIO	Maschi				Femmine				Maschi e Femmine			
	1973		1974		1973		1974		1973		1974	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Analfabeti	174	1,3	152	1,1	94	1,8	83	1,5	268	1,4	235	1,2
Nessun titolo	1.456	10,5	1.329	9,5	678	12,9	629	11,6	2.134	11,1	1.958	10,1
Licenza elementare	7.721	55,5	7.680	54,7	2.503	47,5	2.546	46,9	10.224	53,3	10.226	52,6
Licenza di scuola media inferiore	2.771	19,9	2.995	21,3	1.129	21,4	1.232	22,7	3.900	20,4	4.227	21,7
Diploma di scuola media superiore.....	1.266	9,1	1.355	9,7	671	12,7	737	13,6	1.937	10,1	2.092	10,7
Laurea	513	3,7	517	3,7	192	3,7	203	3,7	705	3,7	720	3,7
TOTALE ...	13.901	100,0	14.028	100,0	5.267	100,0	5.430	100,0	19.168	100,0	19.458	100,0

(a) Cfr. nota (a) tabella n. 79.

(+ 2,2 %), dall'Italia Nord-Occidentale (+ 1,8 %). Tendenze analoghe ma di più contenuta entità, si sono avute in corso d'anno.

7. - L'aumento dell'occupazione nel 1974 è avvenuto preminentemente nel settore terziario che ha visto crescere di 274 mila unità il numero degli addetti (+ 3,8 % nei confronti del 1973); a differenza di quanto verificatosi negli anni precedenti, si è avuto tuttavia anche un consistente aumento degli occupati nel settore industriale (+ 205 mila unità, pari al + 2,5 %). Il settore agricolo ha perso, in termini di saldo, oltre 81 mila unità, con una attenuazione peraltro della tendenza riduttiva in atto da molti anni.

L'esodo agricolo ha interessato sia i lavoratori che le lavoratrici e tutte le ripartizioni, con la sola eccezione dell'Italia Nord-Occidentale, ove l'occupazione femminile non è variata.

All'interno del settore industriale l'aumento ha interessato prevalentemente la manodopera maschile (+ 126 mila unità, contro + 79 mila per le lavoratrici) ed è risultato diffuso a tutte le tre Ripartizioni, con un massimo relativo per il Mezzogiorno (+ 3,6 %), seguito dall'Italia Nord-Orientale e Centrale (+ 2,9 %). Meno accentuata ma egualmente positiva è apparsa l'evoluzione in corso d'anno.

Il settore terziario, infine, ha presentato tra l'ottobre 1973 e l'ottobre 1974 variazioni assolute e percentuali solo di poco inferiori a quelle registrate nei valori medi annui.

8. - Agli accresciuti livelli occupazionali - caratteristica saliente del 1974 per il settore industriale e terziario - si è accompagnato il proseguimento del processo di ristrutturazione delle forze di lavoro a favore dell'occupazione dipendente (1). Quest'ultima ha presentato un aumento medio annuo di 381 mila unità (+ 2,9 %) a fronte di una variazione minima per quanto attiene le categorie degli indipendenti (+ 0,2 %) e dei coadiuvanti (+ 0,6 %). L'incremento degli occupati dipendenti si è ripartito pressoché equamente tra il settore

(1) Cfr. anche gli Allegati statistici.

TABELLA N. 82. - Occupati per settore di attività economica, sesso e ripartizione statistica (e)
Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno
 (in migliaia)

RIPARTIZIONI	Agricoltura			Industria			Altre attività			TOTALI						
	1973	1974	Variazioni	1973	1974	Variazioni	1973	1974	Variazioni	1973	1974	Variazioni				
			assolute			assolute			assolute			%	%	%		
Maschi																
I Ripartizione (b)	320	312	- 8	2,5	2.413	2.430	+ 17	+ 0,7	1.245	1.266	+ 21	+ 1,7	3.978	4.008	+ 30	+ 0,8
II Ripartizione (c)	781	751	- 30	- 3,8	2.420	2.470	+ 50	+ 2,1	2.052	2.107	+ 55	+ 2,7	5.253	5.328	+ 75	+ 1,4
III Ripartizione (d)	1.075	1.042	- 33	- 3,1	1.618	1.677	+ 59	+ 3,6	1.558	1.621	+ 63	+ 4,0	4.251	4.340	+ 89	+ 2,1
TOTALE ITALIA	2.176	2.105	- 71	- 3,3	6.451	6.577	+ 126	+ 2,0	4.855	4.994	+ 139	+ 2,9	13.482	13.676	+ 194	+ 1,4
Femmine																
I Ripartizione (b)	117	117	-	-	749	784	+ 35	+ 4,7	770	807	+ 37	+ 4,8	1.636	1.708	+ 72	+ 4,4
II Ripartizione (c)	308	300	- 8	- 2,6	669	708	+ 39	+ 5,8	1.078	1.131	+ 53	+ 4,9	2.055	2.139	+ 84	+ 4,1
III Ripartizione (d)	591	589	- 2	- 0,3	182	187	+ 5	+ 2,7	554	599	+ 45	+ 8,1	1.327	1.375	+ 48	+ 3,6
TOTALE ITALIA	1.016	1.006	- 10	- 1,0	1.600	1.679	+ 79	+ 4,9	2.402	2.537	+ 135	+ 5,6	5.018	5.222	+ 204	+ 4,1
Maschi e Femmine																
I Ripartizione (b)	437	429	- 8	- 1,8	3.162	3.214	+ 52	+ 1,6	2.015	2.073	+ 58	+ 2,9	5.614	5.716	+ 102	+ 1,8
II Ripartizione (c)	1.089	1.051	- 38	- 3,5	3.089	3.178	+ 89	+ 2,9	3.130	3.238	+ 108	+ 3,5	7.308	7.467	+ 159	+ 2,2
III Ripartizione (d)	1.666	1.631	- 35	- 2,1	1.800	1.864	+ 64	+ 3,6	2.112	2.220	+ 108	+ 5,1	5.578	5.715	+ 137	+ 2,5
TOTALE ITALIA	3.192	3.111	- 81	- 2,5	8.051	8.256	+ 205	+ 2,5	7.257	7.531	+ 274	+ 3,8	18.500	18.898	+ 398	+ 2,2

a), (b), (c), (d), cfr. corrispondenti note della tabella n. 79.

TABELLA N. 83. - Occupati per settore di attività economica, sesso e ripartizione statistica (a) - Ottobre
(in migliaia)

RIPARTIZIONI	A R R I C O L T U R A				I N D U S T R I A				A l t r e a t t i v i t à				T O T A L E			
	1973	1974	V a r i a z i o n i		1973	1974	V a r i a z i o n i		1973	1974	V a r i a z i o n i		1973	1974	V a r i a z i o n i	
			assolute	%			assolute	%			assolute	%			assolute	%
M a s c h i																
I Ripartizione (b).....	322	305	- 17	- 5,3	2.424	2.396	- 28	- 1,2	1.269	1.304	+ 35	+ 2,8	4.015	4.005	- 10	- 0,2
II Ripartizione (c).....	767	746	- 21	- 2,7	2.475	2.514	+ 39	+ 1,6	2.083	2.122	+ 39	+ 1,9	5.325	5.382	+ 57	+ 1,1
III Ripartizione (d).....	1.054	1.021	- 33	- 3,1	1.677	1.689	+ 12	+ 0,7	1.571	1.640	+ 69	+ 4,4	4.302	4.350	+ 48	+ 1,1
TOTALE ITALIA ...	2.143	2.072	- 71	- 3,3	6.576	6.599	+ 23	+ 0,3	4.923	5.066	+ 143	+ 2,9	13.642	13.737	+ 95	+ 0,7
F e m m i n e																
I Ripartizione (b).....	134	118	- 16	- 11,9	755	794	+ 39	+ 5,2	788	835	+ 47	+ 6,0	1.677	1.747	+ 70	+ 4,2
II Ripartizione (c).....	348	327	- 21	- 6,0	707	730	+ 23	+ 3,3	1.115	1.149	+ 34	+ 3,0	2.170	2.206	+ 36	+ 1,7
III Ripartizione (d).....	607	584	- 23	- 3,8	188	200	+ 12	+ 6,4	554	602	+ 48	+ 8,7	1.349	1.386	+ 37	+ 2,7
TOTALE ITALIA ...	1.089	1.029	- 60	- 5,5	1.650	1.724	+ 74	+ 4,5	2.457	2.586	+ 129	+ 5,3	5.196	5.339	+ 143	+ 2,8
M a s c h i e F e m m i n e																
I Ripartizione (b).....	456	423	- 33	- 7,2	3.179	3.190	+ 11	+ 0,3	2.057	2.139	+ 82	+ 4,0	5.692	5.752	+ 60	+ 1,1
II Ripartizione (c).....	1.115	1.073	- 42	- 3,8	3.182	3.244	+ 62	+ 1,9	3.198	3.271	+ 73	+ 2,3	7.495	7.588	+ 93	+ 1,2
III Ripartizione (d).....	1.661	1.605	- 56	- 3,4	1.865	1.889	+ 24	+ 1,3	2.125	2.242	+ 117	+ 5,5	5.651	5.736	+ 85	+ 1,5
TOTALE ITALIA ...	3.232	3.101	- 131	- 4,1	8.226	8.323	+ 97	+ 1,2	7.380	7.652	+ 272	+ 3,7	18.838	19.076	+ 238	+ 1,3

(a), (b), (c), (d), cfr. corrispondenti note della tabella n. 79.

TABELLA N. 84. - Occupati per settore di attività economica, posizione nella professione e sesso^(a)
Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno

(in migliaia)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Maschi			Femmine			Maschi e Femmine					
	1973	1974	Variazioni	1973	1974	Variazioni	1973	1974	Variazioni			
			assolute			%			assolute	%		
Indipendenti (b)												
Agricoltura	1.119	1.087	- 32	- 2,9	210	205	- 5	- 2,4	1.329	1.292	- 37	- 2,8
Industria	898	908	+ 10	+ 1,1	154	145	- 9	- 5,8	1.052	1.053	+ 1	+ 0,1
Altre attività	1.276	1.310	+ 34	+ 2,7	384	395	+ 11	+ 2,9	1.660	1.705	+ 45	+ 2,7
TOTALE ...	3.293	3.305	+ 12	+ 0,4	748	745	- 3	- 0,4	4.041	4.050	+ 9	+ 0,2
Dipendenti (c)												
Agricoltura	840	814	- 26	- 3,1	367	375	+ 8	+ 2,2	1.207	1.189	- 18	- 1,5
Industria	5.487	5.604	+ 117	+ 2,1	1.393	1.472	+ 79	+ 5,7	6.880	7.076	+ 196	+ 2,8
Altre attività	3.429	3.536	+ 107	+ 3,1	1.723	1.819	+ 96	+ 5,6	5.152	5.355	+ 203	+ 3,9
TOTALE ...	9.756	9.954	+ 198	+ 2,0	3.483	3.666	+ 183	+ 5,3	13.239	13.620	+ 381	+ 2,9
Coadiuvanti												
Agricoltura	217	204	- 13	- 6,0	439	426	- 13	- 3,0	656	630	- 26	- 4,0
Industria	66	65	- 1	- 1,5	53	62	+ 9	+ 17,0	119	127	+ 8	+ 6,7
Altre attività	150	148	- 2	- 1,3	295	323	+ 28	+ 9,5	445	471	+ 26	+ 5,8
TOTALE ...	433	417	- 16	- 3,7	787	811	+ 24	+ 3,0	1.220	1.228	+ 8	+ 0,7
Totale												
Agricoltura	2.176	2.105	- 71	- 3,3	1.016	1.006	- 10	- 1,0	3.192	3.111	- 81	- 2,5
Industria	6.451	6.577	+ 126	+ 2,0	1.600	1.679	+ 79	+ 4,9	8.051	8.256	+ 205	+ 2,5
Altre attività	4.855	4.994	+ 139	+ 2,9	2.402	2.537	+ 135	+ 5,6	7.257	7.531	+ 274	+ 3,8
TOTALE ...	13.482	13.676	+ 194	+ 1,4	5.018	5.222	+ 204	+ 4,1	18.500	18.898	+ 398	+ 2,2

(a) Cfr. nota (a) tabella n. 79.

(b) Imprenditori, liberi professionisti e lavoratori in proprio.

(c) Dirigenti, impiegati, operai e assimilati.

TABELLA N. 85. — Occupati per settore di attività economica, posizione nella professione e sesso ^(a) — Ottobre
(in migliaia)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Maschi			Femmine			Maschi e Femmine					
	1973	1974	Variazioni	1973	1974	Variazioni	1973	1974	Variazioni			
			assolute			%			assolute	%	assolute	%
<i>Indipendenti ^(b)</i>												
Agricoltura	1.107	1.065	- 42	- 3,8	218	206	- 12	- 5,5	1.325	1.271	- 54	- 4,1
Industria	915	926	+ 11	+ 1,2	161	144	- 17	- 10,6	1.076	1.070	- 6	- 0,6
Altre attività	1.284	1.302	+ 18	+ 1,4	380	416	+ 36	+ 9,5	1.664	1.718	+ 54	+ 3,2
TOTALE	3.306	3.293	- 13	- 0,4	759	766	+ 7	+ 0,9	4.065	4.059	- 6	- 0,1
<i>Dipendenti ^(c)</i>												
Agricoltura	822	810	- 12	- 1,5	387	381	- 6	- 1,6	1.209	1.191	- 18	- 1,5
Industria	5.594	5.608	+ 14	+ 0,3	1.430	1.521	+ 91	+ 6,4	7.024	7.129	+ 105	+ 1,5
Altre attività	3.488	3.613	+ 125	+ 3,6	1.771	1.859	+ 88	+ 5,0	5.259	5.472	+ 213	+ 4,1
TOTALE	9.904	10.031	+ 127	+ 1,3	3.588	3.761	+ 173	+ 4,8	13.492	13.792	+ 300	+ 2,2
<i>Coadiuvanti</i>												
Agricoltura	214	197	- 17	- 7,9	484	442	- 42	- 8,7	698	639	- 59	- 8,5
Industria	67	65	- 2	- 3,0	59	59	-	-	126	124	- 2	- 1,6
Altre attività	151	151	-	-	306	311	+ 5	+ 1,6	457	462	+ 5	+ 1,1
TOTALE	432	413	- 19	- 4,4	849	812	- 37	- 4,4	1.281	1.225	- 56	- 4,4
<i>Totale</i>												
Agricoltura	2.143	2.072	- 71	- 3,3	1.089	1.029	- 60	- 5,5	3.232	3.101	- 131	- 4,1
Industria	6.576	6.599	+ 23	+ 0,3	1.650	1.724	+ 74	+ 4,5	8.226	8.323	+ 97	+ 1,2
Altre attività	4.923	5.066	+ 143	+ 2,9	2.457	2.586	+ 129	+ 5,3	7.380	7.652	+ 272	+ 3,7
TOTALE	13.642	13.737	+ 95	+ 0,7	5.196	5.339	+ 143	+ 2,8	18.838	19.076	+ 238	+ 1,3

(a) Cfr. nota (a) tabella n. 79.

(b) Imprenditori, liberi professionisti e lavoratori in proprio

(c) Dirigenti, impiegati, operai e assimilati

TABELLA N. 86. - Forze di lavoro per condizione, sesso e ripartizione statistica (a)
Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno
 (in migliaia)

RIPARTIZIONI	Occupati				Disoccupati				In cerca di 1ª occupazione				TOTALI			
	1973		1974		1973		1974		1973		1974		1973		1974	
	assolute	%	assolute	%	assolute	%	assolute	%	assolute	%	assolute	%	assolute	%	assolute	%
Maschi																
I Ripartizione (b)	3.978	4.008	+ 30	+ 0,8	35	28	- 7	- 20,0	31	26	- 5	- 16,1	4.044	4.062	+ 18	+ 0,4
II Ripartizione (c)	5.253	5.328	+ 75	+ 1,4	64	46	- 18	- 28,1	71	63	- 8	- 11,3	5.388	5.437	+ 49	+ 0,9
III Ripartizione (d)	4.251	4.340	+ 89	+ 2,1	79	65	- 14	- 17,7	139	124	- 15	- 10,8	4.469	4.529	+ 60	+ 1,3
TOTALE ITALIA ...	13.482	13.676	+ 194	+ 1,4	178	139	- 39	- 21,9	241	213	- 28	- 11,6	13.901	14.028	+ 127	+ 0,9
Femmine																
I Ripartizione (b)	1.636	1.708	+ 72	+ 4,4	14	11	- 3	- 21,4	33	32	- 1	- 3,0	1.683	1.751	+ 68	+ 4,0
II Ripartizione (c)	2.055	2.139	+ 84	+ 4,1	34	25	- 9	- 26,5	67	55	- 12	- 17,9	2.156	2.219	+ 63	+ 2,9
III Ripartizione (d)	1.327	1.375	+ 48	+ 3,6	22	19	- 3	- 13,6	79	66	- 13	- 16,5	1.428	1.460	+ 32	+ 2,2
TOTALE ITALIA ...	5.018	5.222	+ 204	+ 4,1	70	55	- 15	- 21,4	179	153	- 26	- 14,5	5.267	5.430	+ 163	+ 3,1
Maschi e Femmine																
I Ripartizione (b)	5.614	5.716	+ 102	+ 1,8	49	39	- 10	- 20,4	64	58	- 6	- 9,4	5.727	5.813	+ 86	+ 1,5
II Ripartizione (c)	7.308	7.467	+ 159	+ 2,2	98	71	- 27	- 27,6	138	118	- 20	- 14,5	7.544	7.656	+ 112	+ 1,5
III Ripartizione (d)	5.578	5.715	+ 137	+ 2,5	101	84	- 17	- 16,8	218	190	- 28	- 12,8	5.897	5.989	+ 92	+ 1,6
TOTALE ITALIA ...	18.500	18.898	+ 398	+ 2,2	248	194	- 54	- 21,8	420	366	- 54	- 12,9	19.168	19.458	+ 290	+ 1,5

(a), (b), (c), (d) cfr. corrispondenti note della tabella n. 79.

terziario (+ 203 mila unità) e quello secondario (+ 196 mila unità) e l'aumento maggiore per l'occupazione maschile è avvenuto nel settore industriale (+ 117 mila unità), per quella femminile nel settore terziario (+ 96 mila unità).

Gli andamenti in corso d'anno segnano una attenuazione delle tendenze citate per quanto attiene l'occupazione dipendente nell'industria, una tendenza anche maggiormente evolutiva per le terziarie (+ 213 mila dipendenti, fra l'ottobre del 1973 e l'analogo mese del 1974). Una diminuzione netta si è registrata invece nel numero degli indipendenti.

9. - Ulteriori indicazioni circa aspetti particolari dell'occupazione sono desumibili infine dalle indagini condotte dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale (1) presso le aziende industriali aventi almeno dieci lavoratori dipendenti (5 nelle costruzioni).

In tali aziende — che occupavano nella media del 1974 oltre 4.139 mila dipendenti di cui 3.389 mila operai e 750 mila fra dirigenti, impiegati e intermedi — è stato rilevato nei confronti del 1973 un incremento medio dell'occupazione dipendente pari all'1,6 %; l'aumento è da attribuire in misura comparativamente maggiore al settore « metalmeccaniche e mezzi di trasporto » seguito dalle « chimiche » e dal gruppo delle « diverse ».

In termini relativi e più in particolare le « metalmeccaniche e mezzi di trasporto » hanno registrato un aumento dell'occupazione dipendente del 4,1 %; dal canto loro le « chimiche » hanno presentato un incremento del 3,5 %, seguite col 3,4 % dal settore « elettricità-gas-acqua »; con un aumento percentuale pressoché uguale a quello medio (+ 1,5 %) si pre-

TABELLA N. 87. - **Sottooccupati per settore di attività economica e sesso** (a)
Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno
(in migliaia)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	1973	1974	Variazioni		
			assolute	%	
<i>Maschi</i>					
Agricoltura	64	69	+	5	+ 7,8
Industria	44	45	+	1	+ 2,3
Altre attività	31	30	—	1	— 3,2
TOTALE ...	139	144	+	5	+ 3,6
<i>Femmine</i>					
Agricoltura	87	102	+	15	+ 17,2
Industria	24	25	+	1	+ 4,2
Altre attività	33	32	—	1	— 3,0
TOTALE ...	144	159	+	15	+ 10,4
<i>Maschi e Femmine</i>					
Agricoltura	151	171	+	20	+ 13,2
Industria	68	70	+	2	+ 2,9
Altre attività	64	62	—	2	— 3,1
TOTALE ...	283	303	+	20	+ 7,1

(a) Cfr. nota (b) tabella n. 79.

(1) Cfr. anche gli Allegati statistici.

TABELLA N. 88. — **Sottoccupati per ripartizione statistica e sesso**
 Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno
 (in migliaia)

RIPARTIZIONI	1973	1974	Variazioni			
			assolute	%		
<i>Maschi</i>						
I Ripartizione (a)	31	30	—	1	—	3,2
II Ripartizione (b)	59	60	+	1	+	1,7
III Ripartizione (c)	49	54	+		+	10,2
TOTALE ITALIA ...	139	144	+	5	+	3,6
<i>Femmine</i>						
I Ripartizione (a)	23	24	+	1	+	4,3
II Ripartizione (b)	52	55	+	3	+	5,8
III Ripartizione (c)	69	80	+	11	+	15,9
TOTALE ITALIA ...	144	159	+	15	+	10,4
<i>Maschi e Femmine</i>						
I Ripartizione (a)	54	54	—		—	
II Ripartizione (b)	111	115	+	4	+	3,6
III Ripartizione (c)	118	134	+	16	+	13,6
TOTALE ITALIA ...	283	303	+	20	+	7,1

(a), (b), (c), cfr. note (b), (c), (d), della tabella n. 79.

senta infine il gruppo delle « diverse ». Hanno registrato per contro una diminuzione il settore delle « costruzioni » (con un calo del 4,6 %) e quello « tessile » (— 2,3 %).

Proseguendo in una tendenza già riscontrata negli anni precedenti, anche nel 1974 si è poi avuta una diminuzione dell'incidenza percentuale del numero degli operai sul complesso dell'occupazione dipendente, passata dall'81,8 % del 1973 all'81,4 % del 1974. Il fenomeno ha interessato la quasi generalità dei settori in esame, eccezione fatta per le « elettricità-gas-acqua » (58,1 % nel 1974, rispetto al 57,4 % del 1973). Più in ispecie, l'occupazione operaia ha presentato un incremento dell'1,2 % a fronte del già citato 1,6 % avutosi nell'occupazione dipendente in complesso, in relazione ad aumenti inferiori a quelli complessivi nei settori nei quali l'occupazione è cresciuta, di diminuzioni superiori in quelli ove l'occupazione complessiva è diminuita. Con riguardo alla dimensione degli stabilimenti, l'aumento ha interessato soprattutto gli stabilimenti di maggiori dimensioni.

Sempre con riferimento alle aziende censite dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, l'incidenza dell'occupazione femminile rispetto all'occupazione operaia complessiva non ha subito invece variazioni tra il 1973 ed il 1974, ragguagliandosi in entrambi gli anni al 26,1 %. Tale invarianza, tuttavia, è la risultante di un aumento dell'incidenza femminile nei settori « alimentari », « metalmeccaniche e mezzi di trasporto » e « costruzioni »; di una diminuzione nei settori « tessili » e « chimiche »; di una stazionarietà nei restanti gruppi.

Anche l'incidenza percentuale degli operai di età inferiore ai 18 anni rispetto al totale degli occupati (2,8 %) non ha accusato variazioni, né nel complesso delle aziende considerate né, in genere, nei singoli settori.

10. - Per quanto concerne il grado di occupazione dei lavoratori, nel 1974 si sarebbe tuttavia registrato un aumento del numero dei sottoccupati e cioè di coloro che, per motivi economici, prestano la propria attività per un periodo inferiore a 33 ore settimanali; più precisamente, si sarebbe passati infatti dalle 283 mila unità nella media del 1973 alle 303 mila nel 1974, con un aumento di 20 mila unità. La variazione avrebbe interessato praticamente solo l'agricoltura (+ 20 mila), compensandosi la diminuzione di 2 mila unità registrata nel settore terziario con un aumento di pari entità nell'industria.

11. - L'incremento dell'occupazione si è accompagnato nel 1974 — nei consuntivi medi annui — ad una contrazione della disoccupazione propriamente detta, diminuita del 21,8 % per complessive 54 mila unità. Una riduzione assoluta di pari entità ha contraddistinto il numero delle persone in cerca di prima occupazione.

Per quanto attiene i disoccupati precedentemente occupati, la diminuzione ha interessato — sia pure in misura diversa — tutti i settori di attività ed in prevalenza la manodopera maschile (— 39 mila unità, di cui 23 mila disoccupati dell'industria). La disoccupazione femminile è scesa di 15 mila unità.

L'evoluzione in corso d'anno, viceversa, pone in evidenza un aumento della disoccupazione di 14 mila unità per i lavoratori precedentemente occupati, di 5 mila unità per le persone in cerca di prima occupazione, quale risultante dei già ricordati aumenti di 257 mila unità in dodici mesi nelle forze di lavoro e di 238 mila unità nella occupazione.

12. - Delineato così il quadro generale, si possono citare ancora a completamento delle analisi i risultati di alcune ricerche empiriche condotte dall'ISTAT sulla documentazione

TABELLA N. 89. - Disoccupati per settore di attività economica e sesso^(a)

(in migliaia)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	1973	1974	Variazioni		Ottobre 1973	Ottobre 1974	Variazioni	
			assolute	%			assolute	%
<i>Maschi</i>								
Agricoltura	19	11	— 8	— 42,1	10	10	—	—
Industria	110	87	— 23	— 20,9	79	91	+ 12	+ 15,2
Altre attività	49	41	— 8	— 16,3	42	42	—	—
TOTALE ...	178	139	— 39	— 21,9	131	143	+ 12	+ 9,2
<i>Femmine</i>								
Agricoltura	16	12	— 4	— 25,0	10	8	— 2	— 20,0
Industria	25	18	— 7	— 28,0	19	19	—	—
Altre attività	29	25	— 4	— 13,8	29	33	+ 4	+ 13,8
TOTALE ...	70	55	— 15	— 21,4	58	60	+ 2	+ 3,4
<i>Maschi e Femmine</i>								
Agricoltura	35	23	— 12	— 34,3	20	18	— 2	— 10,0
Industria	135	105	— 30	— 22,2	98	110	+ 12	+ 12,2
Altre attività	78	66	— 12	— 15,4	71	75	+ 4	+ 5,6
TOTALE ...	248	194	— 54	— 21,8	189	203	+ 14	+ 7,4

(a) Cfr. nota (a) tabella n. 79.

TABELLA N. 90. - Tassi di permanenza, di uscita e di entrata delle forze di lavoro e degli occupati tra due rilevazioni

MODALITÀ	Periodo annuale di osservazione					
	Maschi		Femmine		Maschi e Femmine	
	Ott. 1972 Ott. 1973	Ott. 1973 Ott. 1974	Ott. 1972 Ott. 1973	Ott. 1973 Ott. 1974	Ott. 1972 Ott. 1973	Ott. 1973 Ott. 1974
<i>Forze di lavoro</i>						
Permanenza nello stesso stato	95,8	95,3	85,3	84,5	93,0	92,5
Uscite dalle forze di lavoro	4,2	4,7	14,7	15,5	7,0	7,5
Entrate nelle forze di lavoro	4,9	4,6	18,3	18,7	8,4	8,3
<i>Occupati</i>						
Permanenza nello stesso stato	95,5	94,9	85,1	84,4	92,8	92,2
Uscite dall'occupazione in complesso	4,5	5,1	14,9	15,6	7,2	7,8
di cui:						
- per passaggio alla disoccupazione	0,6	0,8	0,8	0,7	0,7	0,7
- per passaggio alle non forze di lavoro	3,9	4,3	14,1	14,9	6,5	7,1
Entrate in occupazione in complesso	5,9	5,3	19,5	19,5	9,4	9,0
di cui:						
- provenienti dalla disoccupazione	1,9	1,5	2,0	2,2	1,9	1,7
- provenienti dalle non forze di lavoro	4,0	3,8	17,5	17,3	7,5	7,3

raccolta attraverso le rilevazioni campionarie sulle forze di lavoro, ricerche che hanno permesso di dare una misura di larga massima circa alcune modificazioni strutturali delle forze di lavoro e circa i movimenti netti di entrata e d'uscita dall'occupazione tra il momento dell'inchiesta autunnale del 1973 e quella del 1974.

Da esse, è risultato (1) che sul complesso delle forze di lavoro esistenti all'ottobre 1973, il 92,5 % aveva conservato lo stesso stato un anno dopo, cioè nell'ottobre 1974, mentre il restante 7,5 % era uscito per passaggio alle condizioni non professionali (casalinghe, pensionati, ecc.). Nel contempo, si era verificato un afflusso netto di nuove forze di lavoro ragguagliabile all'8,3 % della consistenza iniziale, proveniente dal gruppo delle non forze di lavoro.

Sul complesso dei lavoratori di sesso maschile occupati nell'ottobre 1973, il 94,9 % aveva conservato lo stesso stato un anno dopo; del restante 5,1 % uscito, solo una piccola parte era in ricerca attiva di lavoro mentre il rimanente (4,3 %) era passato alla popolazione inattiva. Dimensioni maggiori avevano caratterizzato viceversa il meccanismo di ricambio relativo alle persone di sesso femminile. Delle lavoratrici occupate nell'ottobre 1973 solo l'84,4 % permaneva infatti nello stesso stato un anno dopo, mentre il 14,9 % era rifluito nell'ambito della popolazione in condizione non professionale ed appena lo 0,7 % si dichiarava disoccupato.

Per converso, nei dodici mesi indicati si erano avute entrate nello stato di occupazione pari al 5,3 % delle consistenze iniziali per i lavoratori maschi ed al 19,5 % per le lavoratrici.

(1) Cfr. anche gli Allegati Statistici.

TABELLA N. 91. - Tasso percentuale di interscambio tra occupazione e inattività tra due rilevazioni per settore di attività economica e sesso

SETTORI DI OCCUPAZIONE	Periodo annuale di osservazione					
	Maschi		Femmine		Maschi e Femmine	
	Ott. 1972 Ott. 1973	Ott. 1973 Ott. 1974	Ott. 1972 Ott. 1973	Ott. 1973 Ott. 1974	Ott. 1972 Ott. 1973	Ott. 1973 Ott. 1974
Agricoltura	14,3	14,7	44,7	43,4	24,1	24,3
Industria	7,2	7,7	30,4	31,5	11,4	11,9
Altre attività	6,0	6,6	26,7	29,5	12,6	13,7
TOTALE ...	7,9	8,0	31,7	32,2	14,1	14,4

Nonostante l'entità delle cifre, l'indebolimento della congiuntura si sarebbe tuttavia riflesso in un innalzamento dei tassi di uscita e in un abbassamento dei tassi di entrata rispetto a quelli riscontrati con riferimento ai precedenti dodici mesi.

I movimenti indicati raggiungono cifre particolarmente alte nel caso dell'agricoltura, dove il tasso di interscambio tra occupazione ed inattività, calcolato rapportando alla consistenza iniziale degli occupati la somma delle uscite e degli ingressi tra le due condizioni è stato del 14,7 % per gli occupati maschi, del 43,4 % per le lavoratrici. Per le donne il cumulo dei movimenti di entrata e di uscita dell'occupazione verificatosi nell'intervallo considerato rimaneva comunque assai elevato anche nei settori extra-agricoli.

Se ne deve dedurre una volta di più che — come già rilevato nelle precedenti Relazioni — al variare del numero degli occupati non si associa una variazione compensativa del numero

TABELLA N. 92. - Tasso percentuale di interscambio tra settori di occupazione tra due rilevazioni

SETTORI DI OCCUPAZIONE	Periodo annuale di osservazione					
	Agricoltura		Industria		Altre attività	
	Ott. 1972 Ott. 1973	Ott. 1973 Ott. 1974	Ott. 1972 Ott. 1973	Ott. 1973 Ott. 1974	Ott. 1972 Ott. 1973	Ott. 1973 Ott. 1974
<i>Maschi</i>						
Agricoltura	—	—	7,4	11,7	3,9	5,6
Industria	2,5	3,0	—	—	10,8	14,1
Altre attività	1,7	1,5	13,9	14,8	—	—
<i>Femmine</i>						
Agricoltura	—	—	1,8	2,4	1,2	4,1
Industria	1,3	1,5	—	—	12,7	14,4
Altre attività	0,5	1,2	7,7	7,1	—	—
<i>Maschi e femmine</i>						
Agricoltura	—	—	5,6	8,6	3,0	5,1
Industria	2,3	2,8	—	—	11,1	14,1
Altre attività	1,3	1,4	11,9	12,4	—	—

delle persone alla ricerca effettiva di un lavoro, partecipando alla rotazione una fascia cospicua della popolazione inattiva.

Quanto infine alle relazioni di interdipendenza tra i tre grandi settori di attività economica sotto il profilo dei flussi di lavoratori, si può notare che i più alti tassi di interscambio globale (somma di entrate ed uscite tra coppie di settori) osservati nel periodo ottobre 1973 — ottobre 1974 avevano riguardato l'industria e le attività di servizi, ragguagliandosi al 14,1 % della consistenza iniziale degli occupati nella industria ed al 12,4 % di quella delle altre attività.

Particolarmente elevato (14,4 %) è stato anche il tasso di interscambio femminile riferito all'occupazione industriale, ciò che confermerebbe la frequenza con cui le lavoratrici si spostano — anche in relazione ad attività stagionali — dal settore industriale a quello dei servizi.

Deboli appaiono viceversa i collegamenti tra l'agricoltura e gli altri settori, pur rilevandosi un tasso di interscambio maschile non trascurabile salito dal 7,4 % nel 1972-73 all'11,7 % nel 1973-74 nella direzione dall'agricoltura all'industria.

13. — Il sempre basso tasso di attività della popolazione ha spinto infine ad approfondire i fattori che influenzano l'offerta di lavoro, attraverso una apposita indagine ISTAT sugli atteggiamenti nei confronti del mercato del lavoro. Di essa, già sono stati illustrati alcuni risultati nella prima parte della presente Relazione con riferimento alla manodopera disoccupata.

Condotta in occasione della rilevazione primaverile delle forze di lavoro del 1973, l'inchiesta ha riguardato i componenti delle famiglie — campione in età compresa tra i 14 ed i 70 anni compiuti —, che avevano dichiarato di non appartenere alle forze di lavoro, onde accertare sia le motivazioni della mancata partecipazione all'offerta di lavoro, sia le condizioni alle quali gli stessi sarebbero stati eventualmente disponibili a svolgere un lavoro (1).

TABELLA N. 93. — **Persone non appartenenti alle forze di lavoro (NFL) in età lavorativa (14-70) anni presenti in Italia secondo il sesso e l'atteggiamento nei confronti del mercato del lavoro nel 1973**

(composizioni percentuali)

MODALITÀ	Distribuzione percentuale			% rispetto alla popolazione totale italiana			Distribuzione percentuale per sesso		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
1) Persone che affermarono di cercare lavoro pur non essendosi dichiarate disoccupate ad una precedente domanda della stessa intervista	3,1	3,5	3,4	0,6	1,8	1,2	23,3	76,7	100,0
2) Persone che dichiararono di non cercare lavoro ma che ritenevano di poter svolgere un'attività lavorativa a particolari condizioni	3,9	6,5	5,8	0,7	3,4	2,1	16,9	83,1	100,0
3) Persone che dichiararono di non lavorare, di non cercare né essere disposte ad accettare lavoro	93,0	90,0	90,8	17,3	46,8	32,5	26,0	74,0	100,0
TOTALE ...	100,0	100,0	100,0	18,6	52,0	35,8	25,4	74,6	100,0

(1) L'indagine costituisce un aggiornamento di un analogo sondaggio effettuato nel 1971, anche se il confronto tra i risultati delle due rilevazioni può essere fatto solamente con molta cautela per la non completa omogeneità delle stesse.

Dai dati raccolti, si ricava che in Italia le persone che possono potenzialmente essere interessate ad un'attività lavorativa — cioè le persone in età 14-70 anni — rappresentano mediamente il 71 % circa dell'intera popolazione. Nel loro ambito, si hanno tuttavia due grandi gruppi che pressappoco si equivalgono dal punto di vista della numerosità (35,5 % ciascuno), ma che presentano rapporti opposti nei confronti del mercato del lavoro.

Il primo di essi è rappresentato dai lavoratori in età di 14 anni e oltre — occupati o alla ricerca attiva di un'occupazione — che costituiscono le forze di lavoro. In atteggiamento del tutto antitetico si pone il secondo gruppo, formato da quanti, potenzialmente in età lavorativa, hanno dichiarato di non lavorare, di non cercare e di non essere disposti ad accettare alcun lavoro.

In questo secondo gruppo, l'indagine ha messo peraltro in luce l'esistenza di due frange intermedie che presentano comportamenti particolari. Esse sono da un lato il gruppo di persone costituente il 3,4 % delle « non forze di lavoro » (NFL) e l'1,2 % della popolazione italiana — che ha affermato di essere alla ricerca di un'attività lavorativa pur non essendosi dichiarato disoccupato; dall'altro quello (pari al 5,8 % delle NFL e al 2,1 % dell'intera popolazione) formato delle persone che, pur dichiarando di non essere alla ricerca di un lavoro, accetterebbero di svolgere un'attività lavorativa a determinate condizioni.

Le « non forze di lavoro » che hanno dichiarato di essere alla ricerca di un lavoro pur non essendosi dichiarate disoccupate — e il cui numero assoluto può farsi oscillare tra le 600-700 mila unità, di cui il 76,7% donne — non possono evidentemente essere considerate alla stessa stregua della manodopera disoccupata, in quanto al momento dell'intervista non avevano ritenuto di potersi collocare in stato di disoccupazione aperta; la loro « ricerca » potrebbe tuttavia riflettere almeno una intenzione, inquadrata in una prospettiva di più lungo periodo.

Donne nell'83,1 % dei casi, erano anche le persone che avevano dichiarato di non cercare lavoro ma — in presenza di particolari condizioni favorevoli — di poter svolgere una attività lavorativa. Caratteristico del gruppo, era altresì il fatto che la disponibilità a lavorare risultava (così come si era del resto già osservato in occasione della precedente indagine

TABELLA N. 94. — Persone non appartenenti alle forze di lavoro (NFL) in età 14-70 anni che non cercano un'occupazione, ma sarebbero disposte a svolgere un'attività lavorativa a particolari condizioni, per sesso e motivo della non ricerca dell'occupazione

(composizioni percentuali)

MOTIVO DELLA NON RICERCA DI UNA OCCUPAZIONE	1971			1973		
	M	F	MF	M	F	MF
<i>I Gruppo</i>	94,1	92,5	92,8	83,7	79,2	80,0
- Studio	52,5	9,9	19,0	43,2	6,1	12,4
- Pensionamento, età, salute, invalidità	27,4	6,5	11,0	23,2	3,9	7,1
- Responsabilità familiari	0,9	58,8	46,4	..	63,4	52,8
- Altri motivi (a)	13,3	17,3	16,4	17,3	5,8	7,7
<i>II Gruppo</i> (b)	5,9	7,5	7,2	16,3	20,8	20,0
TOTALE ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Assenza di bisogno, attesa di proposte di lavoro o di iniziare tra breve un'attività, ecc.
(b) Vana ricerca di un lavoro in passato, ritiene di avere una scarsa preparazione professionale, non ritiene di trovare un lavoro adatto alle proprie possibilità.

TABELLA N. 95. - **Persone non appartenenti alle forze di lavoro (NFL) in età 14-70 anni disposte a svolgere un'attività lavorativa secondo le condizioni poste per svolgerla ed il sesso**
(composizioni percentuali)

MODALITÀ	1971			1973		
	M	F	MF	M	F	MF
<i>A) Secondo il luogo di lavoro desiderato</i>						
In casa	9,9	29,0	24,9	5,3	17,0	15,0
Nelle vicinanze	57,0	56,5	56,6	66,8	68,2	68,0
Ovunque	33,1	14,5	18,5	27,9	14,8	17,0
TOTALE ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>B) Secondo il periodo di lavoro desiderato</i>						
Alcuni mesi	43,0	23,6	27,8	38,5	16,8	20,4
La maggior parte dell'anno	20,2	33,4	30,6	34,7	43,7	42,2
Tutto l'anno	36,8	43,0	41,6	26,8	39,5	37,4
TOTALE ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

del 1971) crescente passando dalle età giovanili a quelle intermedie, per abbassarsi poi in corrispondenza delle età più anziane. I motivi della mancata ricerca di un'occupazione, sarebbero stati soprattutto da ricercare nelle responsabilità familiari per le donne, nello studio per gli uomini.

Al pari di quanto fatto per l'indagine del 1971, i motivi della non ricerca dell'occupazione sono stati comunque suddivisi in due gruppi: il primo comprendente motivazioni oggettive, cioè legate ad una situazione di fatto (doveri familiari, studio, età, salute, ecc.), il secondo quelle prevalentemente soggettive, cioè connesse ad un convincimento dell'intervistato (ricerca vana di un lavoro in passato, scarsa preparazione professionale, mancanza di un lavoro adatto alle proprie possibilità, ecc.). Si è potuto così rilevare che i motivi della « non ricerca » erano passati dal 92,8 % nel 1971 all'80 % nel 1973 per i casi di carattere « oggettivo », mentre erano saliti correlativamente dal 7,2 % al 20 % quelli di carattere « soggettivo ».

Per quanto riguardava le condizioni ritenute necessarie dalle persone del gruppo considerato per espletare una funzione lavorativa, e a prescindere dalla creazione e dal funzionamento di specifiche infrastrutture sociali (asili-nido, formazioni professionali adeguate ai tempi, mezzi di trasporto, ecc.), esse sarebbero essenzialmente rappresentate dalla possibilità di lavorare nelle vicinanze dell'abitazione (56,6 % delle risposte nel 1971, 68% nel 1973).

Relativamente al periodo dell'anno da dedicare al lavoro, il 42,2 % delle persone (30,6 % nel 1971) avevano manifestato il desiderio di avere un'occupazione per la maggior parte dell'anno, il 37,4 % per tutto l'anno (41,6 % nel 1971) e il 20,4 % per alcuni mesi contro il 27,8 % segnato nel 1971. Maggiormente interessati ad un'occupazione per pochi mesi dell'anno si erano dichiarati gli uomini, in relazione probabilmente a motivi di studio che, normalmente, lasciano liberi appunto alcuni mesi dell'anno.

TABELLA N. 96. - **Persone non appartenenti alle forze di lavoro (NFL) in età 14-70 anni che non lavorano, non cercano e non sarebbero disposte ad accettare lavoro secondo il sesso e il motivo della non ricerca dell'occupazione**

(composizioni percentuali)

MODALITÀ	1971			1973			1971			1973		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
I Gruppo	98,4	98,6	98,5	99,5	99,0	99,1	24,0	76,0	100,0	26,1	73,9	100,0
- Studio	39,7	9,4	16,7	24,8	6,6	11,3	57,3	42,7	100,0	56,8	43,2	100,0
- Pensionamento, età, salute, invalidità	50,5	25,2	31,3	38,6	14,3	20,6	38,8	61,2	100,0	48,7	51,3	100,0
- Responsabilità familiari	0,7	56,9	43,4	0,1	49,2	36,5	0,4	99,6	100,0	0,1	99,9	100,0
- Altri motivi (a)	7,5	7,1	7,1	36,0	28,9	30,7	25,4	74,6	100,0	30,4	69,6	100,0
II Gruppo (b)	1,6	1,4	1,5	0,5	1,0	0,9	26,5	73,5	100,0	14,0	86,0	100,0
TOTALE ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	24,1	75,9	100,0	26,0	74,0	100,0

(a) Assenza di bisogno e motivazioni varie.

(b) Vana ricerca di un lavoro in passato, scarsa preparazione professionale, impossibilità di trovare un lavoro adatto alle loro possibilità.

Quanto infine alle persone che hanno dichiarato di non lavorare, di non cercare né essere disposte ad accettare un lavoro, esso rappresentava oltre il 90 % della grande massa delle NFL in età 14-70 anni, costituiva un terzo dell'intera popolazione italiana, era anch'esso formato in prevalenza da donne (75 %).

Nota saliente è per questo gruppo il trascurabile peso di motivi di carattere « soggettivo » come causa di non ricerca (1 %), mentre i motivi di carattere più propriamente « oggettivo » incidevano nel complesso per il 99 %. La « struttura di tali motivi risultava peraltro nettamente diversa per i due sessi: mentre negli uomini la frequenza più alta si riscontrava per le modalità « pensionamento, età, salute, invalidità », nelle donne erano al primo posto le « responsabilità familiari »; notevole peso assumeva inoltre, per i maschi, il motivo « studio », con frequenza di gran lunga superiore a quella registrata dal sesso femminile.

14. - Aumento delle forze di lavoro, progressivamente più lento sviluppo dell'occupazione, si sono riflessi sulle cosiddette carenze di manodopera, almeno quali esse possono essere misurate dal numero di richieste di lavoratori che non hanno potuto essere soddisfatte dagli Uffici del Lavoro con gli iscritti nelle liste di collocamento delle province nelle quali le richieste sono state avanzate. Il numero delle richieste di manodopera non soddisfatte nell'ambito provinciale ha registrato, infatti, nei confronti dell'anno precedente, una notevole riduzione, passando dalle 41.319 unità del 1973 alle 24.783 del 1974.

Come per il passato, i casi segnalati hanno interessato soprattutto l'Italia Settentrionale (87,7 % delle carenze) seguita, nell'ordine dall'Italia Centrale (7,5 %) e dal Mezzogiorno (4,8 %); il fenomeno è rimasto prettamente maschile (88,1 % del totale); ha potuto per lo più essere ovviato con lavoratori provenienti da altre province. Delle 24.783 richieste manifestatesi complessivamente nell'anno, 19.198 sono state difatti soddisfatte in questa maniera, mentre 4.858 sono state considerate decadute o perché le aziende hanno dichiarato di non persistere nelle richieste medesime o perché queste ultime avevano potuto essere soddisfatte con lavoratori resisi successivamente disponibili nell'ambito provinciale. Al ter-

mine del 1974, risultavano da soddisfare solo 727 richieste. Di quelle soddisfatte, infine 8.594 pari al 44,8 % lo erano state con lavoratori provenienti da altre provincie della stessa regione, 10.604 (55,2 %) con lavoratori provenienti da altre regioni.

Dal punto di vista territoriale, nell'Italia Settentrionale su 21.747 richieste non soddisfatte nell'ambito provinciale 16.450 (pari al 75,6 %) lo sono state con l'ausilio di lavoratori provenienti da altre provincie, di cui il 55 % di altra regione; 4.593 sono state dichiarate decadute e 704 rimaste da soddisfare. Nell'Italia Centrale su 1.848 richieste ne sono state soddisfatte 1.733 (93,8 %) con lavoratori di altre provincie, e 115 dichiarate decadute. Nell'Italia Meridionale ed Insulare, su 1.188 richieste 1.015 (85,4 %) sono state soddisfatte, 150 decadute e 23 sono rimaste da soddisfare.

B) GLI ISCRITTI ALLE LISTE DI COLLOCAMENTO.

15. - L'andamento della disoccupazione già descritto sulla base dei dati forniti dall'Istituto Centrale di Statistica trova riscontro — al di là delle differenze di livelli su cui ci si è più volte soffermati nelle precedenti Relazioni — nei dati raccolti dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e relativi agli iscritti agli uffici di collocamento.

Il numero complessivo degli iscritti agli uffici di collocamento ha registrato infatti, nei dati medi annui, una lieve riduzione (— 0,3 % pari a 2.961 unità), che segue quella ben più consistente riscontrata nel 1972. Detta flessione è da attribuire principalmente alla contrazione segnata dagli iscritti appartenenti alla prima classe — e cioè ai lavoratori disoccupati già occupati — ridottisi del 4,1 % (— 29.503 unità) ed ai lavoratori occupati in cerca di altra occupazione (V classe) (— 7,5 % pari a 973 mila unità). È viceversa aumentato il numero degli iscritti appartenenti alle altre classi ed, in ispecie, di quelli in cerca di prima occupazione (21.837 unità pari al 7,6 % per la seconda classe e 3.402 unità pari al + 11,9 % per la terza, cioè quella delle casalinghe in cerca di prima occupazione).

TABELLA N. 97. - Iscritti nelle liste di collocamento ripartiti per classi

CLASSI (c)	Media mensile					Variazioni	
	1970	1971	1972	1973	1974	Assolute 1974 su 1973	Percentuali 1974 su 1973
1 ^a classe	666.682	778.750	774.189	717.901	688.398	— 29.503	— 4,1
2 ^a classe	220.915	259.388	273.608	286.937	308.774	+ 21.837	+ 7,6
di cui: 2 ^a A (a)	64.075	73.988	77.016	77.214	79.150	+ 1.936	+ 2,5
2 ^a B (b)	156.840	185.400	196.592	209.723	229.624	+ 19.901	+ 9,5
3 ^a classe	16.581	20.050	23.113	28.581	31.983	+ 3.402	+ 11,9
4 ^a classe	41.670	46.321	48.430	46.834	49.110	+ 2.276	+ 4,9
5 ^a classe	15.084	15.467	14.439	13.039	12.066	— 973	— 7,5
TOTALE ...	960.932	1.119.976	1.133.779	1.093.292	1.090.331	— 2.961	— 0,3

(a) Iscritti con precedenti lavorativi subordinati.
(b) Iscritti senza precedenti lavorativi subordinati.
(c) 1^a classe: Lavoratori disoccupati già occupati.
2^a classe: Giovani di età inferiore agli anni 21 ed altre persone in cerca di prima occupazione o rinviati dalle armi, con o senza precedenti lavorativi.
3^a classe: Casalinghe in cerca di prima occupazione.
4^a classe: Pensionati in cerca di occupazione.
5^a classe: Lavoratori occupati in cerca di altra occupazione.

TABELLA N. 98. - Distribuzione percentuale per classi degli iscritti nelle liste di collocamento

CLASSI	1966	1967	1968	1969	1970	1971	1972	1973	1974
1ª classe	72,30	72,30	70,19	68,95	69,38	69,53	68,29	65,66	63,14
2ª classe	19,90	20,30	21,48	23,07	22,99	23,16	24,13	26,25	28,32
di cui: 2ª A (a)	7,40	7,20	7,12	6,97	6,67	6,61	6,79	7,06	7,26
2ª B (b)	12,50	13,10	14,36	16,10	16,32	16,55	17,34	19,19	21,06
3ª classe	1,70	1,60	1,58	1,65	1,72	1,79	2,04	2,62	2,93
4ª classe	4,20	4,00	5,09	4,64	4,34	4,14	4,27	4,28	4,50
5ª classe	1,90	1,80	1,66	1,69	1,57	1,38	1,27	1,19	1,11
TOTALE ...	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

(a) Iscritti con precedenti lavorativi subordinati.
 (b) Iscritti senza precedenti lavorativi subordinati.

La variazione media (— 0,3 %, come già rilevato) è derivata tuttavia da divari rispetto al corrispondente mese del 1973 costantemente negativi fino all'estate, positivi poi. A fine anno, il numero degli iscritti superava infatti del 4,2 % quello di fine 1973, anche se per la prima classe l'aumento era rimasto contenuto nei limiti dell'1,3 % (+ 8.931 unità).

16. - La distribuzione per classi degli iscritti nelle liste di collocamento conferma la preponderanza numerica della prima classe (lavoratori disoccupati già occupati) con il 63,1 del totale degli iscritti; tale incidenza ha segnato tuttavia — così come già negli anni immediatamente precedenti — una riduzione (69,5 % nel 1971, 68,3 % nel 1972, 65,7 % nel 1973). È diminuito anche lievemente (dall'1,2 % all'1,1 %) il peso della quinta classe. In aumento è risultata per converso l'incidenza degli iscritti appartenenti alla seconda classe (dal 26,3 % al 28,3 %), a conferma delle difficoltà incontrate dai giovani nell'inserimento nel mondo del lavoro.

17. - La distribuzione degli iscritti per sesso indica una ulteriore riduzione dell'incidenza degli uomini sul totale, incidenza passata dal 69,1 % nel 1970 al 67,3 % nel 1971,

TABELLA N. 99. - Percentuale degli uomini sul totale degli iscritti nelle liste di collocamento

ANNI	Classi		TOTALE 5 classi
	I	II	
1964	69,22	67,95	67,77
1965	73,21	68,58	71,26
1966	73,89	68,82	71,89
1967	72,95	69,05	71,28
1968	72,06	69,03	70,66
1969	70,81	68,63	69,56
1970	70,61	67,59	69,14
1971	69,22	64,17	67,30
1972	68,95	62,81	66,60
1973	67,71	61,64	64,99
1974	65,68	60,39	63,00

TABELLA N. 100. - Distribuzione degli iscritti nelle liste di collocamento negli anni 1973 e 1974 per classi e per sesso
(medie mensili)

CLASSI	1973			1974			Differenze									
	U	D	T	U	D	T	U		D		T					
							assolute	%	assolute	%	assolute	%				
1ª classe	486.113	231.788	717.901	452.109	236.289	688.398	—	34.004	—	7,0	+ 4.501	+ 1,9	—	29.503	—	4,1
2ª classe	176.874	110.063	286.937	186.461	122.313	308.774	+	9.587	+	5,4	+ 12.250	+ 11,1	+	21.837	+	7,6
di cui: 2ª A (a)	45.606	31.608	77.214	45.808	33.342	79.150	+	202	+	0,4	+ 1.734	+ 5,5	+	1.936	+	2,5
2ª B (b)	131.268	78.455	209.723	140.653	88.971	229.624	+	9.385	+	7,1	+ 10.516	+ 13,4	+	19.901	+	9,5
3ª classe	—	28.581	28.581	—	31.983	31.983	—	—	—	—	+ 3.402	+ 11,9	+	3.402	+	11,9
4ª classe	37.455	9.379	46.834	39.200	9.910	49.110	+	1.745	+	4,7	+ 531	+ 5,7	+	2.276	+	4,9
5ª classe	10.057	2.982	13.039	9.176	2.890	12.066	—	881	—	8,8	—	—	—	973	—	7,5
TOTALE ...	710.499	382.793	1.093.292	686.946	403.385	1.090.331	—	23.553	—	3,3	+ 20.592	+ 5,4	—	2.961	—	0,3

(a) Con precedenti lavorativi subordinati.
(b) Senza precedenti lavorativi subordinati.

TABELLA N. 101. - **Distribuzione dei lavoratori iscritti nelle liste di collocamento fra le grandi ripartizioni geografiche**

GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	1967	1968	1969	1970	1971	1972	1973	1974
	Italia settentrionale.....	35,8	36,1	34,6	31,4	28,7	29,5	27,9
Italia centrale.....	13,8	13,7	14,2	14,3	14,2	14,5	14,5	14,7
Italia meridionale.....	35,8	35,8	36,7	38,7	40,0	39,7	41,6	41,6
Italia insulare.....	14,6	14,4	14,5	15,6	17,1	16,3	16,0	16,2
TOTALE ITALIA ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

al 66,6 % nel 1972, al 65 % nel 1973 ed, infine, al 63 % nel 1974. La diminuzione riscontrata nella consistenza degli iscritti alla prima classe ha del resto toccato esclusivamente gli uomini (— 7 %), essendo le donne aumentate nel contempo dell'1,9 per cento.

18. - Con riguardo alla ripartizione territoriale, si è rilevata anche nel 1974 una ulteriore leggera contrazione degli iscritti nelle liste di collocamento nell'Italia settentrionale, proseguendosi così la tendenza iniziata fin dal 1969. Pressoché immutate invece le percentuali degli iscritti nell'Italia meridionale, e insulare.

Il numero degli iscritti nel Mezzogiorno, in particolare, ha rappresentato il 57,8 % del totale, superando di oltre 170 mila unità, in cifra assoluta, quello degli iscritti dell'Italia Centro-Settentrionale.

19. - La ripartizione degli iscritti per categorie professionali non ha mostrato nel 1974 modificazioni sostanziali rispetto agli anni precedenti.

TABELLA N. 102. - **Iscritti nelle liste di collocamento per ripartizioni geografiche e per classi**

GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Medie degli anni					
	1973			1974		
	I classe	II classe	Totale 5 classi	I classe	II classe	Totale 5 classi
<i>Valori assoluti</i>						
Italia settentrionale.....	199.156	65.195	304.778	189.860	66.371	299.556
Italia centrale.....	98.798	42.234	158.453	96.709	45.409	160.184
Italia meridionale.....	297.365	134.011	454.510	280.977	148.305	453.231
Italia insulare.....	122.582	45.497	175.551	120.853	48.689	177.360
TOTALE ITALIA ...	717.901	286.937	1.093.292	688.399	308.774	1.090.331
<i>Distribuzione percentuale</i>						
Italia settentrionale.....	27,7	22,7	27,9	27,6	21,5	27,5
Italia centrale.....	13,8	14,7	14,5	14,1	14,7	14,7
Italia meridionale.....	41,4	46,7	41,6	40,7	48,0	41,6
Italia insulare.....	17,1	15,9	16,0	17,6	15,8	16,2
TOTALE ITALIA ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

TABELLA N. 103. - **Iscritti nelle liste di collocamento per categorie professionali**

GRUPPI DI CATEGORIE PROFESSIONALI	Medie mensili - Totale 5 classi					
	1969	1970	1971	1972	1973	1974
Agricoltura	153.994	177.379	278.454	256.692	244.251	232.861
Industria	453.549	432.337	458.919	464.178	419.969	402.346
Trasporti e comunicazioni ..	22.891	22.448	24.717	26.326	25.231	26.460
Commercio	45.986	44.159	48.055	50.570	51.375	54.004
Attività e servizi vari	18.994	18.511	19.408	20.290	20.316	21.045
Impiegati	89.643	92.467	104.114	115.849	122.969	130.025
Manodopera generica	179.117	173.631	186.309	199.874	209.181	223.590
TOTALE ...	964.174	960.932	1.119.976	1.133.779	1.093.292	1.090.331

Il più alto numero di iscritti (402 mila unità) appartiene alle categorie dell'industria, seguita dall'agricoltura (233 mila unità), dalla manodopera generica (224 mila unità) ed infine dalle attività impiegate (130 mila iscritti).

20. - Il numero di avviamenti effettuati dagli Uffici del lavoro — ammontati mensilmente, nel 1974, a 420.725 contro 473.117 nel 1973 — ha teso a diminuire. Per una esatta valutazione del fenomeno, va tuttavia precisato che gran parte degli avviamenti concerne movimenti di manodopera addetta alle attività agricole ed a quelle stagionali, in genere di breve durata; essi possono conseguentemente interessare lo stesso lavoratore più volte nel corso dell'anno, e comunque variare sensibilmente a seconda delle situazioni.

TABELLA N. 104. - **Iscritti di difficile collocamento**

	Aprile 1973		Ottobre 1973		Aprile 1974		Ottobre 1974	
	TOTALE	Composizione percentuale	TOTALE	Composizione percentuale	TOTALE	Composizione percentuale	TOTALE	Composizione percentuale
Totale iscritti 1 ^a e 2 ^a classe	1.022.170	100,00	981.245	100,00	973.358	100,00	1.017.853	100,00
di cui: risultati di difficile collocamento	384.793	37,64	383.725	39,10	360.417	37,02	384.015	37,72
altri	637.377	62,36	597.520	60,90	612.941	62,98	633.838	62,28
<i>Analisi degli iscritti risultati di difficile collocamento</i>								
Iscritti presumibilmente sottoccupati o con ridotta capacità lavorativa	95.492	24,82	112.899	29,43	106.466	29,53	107.858	28,09
Iscritti per ragioni amministrative	115.889	30,11	104.549	27,24	104.746	29,06	102.035	26,57
Iscritti per persistente mancanza di occasioni di lavoro	151.191	39,29	147.505	38,44	131.787	36,57	155.476	40,49
Iscritti per cause non individuate	22.221	5,78	18.772	4,89	17.418	4,84	18.646	4,85
TOTALE	384.793	100,00	383.725	100,00	360.417	100,00	384.015	100,00

Anche ove si osservino gli avviamenti effettuati distinti per categorie professionali, si rilevano diminuzioni relativamente generalizzate, con le sole eccezioni dei lavoratori appartenenti alla seconda classe addetti all'agricoltura e di quelli appartenenti alla categoria impiegatizia ed alla manodopera generica.

21. — La permanenza media nella lista degli iscritti agli uffici di collocamento, che nel 1973 era diminuita, è risalita fra il 1973 ed il 1974 da 54,4 giorni a 59,4 giorni. Il prolungamento della permanenza media ha interessato sia gli iscritti appartenenti alla prima classe (da 51,3 giorni a 55,9) che quelli della seconda (da 60,8 a 65,7) ed è apparso diffuso alla gran parte delle categorie professionali.

22. — Un cenno specifico spetta infine — come di consueto — a quegli iscritti nella prima e seconda classe delle liste di collocamento che, sulla base delle rilevazioni regolarmente espletate nei mesi di aprile e ottobre, risultano avere oltre sei mesi di ininterrotta anzianità di iscrizione oppure che negli ultimi sei mesi hanno fatto registrare unicamente movimenti di cancellazione e di reinscrizione senza che si sia operato per essi alcun avviamento al lavoro (cosiddetti « iscritti di difficile collocamento »).

Nell'ottobre 1974, gli iscritti di difficile collocamento risultavano 384.015, cioè 290 unità in più rispetto all'ottobre 1973. Quanto alle cause che avevano determinato il fenomeno della prolungata permanenza nelle liste di collocamento, l'analisi mostra, come già in passato, che per circa il 40 % dei lavoratori il motivo primo era la mancanza di occasioni di lavoro. Per il 26 % circa si trattava viceversa di iscrizioni effettuate per ragioni amministrative (ottenimento dell'assegnamento di incollocamento, di sussidi ed assistenza straordinaria, per far conseguire agli aventi diritto gli assegni familiari). Per il 28 % infine la difficoltà era rappresentata da una ridotta capacità lavorativa.

Il fenomeno ha interessato prevalentemente la Campania, la Sicilia, la Puglia, il Lazio, la Calabria.

C) L'AZIONE DELLA AMMINISTRAZIONE PUBBLICA NEL CAMPO DEL LAVORO.

a) Gli interventi per alleviare la disoccupazione.

23. — Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha proseguito, anche nel 1974, nella sua azione intesa ad alleviare situazioni di particolare difficoltà nel campo della disoccupazione; a tal fine, un ruolo di rilievo è svolto ancora dai cantieri di lavoro e di rimbo-

TABELLA N. 105. — Giornate-operaio effettuate nei cantieri di lavoro e di rimboschimento

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Numero giornate - operaio			Variazioni 1974 su 1973		Composizioni percentuali
	1972	1973	1974	assolute	%	1974
Italia settentrionale	719.577	496.749	369.038	— 127.711	— 25,7	9,0
Italia centrale	734.365	535.288	470.907	— 64.381	— 12,0	11,5
Italia meridionale	1.474.465	1.287.059	2.942.787	+ 1.655.728	+ 128,6	71,7
Italia insulare	575.976	396.431	319.300	— 77.131	— 19,5	7,8
TOTALE ITALIA ...	3.504.383	2.715.527	4.102.032	+ 1.386.505	+ 51,1	100,0

TABELLA N. 106. - Cantieri di lavoro e di rimboschimento

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	TOTALI cantieri operanti nell'anno 1972	TOTALI cantieri operanti nell'anno 1973	Cantieri operanti nell'anno 1974				Variazioni 1974 su 1973	
			Già in atto all'inizio dell'anno	Istituiti nell'anno	Totale operanti nell'anno	% territoriale	assolute	%
Italia settentrionale.....	918	608	236	321	557	13,7	- 51	- 8,4
Italia centrale	1.152	759	389	442	831	20,5	+ 72	+ 9,5
Italia meridionale	1.769	1.732	772	1.529	2.301	56,7	+ 569	+ 32,9
Italia insulare	573	349	140	228	368	9,1	+ 19	+ 5,4
TOTALE ITALIA ...	4.412	3.448	1.537	2.520	4.057	100,0	+ 609	+ 17,7

schimento, nei quali la manodopera viene impiegata per la realizzazione di opere minori di pubblica utilità, quali la costruzione e riparazione di strade comunali, opere di bonifica e di trasformazione agraria e fondiaria, edilizia, pubblica, opere idrauliche, igienico-sanitarie e varie.

Più in particolare, nell'anno in oggetto il numero dei cantieri finanziati ed istituiti è risultato pari a 2.520. Ove a questi si aggiungano i 1.537 già in funzione a inizio 1974, si ha pertanto un totale di 4.057 cantieri operanti nell'anno con un aumento di 609 unità (+ 17,7 %) rispetto al 1973; ove si considerino invece solamente i cantieri di nuova istituzione, si ha una diminuzione di 32 unità, pari all'1,3 per cento.

L'azione dei cantieri nel 1974 ha consentito l'occupazione di 61.360 operai e di 7.079 istruttori, e cioè di 353 operai e 206 istruttori in più rispetto all'anno precedente.

Più marcato l'aumento delle giornate operaio effettuate in detti cantieri che — pari a 2.715.527 giornate operaio nei cantieri nel 1973 — sono salite a 4.102.032 nel 1974 con un aumento di 1.386.505 giornate (+ 51,1 %).

TABELLA N. 107. - Occupazione nei cantieri di lavoro e di rimboschimento

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Operai ed istruttori occupati nei cantieri di lavoro e di rimboschimento				Variazioni anno 1974 su 1973			
	1973		1974		Operai		Istruttori	
	Operai	Istruttori	Operai	Istruttori	assolute	%	assolute	%
Italia settentrionale.....	10.710	1.176	8.351	855	- 2.359	- 22,0	- 321	- 27,3
Italia centrale	10.985	1.249	9.613	1.149	- 1.372	- 12,5	- 100	- 8,0
Italia meridionale	30.725	3.462	36.905	4.349	+ 6.180	+ 20,1	+ 887	+ 25,6
Italia insulare	8.587	986	6.491	726	- 2.096	- 24,4	- 260	- 26,4
TOTALE ITALIA ...	61.007	6.873	61.360	7.079	+ 353	+ 0,6	+ 206	+ 3,0

24. - Con riguardo alla ripartizione territoriale delle giornate lavorative si rileva una concentrazione nell'Italia Meridionale (escluse le isole) con il 71,7 % del totale nazionale; seguono l'Italia Centrale con l'11,5 %, quella Settentrionale con il 9 %, ed infine quella Insulare con il 7,8 per cento.

Le opere realizzate hanno interessato in ispecie i lavori stradali (strade comunali ed interne, con il 70,2 % del totale), quindi l'edilizia pubblica, le opere di bonifica e quelle igienico-sanitarie.

TIPO DI OPERE	N. giornate	%
Stradali	2.881.206	70,2
Edilizia pubblica	608.426	14,8
Bonifiche	297.158	7,2
Igienico-sanitarie	117.245	2,9
Trasformazione agrarie ed opere fondiari	21.005	0,6
Idrauliche	3.707	0,1
Varie	173.285	4,2
TOTALE ...	4.102.032	100,0

25. - In questo contesto, è anche da segnalare la specifica azione svolta in alcune province che, a seguito della infezione colerica dell'autunno 1973, erano state colpite da fenomeni recessivi specie nei settori dell'industria turistica-alberghiera e della pesca, con un conseguente aumento della già elevata disoccupazione.

Interventi disposti in via straordinaria (Legge colera)

REGIONI	Cantieri scuola N.	Disoccupati avviati N.	Giornate lavorative N.	Importo complessivo (in milioni di lire)
Campania	624	10.060	1.022.425	3.247,3
Puglia	179	2.685	204.060	751,2
TOTALE ...	803	12.745	1.226.485	3.998,5

Fra i vari interventi straordinari disposti dal Legislatore per far fronte alla situazione (D. L. 658 del 5 novembre 1973 convertito in L. 868 del 27 dicembre 1973), particolare rilevanza hanno avuto pertanto quelli a sollievo della disoccupazione a mezzo di cantieri scuola, specie nelle Regioni Campania e Puglia come si rileva da questi prospetti.

Interventi disposti in via ordinaria (Piani ordinari)

REGIONI	Cantieri scuola N.	Disoccupati avviati N.	Giornate lavorative N.	Importo complessivo (in milioni di lire) ²
Campania	445	7.805	1.108.635	3.188,2
Puglia	118	1.770	133.395	444,0
TOTALE ...	563	9.575	1.242.030	3.632,2

b) Le assicurazioni sociali.

26. - I conti economici consolidati degli Enti di previdenza pongono in evidenza l'apporto dato dalle varie forme di previdenza sociale alla redistribuzione del reddito. Tale apporto, può trovare infatti la sua misura prima nell'aumento registrato sia dall'importo dei contributi sociali riscossi, sia da quello delle prestazioni erogate.

TABELLA N. 108. - Conti economici

(in miliardi di

USCITE	Cifre assolute					Variazioni %	
	1970	1971	1972	1973	1974	1973 su 1972	1974 su 1973
<i>Conto della</i>							
Consumi intermedi	98,4	144,6	170,9	191,8	232,9	+ 12,2	+ 21,4
Valore aggiunto ai prezzi di mercato	383,4	476,9	540,2	604,7	675,3	+ 11,9	+ 11,7
- ammortamenti	11,6	12,7	13,8	16,3	17,9	+ 18,1	+ 9,8
- prodotto netto ai prezzi di mercato	371,8	464,2	526,4	588,4	657,4	+ 11,8	+ 11,7
TOTALE ...	481,8	621,5	711,1	796,5	908,2	+ 12,0	+ 14,0
<i>Conto della distribu</i>							
Redditi da lavoro dipendente	371,8	458,6	516,9	574,4	632,4	+ 11,1	+ 10,1
Imposte indirette sulla produzione e sulle importazioni ..	—	—	—	—	—	—	—
Risultato lordo di gestione	11,6	18,3	23,3	30,3	42,9	+ 30,0	+ 41,6
- ammortamenti	11,6	12,7	13,8	16,3	17,9	+ 18,1	+ 9,8
- risultato netto di gestione	—	5,6	9,5	14,0	25,0	+ 47,4	+ 78,6
TOTALE ...	383,4	476,9	540,2	604,7	675,3	+ 11,9	+ 11,7
<i>Conto</i>							
Redditi da capitale	34,6	37,4	73,5	97,0	135,0	+ 32,0	+ 39,2
- interessi	34,6	37,2	73,5	97,0	135,0	+ 32,0	+ 39,2
- rendite dei terreni	—	0,2	—	—	—	—	—
Contributi alla produzione	—	—	—	—	—	—	—
Prestazioni sociali	7.038,9	8.409,3	9.719,1	11.569,3	13.944,4	+ 19,0	+ 20,5
Contributi ad Enti pubblici	15,1	35,1	46,5	58,9	69,0	+ 26,7	+ 17,1
Contributi alle istituzioni sociali varie	—	—	—	—	—	—	—
Aiuti internazionali	—	—	—	—	—	—	—
Contributi diversi	—	3,3	3,7	5,4	6,2	+ 45,9	+ 14,8
Imposte sul reddito e sul patrimonio	3,3	3,1	4,1	4,6	5,1	+ 12,2	+ 10,9
Reddito lordo disponibile	1.007,4	879,6	25,6	1.357,0	1.104,7	—	—
- ammortamenti	11,6	12,7	13,8	16,3	17,9	+ 18,1	+ 9,8
- reddito netto disponibile	995,8	866,9	11,8	1.340,7	1.086,8	—	—
TOTALE ...	8.099,3	9.367,8	9.872,5	13.092,2	15.264,4	+ 32,6	+ 16,6
<i>Conto della utiliz</i>							
Consumi collettivi	429,4	557,7	640,1	717,2	815,4	+ 12,0	+ 13,7
Risparmio lordo	+ 578,0	+ 321,9	- 614,5	+ 639,8	+ 289,3	—	—
- ammortamenti	11,6	12,7	13,8	16,3	17,9	+ 18,1	+ 9,8
- risparmio netto	+ 566,4	+ 309,2	- 628,3	+ 623,5	+ 271,4	—	—
TOTALE ...	1.007,4	879,6	25,6	1.357,0	1.104,7	—	—
<i>Conto della forma</i>							
Investimenti lordi	74,9	70,4	105,6	114,1	143,7	+ 7,9	+ 25,9
Contributi agli investimenti	42,5	44,7	94,2	60,0	77,0	- 36,3	+ 28,3
Altri trasferimenti in conto capitale	—	—	—	—	—	—	—
Accreditamento (+) o indebitamento (-)	+ 460,6	+ 206,8	- 814,4	+ 465,7	+ 68,6	—	—
TOTALE ...	+ 578,0	+ 321,9	- 614,5	+ 639,8	+ 289,3	—	—

consolidati degli Enti di previdenza

(lire correnti)

ENTRATE	Cifre assolute					Variazioni %	
	1970	1971	1972	1973	1974	1973 su 1972	1974 su 1973
<i>produzione</i>							
Produzione di beni e servizi:							
- destinabili alla vendita	52,4	63,8	71,0	79,3	92,8	+ 11,7	+ 17,0
- non destinabili alla vendita.....	429,4	557,7	640,1	717,2	815,4	+ 12,0	+ 13,7
TOTALE ...	481,8	621,5	711,1	796,5	908,2	+ 12,0	+ 14,0
<i>zione del valore aggiunto</i>							
Valore aggiunto ai prezzi di mercato	383,4	476,9	540,2	604,7	675,3	+ 11,9	+ 11,7
TOTALE ...	383,4	476,9	540,2	604,7	675,3	+ 11,9	+ 11,7
<i>del reddito</i>							
Risultato lordo di gestione	11,6	18,3	23,3	30,3	42,9	+ 30,0	+ 41,6
Redditi da capitale e impresa	187,4	214,7	218,8	259,3	315,3	+ 18,5	+ 21,6
- interessi	187,2	214,7	218,5	259,1	315,0	+ 18,6	+ 21,6
- altri redditi	0,2	—	0,3	0,2	0,3	— 33,3	+ 50,0
Imposte sul reddito e sul patrimonio.....	—	—	—	—	—	—	—
Imposte indirette sulla produzione e sulle importazioni	—	—	—	—	—	—	—
Contributi sociali	6.640,4	7.559,2	8.240,6	10.081,0	12.681,1	+ 22,3	+ 25,8
Contributi da Enti pubblici	1.218,0	1.504,1	1.296,3	2.601,1	2.074,1	+ 100,7	— 20,3
Aiuti internazionali	—	—	—	—	—	—	—
Contributi diversi.....	41,9	71,5	93,5	120,5	151,0	+ 28,9	+ 25,3
TOTALE ...	8.099,3	9.367,8	9.872,5	13.092,2	15.264,4	+ 32,6	+ 16,6
<i>razione del reddito</i>							
Reddito lordo disponibile	1.007,4	879,6	25,6	1.357,0	1.104,7	—	—
TOTALE ...	1.007,4	879,6	25,6	1.357,0	1.104,7	—	—
<i>zione del capitale</i>							
Risparmio lordo	+ 578,0	+ 321,9	— 614,5	+ 639,8	+ 289,3	—	—
Contributi agli investimenti	—	—	—	—	—	—	—
Imposte in conto capitale	—	—	—	—	—	—	—
Altri trasferimenti	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE ...	+ 578,0	+ 321,9	— 614,5	+ 639,8	+ 289,3	—	—

Nell'ambito delle entrate, i contributi sociali — saliti nell'anno in esame da 10.081 a 12.681,1 miliardi — hanno registrato un aumento del 25,8 % sul 1973, in relazione sia alla aumentata massa imponibile, sia negli inasprimenti delle aliquote disposti con i due provvedimenti legislativi dell'aprile (legge 16 aprile 1974, n. 114) e del luglio (decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito in legge 17 agosto 1974, n. 386). Le entrate provenienti da contributi di altri Enti pubblici — in particolare dallo Stato — hanno registrato invece una flessione del 20,3 % (2.074,1 miliardi contro 2.601,1 miliardi del 1973). La diminuzione è essenzialmente da imputare all'anormale aumento dei trasferimenti registrato nel 1973, per effetto di ritardati pagamenti relativi al 1972 e di devoluzioni per la fiscalizzazione di parte degli oneri sociali, scaduta nel 1973 e non rinnovata nel 1974.

Per quanto riguarda le uscite, le prestazioni sociali si sono ragguagliate nel 1974 a 13.944,4 miliardi con un aumento del 20,5 % sul 1973. Tale incremento sconta, oltre agli effetti della scala mobile — che ha comportato aumenti nelle pensioni dell'ordine, nel 1974, del 9,8 % — quelli derivanti dalla citata legge n. 114 del 1974 che ha aumentato i minimi di pensione, gli assegni familiari e l'indennità di disoccupazione.

È tuttavia da aggiungere, che i dati qui esposti si differenziano da quelli della appendice pubblicata nel terzo volume della presente Relazione, in quanto si riferiscono ad una situazione di cassa consolidata e ad un numero maggiore di enti.

27. — Con riguardo, invece, al conto degli Enti, è da rilevare che il reddito lordo disponibile — risultante come saldo delle entrate e delle uscite del conto del reddito e pari nel 1974 a 1.104,7 miliardi — è stato utilizzato per 815,4 miliardi (e cioè per il 73,8 %, contro il 52,9 % nel 1973) in consumi collettivi — essenzialmente redditi da lavoro dipendente ed acquisto beni e servizi — mentre i restanti 289,3 miliardi (contro 639,8 nel 1973) hanno rappresentato il risparmio lordo.

Ne è derivato — in relazione anche ad un aumento degli investimenti lordi del 25,9 % e dei contributi agli investimenti del 28,3 % — un accreditamento netto per il settore di 68,6 miliardi, contro 465,7 nel 1973 e un indebitamento netto di 814,4 miliardi nel 1972.

Quanto all'apporto degli enti di previdenza alla formazione del valore aggiunto ai prezzi di mercato, esso è risultato pari a 675,3 miliardi (+ 11,7 %) contro 604,7 del 1973, quale risultante di un aumento dei beni e servizi destinati alla vendita di 13,5 miliardi, di quelli non destinabili alla vendita — e quindi valutati al costo — 98,2 miliardi (+ 13,7 %), in presenza tuttavia di un aumento considerevole anche dei consumi intermedi (+ 21,4 %).

c) *La tutela del lavoro.*

28. — Anche nel 1974, non è venuta meno né l'azione di intervento esplicata dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale al fine di contribuire a derimere le controversie in atto, né quella nel settore della vigilanza, anche se tale ultima attività, svolta dall'Ispettorato del Lavoro, ha risentito negativamente delle varie agitazioni sindacali che hanno riguardato il personale ispettivo e che si sono protratte per quasi tutto l'anno. Ne è derivata una consistente riduzione delle giornate ispettive impiegate nel servizio esterno, quindi un dimezzamento delle ispezioni, degli accertamenti e dei provvedimenti adottati. Anche la restante attività dell'Organo di vigilanza ha risentito di questo insieme di fattori.

29. — Quanto all'impegno del Ministero del Lavoro — sia al centro, sia attraverso i propri organi periferici — nell'opera di mediazione, esso è stato invece intenso, e spesso determinante per « sbloccare » controversie difficili e nel corso delle quali la partecipazione

TABELLA N. 109. - Attività di vigilanza svolta dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

TIPI DI INTERVENTO	1970	1971	1972	1973	1974 (a)
<i>Dati sull'attività di vigilanza dell'Ispettorato del Lavoro:</i>					
- Ispezioni eseguite ad aziende dei settori industriale, commerciale ed agricolo	304.646	339.703	259.278	253.037	127.293
- Accertamenti eseguiti presso le aziende ispezionate	1.539.329	1.473.851	1.306.073	1.278.071	615.000
Provvedimenti adottati	875.344	836.275	763.136	644.957	315.000
di cui:					
prescrizioni	661.043	616.750	567.635	471.035	230.000
contravvenzioni	214.301	219.525	195.501	173.922	85.000
- Denunce evase	111.706	118.400	114.280	108.839	85.194
- Somme recuperate a favore degli Istituti previdenziali (INAIL, INPS, INAM) per contributi assicurativi ed indebite prestazioni (in milioni di lire)	89.005	100.461	102.598	104.836	70.000
- Somme recuperate a favore dei lavoratori per differenze salariali ed indennità accessorie varie (in milioni di lire)	3.829	4.440	4.707	4.538	3.000
- Ordinanze (settore agricolo)	—	—	1.290	1.185	312
- Sanzioni amministrative pecuniarie irrogate nel settore agricolo (in milioni di lire)	—	—	186	107	38

(a) Dati provvisori.

di imparziali « mediatori » ha agevolato l'incontro definitivo e le reciproche intese. È da aggiungere che nel 1974, oltre alle istanze relative ai miglioramenti economici e normativi, i conflitti di lavoro hanno avuto spesso come punto di riferimento la difesa del posto di lavoro, minacciato dalle difficoltà attraversate dall'economia.

30. - I contratti collettivi rinnovati, a livello nazionale, nel corso del 1974 sono stati complessivamente 50, interessando quasi 3,4 milioni di lavoratori. Per la maggior parte dei contratti è stata prevista come data di scadenza il 1976; gli aumenti retributivi ottenuti sono oscillati fra un minimo di 18.000 lire mensili ad un massimo di 34.000 lire: quest'ultima, è la cifra pattuita per i tre raggruppamenti nei quali sono confluite pressoché tutte le categorie del settore alimentare.

Con riguardo al campo di applicazione le pattuizioni collettive concluse possono così ripartirsi:

SETTORE	Numero dei contratti rinnovati	Numero dei lavoratori interessati
Industria	25	1.200.000
Trasporti	8	50.000
Commercio	6	285.000
Agricoltura	4	1.600.000
Servizi vari	7	250.000
TOTALE ...	50	3.385.000

Sempre nel corso del 1974 sono state composte numerose controversie a carattere aziendale fra le quali sono da ricordare quelle relative alla ditta Solvay di Rosignano e di Roma; alle Società Sit-Siemens di Milano, Italsider di Piombino, Alfa Romeo di Milano, Nuovo Pignone di Firenze, Monti di Pescara, Italcementi di Roma; allo Stabilimento SNIA Tessile; alle Società OMI di Roma, Elettrotecnica Ducati di Bologna ed infine alla Soc. Venchi Unica di Torino.

31. - Con riferimento all'attività conciliativa svolta dagli Uffici del Lavoro e della Massima Occupazione per dirimere le controversie individuali e plurime del lavoro è da rilevare infine che quelle denunciate nel 1974 sono state 30.398 con una diminuzione di 22.744 unità rispetto al 1973. Di tali controversie — cui vanno aggiunte le 3.173 esistenti all'inizio dell'anno — 29.882 sono state trattate, e 14.430 (circa cioè il 48 %) conciliate. Le somme richieste dai lavoratori sono ammontate a 14.053 milioni; quelle liquidate agli stessi a 10.890 milioni (circa il 78 % di quelle richieste).

Il numero dei lavoratori interessati nelle controversie conciliate è stato di 27.499 (circa il 52 % di tutti i lavoratori interessati alle controversie trattate).

32. - Quanto, infine, alle controversie collettive di lavoro, quelle deferite agli Uffici provinciali del lavoro sono aumentate di 779 rispetto al 1973 cifrandosi in 5.103. Sono inoltre state demandate agli Uffici regionali del lavoro 50 controversie non risolte in sede provinciale e 42 controversie interprovinciali e regionali.

Su un totale di 5.448 controversie (di cui 345 esistenti all'inizio dell'anno considerato), gli Uffici provinciali del lavoro ne hanno trattate 5.113 interessanti 685.861 lavoratori; gli Uffici regionali del lavoro ne hanno trattate a loro volta 90, interessanti 19.471 lavoratori, su un totale di 95 (di cui 3 esistenti all'inizio dell'anno e 92 deferite nel corso dell'anno). Di dette controversie, 2.961 sono state conciliate in sede provinciale e 42 in sede regionale. I lavoratori interessati alle controversie collettive conciliate sono stati 561.005, pari a circa l'80 % di quelli interessati a tutte le controversie trattate.

33. - Sempre nel quadro della tutela del lavoro in senso lato, e nella convinzione che lo sviluppo della cooperazione può rappresentare, nell'attuale situazione economica, un valido sostegno all'occupazione, il Ministero del Lavoro ha provveduto infine sin dallo scorso esercizio ad aumentare gli stanziamenti in bilancio diretti a promuovere lo sviluppo del mo-

TABELLA 110. - Cooperative esistenti al 31 dicembre 1974

SEZIONI	Iscritte nello schedario generale	Non iscritte nello schedario generale	Totale esistenti
Consumo	4.076	1.328	5.404
Produzione e Lavoro	4.860	2.454	7.314
Agricola	10.079	2.946	13.025
Edilizia	33.415	9.949	43.364
Trasporto	663	572	1.235
Pesca	526	250	776
Mista	2.366	1.796	4.162
TOTALE ...	55.985	19.295	75.280

TABELLA 111. - Cooperative iscritte nello Schedario Generale della Cooperazione alla data del 31 dicembre 1974

SEZIONI	Totale complessivo	Ripartizione territoriale			
		Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare
Consumo	4.076	3.249	639	108	80
Produzione e Lavoro	4.860	1.878	710	1.247	1.025
Agricola	10.079	5.065	1.245	1.707	2.062
Edilizia	33.415	11.617	12.354	6.110	3.334
Trasporto	663	189	167	143	164
Pesca	526	103	75	178	170
Mista	2.366	1.349	436	304	277
TOTALE ...	55.985	23.450	15.626	9.797	7.112

vimento cooperativo, anche attraverso corsi di operatori, nonché per la qualificazione di dirigenti di cooperazione.

Quanto all'entità assunta dal movimento, è da sottolineare che il numero delle cooperative esistenti, che hanno provveduto al deposito degli atti costitutivi per la pubblicazione nel Bollettino Ufficiale delle Società per Azioni e che risultano, pertanto, iscritte nel relativo registro era salito, a fine 1974, a 75.280 con un incremento di 6.685 unità rispetto alla fine del 1973. Gran parte di esse erano anche iscritte nello Schedario Generale della Cooperazione.

La ripartizione delle cooperative per settore di attività economica risulta dalle cifre riportate nelle tabelle nn. 110, 111. Essa vede al primo posto l'edilizia, seguita dall'agricoltura.

D) LE RETRIBUZIONI DEI LAVORATORI DIPENDENTI.

34. - Analogamente a quanto già visto per altri fenomeni, anche per quanto concerne i redditi da lavoro dipendente i dati più significativi hanno già trovato la loro illustrazione nella parte prima della Relazione; nel presente paragrafo verranno viceversa messi in luce alcuni elementi aggiuntivi riguardanti aspetti specifici.

35. - Le retribuzioni lorde orarie minime contrattuali si sono accresciute nel 1974 in relazione essenzialmente agli scatti intervenuti nella indennità di contingenza, il cui numero è stato tuttavia, nel 1974, sensibilmente elevato (41 punti contro i 23 del precedente anno); vi si sono affiancati alcuni aumenti legati al rinnovo di contratti collettivi di lavoro o a variazioni normative e tabellari previste in contratti stipulati in anni precedenti. In tutti i settori — e nonostante la relativamente limitata area coperta da rinnovi contrattuali — sono stati pertanto registrati, nella media del 1974, incrementi monetari consistenti ed in molti casi superiori a quelli segnati nel 1973.

In particolare, gli aumenti retributivi più elevati si sono avuti — sulla base degli indicatori disponibili — nel settore primario dove i salari orari al netto degli assegni familiari hanno registrato un incremento medio, rispetto al 1973, del 31,8 %, quelli al lordo del 35,9 %.

TABELLA N. 112. - Numeri indici dei tassi delle retribuzioni lorde orarie minime contrattuali

(base 1966 = 100)

CATEGORIE	Medie annue			Variazioni percentuali		Dicembre			Variazioni percentuali	
	1972	1973	1974	1973 su 1972	1974 su 1973	1972	1973	1974	dicembre 1973 su dicembre 1972	dicembre 1974 su dicembre 1973
<i>Esclusi assegni familiari</i>										
<i>Operai</i>										
- agricoltura	200,6	248,8	328,0	+24,0	+31,8	219,9	276,0	387,0	+25,5	+40,2
- industria	172,6	212,3	255,0	+23,0	+20,1	182,1	228,4	283,3	+25,4	+24,0
- trasporti	152,6	173,1	219,6	+13,4	+26,9	155,5	183,5	228,1	+18,0	+24,3
- commercio	162,2	197,7	245,3	+21,9	+24,1	170,3	221,4	271,7	+30,0	+22,7
<i>Impiegati</i>										
- industria	155,6	185,9	216,0	+19,5	+16,2	164,9	197,6	235,2	+19,8	+19,0
- trasporti	146,9	162,5	198,9	+10,6	+22,4	148,7	167,2	204,2	+12,4	+22,1
- commercio	157,2	188,6	230,2	+20,0	+22,1	165,0	208,6	254,2	+26,4	+21,9
- Pubbl. Ammin. ..	125,0	151,8	157,1	+21,4	+ 3,5	129,9	151,8	157,1	+16,9	+ 3,5
<i>Compresi assegni familiari</i>										
<i>Operai</i>										
- agricoltura	183,6	223,2	303,3	+21,6	+35,9	200,0	245,0	350,7	+22,5	+43,1
- industria	162,3	195,6	244,7	+20,5	+25,1	170,3	208,9	268,4	+22,7	+28,5
- trasporti	145,9	163,1	208,0	+11,8	+27,5	148,3	171,8	215,3	+15,8	+25,3
- commercio	153,1	183,2	238,1	+19,7	+30,0	160,2	203,3	260,1	+26,9	+27,9
<i>Impiegati</i>										
- industria	150,1	177,1	212,9	+18,0	+20,2	158,4	187,5	230,0	+18,4	+22,7
- trasporti	142,2	156,1	190,4	+ 9,8	+22,0	143,8	160,3	195,2	+11,5	+21,8
- commercio	150,7	178,4	225,8	+18,4	+26,6	157,7	196,0	247,2	+24,3	+26,1
- Pubbl. Ammin. ..	121,6	144,8	149,3	+19,1	+ 3,1	126,1	144,8	149,3	+14,8	+ 3,1

Vi hanno contribuito, oltre le ricordate variazioni dell'indennità di contingenza, l'applicazione del nuovo patto nazionale collettivo di lavoro, nonché variazioni tabellari.

Aumenti rilevanti — pur se comparativamente meno sensibili — hanno interessato anche le retribuzioni orarie del settore dei trasporti e del commercio accresciutesi del 26,9 % e del 22,4 % nel primo caso, del 24,1 % e 22,1 % nel secondo, con riguardo ai salari ed agli stipendi al netto degli assegni familiari, in misura anche superiore (e cioè del 27,5 % e 22,0 % nel settore dei trasporti, del 30 % e 26,6 % in quello del commercio) ove si considerino anche detti assegni. Su tali incrementi hanno influito il rinnovo contrattuale avvenuto in specifici settori (marittimi), variazioni tabellari e riduzioni di orario.

Nel settore industriale, interessato nel 1973 dal rinnovo di alcuni fra i maggiori contratti collettivi, le variazioni retributive registrate sono risultate invece sia pur di poco inferiori a quelle riscontrate nel 1973. In ispecie, i salari e gli stipendi al netto degli assegni familiari hanno presentato, rispettivamente, incrementi del 20,1 % e 16,2 % che si ragguagliano al 25,1 % ed al 20,2 % ove si includano detti assegni. A determinare tali aumenti sono intervenuti — al di là delle variazioni dell'indennità di contingenza — le varia-

TABELLA N. 113. - Salario lordo medio orario corrisposto agli operai delle aziende rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale (in lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1970	1971	1972	1973	1974	Variazioni % del 1974 sul 1973
<i>Esclusi assegni familiari, ferie, festività e gratifiche:</i>						
Estrattive	676	783	854	1.051	1.322	+ 25,8
Alimentari	580	658	792	938	1.170	+ 24,7
Tessili	503	592	659	808	1.043	+ 29,1
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto	683	761	846	1.044	1.282	+ 22,8
Chimiche	746	862	975	1.203	1.500	+ 24,7
Diverse	518	640	719	876	1.123	+ 28,2
Costruzioni	603	673	735	898	1.124	+ 25,2
Elettricità, gas e acqua	1.073	1.201	1.364	1.586	1.729	+ 9,0
IN COMPLESSO ...	617	712	797	974	1.217	+ 24,9
<i>Aliquota corrisposta per ferie e gratifiche:</i>						
Estrattive	215	237	286	349	428	+ 22,6
Alimentari	156	181	227	288	375	+ 30,2
Tessili	141	170	196	261	363	+ 39,1
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto	168	205	256	342	436	+ 27,5
Chimiche	193	232	297	329	429	+ 30,4
Diverse	126	165	193	244	332	+ 36,1
Costruzioni	117	131	148	184	222	+ 20,6
Elettricità, gas e acqua	393	470	548	649	731	+ 12,6
IN COMPLESSO ...	154	189	228	293	381	+ 30,0
<i>Aliquota corrisposta per assegni familiari e integrazioni salariali:</i>						
Estrattive	90	89	93	94	142	+ 51,1
Alimentari	43	45	47	47	72	+ 53,2
Tessili	25	48	34	30	52	+ 73,3
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto	45	51	55	57	87	+ 52,6
Chimiche	53	55	66	66	114	+ 72,7
Diverse	38	44	46	46	68	+ 47,8
Costruzioni	87	101	104	103	144	+ 39,8
Elettricità, gas e acqua	71	72	74	75	119	+ 58,7
IN COMPLESSO ...	48	56	57	57	87	+ 52,6
<i>Compresi tutti gli elementi retributivi:</i>						
Estrattive	981	1.109	1.233	1.494	1.892	+ 26,6
Alimentari	779	884	1.066	1.273	1.617	+ 27,0
Tessili	669	810	869	1.099	1.458	+ 32,7
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto	896	1.017	1.157	1.443	1.805	+ 25,1
Chimiche	992	1.149	1.338	1.598	2.043	+ 27,8
Diverse	682	849	958	1.166	1.523	+ 30,6
Costruzioni	807	905	987	1.185	1.490	+ 25,7
Elettricità, gas e acqua	1.537	1.743	1.986	2.310	2.579	+ 11,6
IN COMPLESSO ...	819	957	1.082	1.324	1.685	+ 27,3

N. B. - I valori medi del 1974 sono suscettibili di variazione per l'influenza determinata dai dati del IV trimestre ottenuti con stima a calcolo.

zioni tabellari discendenti dai rinnovi contrattuali verificatisi in alcuni settori quali quello della gomma, delle materie plastiche, delle conserve alimentari, nonché diminuzioni di orario, aumento di ferie ed attuazione dell'inquadramento unico. Da notare come in specifici settori il computo dei punti di contingenza sia stato effettuato secondo specifiche rivalutazioni previste in alcuni contratti.

Quanto alle retribuzioni dei dipendenti della Pubblica Amministrazione il contenuto aumento riflesso dagli indicatori (+ 3,5 % al netto degli assegni familiari e + 3,1 % al lordo) sconta la sensibile variazione avutasi nel 1973 — spesso con effetto a partire dal 1° gennaio di tale anno — a seguito dell'applicazione delle nuove leggi sulle retribuzioni del personale dipendente dello Stato.

Ove, infine, si consideri l'evoluzione delle retribuzioni in corso d'anno, è da osservare come — eccezion fatta per le retribuzioni del settore agricolo la cui dinamica congiunturale è risultata sensibilmente più accentuata — gli aumenti registrati nei dodici mesi nei vari settori non si sono discostati di molto da quelli riscontrati nei confronti medi annui.

36. — Almeno per quanto riguarda il settore industriale, il solo per il quale si dispone di analisi quantitative, l'andamento delle retribuzioni di fatto non si è a sua volta sostanzialmente discostato da quello dei minimi contrattuali illustrato in precedenza.

Più in particolare, le rilevazioni condotte dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale indicano come il salario lordo medio orario « base » degli operai dell'industria è aumentato, nel complesso dei settori, del 24,9 % passando da lire 974 a lire 1.217; le variazioni più elevate si sono avute nel settore tessile (+ 29,1 %), le più contenute in quello dell'elettricità, gas e acqua (+ 9 %); negli altri rami di attività l'aumento medio è oscillato tra il 28,2 % delle « diverse » ed il 22,8 % delle metalmeccaniche. In valori assoluti le retribuzioni più elevate si riscontrano nei settori elettrico e chimico con lire 1.729 e rispettivamente 1.500 orarie, mentre il settore tessile con 1.043 continua a registrare il livello salariale più basso.

37. — Incrementi relativi comparativamente più elevati sono stati registrati sia dalle aliquote relative alle ferie, alle festività ed alle gratifiche (lire 88 per ora, nella media) sia da quelle riguardanti gli assegni familiari e integrazioni salariali.

Con riguardo alle prime, si rileva come gli aumenti più consistenti hanno interessato il settore tessile (+ 39,1 %) e quello delle « diverse » (+ 36,1 %) mentre per gli altri settori le variazioni si sono aggirate fra il 12,6 % delle industrie dell'elettricità, gas e acqua ed il 30,2 % delle alimentari. Le aliquote per assegni familiari ed integrazioni salari, a loro volta, hanno segnato un incremento medio del 52,6 % con una punta massima del 73,3 % nell'industria tessile e minima (39,8 %) nelle industrie delle costruzioni.

Tenuto conto del contributo fornito dalle voci su citate il salario lordo medio orario comprensivo di tutti gli elementi è aumentato — sempre nel settore industria — del 27,3 %, passando dalle 1.324 lire del 1973 a 1.685 lire del 1974. Settorialmente gli aumenti sono oscillati tra il 32,7 % delle industrie tessili e l'11,6 % di quelle dell'elettricità, gas ed acqua.

Il guadagno medio mensile per operaio, dal canto suo, è passato dalle 178.160 lire del 1973, alle 228.245 lire del 1974, con un incremento di 50.085 lire in valore assoluto e del 28,1 % in termini relativi. L'aumento più elevato si è avuto nelle industrie tessili con il 33,4 % e nelle « diverse » con il 30,8 per cento.

38. — L'orario di lavoro non ha registrato nella media del 1974 modifiche di rilievo; nelle aziende rilevate la durata per presenza giornaliera si è, infatti, ragguagliata in media a

TABELLA N. 114. - Numero complessivo delle ore di lavoro prestate e durata media di lavoro per presenza-operaio (ore e minuti) nelle aziende rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

GRUPPI DI INDUSTRIE	1973			1974		
	1973	1974	Variaz. % del 1974 sul 1973	1973	1974	Variaz. % del 1974 sul 1973
Estrattive	59.267.308	57.619.163	- 2,8	7,56'	7,59'	+ 0,6
Alimentari	287.525.771	281.703.423	- 2,0	7,55'	7,47'	- 1,6
Tessili	511.852.748	500.799.346	- 2,2	7,36'	7,36'	-
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto	1.997.550.188	2.114.309.150	+ 5,8	7,36'	7,38'	+ 0,5
Chimiche	304.880.564	302.744.675	- 0,7	7,48'	7,47'	- 0,1
Diverse	1.513.173.236	1.534.204.195	+ 1,4	7,42'	7,41'	- 0,1
Costruzioni	606.014.761	586.891.147	- 3,2	7,52'	7,54'	+ 0,5
Elettricità, gas e acqua	126.402.633	131.114.128	+ 3,7	8,30'	8,26'	- 0,7
TOTALE ...	5.406.667.209	5.509.385.227	+ 1,9	7,42'	7,42'	-

N. B. - I valori del 1974 sono suscettibili di variazione per l'influenza determinata dai dati del IV trimestre ottenuti con stima a calcolo.

7 ore e 42 minuti come già nel 1973. Anche sul piano settoriale non sembra si siano verificate — sempre nei dati annui — variazioni significative, risultando le differenze rilevate rispetto all'anno precedente comprese fra il + 0,6 % ed il - 1,6 per cento.

Maggiori, invece, le variazioni nella durata mensile del lavoro per operaio, risultata, per il complesso degli occupati e per l'intero comparto industriale, pari a 135 ore e 28 primi, con un aumento — rispetto al 1973 — di 55 primi, pari allo 0,7 %. Settorialmente, si sono avuti aumenti in cinque degli otto gruppi considerati, nella misura di 1 ora e 47 primi (+ 1,3 per cento) nelle estrattive, di 44 primi nelle tessili (+ 0,6 %), di 2 ore e 23 primi nelle metalmeccaniche (+ 1,8 %), di otto primi nelle « diverse » (+ 0,1 %) e di 2 ore e 49 primi (+ 2,2 %) nelle costruzioni. Diminuzioni si sono avute invece nelle alimentari (4 ore e 9 primi pari al - 2,9 %) e nelle chimiche (5 ore e 6 primi) — nonchè — per soli 4 primi — nelle elettriche, gas e acqua. La riduzione della durata mensile del lavoro è soprattutto da collegare all'applicazione delle norme contrattuali in ordine alla riduzione degli orari di lavoro.

L'aumento del numero di occupati unitamente alla minore incidenza della conflittualità — che si è riflessa sulla durata media del lavoro mensile — ha determinato infine un incremento nel numero complessivo delle ore di lavoro prestate, passate — nel gruppo di aziende considerate — da 5.407 milioni del 1973 a 5.509 milioni del 1974, con una variazione del + 1,9 %. L'aumento si è concentrato tuttavia, a livello settoriale, soprattutto nelle industrie metalmeccaniche e dell'elettricità, gas ed acqua (rispettivamente: + 5,8 % e + 3,7 %), mentre nei rimanenti settori — con l'esclusione tuttavia delle « diverse » — si sono registrate diminuzioni più o meno accentuate.

TABELLA N. 115. - Retribuzioni di fatto corrisposte agli operai nelle aziende rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

Guadagno medio mensile per operaio, comprensivo di tutti gli elementi

(in lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1969	1970	1971	1972	1973	1974	Variazioni % del 1974 sul 1973
Estrattive	118.536	142.259	159.242	169.239	202.510	259.864	+ 28,3
Alimentari	104.955	121.617	134.467	157.099	184.678	227.829	+ 23,4
Tessili	77.275	91.526	107.511	119.299	142.866	190.647	+ 33,4
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto	108.298	137.800	148.932	161.318	192.275	245.084	+ 27,5
Chimiche.....	122.848	154.838	171.822	188.892	225.516	277.757	+ 23,2
Diverse	87.946	100.530	120.776	133.737	158.353	207.191	+ 30,8
Costruzioni.....	90.110	108.778	118.662	126.632	153.392	197.300	+ 28,6
Elettricità, gas e acqua.....	203.698	226.893	260.382	295.755	337.932	377.262	+ 11,6
IN COMPLESSO ...	99.539	120.700	136.129	149.563	178.160	228.245	+ 28,1

N. B. - I valori medi del 1974 sono suscettibili di variazioni per l'influenza determinata dai dati dal IV trimestre, ottenuti con stima a calcolo.

39. - A sintesi dell'incremento dei salari orari e dell'aumento del numero complessivo delle ore prestate la massa salariale ha presentato — sempre nel « paniere » di industrie in esame — un allargamento pari al 29,7 %. Interessati da tale aumento sono risultati tutti i settori, attraverso una gamma di variazioni comprese fra il 32,6 % delle industrie metalmeccaniche e il 15,8 % per il gruppo elettricità, gas ed acqua.

TABELLA N. 116. - Retribuzioni di fatto corrisposte negli anni 1973-1974 agli operai nelle aziende rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

Ammontare complessivo delle retribuzioni lorde, comprensive di tutti gli elementi

(in migliaia di lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1971	1972	1973	1974	Variazioni % del 1974 sul 1973
Estrattive.....	74.569.091	76.621.352	88.541.826	109.030.589	+ 23,1
Alimentari	259.149.836	307.843.259	365.994.895	455.360.237	+ 24,4
Tessili	453.459.159	474.111.408	562.486.814	730.322.371	+ 29,8
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto	2.102.899.557	2.305.162.704	2.881.222.468	3.819.179.091	+ 32,6
Chimiche	372.810.309	404.031.896	487.373.486	618.441.397	+ 26,9
Diverse	1.338.631.967	1.461.198.420	1.763.718.190	2.337.314.548	+ 32,5
Costruzioni.....	613.287.804	616.565.388	711.626.241	874.304.220	+ 21,8
Elettricità, gas e acqua ...	241.648.804	261.096.580	291.905.333	338.141.789	+ 15,8
TOTALE ...	5.456.456.527	5.906.631.007	7.158.869.253	9.282.094.242	+ 29,7

N.B. - I valori del 1974 sono suscettibili di variazione per l'influenza determinata dai dati del IV trimestre dello stesso anno, ottenuti con stima a calcolo.

E) LA PREPARAZIONE DELLE NUOVE LEVE DI LAVORO.

a) L'istruzione scolastica.

40. — La tendenza all'aumento della scolarità — fenomeno caratterizzante di tutti questi anni — è proseguita anche nel 1974-75, almeno nei limiti concessi — per quanto riguarda la scuola dell'obbligo — dall'entità delle successive classi demografiche. Per quest'ultimo tipo di scuola, l'incremento complessivo delle iscrizioni è rimasto infatti contenuto nei limiti dello 0,8 %, come risultante di un accresciuto numero di iscrizioni nella scuola media (+ 3,8 % contro il + 4,5 % dell'anno precedente) ed in presenza di un decremento dello 0,8 % per l'istruzione elementare, da collegare alla diminuzione della leva demografica.

Le iscrizioni nella scuola secondaria superiore sono aumentate del 3,9 %, come sintesi di tendenze settoriali rimaste — almeno come segno — pressochè immutate ad eccezione dell'istruzione magistrale dove si è verificato un aumento dello 0,2 % dopo il decremento degli ultimi anni. Quanto ai restanti indirizzi di scuola si notano incrementi rilevanti e maggiori rispetto a quelli rilevati nello scorso anno per gli istituti tecnici (+ 6,1 % rispetto al + 5,7 % del 1973-74); un calo comparativamente più accentuato delle iscrizioni nei ginnasi e nei licei classici (dal - 0,9 % al - 2,2 %); un incremento più contenuto per gli istituti d'arte ed i licei artistici così come per i licei scientifici e gli istituti professionali.

Per quanto riguarda infine l'istruzione universitaria, gli studenti nel loro complesso (esclusi i fuori corso) sono aumentati di oltre 42 mila unità (+ 6,3 %) superando così le 716 mila unità.

TABELLA N. 117. — Alunni iscritti in totale per specie delle scuole

SPECIE DELLE SCUOLE	1972-73	1973-74		1974-75 (a)	
		Alunni	Variazioni percentuali	Alunni	Variazioni percentuali
Scuola dell'obbligo	7.380.165	7.486.241	+ 1,4	7.544.831	+ 0,8
- Istruzione Elementare (b)	4.970.315	4.968.900	..	4.931.263	- 0,8
- Istruzione Media	2.409.850	2.517.341	+ 4,5	2.613.568	+ 3,8
Scuole Secondarie Superiori	1.802.171	1.894.831	+ 5,1	1.968.037	+ 3,9
- Istituti Professionali	290.565	311.919	+ 7,3	325.160	+ 4,2
- Istituti Tecnici	756.616	799.701	+ 5,7	848.132	+ 6,1
- Scuole e Istituti Magistrali	199.819	195.184	- 2,3	195.611	+ 0,2
- Licei Scientifici	307.001	338.545	+ 10,3	353.697	+ 4,5
- Ginnasi e Licei classici	199.898	198.056	- 0,9	193.672	- 2,2
- Istituti d'Arte e Licei Artistici	48.272	51.426	+ 6,5	51.765	+ 0,7
Accademie di Belle Arti	6.137	(d)	—	11.582	—
Istruzione Universitaria (c)	657.620	673.826	+ 2,5	716.375	+ 6,3

(a) Dati provvisori.
(b) Escluse le scuole elementari sussidiate.
(c) Esclusi i fuori corso.
(d) Dato non disponibile.

TABELLA N. 118. - Istruzione elementare, media e secondaria superiore. Alunni iscritti al 1° anno per specie delle scuole

SPECIE DELLE SCUOLE	1972-73	1973-74		1974-75 (a)	
		Alunni	Variazioni percentuali	Alunni	Variazioni percentuali
ISTRUZIONE D'OBBLIGO	1.924.659	1.907.643	- 0,9	1.912.569	+ 0,3
- Scuole elementari	996.138	952.212	- 4,4	925.568	- 2,8
- Scuole medie	928.521	955.431	+ 2,9	987.001	+ 3,3
ISTRUZIONE SECOND. SUPERIORE ED ARTISTICA	522.228	557.645	+ 6,8	570.673	+ 2,3
- Istruzione Professionale	115.438	123.478	+ 7,0	125.815	+ 1,9
- Istruzione Tecnica	212.470	229.970	+ 8,2	243.572	+ 5,9
Istituti tecnici industriali	82.033	81.419	- 0,7	81.569	+ 0,2
Istituti tecnici commerciali	79.846	93.219	+ 16,7	103.047	+ 10,5
Istituti tecnici per geometri	29.804	31.946	+ 7,2	34.056	+ 6,6
Altri istituti	20.787	23.386	+ 12,5	24.900	+ 6,5
- Istruzione Magistrale	56.882	56.080	- 1,4	58.984	+ 5,2
Scuole Magistrali	8.063	8.940	+ 10,9	9.255	+ 3,5
Istituti Magistrali	48.819	47.140	- 3,4	49.729	+ 5,5
- Istruzione Scientifica e Classica	121.787	132.505	+ 8,8	126.941	- 4,2
Licei Scientifici	80.033	88.619	+ 10,7	86.304	- 2,6
Ginnasi e Licei classici	41.754	43.886	+ 5,1	40.637	- 7,4
- Istruzione Artistica	15.651	15.612	- 0,2	15.361	- 1,6

(a) Dati provvisori.

41. - Misura più significativa dell'andamento della scolarità, sono comunque le iscrizioni al primo anno di corso dei vari ordini e gradi di istruzione e le immatricolazioni universitarie.

Sotto questo profilo e per l'istruzione dell'obbligo si è avuto, nel complesso, un incremento di circa 4.000 unità (+ 0,3 %) nelle iscrizioni al primo anno, derivante da una ulteriore diminuzione delle iscrizioni alla prima elementare (- 2,8 %) e da un incremento per la scuola media (+ 3,3 %).

Per la scuola secondaria superiore ed artistica nel complesso si è avuto un incremento (+ 2,3 %) notevolmente inferiore a quello riscontrato nell'anno precedente (+ 6,8 %), da collegare ad una ulteriore riduzione delle iscrizioni agli istituti di istruzione artistica (- 1,6 per cento), ad un incremento, anche se più limitato rispetto a quello dell'anno precedente, nelle iscrizioni agli istituti tecnici (+ 5,9 %) e professionali (+ 1,9 %) e ad una inversione di tendenza verificatasi da un lato per l'istruzione magistrale nel complesso (+ 5,2 % contro il - 1,4 % del 1973-74), dall'altro per l'istruzione scientifica e classica (- 4,2 % rispetto al + 8,8 % dell'anno precedente).

TABELLA N. 119. - Istruzione universitaria. Studenti iscritti al 1° anno

FACOLTÀ	1972-1973	1973-1974		1974-1975 (a)	
	Studenti	Studenti	Variazioni percentuali	Studenti	Variazioni percentuali
<i>Facoltà Scientifiche</i>	33.652	34.949	+ 3,9	34.957	(e)
- Scienze matematiche, fisiche, naturali e chimica industriale	28.818	(b) 29.760	+ 3,3	29.309	(e)
- Scienze nautiche	151	(c) —	—	102	—
- Farmacia	4.683	5.189	+ 10,8	5.546	+ 6,9
<i>Facoltà di Medicina e Chirurgia</i>	30.806	29.884	- 3,0	29.261	- 2,1
<i>Facoltà Tecniche</i>	33.668	35.792	+ 6,3	38.970	+ 8,9
- Ingegneria	19.368	19.134	- 1,2	19.249	+ 0,6
- Architettura	9.667	10.754	+ 11,2	12.968	+ 20,6
- Agraria	3.229	4.112	+ 27,3	4.731	+ 15,1
- Medicina-Veterinaria	1.404	1.792	+ 27,6	2.022	+ 12,8
<i>Facoltà Econ., Soc. e Giuridiche</i>	56.983	58.008	(e)	62.758	(e)
- Economia e commercio	14.963	15.436	+ 3,2	17.497	+ 13,4
- Scienze economiche e bancarie	398			580	(e)
- Economia marittima	293			215	(e)
- Scienze statistiche dem. e attuariali	696	(d) 2.150	(e)	704	(e)
- Scienze sociali	550			407	(e)
- Scienze politiche	11.023	11.295	+ 2,5	10.281	- 9,0
- Giurisprudenza	29.060	29.127	+ 0,2	33.074	+ 13,6
<i>Facoltà letterarie e didattiche</i>	58.117	60.039	(e)	60.911	+ 1,5
- Lettere e filosofia	19.776	23.687	+ 19,8	24.297	+ 2,6
- Magistero	31.778	30.788	- 3,1	30.604	- 0,6
- Lingue e lett. straniere e moderne	3.311	3.080	- 7,0	3.208	+ 4,2
- Scienze orientali	1.610	—	—	—	—
- Educazione fisica	1.642	2.484	+ 51,3	2.802	+ 12,8
TOTALE ...	213.226	218.672	+ 2,6	(f) 226.857	+ 3,7

(a) Dati provvisori.

(b) Escluso chimica industriale. Ved. nota (d)

(c) v. nota (d)

(d) Compreso scienze nautiche e chimica industriale

(e) La variazione non è stata calcolata in quanto il dato non risulta omogeneo con quello relativo all'anno precedente.

(f) Esclusi 71 alunni di ec. e soc.

Le immatricolazioni universitarie hanno registrato, in totale, un incremento del 3,7 %, superiore a quello verificatosi nel 1973-74 (+ 2,6 %). In aumento sono risultate, in particolare, le iscrizioni al primo anno delle facoltà tecniche, giuridiche, letterarie e didattiche con incrementi soprattutto elevati — almeno in termini relativi — per le immatricolazioni alle facoltà di architettura (+ 20,6 %), agraria (+ 15,1 %), medicina-veterinaria (+ 12,8 %), economia e commercio (+ 13,4 %) e giurisprudenza (+ 13,6 %). In aumento si presentano anche le immatricolazioni alle facoltà di ingegneria (+ 0,6 %) e di lingue e letterature straniere (+ 4,2 %) che nel 1973-74 avevano registrato una diminuzione.

Una notevole diminuzione è stata viceversa notata nelle iscrizioni alla facoltà di scienze politiche (- 9,0 % contro il + 0,2 % dell'anno precedente); in ulteriore flessione, infine, sono apparse le immatricolazioni alle facoltà di medicina e chirurgia (- 2,1 %) e magistero (- 0,6 %).

TABELLA N. 120. - **Licenziati di scuola elementare**
(in migliaia)

A N N O di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado	Licenziati	Media dei viventi in età 10, 11 e 12 anni compiuti (b)	Licen- ziati su 100 coetanei	Licenziati che hanno proseguito nel grado successivo		Licenziati che non hanno proseguito nel grado successivo		
				numero	su 100 coetanei	numero (b-e)	su 100 coetanei	su 100 licenziati
1967.....	735,4	799,0	92,0	661,4	82,8	74,0	9,3	10,1
1968.....	754,5	799,8	94,3	691,5	86,4	63,0	7,9	8,3
1969.....	772,5	810,9	95,3	715,6	88,2	56,9	7,0	7,4
1970.....	820,9	820,1	(c) 100,1	780,9	95,2	40,0	4,9	4,9
1971.....	839,2	836,9	(c) 100,3	805,6	96,3	33,6	4,0	4,0
1972.....	874,7	865,3	(c) 101,1	841,1	97,2	33,6	3,9	3,8
1973.....	890,6	884,6	(c) 100,7	867,8	98,1	22,8	2,6	2,6
1974 (a)	911,4	890,1	(c) 102,4	903,1	101,5	8,3	0,9	0,9

(a) Dati provvisori.
(b) Elaborazione su dati ISTAT.
(c) Il valore superiore al 100 % si può imputare alla diminuzione avvenuta nel tempo sia nella leva demografica, che nelle ripetenze.

42. - Il gettito dei licenziati è aumentato anche nel 1974 in tutti gli ordini e gradi di scuola.

Più precisamente, esso si è aggirato intorno alle 911.000 unità circa nella scuola elementare, ove la percentuale dei licenziati che non prosegue gli studi è inoltre diminuita ancora, scendendo allo 0,9 per cento.

I licenziati di scuola media (tabella n. 121) sono aumentati tra il 1973 ed il 1974 di poco meno di 28 mila unità raggiungendo la cifra di 723,3 mila. Ciò nonostante, rispetto ai coetanei il loro numero ha rappresentato l'85,7 % con un decremento di circa un punto rispetto all'anno precedente.

Anche il numero dei licenziati che ha proseguito gli studi a livello secondario superiore (73,2 %) ha accusato una diminuzione rispetto all'anno precedente. Conseguentemente

TABELLA N. 121. - **Licenziati di scuola secondaria inferiore**
(in migliaia)

A N N O di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado successivo	Licenziati	Media dei viventi in età 13, 14 e 15 anni compiuti (b)	Licen- ziati su 100 coetanei	Licenziati che hanno proseguito nel grado successivo		Licenziati che non hanno proseguito nel grado successivo		
				numero	su 100 coetanei	numero (b-e)	su 100 coetanei	su 100 licenziati
1967.....	461,0	777,3	59,3	386,1	49,7	74,9	9,6	16,2
1968.....	484,2	785,7	61,6	406,0	51,7	78,2	9,9	16,2
1969.....	502,6	793,0	63,4	416,1	52,5	86,5	10,9	17,2
1970.....	559,8	795,6	70,4	466,9	58,7	92,9	11,7	16,6
1971.....	602,1	796,9	75,5	499,8	62,7	102,3	17,0	17,0
1972.....	645,5	796,3	81,1	505,9	63,5	139,6	17,6	21,6
1973.....	695,6	806,0	86,3	514,6	63,8	181,0	22,5	26,0
1974 (a)	723,3	844,4	85,7	529,6	62,7	193,7	193,7	26,8

(a) Dati provvisori.
(b) Elaborazione su dati ISTAT.

TABELLA N. 122. - **Diplomati delle scuole secondarie superiori**

Liceo classico, scientifico, artistico, istituto magistrale, istituto tecnico

(in migliaia)

A N N O di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado successivo a	Diplomati (b) b	Media dei viventi in età 19 e 20 anni (c) c	Diplomati su 100 coetanei d	Iscritti al I anno del corso universitario		Diplomati che non hanno proseguito		
				numero e	su 100 coetanei f	numero g	su 100 coetanei h	su 100 diplomati i
1967	168,5	860,6	19,6	127,3	14,8	41,2	4,8	24,5
1968	186,5	838,9	22,2	145,3	17,3	41,2	4,9	22,1
1969	200,6	811,4	24,4	178,2	22,0	23,6	2,9	11,8
1970	222,5	788,0	27,8	194,0	24,6	29,5	3,7	13,3
1971	230,4	763,9	29,9	215,5	28,0	14,9	1,9	6,5
1972	240,7	757,8	31,8	213,2	28,1	27,7	3,7	11,5
1973	249,4	749,4	33,3	218,1	29,1	31,2	4,2	12,5
1974 (a)	260,3	763,9	34,1	226,9	29,7	33,5	4,4	12,9

(a) Dati provvisori.
(b) Dal 1969 comprende 1 diplomati dei licei linguistici.
(c) Elaborazione su dati ISTAT.

si è ridotto il rapporto fra gli iscritti alla scuola secondaria superiore e la leva demografica corrispondente, sceso al 62,7 % a fronte del 63,8 % dell'anno precedente. Prematuro è peraltro giudicare se il fenomeno è l'inizio di una inversione di tendenza; comunque troverà una spiegazione nel lungo periodo.

Per quanto riguarda la scuola secondaria superiore, il gettito dei diplomati ha segnato un incremento di circa 11 mila unità rispetto all'anno precedente; le prime valutazioni darebbero infatti 260.000 unità circa nel 1974 rispetto a 249.400 nel 1973. Rispetto alla leva demografica, la cifra rappresenta il 34,1 % rispetto ad un 33,3 % nel 1973. Peraltro, stabile rimane la proporzione di quanti proseguono gli studi all'Università, salita all'87,1 % rispetto all'87,4 % relativo al 1973. La ripartizione dei diplomati di scuola secondaria superiore secondo il tipo di maturità conseguita è riportata nei relativi allegati.

Rispetto alla leva demografica corrispondente, infine, gli immatricolati all'Università hanno rappresentato nel 1974 il 29,7 % (29,1 % nel 1973).

TABELLA N. 123. - **Diplomati degli istituti d'arte e professionali**

A N N O di conseguimento del diploma	Licenziati	Media dei viventi in età 16 e 17 anni compiuti (a) (in migliaia)	Licenziati su 100 coetanei
1967	46.761	799,2	5,8
1968	49.099	767,5	6,4
1969	55.023	767,5	7,2
1970	62.590	778,5	8,0
1971	61.578	789,7	7,8
1972	68.297	799,2	8,5
1973	72.359	793,5	9,1

(a) Elaborazione su dati ISTAT.

TABELLA N. 124. - Laureati per gruppi di Corsi di Laurea

A N N O (a) di conseguimento della laurea	Gruppi di Corsi di Laurea (b)								TOTALE
	Scientifico	Medico	Inge- gneria	Agrario	Economico	Giuridico	Letterario	Diplomi	
<i>Numero dei laureati</i>									
1967.....	4.817	2.702	3.709	530	4.722	4.349	8.847	1.567	31.243
1968.....	5.983	3.202	4.692	631	5.673	4.925	13.509	1.579	40.194
1969.....	6.804	3.350	5.961	665	6.676	5.318	16.694	2.205	47.673
1970.....	7.810	4.031	6.580	731	8.049	5.813	21.580	1.395	55.989
1971.....	8.931	4.864	6.765	786	9.151	5.924	23.082	1.148	60.651
1972.....	9.629	5.411	6.752	938	9.181	5.201	26.070	1.388	64.570
1973.....	9.229	6.001	7.199	1.069	8.118	5.166	23.777	2.385	62.944
<i>Laureati in per cento del totale</i>									
1967.....	15,4	8,7	11,9	1,7	15,1	13,9	28,3	5,0	100,0
1968.....	14,9	8,0	11,7	1,6	14,1	12,2	33,6	3,9	100,0
1969.....	14,3	7,0	12,5	1,4	14,0	11,2	35,0	4,6	100,0
1970.....	13,9	7,2	11,8	1,3	14,4	10,4	38,5	2,5	100,0
1971.....	14,7	8,0	11,1	1,3	15,1	9,8	38,1	1,9	100,0
1972.....	15,0	8,4	10,5	1,4	14,2	8,0	40,4	2,1	100,0
1973.....	14,7	9,5	11,4	1,7	12,9	8,2	37,8	3,8	100,0
<i>Laureati su 1.000 coetanei (c)</i>									
1967.....	6,6	3,7	5,1	0,7	6,5	6,0	12,2	2,2	43,0
1968.....	8,5	4,5	6,6	0,9	8,0	7,0	19,1	2,2	56,8
1969.....	9,1	4,5	8,0	0,9	8,9	7,1	22,4	3,0	63,9
1970.....	9,7	5,0	8,2	0,9	10,0	7,2	26,8	1,8	69,6
1971.....	10,5	5,7	7,9	0,9	10,7	6,9	27,0	1,3	70,9
1972.....	11,5	6,5	8,1	1,1	11,0	6,2	31,3	1,6	77,3
1973.....	11,1	7,2	8,6	1,3	9,7	6,2	28,5	2,8	75,4

(a) Ciascun anno comprende il prolungamento di sessione del febbraio successivo. Dal 1969 si tratta di anni solari.
(b) Nel gruppo scientifico sono compresi i corsi di laurea in: scienze matematiche, matematica e fisica, fisica-chimica, chimica industriale, scienze naturali, scienze biologiche, scienze geologiche, farmacia, discipline nautiche; nel gruppo medico: medicina e chirurgia; nel gruppo ingegneria: oltre al biennio propedeutico, i vari corsi di laurea in ingegneria e architettura; nel gruppo agrario: scienze agrarie, scienze forestali, medicina veterinaria; nel gruppo economico: economia e commercio, scienze politiche, scienze economico-marittime, scienze statistiche, demografiche ed attuariali, scienze coloniali; nel gruppo giuridico: giurisprudenza; nel gruppo letterario: lettere, filosofia, materie letterarie, pedagogia, geografia, lingue e letterature straniere, lingue e letterature orientali, lingue e letterature europee. I diplomi comprendono quelli in statistica, di abilitazione alla vigilanza nelle scuole elementari e di abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica.
(c) Per coetanei si è presa la media dei viventi in età di 23, 24 e 25 anni compiuti alla fine dell'anno considerato; l'elaborazione è stata effettuata su dati ISTAT

Quanto alla distribuzione dei laureati per gruppi di corsi di laurea (tabella n. 124) non si notano sensibili variazioni, se non una diminuzione dell'incidenza dei gruppi letterario ed economico a favore di medicina e del gruppo ingegneristico.

43. - Le spese per l'istruzione e la cultura si sono ragguagliate nel 1974 a 5.082,4 miliardi di lire con un incremento di circa il 14,8 % rispetto all'anno precedente. È corrispondentemente salita del 13,8 % la spesa media *pro-capite* per allievo.

L'aumento è risultato tuttavia sensibilmente differenziato per gradi di scuola, con un massimo per l'istruzione elementare (+ 23,2 %), variazioni poco diverse dalla media per l'istruzione secondaria inferiore (+ 13,5 %) e superiore (+ 11,1 %), una quasi stazionarietà per l'istruzione universitaria (+ 0,4 %).

44. - Aspetto da sottolineare, è infine quello normativo che ha assunto nel 1974 — sotto il profilo della gestione della scuola — rilievo tutto particolare. In applicazione della legge-delega 30 luglio 1973, n. 477, sono stati infatti emanati, nel corso del 1974, i D. P. R. 31 maggio 1974, nn. da 416 a 420 che modificano alla base la gestione scolastica e che riguardano l'istituzione e il riordinamento di organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica. Sono state altresì emanate norme sullo stato giuridico del personale docente, direttivo ed ispettivo nonché del personale non insegnante statale della scuola; circa la sperimentazione, ricerca educativa, aggiornamento culturale e professionale ed istituzione dei relativi istituti; circa la corresponsione di un compenso per lavoro straordinario al personale ispettivo e direttivo della scuola.

b) *L'apprendistato e la qualificazione professionale.*

45. - Con riguardo invece ai giovani già entrati nel mondo del lavoro, il 1974 ha visto una flessione nel numero degli occupati in posizione di apprendisti, aumentati sia nel 1972 che nel 1973. Dalle informazioni, infatti, ottenute tramite la specifica indagine — la ventesima — condotta dal Ministero del Lavoro sulla base delle richieste di assunzioni e delle denunce di cessazione di rapporto di apprendistato presentate agli Uffici del Lavoro ai sensi della legge 19 gennaio 1955, n. 25, si è riscontrata una diminuzione nella consistenza degli apprendisti — rispetto al 1973 — di 18.576 unità, pari al 2,7 %. Sarebbe pertanto ripresa la tendenza discendente già in atto nel triennio 1969-1971.

La citata flessione ha interessato tanto gli apprendisti dipendenti dalle aziende artigiane, diminuiti nei confronti del 1973 di 5.152 unità (— 1,2 %) che, soprattutto, quelli delle aziende non artigiane scesi di 13.424 unità (— 4,9 %). Si è così ulteriormente allargata (al

TABELLA N. 125. - **Apprendisti occupati al 31 marzo degli ultimi anni**

ANNI	Numero degli apprendisti occupati	Differenze rispetto all'anno precedente	
		in valore	
		assoluto	percentuale
1966	759.032	— 11.852	— 1,54
1967	781.893	+ 22.861	+ 3,01
1968	831.613	+ 49.720	+ 6,36
1969	741.979	— 89.634	— 10,78
1970	721.317	— 20.662	— 2,78
1971	684.578	— 36.739	— 5,09
1972	689.122	+ 4.544	+ 0,66
1973	692.989	+ 3.867	+ 0,56
1974	674.413	— 18.576	— 2,68

TABELLA N. 126. - Numero medio degli apprendisti occupati per stabilimento

RAMI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	TOTALE DELLE AZIENDE			AZIENDE ARTIGIANE			AZIENDE NON ARTIGIANE		
	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 marzo 1973	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 marzo 1974	Differenze rispetto al 1973	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 marzo 1973	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 marzo 1974	Differenze rispetto al 1973	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 marzo 1973	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 marzo 1974	Differenze rispetto al 1973
Industrie estrattive	1,7	1,8	+ 0,1	1,4	1,5	+ 0,1	1,9	2,0	+ 0,1
Industrie manifatturiere	3,0	3,0	—	2,7	2,7	—	4,0	3,9	- 0,1
Industrie costruzione ed installazioni impianti	1,9	1,9	—	1,8	1,8	—	2,3	2,2	- 0,1
Produzione e distribuzione di energia elettrica-gas-acqua	3,2	2,9	- 0,3	1,4	1,3	- 0,1	3,4	3,0	- 0,4
Trasporti e comunicazioni	2,4	2,2	- 0,2	3,1	2,9	- 0,2	2,1	2,0	- 0,1
Commercio, turismo, alberghi e pubblici esercizi	1,7	1,6	- 0,1	1,6	1,6	—	1,7	1,7	—
Credito, assicurazione e gestioni finanziarie	1,6	1,7	+ 0,1	1,1	1,4	+ 0,3	1,6	1,8	+ 0,2
Attività e servizi vari	1,8	1,9	+ 0,1	1,8	1,8	—	1,8	1,9	+ 0,1
TOTALE GENERALE	2,5	2,5	—	2,4	2,4	—	2,6	2,6	—

61,4 %) l'incidenza percentuale degli apprendisti dipendenti dalle aziende artigiane rispetto a quella degli apprendisti nelle aziende non artigiane (38,6 %).

Con riguardo alla ripartizione per sesso vi è da rilevare che il numero degli apprendisti uomini ha segnato una diminuzione di 10.058 unità (- 2,4 %) dei quali 4.863 unità

TABELLA N. 127. - Numero degli apprendisti occupati al 31 marzo 1973 ed alla stessa data del 1974

TIPO DI AZIENDA	Numero stabilimenti rilevati	Numero apprendisti occupati		
		Uomini	Donne	TOTALE
Aziende artigiane	1973 } 174.539	272.553	146.984	419.537
1974 } 170.883	267.690	146.695	414.385	
Aziende non artigiane	1973 } 103.668	146.140	127.312	273.452
1974 } 100.874	140.945	119.083	260.028	
IN COMPLESSO ...	1973 } 278.207	418.693	274.296	692.989
1974 } 271.757	408.635	265.778	674.413	
<i>Variationsi rispetto al 31 marzo 1973</i>				
a) in valore assoluto				
Aziende artigiane	— 3.656	— 4.863	— 289	— 5.152
Aziende non artigiane	— 2.794	— 5.195	— 8.229	— 13.424
IN COMPLESSO ...	— 6.450	— 10.058	— 8.518	— 18.576
b) in percentuale				
Aziende artigiane	— 2,10	— 1,78	— 0,20	— 1,23
Aziende non artigiane	— 2,70	— 3,55	— 6,46	— 4,91
IN COMPLESSO ...	— 2,32	— 2,40	— 3,11	— 2,68

TABELLA N. 128. - Distribuzione territoriale degli apprendisti al 31 marzo 1974 e variazioni rispetto al 31 marzo 1973

GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Apprendisti occupati nelle aziende artigiane			Apprendisti occupati nelle aziende non artigiane			Apprendisti occupati nel complesso delle aziende			
	Uomini	Donne	TOTALI	Uomini	Donne	TOTALI	Uomini	Donne	TOTALI	
	31 marzo 1974									
Italia settentrionale	165.879	99.470	265.349	86.047	78.322	164.369	251.926	177.792	429.718	
Italia centrale	50.705	30.304	81.009	23.163	20.378	43.541	73.868	50.682	124.550	
Italia meridionale	34.696	12.942	47.638	22.827	15.021	37.848	57.523	27.963	85.486	
Italia insulare	16.410	3.979	20.389	8.908	5.362	14.270	25.318	9.341	34.659	
TOTALE ITALIA ...	267.690	146.695	414.385	140.945	119.083	260.028	408.635	265.778	674.413	
<i>Variazioni in valore assoluto ed in percentuale del numero degli apprendisti occupati tra il 1973 ed il 1974</i>										
Italia settentrionale	{ in val. ass.	- 2.965	-	99	- 3.064	- 4.011	- 6.441	- 10.452	- 6.976	- 13.516
	{ in %	- 1,8	-	0,1	- 1,1	- 4,5	- 7,6	- 6,0	- 2,7	- 3,0
Italia centrale	{ in val. ass.	- 2.907	-	575	- 3.482	- 1.658	- 1.732	- 3.390	- 4.565	- 6.872
	{ in %	- 5,4	-	1,9	- 4,1	- 6,7	- 7,8	- 7,2	- 5,8	- 5,2
Italia meridionale	{ in val. ass.	+ 717	+ 602	+ 1.319	- 53	- 196	- 249	+ 664	+ 406	+ 1.070
	{ in %	+ 2,1	+ 4,9	+ 2,8	- 0,2	- 1,3	- 0,7	+ 1,2	+ 1,5	+ 1,3
Italia insulare	{ in val. ass.	+ 292	- 217	+ 75	+ 527	+ 140	+ 667	+ 819	- 77	+ 742
	{ in %	+ 1,8	- 5,2	+ 0,4	+ 6,3	+ 2,7	+ 4,9	+ 3,3	- 0,8	+ 2,2
TOTALE ITALIA ...	{ in val. ass.	- 4.863	- 289	- 5.152	- 5.195	- 8.229	- 13.424	- 10.058	- 8.518	- 18.576
	{ in %	- 1,8	- 0,2	- 1,2	- 3,6	- 6,5	- 4,9	- 2,4	- 3,1	- 2,7

Fonte: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

nelle aziende artigiane e 5.195 in quelle non artigiane; il numero delle donne apprendiste ha anch'esso segnato una flessione di 8.518 unità (— 3,1 %), che ha interessato per 289 unità le aziende artigiane e per 8.229 unità quelle non artigiane.

Strutturalmente il peso dell'apprendistato femminile sul totale si è ragguagliato nel 1974 al 39,4 %, quello dell'apprendistato maschile al 60,6 per cento.

Il numero degli stabilimenti che occupano apprendisti è diminuito di 6.450 unità (— 2,3 %), di cui 3.656 stabilimenti artigiani (— 2,1 %) e 2.794 non artigiani (— 2,7 %).

46. — Nel 1974 il numero medio degli apprendisti occupati per ciascuna azienda è rimasto immutato, ragguagliandosi al 2,5 per cento.

Tale percentuale è la sintesi di una occupazione media del 2,6 % nelle aziende non artigiane e del 2,4 % in quelle artigiane. Sul piano settoriale cifre superiori a quelle medie si possono riscontrare, con riguardo alle aziende non artigiane, nel settore delle industrie manifatturiere (con 3,9 % apprendisti in media per azienda) ed in quello per la produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua (con 3 % apprendisti in media per azienda); con riferimento alle aziende artigiane, nell'ambito delle aziende manifatturiere (con 2,7 % apprendisti in media per azienda) ed in quelle dei trasporti e comunicazioni (con 2,9 % apprendisti per azienda).

47. — Quanto alla distribuzione degli apprendisti occupati per grandi ripartizioni geografiche si registra un decremento nel loro numero del 3% nell'Italia Settentrionale e del 5,2 % nell'Italia Centrale, mentre incrementi rispettivamente dell'1,3 % e del 2,2 % si sono riscontrati per l'Italia Meridionale e per l'Italia Insulare. In cifre assolute, gli apprendisti sono diminuiti nell'Italia Settentrionale e Centrale rispettivamente di 13.516 e 6.872 unità mentre in quella Meridionale ed Insulare sono aumentati di 1.070 e 742 unità.

Ove si passi all'analisi per singole regioni l'esame dei dati indica infine, rispetto all'anno precedente, una diminuzione di apprendisti in tutte le regioni dell'Italia Centro-Settentrionale ad esclusione del Veneto; in particolare le diminuzioni più sensibili si sono avute nella Valle d'Aosta (— 43,8 %), nel Friuli-Venezia Giulia (— 11,7 %), in Liguria (— 7,6 %) ed

TABELLA N. 129. — Apprendisti che hanno conseguito una qualifica professionale

	Numero degli apprendisti					Composizioni percentuali				
	1970	1971	1972	1973	1974	1970	1971	1972	1973	1974
1) Dai datori di lavoro	80.435	86.965	75.893	90.187	93.103	99,86	99,91	99,95	99,97	99,96
a) per riconosciuta capacità tecnica accertata durante l'attività lavorativa	79.806	86.330	75.084	88.454	91.292	99,08	99,18	98,88	98,05	98,01
b) a seguito di prove disposte dalle aziende presso cui prestavano servizio ..	629	635	809	1.733	1.811	0,78	0,73	1,07	1,92	1,95
2) Dagli Uffici del lavoro e della massima occupazione	116	75	40	25	39	0,14	0,09	0,05	0,03	0,04
TOTALE ...	80.551	87.040	75.933	90.212	93.142	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
di cui:										
Industria	65.027	72.065	59.954	68.870	72.696	80,73	82,80	78,95	76,34	78,05
Commercio e servizi	10.293	9.919	10.750	14.868	13.929	12,78	11,39	14,16	16,48	14,95
Impiegati	5.231	5.056	5.229	6.474	6.517	6,49	5,81	6,89	7,18	7,00

in Toscana (— 7,4 %). Quanto all'Italia Meridionale ed Insulare gli aumenti più consistenti si sono avuti nel Molise (+ 9,9 %), in Basilicata (+ 8 %) ed in Sicilia (+ 4 %).

48. — Passando a considerare l'addestramento pratico si rileva che nel 1974 gli apprendisti che hanno conseguito una qualifica professionale sono stati in complesso 93.142 unità di cui 91.292 per riconosciuta capacità tecnica accertata durante l'attività lavorativa, 1.811 a seguito di prove aziendali di idoneità e 39 a seguito di prove di idoneità indette dagli Uffici del lavoro e della massima occupazione.

Gli apprendisti che hanno conseguito una qualifica professionale appartenevano per 72.696 unità all'industria, per 13.929 al commercio e servizi mentre 6.517 erano impiegati.

49. — Quanto infine all'azione più specifica di preparazione delle nuove leve di lavoro — quella cioè che non sia esplicata tramite la scuola e l'istituto dell'apprendistato — è da ricordare che in materia di formazione professionale la competenza tenuta fino al 1971 dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale è stata attribuita alle Regioni con D. P. R. 15 gennaio 1972, n. 10; pur tuttavia particolare importanza assumono al riguardo le funzioni di indirizzo e di coordinamento delle attività regionali svolte da detto Ministero, anche con riferimento agli obiettivi di politica economica generale ed agli impegni derivanti dagli obblighi internazionali. Inoltre, anche nel 1974 il Ministero ha finanziato, mediante erogazioni di contributi alle Regioni interessate, corsi di qualificazione professionale nei casi di rilevante riconversione, riorganizzazione o cessazione di aziende, nonché di istituzione di nuovi importanti insediamenti industriali.

Per l'assolvimento delle sue funzioni, il Ministero del Lavoro si è avvalso anche dell'Istituto per lo Sviluppo della Formazione Professionale dei Lavoratori (ISFOL), ente di diritto pubblico, dotato di autonomia amministrativa e patrimoniale, costituito con D. P. R. 30 giugno 1973, n. 478, in attuazione dell'ultimo comma dell'art. 17 del D. P. R. n. 10; l'intervento dell'Ente si è dispiegato in questo primo anno di attività in tutti i settori istituzionali, da quello della ricerca, studi e documentazione a quello della progettazione ed assistenza tecnica alle Regioni per la predisposizione di programmi di formazione per maestranze e quadri intermedi ammessi al contributo finanziario del Fondo Sociale Europeo, nonché per la formazione dei quadri regionali, l'aggiornamento e formazione dei docenti dei centri di formazione professionale, sperimentazione e produzione di software didattico.

La funzione di coordinamento svolta dall'Istituto per la presentazione al Fondo Sociale Europeo dei progetti di qualificazione e riqualificazione professionale, ai sensi delle disposizioni contenute nella Decisione del Consiglio dei Ministri della C.E.E. del 1° febbraio 1971, n. 71/66 e dei relativi regolamenti di attuazione si è articolata a sua volta nello stimolo e nella programmazione delle iniziative suscettibili di accedere al contributo del Fondo stesso; nell'assistenza tecnica agli operatori pubblici e privati; nell'istruttoria delle richieste d'intervento tenuto conto anche del parere delle parti sociali e dei conseguenti adempimenti connessi all'impegno finanziario pubblico; nell'inoltro delle richieste alla Commissione delle Comunità Europee e assidua azione di sostegno delle stesse presso i competenti servizi comunitari ed in particolare in seno al Comitato consultivo del Fondo Sociale Europeo; nell'attività di controllo sulla esecuzione dei progetti e di partecipazione alle verifiche contabili effettuate da funzionari della Commissione C.E.E.

A tale ultimo riguardo, nel corso dell'anno in esame sono state inoltrate alla predetta Commissione richieste di contributo per un importo complessivo di circa 113 miliardi di lire; di esse, una parte è stata già esaminata dalla Commissione che, alla data del 31 dicembre 1974, aveva adottato decisioni d'intervento del F.S.E. a favore di richieste italiane per

l'importo complessivo di oltre 47 miliardi di lire. Tale importo, secondo stime provvisorie, è pari al 28,6 % degli impegni globalmente assunti dalla Commissione per i 9 Paesi nell'anno 1974.

La maggior parte degli interventi (lire 42.687 milioni) riguarda richieste introdotte ai sensi dell'art. 5 della decisione n. 71/66 e rappresenta il 33,8 % dei contributi complessivamente erogati ai sensi di detto articolo. Per quanto concerne le richieste d'intervento ex art. 4 della precitata decisione, l'Italia ha ottenuto invece contributi per poco meno di 5 miliardi, pari al 9,2 % dell'intero importo corrisposto dalla Commissione a tale titolo.

Nell'anno in esame è continuata inoltre l'attività a stralcio degli adempimenti connessi con il regolamento n. 9 (vecchio Fondo): predisposizione delle verifiche « in loco » disposte dalla Commissione C.E.E. sulle domande di contributo, assistenza ai funzionari comunitari durante le verifiche stesse, versamento dei contributi che, per l'anno 1974, hanno assommato a 1.328 milioni di lire.

50. – Per quanto concerne i mezzi finanziari necessari allo Stato e alle Regioni per lo svolgimento delle loro rispettive funzioni essi, sono stati assicurati anche nel 1974 dal « Fondo per l'Addestramento professionale dei Lavoratori », le cui disponibilità annue, a norma del D. P. R. n. 10, debbono essere assegnate in misura del 25 % allo Stato e in misura del 75 % alle Regioni.

La quota complessivamente spettante alle Regioni è ripartita in base a determinati parametri fissati espressamente dal decreto legislativo; su questa base, nell'esercizio finanziario 1973-74 sono stati erogati oltre 73,3 miliardi di lire, così attribuiti:

<i>– Regioni a statuto ordinario:</i>	<i>in milioni di lire</i>
Piemonte	5.286,5
Lombardia	8.046,2
Veneto	4.891,3
Liguria	2.915,0
Emilia-Romagna	4.404,3
Toscana	4.460,7
Umbria	1.425,7
Marche	2.131,5
Lazio	5.815,9
Abruzzo	2.131,6
Molise	734,0
Campania	6.938,1
Puglia	4.700,7
Basilicata	1.249,3
Calabria	2.964,4
TOTALE ...	<u>58.095,2</u>
 <i>– Regioni a statuto speciale:</i>	
Valle d'Aosta	921,4
Trentino-Alto Adige	1.515,7
Friuli-Venezia Giulia	3.031,3
Sicilia	6.553,5
Sardegna	3.212,1
TOTALE ...	<u>15.234,0</u>

51. - Con riferimento all'attività svolta nell'anno formativo 1973-1974 nelle Regioni a statuto speciale, per le quali il Ministero continua ad operare come per il passato, l'impegno del Ministero sotto il profilo della spesa può così essere sintetizzato:

	in milioni di lire
Corsi per giovani lavoratori	7.721,4
Corsi speciali per disoccupati, per minorati fisici, ecc.	319,7
Corsi per apprendisti	418,1

Sono stati, inoltre, forniti contributi ad enti di formazione professionale per 972,2 milioni di lire.

52. - Nell'ambito delle competenze residue l'attività svolta dal Ministero ha comportato, infine, le seguenti spese:

	in milioni di lire
Corsi colerici	10.000
Corsi di aggiornamento per istruttori	3.046
Corsi speciali	13.239
Orientamento professionale	1.645
Contributi ad Enti per progetti del F.S.E.	11.104
Contributi ad Enti di formazione professionale	4.418

PAGINA BIANCA

CAPITOLO III

I MERCATI MONETARIO E FINANZIARIO

A) *La liquidità dell'economia.* – B) *Gli impieghi del sistema creditizio.* – C) *I depositi bancari e postali.*
D) *Il mercato finanziario.*

1. – L'accelerazione del processo inflazionistico e l'aggravamento dei conti con l'estero, connesso soprattutto all'eccezionale disavanzo petrolifero, hanno condizionato nell'anno in esame l'evoluzione dei flussi monetari e creditizi. L'esigenza di contenere la domanda interna per ridurre il disavanzo commerciale nei confronti dell'estero, di scoraggiare le esportazioni di capitali e di frenare l'inflazione ha richiesto l'applicazione di idonee politiche monetarie e fiscali; così l'orientamento delle autorità monetarie, che nel corso del 1973 era stato soprattutto selettivo, nell'intento di secondare la domanda di credito derivante dall'attività produttiva e d'investimento, nel 1974 è divenuto restrittivo, pur continuando a privilegiare i finanziamenti a settori aventi un elevato grado di utilità sociale. Nella stessa direzione hanno operato le misure prese dal Governo a metà anno in materia di imposte dirette, di contributi sociali e di tariffe pubbliche.

Anche nel settore valutario sono state adottate nuove misure dirette a frenare certe forme di uscita di capitali, come le limitazioni all'assegnazione di valuta per turismo, e a contenere il volume delle importazioni, attraverso la istituzione di un deposito obbligatorio, della durata di 6 mesi e infruttifero di interessi, sulle importazioni di beni di consumo.

L'andamento fortemente deficitario della bilancia dei pagamenti nei primi mesi dell'anno, sia per il settore dei prodotti petroliferi sia per le derrate alimentari, ha reso tesa la situazione del mercato monetario e finanziario nonostante l'orientamento cautamente espansivo della politica monetaria. In marzo i tassi d'interesse base, applicati sul ricorso alla banca centrale, venivano aumentati, per adeguarli ai tassi di mercato, dal 6,5 al 9 % (con possibilità di arrivare al 12 %, per l'applicazione di 3 punti di penalizzazione nel caso di ricorso frequente a questo tipo di operazioni); anche i rendimenti dei titoli a reddito fisso sul mercato secondario seguivano il movimento ascendente dei tassi d'interesse. In aprile, poi, è stato rinnovato il vincolo all'espansione del credito bancario, in linea con gli impegni assunti con il Fondo Monetario Internazionale, fissando nella misura dell'8 % l'espansione massima degli impieghi bancari fra aprile e settembre 1974, e del 15 % nei dodici mesi terminanti a marzo 1975. L'azione di controllo dei flussi di finanziamento ha continuato ad avere anche caratteristiche selettive; così, mentre i finanziamenti al settore elettrico, agli ospedali, alle ferrovie dello Stato e all'azienda per interventi nel settore ortofrutticolo non erano soggetti ad alcun limite, quelli alle imprese commerciali, finanziarie ed assicurative e ai privati erano soggetti ad un limite più basso (12 %).

Un altro aspetto di questa politica è stato il rinnovo dell'obbligo di investimento minimo in titoli a reddito fisso da parte delle banche per la seconda metà dell'anno e la possibilità di immettere a riserva un ampio volume di cartelle fondiarie, allo scopo di assicurare un flusso minimo di finanziamenti a lungo termine, in presenza della caduta della domanda di titoli da parte dei risparmiatori privati.

L'insieme di controlli quantitativi e qualitativi — che hanno permesso di contenere, nei primi 11 mesi del 1974, la crescita dei finanziamenti erogati al settore privato nella misura del 13,5 % su base annua e su dati depurati della componente stagionale, contro 18,4 nello stesso periodo del 1973 — e la distruzione di liquidità operata dalla bilancia dei pagamenti si sono riflessi in una forte lievitazione della struttura dei tassi d'interesse (passati da 7,75 a 11,43 % fra marzo e dicembre 1974 per i titoli) e particolarmente dei tassi a breve termine (passati dal 5,73 al 9,18 % per i depositi bancari fra marzo e settembre).

La domanda di credito bancario si è mantenuta elevata, specialmente nella prima parte dell'anno, in relazione sia all'evoluzione dell'attività produttiva e d'investimento a prezzi correnti, sia alla rapida flessione della capacità di finanziamento dei canali alternativi, quali i mercati obbligazionario e azionario e i mercati esteri. Cosicché, il credito bancario presenta nei dodici mesi terminanti a novembre 1974 un'espansione ancora elevata e uguale a quella dell'anno precedente, mentre il tasso di crescita dei finanziamenti complessivi concessi al settore pubblico e a quello privato si abbassa per gli stessi periodi dal 19,4 al 17 per cento.

In particolare, le difficoltà attraversate dal mercato dei titoli a reddito fisso hanno fatto ridurre considerevolmente sia le emissioni dirette di obbligazioni da parte delle imprese sia l'erogazione dei mutui a medio e lungo termine degli istituti di credito speciale, i quali traggono dal mercato dei titoli la parte prevalente delle loro risorse. Anche la raccolta di capitale di rischio si è ridotta rispetto al volume del 1973 (740 contro 1.983 miliardi), in relazione soprattutto all'andamento ampiamente cedente dei corsi delle azioni sul mercato secondario.

La struttura debitoria delle imprese, nonostante il vincolo di portafoglio imposto alle aziende di credito, che mirava a riallocare un certo volume di credito dal settore del breve a quello del lungo termine, risulta a fine anno peggiorata per l'accresciuta rilevanza delle componenti a breve termine rispetto a quelle a lungo e al capitale di rischio.

Nel complesso i finanziamenti al settore privato, comprese le emissioni di obbligazioni, la raccolta di capitale di rischio e l'indebitamento estero, sono ammontati nei dodici mesi terminanti a novembre 1974 a 15.900 miliardi, contro 15.750 nei dodici mesi terminanti a novembre 1973. I rapporti tra i finanziamenti ricevuti dal settore in esame, da una parte, e il prodotto lordo e gli investimenti fissi lordi dello stesso settore, dall'altra, presentano ampie flessioni rispetto al 1973, anno durante il quale erano cresciuti rapidamente: i finanziamenti dovrebbero rappresentare circa il 20 % del prodotto lordo (23,1 e 18,4 rispettivamente nel 1973 e nel 1972) e il 68 % degli investimenti lordi (85,2 e 78,5 nel 1973 e nel 1972).

A) LA LIQUIDITÀ DELL'ECONOMIA.

2. — Nell'anno in esame è stata registrata una forte decelerazione del tasso di crescita della liquidità interna, in connessione al rallentamento dello sviluppo del fabbisogno del Tesoro e degli attivi bancari e soprattutto al rilevante disavanzo della bilancia dei pagamenti. A causa dell'indisponibilità per l'intero anno di parte delle informazioni statistiche, l'esame dei mercati monetario e finanziario viene condotto sulla base dei dati relativi al periodo di 12 mesi terminante a novembre 1974.

La bilancia dei pagamenti ha presentato, nei 12 mesi terminanti a novembre, un disavanzo di 3.123,3 miliardi (819,3 nel periodo precedente); l'assorbimento di liquidità è stato leggermente inferiore (rispettivamente 2.793,5 e 470,8 miliardi nei due periodi) per effetto dell'aumento dell'indebitamento netto sull'estero delle aziende di credito. Per altro, qualora si tenga conto dei depositi in valuta vincolati presso la Banca d'Italia, cresciuti fortemente nell'ultimo biennio, l'assorbimento di liquidità attribuibile all'estero si commisura a 4.609,8 miliardi contro 2.014,8 nel periodo precedente.

Il fabbisogno di cassa del tesoro è stato pari, nel periodo in esame, a 9.080 miliardi, contro 7.656 nel 1973. Anche nei dodici mesi terminanti a novembre 1974 il finanziamento del fabbisogno è avvenuto in gran parte mediante il ricorso alla Banca d'Italia, che ne ha assicurato la copertura in misura pari al 70 %; nel periodo precedente tale percentuale si era commisurata al 64 %, mentre nel 1972 il ricorso alla banca centrale non aveva raggiunto il 30 % del fabbisogno. In particolare, la Banca d'Italia ha sottoscritto titoli pubblici a lungo termine per 886 miliardi e a breve per 5.280 miliardi, contro 2.462 e 1.099 nel periodo precedente; il saldo del conto corrente di tesoreria, che nel periodo novembre 1972 — novembre 1973 aveva presentato un aumento del debito del Tesoro per 1.266 miliardi, ha fatto registrare per il 1974 una variazione di segno opposto per 356 miliardi, ragguagliandosi a fine novembre a 2.506 miliardi.

La creazione diretta di liquidità da parte del Tesoro è diminuita da circa 2.200 miliardi nel 1973 a circa 1.300 nell'anno in esame; in particolare la raccolta postale è passata da 1.610 a 979 miliardi.

Le aziende di credito hanno aumentato la loro partecipazione al finanziamento del fabbisogno del Tesoro, sottoscrivendo un più rilevante ammontare di titoli a lungo termine e soprattutto di B.O.T. per investimenti liberi.

3. — La contenuta creazione di base monetaria e la conseguente decelerazione del tasso di espansione degli attivi bancari si sono riflesse negativamente sulla formazione di attività liquide dell'economia. Queste, interrompendo la tendenza registrata negli ultimi anni, sono aumentate nel periodo in esame di 14.278 miliardi, ad un tasso del 17,2 %, mentre nei dodici mesi precedenti si era avuto un incremento superiore in valore assoluto (14.495 miliardi) e ancor più in percentuale (21,1 %). In particolare, mentre il tasso di crescita della liquidità primaria si è ridotto dal 22,9 al 12,2 %, quello della liquidità secondaria è cresciuto del 24,6 %, contro il 18,6 % nel 1973. Questi andamenti riflettono essenzialmente la dinamica dei depositi bancari: infatti, mentre quelli in conto corrente hanno presentato una forte decelerazione del tasso di crescita, passato dal 24,2 al 10,8 %, i depositi bancari a risparmio si sono incrementati del 31 %, contro il 17,1 nel periodo precedente.

Per quanto riguarda il circolante, nel periodo in esame si è avuto un incremento inferiore a quello registrato nel 1973 (13,8 contro 17,8 %); il fenomeno è presumibilmente connesso agli elevati costi di opportunità relativi al possesso di questa forma di attività finanziaria, data la rapida crescita della struttura dei tassi d'interesse.

La contenuta formazione di attività liquide è il risultato di una diminuzione della propensione del pubblico a detenere risparmio finanziario. Occorre osservare che questo comportamento del pubblico — connesso all'accresciuta propensione al consumo delle famiglie, all'impiego di una più rilevante quota di risparmio in beni rifugio e all'arresto nella crescita delle attività finanziarie delle imprese — si è accompagnato a profondi mutamenti nella composizione delle attività finanziarie; la formazione di attività liquide ha infatti superato quella delle attività finanziarie complessive, a causa della rilevante riduzione del portafoglio titoli dei privati, dovuta soprattutto al timore di perdite in conto capitale ed alla

evoluzione dei differenziali di rendimento a favore della remunerazione dei depositi bancari. Ciononostante, il rapporto fra le attività liquide di nuova formazione relative ai 12 mesi terminanti a novembre 1973 e 1974 e il R.N.L. del 1973 e 1974 ha subito una considerevole flessione, passando dal 18 al 14 % circa.

B) GLI IMPIEGHI DEL SISTEMA CREDITIZIO.

4. - Nel periodo novembre 1973 - novembre 1974 gli impieghi sull'interno delle aziende di credito sono aumentati del 20,7 % e i depositi del 18,4; il rapporto impieghi-depositi è così salito dal 63,3 % alla fine del periodo precedente al 66,7 alla fine di novembre 1974, dando luogo ad una eccedenza di fondi pari a 3.122 miliardi (contro 4.253), qualora si tenga conto di una stima della discontinuità esistente nella serie degli impieghi per l'entrata in vigore delle nuove statistiche bancarie nel gennaio 1974.

La eccedenza dei depositi raccolti sui crediti erogati è stata utilizzata per l'assolvimento dell'obbligo della riserva nella misura di 1.604 miliardi, inferiore a quella del precedente periodo (1.756 miliardi). La quota in contante e B.O.T. della riserva ha quindi raggiunto, a fine novembre 1974, l'importo di 10.656 miliardi, pari al 62,4 % del totale.

Il rimanente volume di mezzi liquidi, le altre forme di raccolta e il rilevante finanziamento della banca centrale — quest'ultimo si è ragguagliato a 2.175 miliardi — hanno consentito alle aziende di credito di sottoscrivere titoli per 7.068 miliardi, in presenza peraltro di una contrazione della liquidità di 335 miliardi. Nel periodo precedente il sistema bancario aveva sottoscritto 4.131 miliardi di titoli e incrementato la liquidità di 380 miliardi, senza ricorrere al rifinanziamento della Banca d'Italia. A fine novembre 1974 la liquidità ammontava a 1.375 miliardi, pari all'1,8 % dei depositi, contro il 2,7 a fine novembre 1973.

5. - Nella prima parte del 1974 la situazione del mercato del credito si è andata facendo più tesa, in quanto il ritmo di crescita dei depositi è stato inferiore sia a quello del portafoglio titoli sia a quello degli impieghi, la cui domanda si è mantenuta sostenuta per gli elevati livelli dell'attività produttiva e degli investimenti a prezzi correnti. Contemporaneamente si è avuta una rapidissima crescita di tutti i tassi bancari: quello medio sui conti correnti passivi è salito da 4,66 nel quarto trimestre 1973 a 5,73 e a 6,98 rispettivamente nel primo e nel secondo trimestre 1974; il tasso sugli impieghi è salito per gli stessi periodi da 9,51 % a 10,09 e a 13,02; quello interbancario da 8,16 % a 11,27 e a 18,02.

TABELLA N. 130. - Impieghi delle aziende di credito
(in miliardi di lire)

V O C I	Situazione al 30 novembre 1974	Incrementi in valore assoluto		Incrementi percentuali	
		12 mesi terminanti a novembre			
		1973	1974 (a)	1973	1974
A breve termine	43.976,8	5.371,4	7.633,8	19,3	21,1
- in lire	42.543,2	5.079,3	7.163,3	18,7	20,2
- valuta	1.433,6	292,1	470,5	43,5	48,9
A medio e lungo termine	6.593,1	1.662,8	1.041,5	29,2	18,8
TOTALE...	50.569,9	7.034,2	8.675,3	21,0	20,7

(a) La variazione dei 12 mesi a novembre 1974 è calcolata al netto della riforma delle statistiche bancarie.

Anche nei mesi successivi il sistema bancario ha manifestato il perdurare di tensioni di liquidità, con una attenuazione nel mese di luglio, presumibilmente in relazione al miglioramento della bilancia dei pagamenti. Tali condizioni restrittive sul mercato del credito bancario, messe in evidenza anche dal permanere del tasso interbancario su livelli elevati (17,38 a novembre, mentre i tassi sui conti correnti passivi e sugli impieghi sono ancora saliti, nel terzo trimestre 1974, rispettivamente a 9,18 e 16,38), sono connesse all'andamento della creazione di base monetaria e alla domanda di credito, mantenutasi elevata anche nel terzo trimestre, essenzialmente in relazione al ciclo delle scorte: i sintomi di flessione dell'attività produttiva registrati in ottobre e ancor più in novembre non hanno quindi trovato riscontro in una attenuazione della tensione di liquidità delle banche, data la ridotta creazione di base monetaria.

6. - L'attività d'intermediazione degli istituti di credito speciale si è ridotta in termini sia percentuali sia assoluti: la raccolta sul mercato dei capitali si è più che dimezzata (1.876 miliardi nei primi 11 mesi del 1974 contro 3.978 miliardi nello stesso periodo dell'anno precedente); inoltre la maggior parte della raccolta è stata effettuata nella seconda metà dell'anno, essendo stato pressoché nullo il collocamento netto di titoli fino a tutto il mese di giugno. Tale andamento è attribuibile, in parte, all'eccezionale sviluppo delle emissioni di obbligazioni nell'ultimo trimestre del 1973, a seguito dell'effetto congiunto dell'entrata in vigore della riforma tributaria all'inizio del 1974 e del rinnovo del vincolo di portafoglio per le aziende di credito. A tale effetto si sono aggiunte le difficoltà intervenute sul mercato dei titoli a reddito fisso all'inizio dell'anno per il rapido aumento della struttura dei tassi d'interesse. Ciò ha determinato una cessione di titoli da parte dei privati ed ha permesso alle aziende di credito di adempiere al vincolo di portafoglio mediante acquisti sul mercato secondario. A partire dal mese di agosto, con l'attenuarsi dei timori di perdite in conto

TABELLA N. 131. - Impieghi degli istituti di credito speciale

(in miliardi di lire)

ISTITUTI	Situazione al 30 novembre 1974	Incrementi in valore assoluto		Incrementi percentuali	
		12 mesi terminanti a novembre			
		1973	1974	1973	1974
Credito mobiliare	17.291,5	2.183,9	1.835,7	17,7	11,9
- agevolato	7.807,6	688,9	407,3	10,3	5,5
- non agevolato	9.483,9	1.495,0	1.428,4	26,6	17,7
Credito OO. PP.	2.710,5	361,4	131,4	22,7	5,1
Credito fondiario e edilizio	8.998,8	973,4	622,1	14,2	7,4
Credito agrario	1.531,1	130,3	128,1	10,7	9,1
TOTALE ...	30.531,9	3.649,0	2.717,3	16,6	9,8
Operazioni per conto del Tesoro	10.865,0	2.857,4	120,2	35,3	1,1
TOTALE GENERALE...	41.396,9	6.506,4	2.837,5	21,6	7,4

capitale, che ha portato una certa stabilità nel portafoglio titoli dei privati, e con il rinnovo del vincolo per le banche, le possibilità di collocamento si sono accresciute e l'attività di erogazione ha gradualmente assunto un ritmo più sostenuto.

Anche gli impieghi sull'interno si sono notevolmente contratti passando, per il totale degli istituti, da 3.649 miliardi nei primi 11 mesi del 1973 a 2.717 nel corrispondente periodo del 1974 (in termini percentuali l'aumento si è ridotto dal 16,6 al 9,8). Le operazioni per conto del Tesoro sono state di dimensioni assai modeste (120 miliardi nel 1974 contro 2.857 miliardi nel 1973) a motivo della caduta della domanda di attività finanziarie a lungo termine, che ha inciso sulle forme di copertura del deficit dello Stato.

La distribuzione degli impieghi per categorie di beneficiari è stata sostanzialmente simile a quella del 1973: in particolare, hanno beneficiato di una maggior quota di finanziamenti le imprese pubbliche e le grandi imprese private.

Il comparto che maggiormente ha risentito del ristagno degli impieghi è quello del credito fondiario ed edilizio, il cui incremento è passato dal 14,2 % nel 1973 al 7,4 % nel 1974, a causa soprattutto delle maggiori difficoltà incontrate nel collocamento delle cartelle fondiarie, connesse con la scarsa capacità di adattamento del comparto alla variabilità delle condizioni della raccolta sul mercato obbligazionario. È considerevolmente diminuito anche il credito alle opere pubbliche.

I mutui concessi ai settori industriali sono stati nei primi 11 mesi del 1974 di 1.836 miliardi contro 2.184 nello stesso periodo dell'anno precedente; il comparto che più ha risentito di questa contrazione è quello del credito agevolato, fortemente ostacolato dall'ineadeguatezza del tasso base riconosciuto agli istituti per tale tipo di operazioni nei primi due trimestri. In seguito alla delibera del CICR di luglio, il tasso base è stato portato al 13,80 %, consentendo così una ripresa, sia pur lieve, nella erogazione dei mutui agevolati. Il credito agrario si è mantenuto sostanzialmente stabile (128 miliardi nel 1974 contro 130 nel 1973) sia nel settore del credito di miglioramento sia in quello di esercizio. Quest'ultimo ha però segnato nel terzo trimestre una stasi più accentuata di quanto indicherebbe il consueto andamento stagionale.

Al fine di favorire il finanziamento degli investimenti sono stati adottati numerosi provvedimenti: fra questi, con delibera del CICR del 18 luglio 1974, l'innalzamento del tasso base di riferimento per le operazioni agevolate (dal 9 % al 13,8 %) e quello dei tassi agevolati, aumentati in misura di gran lunga inferiore all'aumento dei tassi di mercato. La legge 24 dicembre 1974, n. 713, proroga le agevolazioni a favore delle medie e piccole industrie previste dalla legge 30 luglio 1959, n. 623, e stanza un limite di impegno di 50 miliardi per contributi agli interessi. Inoltre incrementa di 100 miliardi il fondo per contributi agli interessi sulle operazioni di finanziamento alle esportazioni a pagamento differito. Infine il decreto legge 24 febbraio 1975, n. 26, stanza ulteriori contributi agli interessi sui mutui di miglioramento fondiario e sui prestiti di esercizio e integra il Fondo di rotazione per lo sviluppo della zootecnia e il Fondo per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura. Lo stesso decreto-legge estende a tutti gli istituti operanti nel settore la possibilità di raccogliere fondi mediante emissioni obbligazionarie.

C) I DEPOSITI BANCARI E POSTALI.

7. - Nei 12 mesi terminanti a novembre 1974 la raccolta complessiva bancaria e postale si è incrementata del 17,4 %, contro 31,2 % nel 1973, raggiungendo, a fine periodo, l'importo di 86.404 miliardi.

TABELLA N. 132. - Depositi bancari e postali
(in miliardi di lire)

V O C I	Situazione al 30 novembre 1974	Incrementi in valore assoluto		Incrementi percentuali	
		12 mesi terminanti a novembre			
		1973	1974	1973	1974
<i>Aziende di credito:</i>					
Depositi a risparmio	31.799,3	3.550,5	7.518,5	17,1	31,0
Conti correnti (a)	43.994,2	7.737,0	4.278,9	24,2	10,8
TOTALE ...	75.793,5	11.287,5	11.797,4	21,4	18,4
<i>Amministrazione Postale:</i>					
Libretti e buoni postali	9.320,3	1.495,5	629,5	20,8	7,2
Conti correnti postali ordinari (b)	1.290,2	114,7	360,7	14,7	38,8
TOTALE ...	10.610,5	1.610,2	990,2	20,2	10,3

(a) Compresi istituti di categoria.

(b) Esclusi i c/c postali « di servizio ».

Tale andamento è stato determinato essenzialmente dal minore incremento dei conti correnti bancari e dei libretti e buoni postali fruttiferi, mentre i depositi a risparmio bancari hanno presentato un tasso di crescita assai elevato.

8. - I depositi bancari hanno fatto registrare, nel periodo in esame, un aumento di poco superiore in valore assoluto a quello del 1973 (11.797 miliardi contro 11.288), per cui il relativo tasso di crescita si è ridotto dal 21,4 al 18,4 %. Con riferimento ai due anni 1973 e 1974, la decelerazione del tasso di incremento dei depositi bancari dovrebbe risultare ancora maggiore, dato l'eccezionale aumento degli stessi avutosi nel dicembre 1973.

Il descritto andamento è il risultato di una diversa dinamica delle due componenti: infatti, mentre il tasso di sviluppo dei depositi in conto corrente è passato dal 24,2 al 10,8 %, quello dei depositi a risparmio è salito dal 17,1 al 31 %. I primi hanno visto così diminuire la propria quota sul totale dei depositi bancari di nuova formazione dal 68,5 al 36,3 %; questo fenomeno di così rilevante entità, non accompagnato da significativi mutamenti nei differenziali tra i tassi d'interesse corrisposti, va attribuito essenzialmente alla eliminazione delle differenze di trattamento fiscale dei due tipi di deposito.

9. - La raccolta postale si è incrementata, nel periodo novembre 1973-novembre 1974, di 990 miliardi (1.610 nel periodo precedente), ad un tasso di incremento del 10,3 %, contro 20,2 nel 1973. Il minore tasso di crescita è dovuto alla minore formazione di risparmio postale, nella forma di depositi e buoni fruttiferi, incrementatosi nel periodo in esame di 630 miliardi (contro 1.496 nell'anno precedente). La causa dello spostamento di una quota di depositi dalle casse postali alle banche è da ricercarsi essenzialmente nell'allargamento del divario fra i tassi d'interesse corrisposti sui depositi bancari e su quelli postali, divario che l'aumento di circa 2 punti intervenuto nella remunerazione di questi ultimi in settembre ha soltanto ridotto.

D) IL MERCATO FINANZIARIO.

10. - Durante il 1974 l'attività sul mercato dei valori mobiliari è stata caratterizzata da una sensibile diminuzione, rispetto all'anno precedente, nelle emissioni di titoli a reddito fisso a lungo termine, a causa dell'eccezionale accentramento di emissioni negli ultimi mesi del 1973, per la modifica del regime fiscale sugli interessi dei titoli emessi dal gennaio 1974 e della caduta della domanda di titoli da parte del pubblico, per timori di perdite in conto capitale e nel valore reale dei titoli. Anche le emissioni di azioni a pagamento presentano un'ampia flessione, sia perché l'approssimarsi della scadenza di agevolazioni fiscali aveva fatto anticipare a fine 1973 un rilevante numero di operazioni sul capitale, sia perché le prospettive di profitto delle imprese sono diventate sempre più incerte nel corso dell'anno.

L'accentuarsi delle pressioni inflazionistiche ha fatto crescere in misura eccezionale, nell'anno in esame, la preferenza alla liquidità del pubblico: l'innalzamento dei tassi d'interesse, imposto dall'esigenza di frenare le uscite di capitali verso l'estero e di orientare la politica monetaria in senso restrittivo, ha provocato un'ampia riduzione dei corsi dei titoli, con il risultato che gli investitori privati non hanno rinnovato i titoli giunti a scadenza e hanno ceduto parte del portafoglio costituito negli anni precedenti. La caduta della domanda del pubblico è stata in parte compensata dall'attività delle aziende di credito, che hanno accresciuto i loro portafogli titoli in linea con l'obbligo di investimento minimo, e della Banca d'Italia, che ha sottoscritto sul finire dell'anno prestiti pubblici di rilevante ammontare.

Il mercato secondario è stato caratterizzato dalla prosecuzione della stazionarietà dei corsi e dei rendimenti dei titoli a reddito fisso fino al mese di marzo e da un'ampia flessione delle quotazioni nel periodo successivo. Il valore delle azioni ha presentato una forte crescita nei primi mesi dell'anno e una rapida flessione successivamente, riducendosi fra il dicembre 1973 e il dicembre 1974 del 25 per cento.

11. - Le emissioni lorde di titoli a reddito fisso e a lungo termine sul mercato interno sono ammontate a 8.421 miliardi contro 13.269 miliardi nel 1973 e 8.088 nel 1972, ad un volume cioè apparentemente in linea con la tendenza di medio periodo; in realtà le emissioni del 1974 scendono a 6.521 miliardi se si tiene conto del fatto che le cifre sopra indicate comprendono un prestito di 1.900 miliardi di certificati del Tesoro emessi per il consolidamento dei debiti contratti dagli enti ospedalieri con il sistema bancario. La diminuzione delle emissioni nette è ancora maggiore (5.170, o 3.422 miliardi al netto del prestito sopra indicato, rispetto a 10.476 miliardi nel 1973), per l'accresciuto peso degli scarti e dei rimborsi; i primi sono cresciuti a causa dell'incidenza delle condizioni del mercato secondario sulle nuove emissioni, i secondi riflettono l'eccezionale sviluppo del mercato obbligazionario degli ultimi anni.

Il profilo temporale delle emissioni presenta una scarsità di offerta di nuovi prestiti nel primo semestre (250 miliardi di emissioni nette) e un forte accentramento negli ultimi mesi dell'anno; le ragioni di questa evoluzione vanno ricercate nell'entrata in vigore della riforma fiscale, che aveva fatto anticipare nell'ultimo trimestre del 1973 parte dei prestiti previsti per l'anno in esame e il cui ricavo è stato infatti utilizzato nel primo semestre 1974, e nella cessione di titoli da parte del pubblico, specialmente nella parte centrale dell'anno. L'esistenza di meccanismi che consentivano agli investitori di uscire dal mercato dei titoli senza subire perdite in conto capitale ha favorito lo spostamento di disponibilità finanziarie dal settore dei titoli a quello dei depositi; inoltre le banche, che a fine 1973 avevano acquistato titoli per un ammontare eccedente l'obbligo di investimento, nella prima parte dell'anno

TABELLA N. 133. - Valori mobiliari - Consistenze ed emissioni lorde e nette

(in miliardi di lire)

TITOLI	Consistenze 31 dic. 1974	Emissioni		
		1972	1973	1974
	(val. nom.)	Lorde (valore nominale)		
<i>Reddito fisso</i>				
Titoli di Stato (a)	10.988,9	1.201,2	1.163,6	(b) 3.353
Obbligazioni p/c Tesoro	11.706,5	2.016,6	2.982,1	1.143
Enti territoriali	241,2	65,0	70,0	—
Istituti speciali	26.598,6	3.560,2	7.811,4	3.356
ENEL-ENI-IRI-Autostrade S. p. A.	6.922,4	1.100,0	1.100,0	521
Imprese	794,2	29,8	92,3	38
Istituzioni Internazionali	407,9	115,0	50,0	10
TOTALE REDDITO FISSO ...	57.659,7	8.087,8	13.269,4	8.421
Azioni	(c) 15.440,0	1.359,2	2.181,5	800
TOTALE ...	73.099,7	9.447,0	15.450,9	9.221
<i>Rimborsi e duplicazioni</i>				
Titoli di Stato (a)		191,2	531,3	620
Obbligazioni p/c Tesoro		252,1	286,4	390
Enti territoriali		7,1	8,7	7
Istituti speciali		789,1	944,9	1.100
ENEL-ENI-IRI-Autostrade S. p. A.		234,8	268,4	330
Imprese		94,9	88,2	95
Istituzioni internazionali		5,6	10,3	10
TOTALE REDDITO FISSO ...		1.574,8	2.138,2	2.552
Azioni		118,1	198,3	60
TOTALE ...		1.692,9	2.336,5	2.612
<i>Nette di scarti, rimborsi e duplicazioni</i>				
Titoli di Stato (a)		944,3	567,7	2.481
Obbligazioni p/c Tesoro		1.661,0	2.576,4	571
Enti territoriali		54,9	58,4	— 7
Istituti speciali		2.446,3	6.438,2	2.025
ENEL-ENI-IRI-Autostrade S. p. A.		822,1	794,0	163
Imprese		— 65,1	3,1	— 62
Istituzioni internazionali		106,1	38,3	— 1
TOTALE REDDITO FISSO ...		5.969,6	10.476,1	5.170
Azioni		1.241,1	1.983,2	740
TOTALE ...		7.210,7	12.459,3	5.910

(a) Comprese le emissioni dirette delle F. S. e esclusi i Buoni ordinari del Tesoro, i Buoni Fruttiferi della Cassa DD.PP. e i Certificati speciali.

(b) Compresi 1.900 miliardi di certificati del Tesoro per il consolidamento dei debiti degli enti mutualistici.

(c) Valore stimato.

hanno soddisfatto l'obbligo stesso con l'eccedenza dei titoli acquistati in precedenza, ed hanno accentrato gli acquisti nel periodo giugno-dicembre.

L'acquisizione di capitale di rischio, al netto delle duplicazioni, è stata di 740 miliardi contro 1.983 miliardi del 1973 e un ammontare medio annuo di 1.000 miliardi nel triennio 1969-72. L'ampia flessione dei fondi raccolti dalle imprese mediante offerta di azioni a pagamento è dovuta, oltre ai motivi fiscali sopra indicati, all'incertezza sull'evoluzione dei profitti d'impresa connessa con l'eccezionale rincaro delle materie prime, e particolarmente del petrolio, che si è riflessa sulle quotazioni delle azioni. La riduzione del prezzo dei titoli, che è stata comune ai mercati azionari dei principali paesi industrializzati, è stata accentuata nella parte centrale dell'anno da una forte attività di speculazione.

La debolezza della domanda di azioni manifestatasi sul mercato secondario ha ridotto la possibilità di collocare le nuove emissioni senza deprimere ulteriormente le quotazioni dei titoli; di conseguenza, le società, nonostante l'aumento del fabbisogno finanziario connesso alla sensibile espansione degli investimenti, hanno preferito rinviare le operazioni di aumento di capitale.

Il ricorso ai finanziamenti esteri, nella forma di mutui a medio termine e di prestiti obbligazionari, contratti in grande prevalenza da banche ed istituti speciali si è ragguagliato, al netto dei prestiti compensativi ottenuti direttamente dalle autorità monetarie, a 2.500 miliardi contro 3.200 nel 1973. La raccolta di fondi al netto dei rimborsi è stata di 2.000 miliardi ed è avvenuta pressoché interamente nella prima parte dell'anno; successivamente l'elevato livello dell'indebitamento estero contratto dal nostro paese e le difficoltà attraversate dal mercato internazionale dei capitali, per il dissesto di alcuni intermediari, hanno reso difficile la concessione di altri prestiti.

12. - Le emissioni complessive nette del Tesoro e delle aziende autonome statali sono ammontate a 3.052 miliardi contro 3.144 nel 1973; il raffronto muta però sostanzialmente tenendo conto che nelle emissioni dell'anno in esame sono compresi certificati del Tesoro e cartelle della Cassa Depositi e Prestiti per 2.600 miliardi, emessi per il consolidamento dei debiti a breve termine contratti dagli enti ospedalieri e dagli enti territoriali con il sistema bancario; nel 1973 queste emissioni erano state di 560 miliardi. Le emissioni di prestiti che hanno dato luogo a raccolta di fondi sono state quindi soltanto 452 miliardi nel 1974 contro 2.584 nel 1973.

Il Tesoro ha emesso oltre ai titoli indicati una serie di Buoni poliennali per rinnovare la serie in scadenza: per sollecitare la domanda del pubblico i nuovi titoli recano un tasso nominale più elevato di quello usuale (7 rispetto a 5,50 %), una scadenza più breve (4 anni invece di 9) e un rendimento effettivo più elevato (7,73 % rispetto al 6,23 offerto con l'emissione precedente). Le Ferrovie dello Stato hanno collocato a fermo presso le istituzioni creditizie obbligazioni per 152 miliardi, a copertura del disavanzo di gestione.

I fondi raccolti dal Tesoro mediante l'emissione di obbligazioni del Crediop sono stati destinati per circa la metà al finanziamento delle dotazioni patrimoniali delle imprese pubbliche e per l'altra metà al finanziamento di interventi diretti a favore del Mezzogiorno e del settore agricolo.

Le emissioni delle imprese pubbliche e di quelle private presentano la flessione più ampia rispetto al 1973 (163 miliardi contro 794). In particolare, le imprese private hanno continuato a collocare prestiti per un importo inferiore ai rimborsi dei prestiti emessi negli anni precedenti; le imprese pubbliche, in presenza della difficile situazione del mercato obbligazionario, hanno dovuto coprire il loro fabbisogno esterno facendo ricorso soprattutto al credito bancario. L'Enel e la Società Autostrade del gruppo IRI hanno potuto inoltre uti-

lizzare il ricavo (541 miliardi) di prestiti esteri contratti nel 1973 e depositato presso la Banca d'Italia.

Anche gli istituti di credito speciale che finanziano le industrie e le opere pubbliche hanno ampiamente ridotto le loro emissioni (1.850 miliardi contro 5.132 nel 1973), nonostante il sostegno alla domanda dei loro titoli derivante dall'obbligo d'investimento per le banche. La crescente tensione nella domanda di mutui a medio e lungo termine, in relazione al permanere ad un livello assai elevato dell'attività d'investimento, è stata in parte soddisfatta, specialmente nel primo semestre, con il parziale utilizzo del ricavo dei prestiti collocati a fine 1973.

Gli emittenti di questo settore, di fronte al permanere del disinteresse del pubblico per gli investimenti in obbligazioni, hanno offerto ai portatori di vecchi titoli la possibilità di acquistare i nuovi, recanti rendimenti adeguati al livello dei rendimenti vigenti sul mercato, pagando il corrispettivo parte con i vecchi titoli opportunamente rivalutati e parte in contanti.

Le emissioni degli istituti di credito fondiario presentano una rilevante flessione (175 miliardi rispetto a 1.306 nel 1973): il settore delle cartelle fondiarie ha risentito più degli altri della caduta dei corsi dei titoli sul mercato secondario, a causa dell'impossibilità di alcuni importanti istituti di proseguire nella politica di stabilizzazione delle quotazioni delle cartelle. L'ampia flessione dei prezzi delle cartelle fondiarie, dopo oltre un decennio di sostanziale stabilità, ha reso difficile il collocamento delle nuove cartelle per un gruppo di istituti, i quali di conseguenza hanno sospeso per gran parte dell'anno le erogazioni dei mutui.

13. - La domanda di titoli a reddito fisso da parte dei privati è stata debole durante tutto il corso dell'anno: nel primo trimestre gli acquisti hanno eguagliato l'ammontare dei rimborsi; a partire dal secondo trimestre, in connessione con l'adeguamento del livello dei tassi d'interesse a quelli prevalenti all'estero, il pubblico ha iniziato a cedere titoli per importi rilevanti (circa 2.300 miliardi nei primi 9 mesi dell'anno). Le cause della forte cessione di titoli sono da individuare nei timori di un'accelerazione del tasso d'inflazione e di perdite in conto capitale, nonché nell'annullamento del divario fra i rendimenti dei titoli e i tassi d'interesse sui depositi bancari.

Gli investimenti in titoli delle banche riflettono essenzialmente l'adempimento dell'obbligo degli acquisti minimi di titoli. Nei primi mesi dell'anno, infatti, allorché la domanda di credito era più forte e si diffondevano aspettative di aumenti dei tassi d'interesse, le banche non hanno incrementato il portafoglio titoli a lungo termine; in giugno, in concomitanza alla scadenza dell'obbligo, hanno acquistato 1.250 miliardi di titoli. Nella seconda parte dell'anno, invece, l'imposizione dei vincoli bimestrali ha fatto distribuire gli acquisti nel corso del semestre. Il riferimento al valore nominale dei titoli per il vincolo di portafoglio ha reso conveniente alle aziende acquistare i titoli sul mercato secondario, dove i corsi, data la prevalenza di obbligazioni con cedole meno elevate rispetto a quelle di nuova emissione, erano più bassi e comportavano quindi, a parità d'importo nominale, un minor impegno di fondi.

La Banca d'Italia, di fronte all'esigenza di condurre una politica di contenimento monetario, ha lasciato salire il tasso di rendimento dei titoli riducendo i propri interventi a sostegno dei corsi sul mercato secondario; di conseguenza, l'incremento del suo portafoglio titoli (1.500 miliardi nel 1974 rispetto a 2.539 nel 1973) deriva pressoché completamente dalla sottoscrizione di un rilevante prestito del Tesoro avvenuta in dicembre.

14. - La fase di stazionarietà dei corsi dei titoli di Stato, in atto dal 1971, è proseguita fino al mese di febbraio, poi è subentrata una rapida caduta, che ha portato l'indice dei

corsi (1958 = 100) da 87,5 in febbraio a 62,6 in luglio; successivamente la tendenza alla diminuzione si è attenuata, finché sul finire dell'anno è prevalsa nuovamente una certa stabilità; fra il dicembre 1973 e il dicembre 1974 l'indice si è ridotto da 87,4 a 57,2; nello stesso periodo i rendimenti percentuali sono saliti da 7,06 a 10,78 per cento.

I corsi delle obbligazioni presentano un profilo temporale del tutto simile a quello dei titoli di Stato: l'indice è passato da un dicembre all'altro da 90,8 a 58,7; i rendimenti delle obbligazioni sono rimasti di circa mezzo punto al di sopra dei titoli di Stato, passando per gli stessi periodi da 7,38 a 11,43 per cento.

Le quotazioni azionarie, in sensibile ripresa nei primi mesi del 1974 (fra dicembre 1973 e aprile 1974 sono aumentate del 21 %), hanno manifestato una rapida flessione nella parte centrale dell'anno (— 35 % fra aprile e settembre) e nuovamente una certa stazionarietà nell'ultimo trimestre. Fra il dicembre 1973 e il dicembre 1974 la variazione negativa dell'indice dei corsi è stata del 25 per cento.

Le cause della dinamica crescente nei primi mesi dell'anno si possono individuare nel positivo andamento dei dividendi, nell'introduzione di un regime fiscale che consente la scelta fra un'imposta d'acconto sui dividendi del 10 % ed una a titolo definitivo del 30 % e nelle aspettative di rivalutazione dei corsi a seguito dell'inflazione. La flessione del periodo successivo si ricollega alle crescenti incertezze sull'evoluzione economica sia in Italia sia negli altri principali paesi industriali, che si riflettono negativamente sulle prospettive di profitto delle imprese.

CAPITOLO IV

I P R E Z Z I

A) *I prezzi internazionali.* — B) *I prezzi interni:* a) *i prezzi ingrosso,* b) *i prezzi al consumo,*
c) *i prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati.*

1. — La tendenza al rialzo dei prezzi — nel 1973 già sensibile e solo temporaneamente attenuatasi tra la fine dell'estate e l'inizio dell'autunno — si è rafforzata nel 1974 in pressochè tutti i sistemi economici.

Fattore determinante ai fini del « rilancio » delle spinte sui prezzi, è stato ovunque l'eccezionale rincaro del prezzo del petrolio greggio, che se pur destinato ad agire in modo differenziato sull'economia dei singoli paesi in relazione alle situazioni strutturali e congiunturali proprie di ciascuno, ha direttamente o indirettamente finito con l'influire su tutti.

Le quotazioni delle materie prime aventi mercato internazionale—dopo i livelli eccezionalmente elevati raggiunti nel corso dell'anno precedente ed i nuovi forti rincari dei primi mesi del 1974 — hanno presentato viceversa, nei mesi successivi, corsi prevalentemente stabili ed anche qualche cedenza. L'andamento del mercato monetario, infine, ha continuato a rappresentare un fattore di tensione, in un sistema di cambi flessibili sottoposto ad oscillazioni continue e di notevole ampiezza.

Per quanto riguarda in particolare l'Italia, l'urto inferto al sistema economico dall'eccezionale aumento del prezzo del greggio è stato comunque di maggiore rilevanza, per la situazione già delicata dei conti con l'estero e la maggiore dipendenza in materia di approvvigionamenti energetici. Il processo inflazionistico che era stato in qualche misura rallentato dai provvedimenti di blocco adottati nel luglio 1973 ne è stato rilanciato, nello stesso momento in cui il blocco entrava nella sua seconda fase, già di per sè più elastica. Dai beni più direttamente interessati dall'« effetto petrolio », le spinte si sono poi inevitabilmente diffuse e generalizzate a tutto il sistema dei costi e dei prezzi.

Sulla base dei dati forniti dall'Istituto Centrale di Statistica, il sistema dei prezzi ingrosso ha finito così col segnare nel corso dell'anno un incremento medio di quasi il 34 %, sensibilmente superiore a quello contemporaneamente verificatosi nei principali paesi industrializzati. Lo stesso è accaduto per i prezzi al consumo.

A) I PREZZI INTERNAZIONALI.

2. — Le spinte sui prezzi interni provenienti dal lato dei prezzi internazionali si sono mantenute nel complesso vigorose, anche se nel 1974 non si sono ripetute talune impennate proprie dell'anno precedente e se il loro impatto è stato notevolmente differenziato a seconda dei beni e dei momenti. All'inizio dell'anno, l'aumento del prezzo del petrolio ha trascinato infatti con sè nuovi sensibili incrementi nelle quotazioni di larga parte delle ma-

TABELLA N. 134. - **Indice dei prezzi all'ingrosso in alcuni Paesi** ^(a)
(base: 1970 = 100)

P A E S I	Medie annue			Variaz. % 1974 su 1973	Dicembre 1973	Dicembre 1974	Variaz. % Dicembre 1974 su Dicembre 1973
	1972	1973	1974				
<i>Paesi CEE:</i>							
Belgio	103,4	116,2	135,7	+ 16,8	123,9	136,9	+ 10,5
Danimarca	109,0	125,0	(152,0)	+ 21,6	136,0	(158,0)	+ 16,2
Francia	108,6	122,4	151,5	+ 23,8	133,2	154,3	+ 15,8
Germania R. F.	108,5	117,3	134,8	+ 14,9	121,9	139,5	+ 14,4
Italia ^(b)	107,6	125,9	177,2	+ 40,7	142,0	189,8	+ 33,7
Paesi Bassi	104,7	117,9	(133,1)	+ 12,9	125,0	(138,0)	+ 10,4
Regno Unito	114,8	123,3	152,0	+ 23,3	130,6	167,5	+ 28,3
<i>Altri Paesi:</i>							
Austria ^(b)	109,3	110,9	127,6	+ 15,1	118,5	132,8	+ 12,1
Svizzera	105,9	117,2	136,1	+ 16,1	125,2	137,8	+ 10,1
Canada	108,3	131,6	160,6	+ 22,0	144,1	167,7	+ 16,4
Stati Uniti d'America ...	107,9	122,8	145,8	+ 18,7	132,0	154,1	+ 16,7
Giappone	100,0	115,8	152,2	+ 31,4	134,5	157,4	+ 17,0

(a) Indici calcolati dall'Organizzazione di Cooperazione e di Sviluppo Economico (OCSE).
(b) Dal 1973, in seguito all'introduzione dell'IVA, gli indici non sono confrontabili con quelli elaborati fino al 1972. Fino a detto anno gli indici sono stati calcolati sui prezzi comprensivi dell'IGE corrisposta negli eventuali passaggi precedenti quello cui si rilevano; a partire dal 1973, invece, i prezzi vengono rilevati al netto dell'IVA. La confrontabilità fra gli indici del 1973 o seguenti e quelli degli anni precedenti il 1973, è possibile mediante applicazione di appositi coefficienti di raccordo (per l'indice generale pari a 1,0071).

terie prime aventi mercato internazionale; successivamente, e al diminuire della domanda mondiale, queste ultime sono state interessate da un diffuso allentamento riflesso in molti casi da ribassi anche di una certa entità; nella media dell'anno, l'aumento rispetto al 1973 è apparso comunque notevole, anche se ha agito attraverso un ventaglio di variazioni che

TABELLA N. 135. - **Indice dei prezzi al consumo in alcuni Paesi** ^(a)
(base: 1970 = 100)

P A E S I	Medie annue			Variaz. % 1974 su 1973	Dicembre 1973	Dicembre 1974	Variaz. % Dicembre 1974 su Dicembre 1973
	1972	1973	1974				
<i>Paesi CEE:</i>							
Belgio	110,0	117,7	132,6	+ 12,7	121,9	140,9	+ 15,6
Danimarca	113,0	123,0	142,0	+ 15,4	131,0	152,0	+ 16,0
Francia	111,7	119,9	136,3	+ 13,7	125,3	144,3	+ 15,2
Germania R. F.	111,1	118,8	127,1	+ 7,0	122,9	130,1	+ 5,9
Italia	110,8	122,8	146,3	+ 19,1	129,4	161,1	+ 24,5
Paesi Bassi	116,0	125,2	137,2	+ 9,6	129,4	143,4	+ 10,8
Regno Unito	117,2	128,0	148,5	+ 16,0	134,2	160,1	+ 19,3
<i>Altri Paesi:</i>							
Austria	111,3	119,7	131,1	+ 9,5	124,3	136,2	+ 9,6
Svizzera	113,7	123,6	135,7	+ 9,8	131,6	141,5	+ 7,5
Canada	107,8	116,0	128,6	+ 10,9	120,6	133,8	+ 10,9
Stati Uniti d'America ...	107,7	114,4	127,2	+ 11,2	119,1	133,8	+ 12,3
Giappone	110,9	123,9	154,2	+ 24,5	135,1	164,7	+ 21,9

(a) Indici calcolati dall'Organizzazione di Cooperazione e di Sviluppo Economico (OCSE).

TABELLA N. 136. - Numeri indici dei prezzi internazionali

INDICI	Medie annue			Variazioni % 1974 su 1973	Anno 1974		Variazioni % dicem. 1974 su dicem. 1973	Variazioni % dicem. 1974 su massimo 1974
	1972	1973	1974		massimo	Dicembre		
<i>a) Confindustria:</i> (base 1966 = 100)								
Indice Generale.....	123,3	174,6	331,3	+ 89,7	ott. 336,2	325,7	+ 39,3	- 3,1
1. Materie alimentari.....	125,9	186,6	306,4	+ 64,2	nov. 369,8	356,6	+ 47,4	- 3,6
di cui: Frumento	112,6	197,9	277,6	+ 40,3	feb. 316,0	289,4	- 1,4	- 8,4
Carni bovine.....	104,2	128,9	137,0	+ 6,3	dic. 148,9	148,9	+ 9,1	-
Zucchero.....	206,7	267,0	832,5	+211,8	nov. 1.578,4	1.259,4	+283,5	- 20,2
2. Materie non alimentari.....	122,7	171,1	337,3	+ 97,1	apr. 346,1	318,2	+ 37,3	- 8,1
2.1 Minerali metalliferi	139,4	197,0	293,4	+ 48,9	dic. 303,1	303,1	+ 14,3	-
2.2 Metalli	124,8	195,8	285,3	+ 45,7	giu. 308,9	228,0	- 9,7	- 26,2
di cui: Acciaio	145,6	243,8	368,7	+ 51,2	giu. 400,3	289,2	- 8,6	- 27,8
Rame.....	81,9	134,7	167,9	+ 24,6	apr. 241,3	107,1	- 39,7	- 55,6
2.3 Materie tessili.....	104,8	188,3	175,6	- 6,7	gen. 231,1	133,3	- 43,1	- 42,3
di cui: Cotone	100,7	165,7	170,3	+ 2,8	gen. 245,8	117,7	- 52,3	- 52,1
Lana	110,8	230,8	190,8	- 17,3	gen. 231,9	149,1	- 37,3	- 35,7
2.4 Combustibili liquidi ...	123,6	155,4	416,2	+167,8	feb. 418,6	418,0	+ 88,5	- 0,1
di cui: Petrolio greggio	124,1	150,5	413,3	+174,6	gen. 413,3	413,3	+100,7	-
2.5 Materie varie per l'in-								
dustria.....	120,9	164,5	187,4	+ 13,9	gen. 210,8	172,9	- 16,4	- 18,0
di cui: Gomma naturale	83,3	177,9	186,3	+ 4,7	gen. 303,0	143,2	- 50,7	- 52,7
Cellulosa	123,8	136,9	219,7	+ 60,5	ott. 254,1	254,1	+ 55,6	-
Pelli	166,4	188,3	130,7	- 30,6	gen. 159,5	79,0	- 50,7	- 50,5
b) Moody's	418,7	584,8	796,2	+ 36,1	nov. 886,5	830,4	+ 21,2	- 6,3
(base 1931 = 100)								
c) Reuter's	594,3	1.037,9	1.309,4	+ 26,2	feb. 1.442,0	1.194,6	- 12,0	- 17,2
(base 1931 = 100)								

andava da una quasi stabilità o anche da tassi negativi (lana, pellami) alla triplicazione o quasi dei prezzi (combustibili liquidi, zucchero).

In base agli indicatori costruiti dalla Confederazione Generale dell'Industria Italiana, in particolare, i prezzi delle materie prime aventi mercato internazionale avrebbero registrato, nel confronto tra il 1973 ed il 1974, un rincaro medio del 90 % che si contrappone all'aumento del 42 % circa registrato nel confronto tra le quotazioni medie del 1972 e quelle del 1973. L'attenuazione dei rincari in corso di anno è tuttavia evidente, ove si consideri che nel dicembre 1974 e nei confronti con lo stesso mese del 1973 il divario si restringe al 39 %, mentre fra l'ottobre e il dicembre si osserva una flessione del 3 per cento.

Settorialmente, e per quanto concerne le derrate alimentari, eccezionalmente elevati sono risultati, già si è ricordato, gli aumenti intervenuti nei prezzi dello zucchero (+ 212 % nella media dell'anno e + 284 % nel corso dei dodici mesi del 1974) mentre le quotazioni del frumento pur mediamente accresciutesi del 40 % dopo il + 76 % dell'anno precedente, hanno registrato una sia pur minima flessione (- 1,4 %) nel confronto tra la fine del 1973 e la fine del 1974.

Fra le materie non alimentari particolare rilievo assumono, come ovvio, gli aumenti verificatisi nei prezzi dei combustibili liquidi in generale (+ 168 % nella media dell'anno)

ed in quelli del petrolio greggio in particolare (+ 175 %). Aumenti hanno altresì accusato i minerali metalliferi e la cellulosa, con quotazioni mediamente superiori a quelle del 1973 del 49 % e 61 %. Diminuzioni si sono avute invece — come già accennato — per le pelli (— 31 % in termini medi annui e — 51 % in corso di anno), per le materie tessili in generale (— 7 % e — 43 %), per la lana in particolare (— 17 % e — 37 %). Cedenze di rilievo in corso d'anno, hanno altresì presentato i prezzi del cotone (— 52 %), della gomma (— 51 %) e del rame (— 40 %).

Alla fine del 1974, è da sottolineare, infine, le quotazioni di tutte le principali materie prime erano inferiori ai massimi toccati in corso d'anno, con cadute che in qualche caso (rame, gomma naturale, cotone) superavano come ordine di grandezza il 50 per cento.

B) I PREZZI INTERNI.

a) I prezzi ingrosso.

3. — Nel corso del 1974, già si è detto, il sistema dei prezzi è stato interessato da forti tensioni; tensioni soprattutto marcate nella prima parte dell'anno a livello ingrosso, più sensibili al livello del consumo nella seconda.

L'indice generale dei prezzi ingrosso elaborato mensilmente dall'Istituto Centrale di Statistica ha registrato, nel confronto tra il 1973 ed il 1974, un rincaro medio del 40,7 %. L'incremento medio mensile, a sua volta, è risultato del 2,5 % circa: come sintesi, è tuttavia da notare, di variazioni dell'ordine del 6 % al mese nel primo trimestre dell'anno, di solo lo 0,5 % nell'ultimo.

Anche nel 1974, come già nell'anno precedente, gli aumenti più consistenti si sono manifestati nel settore dei prodotti non alimentari, ove i prezzi hanno accusato fra il dicembre del 1973 ed il dicembre 1974 un incremento del 38,6 % contro il 20,1 % per i prodotti alimentari. In un caso e nell'altro si è trattato comunque di variazioni di un'ampiezza non più conosciuta dall'immediato dopoguerra.

4. — Gli indicatori dei prezzi ingrosso per classi merceologiche confermano la generalizzazione del processo lievitativo, anche se non mancano le differenziazioni settoriali. Nell'ambito dei prodotti destinati all'alimentazione, gli agricoli alimentari hanno presentato incrementi più contenuti, sia in confronto al 1973 sia in confronto ai rincari registrati dagli altri prodotti alimentari. Sul fenomeno, ha in larga parte influito l'esaurirsi della spinta al rialzo dei prezzi del frumento, già delineatasi nel corso del precedente anno.

Per quanto riguarda i prodotti non alimentari, gli aumenti maggiori hanno contrassegnato a loro volta i settori, ove maggiore è stata l'incidenza dell'accresciuto costo del petrolio, come è il caso dei prodotti combustibili e lubrificanti e dei chimici ed affini. Al limite opposto, è la caduta accusata dai prezzi medi dei prodotti agricoli non alimentari, in relazione alle cedenze dei corsi internazionali di numerose fibre tessili.

Ove si consideri invece la destinazione economica dei beni, si può riscontrare una volta ancora la rilevante variazione dei prezzi delle materie ausiliarie per le imprese, in ragione soprattutto del rincaro dei combustibili e lubrificanti. Incrementi particolarmente sensibili hanno tuttavia registrato anche i prezzi dei beni destinati all'investimento mentre comparativamente inferiori, come già nel 1973, sono apparsi i rincari per la media dei beni di consumo.

A livello maggiormente disaggregato possono infine citarsi le variazioni del tutto abnormi riscontrate nelle quotazioni di alcune categorie di prodotti, quali ad esempio — nell'ambito dei beni destinati al consumo — i prezzi degli oli alimentari, di semi e di oliva,

TABELLA N. 137. - Andamento mensile dei prezzi ingrosso

(indici base: 1970 = 100)

CLASSI MERCEOLOGICHE	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	Media Annuale
<i>Indice generale:</i>													
1974.....	151,1	161,3	169,3	172,8	173,7	177,2	181,3	184,6	187,1	189,1	189,6	189,8	177,2
Variazione % di ciascun dato sul precedente	+ 6,4	+ 6,8	+ 5,0	+ 2,1	+ 0,5	+ 2,0	+ 2,3	+ 1,8	+ 1,4	+ 1,1	+ 0,3	+ 0,1	+ 40,7
<i>Indice beni destinati al consumo:</i>													
1974.....	143,5	148,1	152,2	153,0	153,9	156,9	160,7	164,0	167,2	169,1	170,3	170,5	159,1
Variazione % di ciascun dato sul precedente	+ 3,8	+ 3,2	+ 2,8	+ 0,5	+ 0,6	+ 1,9	+ 2,4	+ 2,1	+ 2,0	+ 1,1	+ 0,7	+ 0,1	+ 26,5
<i>Indice beni destinati alla formazione di capitali fissi:</i>													
1974.....	148,9	158,9	168,0	174,6	177,8	181,5	184,2	187,4	187,6	187,9	188,4	189,1	177,9
Variazione % di ciascun dato sul precedente	+ 5,5	+ 6,7	+ 5,7	+ 3,9	+ 1,8	+ 2,1	+ 1,5	+ 1,7	+ 0,1	+ 0,2	+ 0,3	+ 0,4	+ 39,9
<i>Indice materie ausiliarie per le imprese:</i>													
1974.....	197,5	237,9	264,7	276,1	271,6	277,4	285,8	290,0	294,4	299,6	297,7	295,7	274,0
Variazione % di ciascun dato sul precedente	+ 20,4	+ 20,5	+ 11,3	+ 4,3	- 1,6	+ 2,1	+ 3,0	+ 1,5	+ 1,5	+ 1,8	- 0,6	- 0,7	+ 121,5
<i>Indice prodotti alimentari:</i>													
1974.....	145,0	147,6	148,1	147,2	147,1	148,1	150,7	156,1	161,3	165,1	167,7	168,7	154,4
Variazione % di ciascun dato sul precedente	+ 3,4	+ 1,8	+ 0,3	- 0,6	- 0,1	+ 0,7	+ 1,8	+ 3,6	+ 3,3	+ 2,4	+ 1,6	+ 0,6	+ 21,0
<i>Indice prodotti non alimentari:</i>													
1974.....	153,3	166,4	177,2	182,4	183,6	188,1	192,7	195,2	196,7	198,1	197,8	197,7	185,8
Variazione % di ciascun dato sul precedente	+ 7,6	+ 8,5	+ 6,5	+ 2,9	+ 0,7	+ 2,5	+ 2,4	+ 1,3	+ 0,8	+ 0,7	- 0,2	- 0,1	+ 48,3

TABELLA N. 138. - Numeri indici dei prezzi ingrosso

(base 1970 = 100)

CLASSI MERCEOLOGICHE	Media annua			Dicembre		
	1973	1974	variazioni %	1973	1974	variazioni %
<i>Indici per classi merceologiche</i>						
<i>Indice generale</i>	125,9	177,2	+ 40,7	142,0	189,8	+ 33,7
<i>Prodotti alimentari (a)</i>	127,6	154,4	+ 21,0	140,2	168,7	+ 20,1
Agricoli alimentari	142,4	171,6	+ 20,5	162,4	180,8	+ 11,3
Zootecnici alimentari	130,9	148,7	+ 13,6	137,8	165,2	+ 19,9
Industrie alimentari e affini	118,0	147,0	+ 24,6	128,9	163,2	+ 26,6
<i>Prodotti non alimentari (a)</i>	125,2	185,8	+ 48,4	142,6	197,7	+ 38,6
Agricoli e zootecnici non alimentari	220,0	226,5	+ 3,0	261,5	183,7	- 29,8
Legname da lavoro	158,6	235,0	+ 48,2	200,4	215,9	+ 7,7
Industrie agricole manifatturiere non alimentari	134,6	173,6	+ 29,0	150,1	178,6	+ 19,0
Metalmeccanici	122,7	165,7	+ 35,0	133,2	177,0	+ 32,9
Combustibili e lubrificanti	121,6	288,5	+ 137,3	171,6	316,8	+ 84,6
Materiali da costruzione	119,0	166,1	+ 39,6	130,3	180,4	+ 38,4
Chimici e affini	111,7	178,1	+ 59,4	122,2	194,8	+ 59,4
<i>Indici per destinazione economica dei prodotti</i>						
<i>Beni destinati al consumo finale</i>	125,8	159,1	+ 26,5	138,3	170,5	+ 23,3
- Beni destinati al consumo finale escl. prodotti alimentari	124,4	162,8	+ 30,9	136,8	171,9	+ 25,7
- Prodotti alimentari	127,6	154,4	+ 21,0	140,2	168,7	+ 20,3
<i>Beni destinati alla formazione dei capitali fissi</i>	127,2	177,9	+ 39,9	141,2	189,1	+ 33,9
- Beni destinati alla formazione dei capitali fissi escl. beni per l'industria delle costruzioni	126,9	177,8	+ 40,1	140,2	189,0	+ 34,8
- Beni per l'industria delle costruzioni	128,4	178,2	+ 38,8	145,4	189,3	+ 30,2
<i>Materie ausiliarie per le imprese</i>	123,7	274,0	+ 121,5	164,0	295,7	+ 80,3
<i>Indici per grado di lavorazione dei prodotti non alimentari (b)</i>						
<i>Materie prime</i>	149,7	297,1	+ 98,5	196,4	293,5	+ 49,4
<i>Prodotti intermedi</i>	124,3	188,6	+ 51,7	138,4	196,9	+ 42,3
<i>Prodotti finiti</i>	123,1	159,4	+ 29,5	132,3	174,0	+ 31,5
<i>Combustibili e lubrificanti prop. detti</i>	110,8	212,8	+ 92,1	150,3	237,5	+ 58,0
<small>(a) Dati ISTAT riclassificati dall'ISCO in modo da ottenere l'indice complessivo del settore alimentare con l'esclusione dei prodotti agricoli destinati ad usi non alimentari, che sono trasferiti nella classe dei prodotti non alimentari. (b) Dati ISTAT riclassificati dall'ISCO.</small>						

rincarati nel corso del 1974 rispettivamente del 100,9 % e del 63,9 per cento. Per contro, gli indici dei prezzi del cotone greggio e della gomma greggia hanno manifestato flessioni del 27,6 % e del 23,3 %, che contrastano con i rilevanti incrementi del 1973.

Con riguardo invece ai beni destinati alla formazione di capitali fissi è soprattutto da ricordare l'ascesa dei prezzi dei prodotti siderurgici in genere (+ 44,1 % fra il dicembre del 1973 e il dicembre del 1974) e dei prodotti meccanici.

Nell'ambito delle materie ausiliarie per le imprese, va sottolineata la rilevante ascesa dei prezzi del carbon coke (+ 132,1 % fra il dicembre 1973 e il dicembre 1974), dell'olio combustibile e del petrolio greggio.

Più omogenea come tassi, anche se diversamente considerata, appare per contro l'ascesa dei prezzi vista con riferimento al grado di lavorazione delle merci, con rincari tra il dicembre 1973 e il dicembre 1974 superiori al 49 % per le materie prime, al 42 % per i prodotti intermedi ed al 31 % per i prodotti finiti. Il primo tasso, tuttavia, si scompone in un aumento del 59,8 % a tutto aprile, in una flessione del 6,4 % nei successivi otto mesi; il secondo in un aumento del 47 % fra il dicembre 1973 e l'agosto del 1974, in una flessione del 3,2 % nei quattro mesi seguenti; il terzo, infine, discende da una serie ininterrotta di variazioni positive, sia pur progressivamente meno accentuate.

b) *I prezzi al consumo.*

5. - Anche per i prezzi al consumo, gli indicatori hanno accusato sia in termini di livelli medi annui sia in termini congiunturali aumenti sensibilmente superiori a quelli degli anni precedenti, pur se risultanti da dinamiche in corso d'anno relativamente irregolari: rincari cioè sensibilmente elevati nel primo trimestre, meno accentuati nel secondo, poi, nel terzo, gli incrementi maggiori, infine un apprezzabile rallentamento nell'ultimo. In definitiva, comunque, un aumento del 24,5 % in dodici mesi, una variazione media annua, rispetto al 1973, del 19,1 per cento.

TABELLA N. 139. - **Andamento mensile dei prezzi al consumo**
(Indici: base 1970 = 100)

M E S I	Indice generale		Prodotti alimentari		Prodotti non alimentari		Servizi	
	Indici	Variazioni % (a)	Indici	Variazioni % (a)	Indici	Variazioni % (a)	Indici	Variazioni % (a)
1973 - Dicembre	129,4	+ 1,4	129,9	+ 1,4	132,0	+ 2,5	125,6	+ 0,2
1974 - Gennaio	131,5	+ 1,6	132,1	+ 1,7	135,2	+ 2,4	126,3	+ 0,6
Febbraio	134,3	+ 2,1	134,0	+ 1,4	139,0	+ 2,8	129,6	+ 2,6
Marzo	137,8	+ 2,6	136,8	+ 2,1	146,1	+ 5,1	130,1	+ 0,4
Aprile	139,5	+ 1,2	138,9	+ 1,5	147,7	+ 1,1	131,2	+ 0,8
Maggio	141,5	+ 1,4	140,2	+ 0,9	149,9	+ 1,5	133,9	+ 2,1
Giugno	143,5	+ 1,4	141,6	+ 1,0	154,3	+ 2,9	134,4	+ 0,4
Luglio	146,4	+ 2,0	144,8	+ 2,3	158,1	+ 2,5	135,6	+ 0,9
Agosto	149,6	+ 2,2	148,6	+ 2,6	161,1	+ 1,9	138,4	+ 2,1
Settembre	153,9	+ 2,9	153,9	+ 3,6	166,6	+ 3,4	139,5	+ 0,8
Ottobre	156,8	+ 1,9	157,6	+ 2,4	169,4	+ 1,7	141,1	+ 1,1
Novembre	159,8	+ 1,9	160,0	+ 1,5	172,2	+ 1,7	145,3	+ 3,0
Dicembre	161,1	+ 0,8	161,7	+ 1,1	173,0	+ 0,5	146,5	+ 0,8
Media annua	146,3	+ 19,1	145,9	+ 17,8	156,1	+ 27,4	136,0	+ 12,1

(a) Variazioni percentuali di ciascun dato sul precedente.

TABELLA N. 140. - Numeri indici dei prezzi al consumo
(base 1970 = 100)

CATEGORIE	Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente			Dicembre		Variaz. % dicembre 1974 su dicembre 1973
	1972	1973	1974	1973	1974	
Indice generale	+ 5,7	+ 10,8	+ 19,1	129,4	161,1	+ 24,5
<i>Indici per gruppi di prodotti e servizi</i>						
TOTALE PRODOTTI	+ 5,7	+ 11,3	+ 21,7	130,8	166,3	+ 27,1
Prodotti alimentari	+ 6,3	+ 12,0	+ 17,8	129,9	161,7	+ 24,5
Prodotti non alimentari.....	+ 4,9	+ 10,1	+ 27,4	132,0	173,0	+ 31,1
TOTALE SERVIZI	+ 5,6	+ 9,6	+ 12,1	125,6	146,5	+ 16,6
<i>Indici per classi di prodotti e servizi</i>						
Prodotti alim. di origine vegetale...	+ 3,6	+ 13,5	+ 20,2	127,9	159,9	+ 25,0
Prodotti alim. di origine animale ..	+ 10,2	+ 10,2	+ 14,2	133,0	164,3	+ 23,5
Vestiaro e calzature	+ 6,1	+ 12,1	+ 20,1	135,4	166,9	+ 23,3
Igiene e salute	+ 3,3	+ 5,7	+ 9,7	116,1	133,0	+ 14,6
Beni durevoli e non durevoli di uso domestico e servizi connessi con l'abitazione	+ 5,4	+ 9,9	+ 21,9	130,9	166,9	+ 27,5
Elettricità, gas e altri combustibili ..	—	+ 0,8	+ 42,5	120,5	172,6	+ 43,2
Abitazione	+ 4,1	+ 7,1	+ 5,5	117,4	128,9	+ 9,8
Trasporti e comunicazioni.....	+ 5,3	+ 11,6	+ 27,7	132,6	175,8	+ 32,6
Beni e servizi a carattere ricreativo e culturale	+ 7,0	+ 8,6	+ 19,0	131,2	164,5	+ 25,4
Altri beni e servizi.....	+ 8,7	+ 18,6	+ 25,3	144,9	182,5	+ 25,9

L'andamento dei prezzi dei prodotti classificati secondo la destinazione mette in rilievo come, nel confronto fra medie annue e contrariamente a quanto avvenuto nel 1973, i rincari più elevati si sono manifestati nel 1974 per i prodotti non alimentari (+ 27,4 %), seguiti dai prodotti alimentari (+ 17,8 %) e dai servizi (+ 12,1 %). I prezzi dei prodotti non alimentari — è da aggiungere — hanno presentato un andamento comparativamente più sostenuto (+ 31,1 %) anche in corso d'anno.

Nell'ambito dei prezzi dei prodotti destinati all'alimentazione, sia quelli dei prodotti di origine vegetale sia quelli dei prodotti di origine animale hanno accusato — contrariamente a quanto avvenuto nel 1973 — variazioni relativamente poco dissimili (+ 25,0 % e + 23,5 %). Nel primo gruppo, i rincari superiori alla media hanno interessato, soprattutto gli oli (+ 89,2 %), nel secondo prodotti quali il latte (+ 42,4 %) ed i caseari (+ 22,2 %). Quanto ai prodotti non alimentari ed ai servizi sono da segnalare in particolare l'aumento dei prezzi dei lubrificanti e della benzina (+ 46,7 %) e quelli nel settore dei trasporti pubblici (+ 25,4 %); nessun settore, comunque, è stato immune da rincari.

c) I prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati (già « costo della vita »).

6. - Le forti tensioni presenti nel sistema dei prezzi interni si sono riflesse — né poteva essere diversamente — sul costo della vita che ha registrato, secondo gli indicatori elaborati dall'Istituto Centrale di Statistica, un aumento medio rispetto al 1973 del 19,4 % (contro

TABELLA N. 141. - Numeri indici del costo della vita
(base 1970 = 100)

CAPITOLI	Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente			Dicembre		Variaz. % dicembre 1974 su di- cembre 1973
	1972	1973	1974	1973	1974	
Alimentazione	+ 6,1	+ 11,8	+ 18,3	129,4	162,3	+ 25,4
Abbigliamento	+ 6,1	+ 12,0	+ 18,0	136,4	164,9	+ 20,9
Elettricità e combustibili	- 0,1	+ 0,9	+ 41,6	121,3	170,6	+ 40,6
Abitazione	+ 2,9	+ 5,7	+ 3,8	113,2	122,2	+ 8,0
Beni e servizi vari	+ 6,4	+ 9,7	+ 23,3	131,3	169,1	+ 28,8
INDICE GENERALE . . .	+ 5,6	+ 10,4	+ 19,4	129,1	161,7	+ 25,3

il 10,4 % del 1973 rispetto al 1972) ed un aumento in corso d'anno del 25,3 % contro il 12,3 % dei precedenti dodici mesi.

L'esame dei singoli capitoli dell'indice mette in evidenza una volta di più l'eccezionale rilevanza dell'incremento intervenuto nelle spese per elettricità e combustibili (+ 41,6 %, contro + 0,9 % nel 1973). Quanto ai rimanenti capitoli, le spese per i beni e servizi vari risultano accresciute del 23,3 % (+ 9,7 % nel 1973), quelle per l'alimentazione del 18,3 % (+ 11,8 % nel 1973), quelle, infine, per l'abbigliamento del 18,0 % (+ 12,0 % nel 1973). Solo il capitolo inerente alle spese per l'abitazione ha presentato nel 1974 un incremento tendenziale più contenuto (+ 3,8 % contro il + 5,7 % del 1973).

PAGINA BIANCA

CAPITOLO V

LA FINANZA PUBBLICA

A) Il bilancio dello Stato. - B) Il bilancio consolidato delle Aziende Autonome ed il conto consolidato dello Stato e delle Aziende Autonome. - C) La Tesoreria statale. - D) La Cassa Depositi e Prestiti. - E) I bilanci economici consolidati della Pubblica Finanza.

A) IL BILANCIO DELLO STATO.

1. - La valutazione dei risultati della gestione di cassa del bilancio statale per il 1974 deve tener conto del più generale andamento dell'economia, caratterizzato, in presenza di un rilevante squilibrio della bilancia dei pagamenti, da un sensibile rallentamento della crescita del reddito reale e dalla rapida progressione del ritmo dell'inflazione.

Quest'ultimo fenomeno e la svalutazione di fatto della lira hanno fortemente accentuato la dinamica accrescitiva degli incassi, sulla quale hanno altresì influito l'avvio della seconda fase della riforma tributaria e la manovra fiscale di metà anno per il contenimento dei consumi.

Lo sviluppo dei pagamenti, per contro, è restato più contenuto e al di sotto del tasso d'inflazione, in quanto influenzato dall'esigenza di non alimentare le già pesanti pressioni sui prezzi e — in linea con gli altri interventi di natura finanziaria e creditizia — dalla più generale azione volta a contenere la liquidità del sistema per rendere possibile un progressivo aggiustamento della posizione con l'estero.

2. - Data questa premessa, si può rilevare come il conto generale delle entrate e delle spese dello Stato (tabella n. 142) si è chiuso nel 1974 con un disavanzo finanziario complessivo di 4.663,7 miliardi, contro i 4.976,4 del 1973: una contrazione notevole, ove il disavanzo venga posto in relazione con il reddito nazionale.

In particolare la gestione di cassa per il 1974 ha fatto nel complesso registrare introiti per miliardi 22.080,4 e pagamenti per miliardi 26.744,1; rispetto al 1973, i primi si sono accresciuti di miliardi 4.253,4 (pari al 23,9 %) ed i secondi di miliardi 3.940,7 (pari al 17,3 %).

3. - Tenuto conto dell'operazione di parziale copertura dei debiti degli enti mutualistici verso gli ospedali — concretatasi, sul piano contabile, con l'erogazione ai primi di un trasferimento corrente da parte dello Stato dell'importo di miliardi 1.748 finanziato con l'emissione di speciali certificati di credito — la contrazione del disavanzo 1974 rispetto a quello 1973, pari a miliardi 312,7, appare come la conseguenza del miglioramento dei deficit delle transazioni tanto correnti che di capitali, diminuiti rispettivamente di miliardi 9,1 (da 2.378,5 a 2.369,4 miliardi) e 303,6 (da 2.597,9 a 2.294,3 miliardi).

TABELLA N. 142. - Conto generale delle entrate e delle spese dello Stato
 MOVIMENTO DI CASSA (competenza e residui)
 (in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1973	1974	INCASSI	1973	1974
CONTO DELLE TRANSAZIONI CORRENTI					
Acquisto di beni e servizi	1.445,5	2.012,6	Entrate tributarie	13.759,5	17.885,0
Competenze in moneta ai dipendenti e pensionati.....	5.678,0	6.881,5	- imposte sul reddito e sul patrimonio	4.325,5	5.963,7
Trasferimenti alle famiglie	820,3	738,1	- altre imposte	9.434,0	11.921,3
Trasferimenti alle imprese	1.122,2	1.279,1	Vendita di beni e servizi	154,2	185,8
Altri trasferimenti	6.444,4	8.914,7	Trasferimenti dalle famiglie	159,2	178,1
- interessi	1.131,3	1.114,0	Trasferimenti dalle imprese	31,1	43,2
- contributi ad Enti pubblici ..	5.313,1	7.800,7	Trasferimenti da Enti pubblici ..	61,0	103,3
Trasferimenti al Resto del Mondo	773,5	676,5	Trasferimenti dall'estero	119,0	47,2
Ammortamenti	10,8	38,4	Redditi da capitale	135,6	249,8
Poste correttive e compensative delle entrate	557,5	557,7	Poste compensative delle spese..	54,1	36,8
TOTALE pagamenti correnti	16.852,2	21.098,6	TOTALE incassi correnti...	14.473,7	18.729,2
Avanzo a pareggio	—	—	Disavanzo a pareggio...	2.378,5	2.369,4
TOTALE a pareggio...	16.852,2	21.098,6	TOTALE a pareggio...	16.852,2	21.098,6
CONTO CAPITALE					
Costituzione di capitali fissi	431,7	518,5	Accensione di prestiti	3.152,9	3.145,8
Trasferimenti alle famiglie	4,0	5,0	Riscossione di crediti	180,1	156,9
Trasferimenti alle imprese	791,5	874,9	Trasferimenti dalle imprese.....	0,5	0,5
Trasferimenti (contributi) ad Enti pubblici	1.540,4	1.815,4	Trasferimenti da Enti pubblici ..	2,7	3,2
Trasferimenti al Resto del Mondo	15,4	51,2	Ammortamenti	10,8	38,4
Partecipazioni azionarie e conferimenti	894,9	277,0	Vendita di beni capitali	6,3	6,4
Concessioni di crediti e anticipazioni	1.481,0	1.205,3	TOTALE incassi in conto capitale..	3.353,3	3.351,2
Rimborso di prestiti.....	792,3	898,2	Avanzo transazioni correnti	—	—
TOTALE pagamenti in conto capitale	5.951,2	5.645,5	Disavanzo a pareggio	4.976,4	4.663,7
Disavanzo transazioni correnti ..	2.378,5	2.369,4	TOTALE a pareggio...	8.329,7	8.014,9
Avanzo a pareggio	—	—			
TOTALE a pareggio...	8.329,7	8.014,9			
TOTALE					
PAGAMENTI...	22.803,4	26.744,1	INCASSI...	17.827,0	22.080,4
Avanzo della gestione di cassa...	—	—	Disavanzo della gestione di cassa..	4.976,4	4.663,7

Per contro, prescindendo dall'indicata operazione, ininfluenza sul livello del disavanzo finanziario complessivo, la contrazione di quest'ultimo — nella rilevata misura di 312,7 miliardi — risulta derivare da un notevole miglioramento del deficit di parte corrente, che passa da 2.378,5 a 621,4 miliardi (+ 1.757,1 miliardi), cui si contrappone un considerevole peggioramento del deficit del conto capitale, dilatatosi da 2.597,9 a 4.042,3 miliardi (— 1.444,4 miliardi).

4. — Gli incassi correnti (passati da 14.473,7 a 18.729,2 miliardi) hanno registrato un incremento pari al 29,4 % notevolmente superiore a quello dell'11,8 % raggiunto nel 1973 rispetto al 1972. Ancora più marcata è stata nel loro ambito la crescita delle entrate tributarie, passate da 13.759,5 a 17.885,0 miliardi con un tasso d'incremento del 30 % contro il 16,5 % del 1973 ed il 6,5 % del 1972.

All'interno di queste ultime le imposte dirette si sono accresciute del 37,9 % (da 4.325,5 a 5.963,7 miliardi) e quelle indirette, compresi i proventi speciali, del 26,4 % (da 9.434,0 a 11.921,3 miliardi).

In riferimento alle imposte dirette va subito rilevato che il confronto con i dati del precedente esercizio, a livello sia globale che dei singoli cespiti, appare scarsamente significativo per l'entrata in vigore dal 1° gennaio 1974 del nuovo regime impositivo diretto introdotto dalla riforma tributaria.

L'entrata in vigore del suddetto nuovo regime, in particolare, conferisce al gettito del 1974 uno spiccato carattere anomalo, ulteriormente accentuato dai provvedimenti fiscali adottati nel corso dell'anno.

Le nuove imposte, infatti, divenendo pienamente operative sul piano finanziario solo a partire dalla seconda metà del 1975, dovevano — in origine — essere suscettibili di gettito nel corso del 1974 limitatamente, per un verso, alle quote di reddito tassabili per ritenuta diretta alla fonte (imposta sul reddito delle persone fisiche) e, per l'altro verso, ai redditi riferibili al periodo di imposta straordinario o di raccordo (imposta sul reddito delle persone giuridiche ed imposta locale sui redditi).

Nell'aprile 1974 (D.P.R. n. 116/1974), peraltro, ai soggetti passivi delle imposte predette si faceva obbligo di corrispondere degli « acconti d'imposta » sui redditi imponibili dello stesso 1974, obbligo ribadito nel contesto del « pacchetto fiscale » varato nel luglio e precisamente con il D.L. n. 259/1974 convertito, con modificazioni, nella legge 384/1974: quest'ultimo provvedimento, tra l'altro, elevava — dal 1 gennaio 1974 — le aliquote dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche anche per il periodo transitorio d'imposta ed aumentava i minimi esenti dall'imposta sul reddito delle persone fisiche per i lavoratori dipendenti con reddito imponibile non superiore ai 4 milioni annui.

Ciò premesso, nel 1974 la nuova imposta sul reddito delle persone fisiche ha fatto registrare, anche in conseguenza delle ricordate modifiche, un introito di miliardi 2.337,1, al quale si è aggiunto quello della cosiddetta « imposta sostitutiva », ragguagliatosi a miliardi 29,5; i gettiti dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche — compresa la relativa ritenuta d'acconto sugli utili distribuiti — e dell'imposta locale sui redditi si sono a loro volta attestati rispettivamente su miliardi 155,7 e 81,4, soprattutto per effetto dei richiamati « acconti ».

Le imposte giuridicamente soppresse, per contro, hanno dato luogo a gettiti non solo per le operazioni in corso di definizione (rettifiche e conguagli), quanto soprattutto in riferimento ai redditi prodotti nel 1973 e come tali assoggettabili alla vecchia normativa.

Nel complesso il gettito per il 1974 è stato per l'imposta di ricchezza mobile pari a miliardi 1.728 (contro miliardi 2.220 del 1973), per la complementare di miliardi 421,9

(contro 573,8), per l'imposta sulle società e relativa ritenuta sugli utili distribuiti di miliardi 383,8 (contro 385,5) ed, infine, per l'insieme delle addizionali di miliardi 674,2 (contro 989).

Da ultimo va rilevato che sull'espansione del gettito impositivo diretto del 1974 hanno altresì influito, sia pure scarsamente, i proventi del condono (+ miliardi 16,9).

Per quanto concerne l'andamento delle imposte indirette — fortemente influenzato, nel secondo anno di attuazione della loro riforma, sia dall'articolata manovra fiscale del luglio che dalla contenuta evoluzione della domanda e dall'eccezionale aumento dei prezzi interni ed, ancor più, all'importazione — si precisa che il rilevato incremento nei confronti del 1973 (+ miliardi 2.487,3, pari al 26,4 %) è soprattutto riferibile all'evoluzione delle imposte sui consumi (+ miliardi 1.321,6, pari al 45,3 %) e, in minor misura, di quelle sul movimento e scambio delle merci e dei servizi (+ miliardi 777,5, pari al 15,3 %) e sugli affari (+ miliardi 353,4, pari al 32,1 %).

Per le imposte sui consumi il più elevato gettito dipende in larga parte dall'andamento dell'IVA sulle importazioni e dell'imposta sui tabacchi rispettivamente passate da miliardi 1.446,2 a 2.589,2 (+ miliardi 1.143) e da miliardi 742,6 a 863,3 (+ miliardi 120,7).

Il più contenuto sviluppo per le imposte sul movimento e scambio delle merci e dei servizi, per contro, deriva dal contrapposto andamento dei principali cespiti del comparto. I maggiori incrementi in termini assoluti sono stati registrati dall'IVA (+ miliardi 533,1) e dall'imposta sugli oli minerali (+ miliardi 369,9): per quanto concerne l'IVA, anche per effetto dei provvedimenti di metà anno, che ne hanno modificato il regime ritoccandone le aliquote su alcuni generi (di lusso, carni bovine, natanti, immobili), eliminandone i trattamenti di esonero e forfettari ed estendendone l'applicazione alle prestazioni professionali (D.L. n. 254/1974 convertito, con modificazioni, nella legge n. 383/1974); per quanto attiene all'imposta sugli oli minerali, soprattutto in conseguenza degli inasprimenti di aliquote dell'autunno 1973 (D.L. n. 578/1973 convertito, con modificazioni, nella legge n. 733/1973) e dell'estate 1974 (D.L. n. 251/1974 convertito, con modificazioni, nella legge n. 346/1974).

Di rilievo, inoltre, il maggiore introito verificatosi per i dazi inerenti alla tariffa doganale comune (+ miliardi 107,6) — quale risultante degli effetti contrapposti dell'aumento dei prezzi all'importazione e della progressiva riduzione delle tariffe — nonché i gettiti « straordinari » derivanti dall'imposta « una tantum » sui veicoli a motore (introdotta dal già citato D.L. n. 251/1974: miliardi 221,7) e dal condono (+ miliardi 56,4).

Flessioni si sono, invece, verificate: per l'IGE e la relativa imposta di conguaglio sui prodotti industriali importati (— miliardi 448,5), in conseguenza del progressivo esaurirsi sia delle definizioni degli accertamenti pendenti che delle rettifiche e dei conguagli; per le tasse automobilistiche (— miliardi 49,4), essenzialmente a causa della piena entrata in vigore — con il 1 gennaio 1974 — della tassa regionale di circolazione; e, da ultimo, per i prelievi sui prodotti agricoli (— miliardi 48,6) in relazione — data l'automaticità del meccanismo — all'inversione di tendenza verificatasi nel corso del 1974 nei prezzi di taluni prodotti agricoli comunitari rispetto a quelli extracomunitari.

All'espansione del gettito delle imposte sugli affari, infine, hanno principalmente concorso — in conseguenza delle modifiche apportate ai relativi regimi dal citato provvedimento del luglio 1974, n. 254 — l'imposta di registro (+ miliardi 279,3), quella di bollo (+ miliardi 85,8), e le relative imposte surrogatorie (+ miliardi 10,1).

Con riferimento alle altre imposte indirette, si rileva una sostanziale stazionarietà per il lotto e le lotterie (da 192,9 a 193,3 miliardi) ed una sensibile crescita per i proventi speciali (da 139,7 a 174,1 miliardi), essenzialmente dovuta — quest'ultima — al saldo del conto con l'Istituto di emissione per l'imposta di bollo sulla circolazione dei biglietti, il cui provento è passato da 22,1 a 39,5 miliardi.

Tra gli altri incassi correnti, stazionari si presentano i trasferimenti (da 370,3 a 371,8 miliardi) ed in espansione sia la vendita dei beni e servizi (da 154,2 a 185,8 miliardi) che i redditi da capitale (da 135,6 a 249,8 miliardi): questi ultimi, in particolare, devono il loro incremento al versamento degli arretrati della quota di partecipazione dello Stato agli utili di gestione dell'Istituto di emissione (+ miliardi 132,8).

Per quanto riguarda le entrate in conto capitale, passate da 3.353,3 a 3.351,2 miliardi, è da segnalare che la loro sostanziale stazionarietà è esclusivamente in relazione al livello delle accensioni di prestiti (3.145,8 miliardi nel 1974 a fronte dei 3.152,9 miliardi del 1973), nel cui ambito — come si è già rilevato — è compreso il netto ricavo di 1.748 miliardi derivante dall'emissione di speciali certificati di credito a copertura di parte dei debiti degli enti mutualistici verso gli ospedali.

La flessione di miliardi 23,2 nella riscossione di crediti, infine, consegue essenzialmente dai minori prelievi effettuati dal conto di Tesoreria intestato al fondo di solidarietà nazionale (— miliardi 85), solo in parte compensati dai maggiori utilizzi delle disponibilità del conto di Tesoreria per il ripiano delle gestioni mutualistiche e per l'avvio della riforma sanitaria (+ miliardi 60).

5. — I pagamenti correnti hanno presentato un aumento di miliardi 4.246,4 (+ 25,2 %), essendo passati da 16.852,2 miliardi del 1973 a 21.098,6 miliardi nel 1974.

I dati del 1974 includono — come si è già precisato — l'erogazione di miliardi 1.748 agli enti mutualistici per avviare l'estinzione dei loro debiti verso gli ospedali.

Prescindendo da tale erogazione, alla cui entità contabile — dato il meccanismo legislativo previsto — non ha fatto riscontro alcun flusso reale, i pagamenti correnti del 1974 si ragguagliano in miliardi 19.350,6 con un incremento rispetto a quelli del precedente esercizio di miliardi 2.498,4, pari al 14,8 %. Tale incremento è quasi interamente dovuto ai maggiori pagamenti per le competenze del personale in attività ed in quiescenza (+ miliardi 1.203,5), per i trasferimenti (+ miliardi 717,2) e per l'acquisto di beni e servizi (+ miliardi 567,1).

La maggiore spesa di 1.203,5 miliardi (+ 21,2 %) per il personale, comparativamente superiore all'espansione del 18,5 % registrata nel 1973, attiene per miliardi 1.132,3 al personale in servizio e per 71,2 a quello in quiescenza. Mentre per il personale in quiescenza il maggior onere è essenzialmente dovuto agli effetti dell'esodo e della scala mobile, varie sono state le cause che hanno inciso sulla lievitazione del costo del personale in servizio.

Oltreché alla evoluzione della situazione di fatto del personale ed all'adeguamento della scala mobile, tale lievitazione è dovuta infatti ai numerosi provvedimenti varati nella seconda metà del 1973 per la concessione di un assegno perequativo alle varie categorie dei dipendenti statali e precisamente al personale insegnante (legge 477/1973), al personale militare e dei Corpi di polizia (legge 628/1973), al personale civile (legge 734/1973) e al personale docente delle università (legge 766/1973).

Questi miglioramenti, la cui decorrenza si articolava tra il gennaio, il luglio e l'ottobre del 1973, hanno dato luogo anche alla formazione di una cospicua massa di arretrati la cui corresponsione, in ottemperanza ad una specifica decisione governativa intesa ad evitarne il potenziale effetto inflazionistico, è stata fatta slittare ai primi mesi del 1974.

All'espansione delle spese di personale ha, inoltre, contribuito la nuova disciplina delle funzioni dirigenziali del personale militare, varata anch'essa alla fine del 1973 (legge 804/1973) e decorrente dalla fine dell'anno precedente.

I trasferimenti correnti — l'aggregato che consente la maggiore flessibilità nel breve periodo — hanno manifestato un contenuto incremento (+ miliardi 717,2, pari all'8,9 %),

quale risultante di un differenziato andamento dei flussi diretti alle varie categorie dei soggetti destinatari (cfr. Allegato n. 70) in particolare, all'espansione delle erogazioni a favore degli enti territoriali (+ miliardi 1.189,8, pari al 49,4 %), delle Aziende autonome (+ miliardi 258,8, pari al 49,1 %) e degli altri enti pubblici (+ miliardi 86, pari al 26,2 %), corrisponde la flessione delle contribuzioni agli enti previdenziali (— miliardi 536,1, pari al 20,7 %), alle famiglie (— miliardi 82,2, pari al 10,1 %), alle imprese (— miliardi 101,8, pari al 17,2 %) ed all'estero (— miliardi 97, pari al 12,5 %).

Il più elevato flusso destinato agli enti territoriali deriva principalmente — a parte gli accresciuti importi delle regolazioni contabili con le Regioni a statuto speciale, in particolare Sicilia e Sardegna — dalle maggiori somme assegnate a Comuni e Province in sostituzione dei tributi erariali e locali soppressi dalla riforma tributaria (+ miliardi 1.151,1). In particolare, tali somme si sono complessivamente ragguagliate nel 1974 a miliardi 2.186,4 ed hanno riguardato per miliardi 1.559 (a fronte dei 1.035,3 miliardi dell'esercizio precedente) l'attribuzione compensativa dei tributi indiretti soppressi dal 1973 (prima fase della riforma) e per miliardi 627,4 quella dei tributi diretti aboliti dall'inizio del 1974 (seconda fase della riforma): l'incremento di miliardi 523,7 registrato dal primo tipo di attribuzioni, a sua volta, consegue non soltanto all'automaticità del meccanismo di determinazione (tasso annuo di crescita pari al 10 %), quanto anche al normale sfasamento temporale dei flussi delle erogazioni.

Per le Aziende autonome il rilevato incremento di miliardi 258,8 riguarda prevalentemente l'Azienda delle Ferrovie dello Stato ed è essenzialmente in relazione con la sovvenzione straordinaria netta del Tesoro a copertura degli oneri per la revisione del trattamento economico del personale ferroviario (legge 57/1974: miliardi 101,9) e con il maggiore importo degli oneri a copertura degli obblighi di servizio pubblico (+ miliardi 108,8). In aumento, sia pur lieve, risultano anche le contribuzioni all'ANAS, all'Azienda delle Poste ed a quella dei Telefoni.

Per gli altri enti pubblici, infine, ad aumentare i flussi ad essi trasferiti hanno soprattutto concorso le nuove assegnazioni (miliardi 60,8) da corrispondere alle Camere di commercio ed alle Aziende di soggiorno a compensazione dell'abolizione delle imposte camerali e dei contributi speciali disposta dalla riforma tributaria.

La sensibile contrazione dei pagamenti a favore degli enti previdenziali (— miliardi 536,1) trova giustificazione non solo nel fatto che nel 1974 non si è corrisposta la quota statale di finanziamento del Fondo sociale da coprire con ricorso al mercato, quanto soprattutto nella eccezionale ampiezza dei flussi trasferiti agli enti previdenziali nel 1973 a seguito anche del pagamento delle quote arretrate inerenti allo sgravio di oneri sociali. Peraltro, come si è già più volte ricordato, la finanza statale sul finire del 1974 si è data carico di iniziare il processo di risanamento della situazione debitoria degli enti mutualistici nei confronti di quelli ospedalieri, mettendo a disposizione dei primi — in appositi conti presso l'Istituto di Emissione — la somma di 1.748 miliardi ricavata dalla emissione di speciali certificati di credito (D.L. n. 264/1974 convertito in legge n. 386/1974); tenuto conto di ciò, l'apporto netto complessivo del bilancio statale al finanziamento del sistema previdenziale ed assistenziale risulta nel 1974 notevolmente accresciuto (+ miliardi 1.211,9).

Per quanto concerne le restanti voci dei trasferimenti correnti ci si limita a precisare che le flessioni registrate si riconnettono essenzialmente: per le famiglie (— miliardi 82,2), a ritardi nella contabilizzazione dei pagamenti per le pensioni di guerra e per gli assegni agli invalidi ciechi e sordomuti; per le imprese private (— miliardi 101,8), alle minori somme corrisposte alla Banca d'Italia (— miliardi 90) — a reintegro degli oneri da sostenere per la remunerazione delle riserve obbligatorie in contanti — ed alle società di navigazione di preminente interesse nazionale (— miliardi 54,2), solo in parte compensati dai maggiori

versamenti all'AIMA per le esigenze della sua gestione di cassa (+ miliardi 40); per l'estero, infine, al rigonfiamento dei pagamenti alla CEE effettuati nel 1973 che comprendevano la quota di miliardi 103,8 erogata nel mese suppletivo.

Per l'acquisto di beni e servizi, oggetto di specifica illustrazione nel successivo paragrafo, ci si limita qui ad osservare che all'incremento di miliardi 567,1 hanno concorso — oltreché le maggiori occorrenze per gli organi costituzionali (+ miliardi 54,6), soprattutto per il finanziamento dei partiti politici (+ miliardi 45) — i più elevati pagamenti per i beni durevoli (+ miliardi 179), soprattutto militari, per i beni di consumo (+ miliardi 185,8), nonché per l'acquisizione di servizi (+ miliardi 147,7). Al più generale motivo di lievitazione dei pagamenti dovuto all'aumento dei prezzi si sono aggiunti, per i servizi, il rimborso all'Azienda postale — anche per la quota di competenza 1973 — degli oneri per le esenzioni tariffarie (+ miliardi 107) e l'assegnazione straordinaria di 50 miliardi per l'assistenza sanitaria ai mutilati ed invalidi civili (legge 908/1973).

Nessuna variazione apprezzabile si riscontra, invece, per gli interessi e le poste correttive e compensative delle entrate.

6. — A differenza dei pagamenti correnti, quelli in conto capitale presentano una flessione di miliardi 305,7 interamente dovuta alle poste di natura finanziaria, la cui diminuzione di miliardi 893,6 è stata solo parzialmente compensata dall'aumento degli altri aggregati.

Per quanto riguarda la flessione delle poste finanziarie va precisato che essa si riconnette esclusivamente all'andamento delle partecipazioni azionarie e conferimenti (— miliardi 617,9) e delle anticipazioni non produttive (— miliardi 360,5), in quanto le anticipazioni produttive si sono accresciute di miliardi 84,8.

Hanno influito sull'evoluzione delle partecipazioni la distribuzione temporale dei mezzi di copertura da reperire sul mercato finanziario per la corresponsione alle Aziende a partecipazione statale delle quote in aumento dei fondi di dotazione e, per le anticipazioni non produttive, quasi esclusivamente le minori anticipazioni a copertura del deficit dell'Azienda ferroviaria, passato da miliardi 1.062,5 nel 1973 a miliardi 709,4 nel 1974.

L'incremento delle anticipazioni produttive, infine, consegue — tra l'altro — alla somministrazione di 250 miliardi alla Cassa DD. PP. per la sottoscrizione di titoli mobiliari, solo in parte compensata dall'esaurirsi dell'erogazione alla stessa Cassa per il finanziamento dell'urbanizzazione primaria delle aree edificabili, pari, per il 1973, a 200 miliardi.

Con riferimento ai trasferimenti di capitali, passati da 2.351,3 a 2.746,5 miliardi, si rileva una diversa evoluzione tra i vari flussi che li compongono.

Nell'ambito delle imprese, in particolare, i trasferimenti alle Aziende autonome si sono accresciuti di miliardi 48,5, essenzialmente in conseguenza del più elevato contributo ordinario all'ANAS (+ miliardi 39,3), e quelli alle altre aziende di produzione di miliardi 34,9.

Per contro, al maggiore flusso diretto agli enti pubblici hanno concorso gli enti territoriali con un aumento di miliardi 416,3 — in larga misura riferibile all'assegnazione di miliardi 328,6 per il finanziamento del fondo per i programmi regionali di sviluppo, non alimentato nel 1973 — e gli altri enti pubblici con una riduzione di miliardi 141,3, principalmente dovuta alla mancata erogazione alla Cassa per il Mezzogiorno della quota di contributo da coprire con ricorso al mercato, ricorso rimandato alla fine del 1974 in relazione alle condizioni del mercato stesso.

In aumento risultano, infine, i rimborsi di prestiti, passati da 792,3 a 898,2 miliardi.

Dal loro canto, le entrate in conto capitale — pari, come si è già rilevato, a 3.351,2 miliardi — sono state ben lontane dal coprire l'intero fabbisogno lordo (8.014,9 miliardi)

ottenuto aggiungendo alle spese in conto capitale il disavanzo di parte corrente; ne è derivato, pertanto, il già indicato disavanzo finanziario di 4.663,7 miliardi.

7. - Il sostegno offerto dallo Stato al sistema produttivo può meglio essere valutato ad ogni modo attraverso l'esame analitico di due specifici gruppi di spesa, quello per acquisto di beni e servizi e quello per investimenti.

TABELLA N. 143. - Spese correnti dello Stato per l'acquisto di beni e servizi classificati secondo i settori di provenienza

SETTORI DI PROVENIENZA DEI BENI E SERVIZI	Milioni di lire			Percentuali			Numeri Indici (1972 = 100)	
	1972	1973	1974	1972	1973	1974	1973	1974
Agricoltura, zootecnia, foreste e caccia....	19.146	20.593	27.942	1,3	1,4	1,4	107,6	145,9
Pesca	1.398	1.223	1.933	0,1	0,1	0,1	87,5	138,3
Industrie estrattive	8.595	8.152	11.744	0,6	0,6	0,6	94,8	136,6
Industrie manifatturiere:								
alimentari	77.448	78.924	116.911	5,2	5,5	5,8	101,9	151,0
bevande	4.959	5.126	7.848	0,3	0,4	0,4	103,4	158,3
tabacco	554	580	625	104,7	112,8
tessili e fabbricazione maglierie	25.825	26.346	35.223	1,7	1,8	1,7	102,0	136,4
vestiario, abbigliamento ed arredamento.	20.908	24.723	33.315	1,4	1,7	1,7	118,2	159,3
calzature	7.064	8.954	11.461	0,5	0,6	0,6	126,8	162,2
pelli e cuoio	11.071	12.251	14.825	0,8	0,8	0,7	110,7	133,9
legno	22.376	20.773	28.471	1,5	1,4	1,4	92,8	127,2
metallurgiche	34.221	31.922	48.228	2,3	2,2	2,4	93,3	140,9
meccaniche (esclusi i mezzi di trasporto)	156.500	149.369	206.325	10,6	10,3	10,2	95,4	131,8
costruzione dei mezzi di trasporto.....	221.682	239.525	297.818	15,0	16,6	14,8	108,0	134,3
chimiche ed affini	54.634	53.929	69.951	3,7	3,7	3,5	98,7	128,0
derivati del petrolio e del carbone.....	55.429	61.325	92.642	3,8	4,3	4,6	110,6	167,1
gomma	26.325	24.228	29.871	1,8	1,7	1,5	92,0	113,5
carta e cartotecnica	45.789	49.599	72.339	3,1	3,4	3,6	108,3	158,0
arti grafiche ed attività editoriali	53.257	56.124	78.285	3,6	3,9	3,9	105,4	147,0
manifatturiere varie	38.223	31.527	42.732	2,6	2,2	2,1	82,5	111,8
Costruzione e manutenzione di opere pubbliche	58.462	56.936	109.859	4,0	3,9	5,5	97,4	187,9
Costruzione e manutenzione di fabbricati	21.520	21.629	25.414	1,5	1,5	1,3	100,5	118,1
Produzione e distribuzione di energia elettrica	13.857	14.522	18.523	0,9	1,0	0,9	104,8	133,7
Commercio, attività ausiliarie del commercio e attività di recupero	47.352	52.923	89.522	3,2	3,7	4,4	111,8	189,1
Trasporti e attività ausiliarie dei trasporti..	102.627	48.496	19.220	7,0	3,4	0,9	47,3	18,7
Comunicazioni	83.142	82.955	124.537	5,6	5,7	6,2	99,8	149,8
Credito, assicurazioni e gestioni finanziarie.	37.500	26.964	47.636	2,5	1,9	2,4	71,9	127,0
Servizi e attività sociali varie	196.592	200.111	305.464	13,3	13,8	15,2	101,8	155,4
Redditi da fabbricati residenziali (fitti reali)	29.415	35.742	43.966	2,0	2,5	2,2	121,5	149,5
TOTALE...	1.475.871	1.445.471	2.012.630	100,0	100,0	100,0	97,9	136,4

Per i beni e servizi acquistati dallo Stato per l'espletamento dei suoi compiti, i pagamenti effettuati nel corso del 1974 hanno segnato un aumento complessivo del 38,5 % rispetto all'anno precedente, attestandosi al livello di 2.012,6 miliardi. Le cause generali dell'aumento già sono state ricordate nel precedente paragrafo.

Dal punto di vista della sua composizione per settori di provenienza la spesa di cui trattasi si è distribuita in misura sensibilmente diversificata rispetto al 1973, come può rilevarsi dalle cifre contenute nella tabella n. 143.

Più precisamente, da un lato si è registrata una maggiore incidenza principalmente negli acquisti di beni alimentari, di prodotti petroliferi e carboniferi, di materiali per la costruzione di opere pubbliche infrastrutturali, di servizi per il commercio e per le comunicazioni, nonché per le attività sociali varie; dall'altro lato, è soprattutto diminuito il peso relativo degli acquisti di mezzi di trasporto e delle relative attività ausiliarie.

Per le industrie manifatturiere, in particolare, che hanno beneficiato nel loro insieme del 58,9 % del totale degli acquisti rispetto al 60,5 % del 1973, la domanda dello Stato è passata da 875,2 a 1.186,9 miliardi con un incremento del 35,6 per cento.

8. - Le spese di investimento, per le quali la tabella n. 144 pone in evidenza il raccordo con i dati del conto capitale, hanno registrato una lieve flessione (— 1,3 %) passando da 3.970,8 miliardi nel 1973 a 3.919,7 miliardi nel 1974.

TABELLA N. 144. - Collegamento fra spese di investimento e dati del conto capitale

(in milioni di lire)

	1970	1971	1972	1973	1974
Beni ed opere immobiliari a carico diretto dello Stato ..	314.622	338.168	365.448	417.756	476.579
Beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche a carico diretto dello Stato	4.845	9.496	11.956	13.890	41.880
Trasferimenti in conto capitale	1.586.797	1.705.357	1.690.839	2.351.318	2.746.583
Partecipazioni azionarie e conferimenti	203.553	747.710	648.976	894.920	276.983
Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità produttive	121.919	113.606	219.697	292.941	377.637
TOTALE SPESE D'INVESTIMENTO ...	2.231.736	2.914.337	2.936.916	3.970.825	3.919.662
Concessione di crediti e anticipazioni per finalità non produttive	228.620	499.364	90.779	1.188.064	827.640
Rimborso di prestiti	405.889	491.890	389.509	792.285	898.247
TOTALE PAGAMENTI IN CONTO CAPITALE ...	2.866.245	3.905.591	3.417.204	5.951.174	5.645.549

La diminuzione si concentra esclusivamente nella categoria delle partecipazioni azionarie e conferimenti, mentre un generale aumento, si registra nei restanti aggregati economici che individuano erogazioni per investimenti sia diretti che indiretti.

Il complesso delle spese di investimento rapportato al totale complessivo dei pagamenti si è ragguagliato al 14,7 % contro il 17,4 % del 1973.

9. - La ripartizione settoriale delle spese di investimento espone a sua volta numerose variazioni, cui appaiono interessati in misura più o meno ampia tutti i settori (tabella n. 145).

TABELLA N. 145. - Pagamenti per spese di investimento
(in milioni di lire)

SETTORI	1970	1971	1972	1973	1974
Agricoltura	303.620	326.033	350.740	358.666	384.886
Industria	479.240	1.020.116	873.129	1.162.315	798.851
Trasporti e comunicazioni	466.744	432.545	476.613	485.990	563.317
Edilizia:					
- abitativa	118.991	121.349	99.624	127.633	156.319
- scolastica	106.032	126.003	169.032	162.025	232.181
- pubblica	12.908	15.604	13.261	15.844	22.007
- per il culto	3.236	3.976	3.794	4.022	5.042
Opere igieniche e sanitarie	40.286	50.421	49.833	54.607	88.124
Opere idrauliche	43.870	32.587	27.773	22.364	24.937
Ricerca scientifica	54.466	90.209	68.010	84.181	61.792
Fondo addestramento professionale lavoratori	20.600	31.150	20.767	20.385	33.385
Opere ed interventi non attribuibili a particolari settori:					
- a favore del Mezzogiorno	493.147	553.564	555.314	1.131.932	1.024.343
- per danni bellici e pubbliche calamità.	69.403	57.744	64.549	121.015	151.514
- per opere ed interventi diversi	19.193	53.036	164.477	219.846	372.964
TOTALE...	2.231.736	2.914.337	2.936.916	3.970.825	3.919.662

A fronte delle flessioni verificatesi nei settori dell'industria, della ricerca scientifica e degli interventi a favore del Mezzogiorno, tutti gli altri hanno fruito di maggiori erogazioni. L'analisi dei motivi di variazione è effettuata nei successivi paragrafi.

10. - Da un'analisi più approfondita nell'ambito di ciascun settore risulta, per quanto concerne gli investimenti nel campo dell'agricoltura (tabella n. 146), un aumento complessivo di 26,2 miliardi (da 358,7 a 384,9 miliardi). Tale variazione è in larga misura da collegare agli effetti del decreto-legge 9 luglio 1974, n. 266 recante norme per il finanziamento degli enti di sviluppo, nonché alle più ampie possibilità operative assicurate al settore agricolo dagli interventi finanziati con il fondo di solidarietà nazionale.

TABELLA N. 146. - Pagamenti per spese di investimento per il settore agricolo
(in milioni di lire)

	1970	1971	1972	1973	1974
Enti di riforma e di sviluppo	26.738	52.973	13.221	6.079	17.806
Trasformazioni e miglioramenti fondiari ...	138.096	115.008	199.705	162.263	202.182
Opere di bonifica	49.942	50.973	40.645	29.287	25.749
Sistemazione di territori montani e forestali	46.418	56.269	46.919	49.709	94.774
Zootecnia, caccia e pesca	19.985	22.476	27.864	9.460	15.010
Produzione agricola	22.441	28.334	22.386	37.368	24.365
Interventi per pubbliche calamità	—	—	—	64.500	5.000
TOTALE.	303.620	326.033	350.740	358.666	384.886

Con riferimento ai singoli comparti del settore, il raffronto con il precedente esercizio mostra che aumenti nei pagamenti si sono registrati negli interventi relativi alle trasformazioni e miglioramenti fondiari (+ miliardi 39,9) e nella sistemazione dei territori montani e forestali (+ miliardi 45,1).

Hanno registrato, per contro, una diminuzione le erogazioni che attengono agli interventi per pubbliche calamità (— miliardi 59,5), quelle per la produzione agricola (— miliardi 13) e quelle per le opere di bonifica (— miliardi 3,5).

11. — I pagamenti nel settore dell'industria (tabella n. 147), caratterizzati nel 1973 da una forte espansione per l'apporto determinante dei conferimenti ad alcuni fondi di dotazione, segnano nel 1974 un ritorno a posizioni più contenute, anche per la mancata erogazione entro i termini dell'anno di alcune cospicue assegnazioni — prevalentemente destinate ad aumento dei fondi di dotazione di enti del sistema delle partecipazioni statali — alla cui copertura si provvede con mutui secondo quanto previsto da specifiche norme.

In relazione alle possibilità offerte dal mercato finanziario, l'acquisizione di tali mutui si è resa di fatto possibile solo sul finire dell'anno non consentendo, quindi, che si completassero entro il termine del 31 dicembre le procedure di erogazione delle relative somme destinate ad aumento dei fondi di dotazione dell'ENI, EFIM, ENEL e Mediocredito centrale (in complesso miliardi 235).

Viceversa, maggiori sono stati i pagamenti nel comparto delle erogazioni all'IMI per effetto, soprattutto, del pagamento in conto resti di miliardi 30,1 — attinenti alla competenza dell'anno 1973 — relativi al finanziamento di medie e piccole industrie onde favorire l'attuazione dei programmi di riconversione o di trasformazione per rispondere alle esigenze della concorrenza internazionale. L'IMI ha altresì beneficiato dell'aumento del patrimonio per la sottoscrizione, nella misura del 50 %, dell'aumento del capitale della Società per la gestione e partecipazioni industriali — GEPI — (miliardi 15).

Con analoga destinazione altri 15 miliardi risultano conferiti ai fondi di dotazione dell'EFIM, ENI ed IRI.

Di rilievo è altresì risultato il versamento al fondo speciale istituito presso la Cassa depositi e prestiti per l'acquisto di titoli mobiliari emessi da Istituti speciali per i crediti a medio termine ai sensi del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 251, convertito, con modificazioni, nella legge 14 agosto 1974, n. 346 (miliardi 250).

Sono inoltre aumentati i pagamenti — sempre per citare quelli di una certa consistenza — per la partecipazione dell'Italia ai programmi europei di ricerche spaziali e nel campo dell'energia atomica (+ miliardi 35,8).

12. — Nel settore dei trasporti e comunicazioni (tabella n. 148) i pagamenti per spese di investimento hanno segnato un ulteriore incremento passando da miliardi 486 nel 1973 a miliardi 563,3 nel 1974 (+ miliardi 77,3).

Gli aumenti hanno interessato con carattere di generalità tutte le voci del settore ed in particolare, le opere stradali (+ miliardi 37,3), per effetto, soprattutto, del maggior contributo corrisposto all'Azienda nazionale autonoma delle strade; l'aviazione civile (+ miliardi 19,3) in relazione alle maggiori spese per i servizi di assistenza al volo, ed, infine, i trasporti in concessione (+ miliardi 9,6).

Non trascurabile, peraltro, l'aumento registratosi nelle erogazioni per le Ferrovie dello Stato (+ miliardi 7,7), in conseguenza dei rimborsi delle quote di ammortamento dei mutui contratti per la ricostruzione patrimoniale e per finalità previste da specifiche autoriz-

TABELLA N. 147. - Pagamenti per spese di investimento per il settore dell'industria

(in milioni di lire)

	1970	1971	1972	1973	1974
1. I.M.I.:					
Finanziamento a medie e piccole industrie per l'attuazione di programmi di riconversione o di trasformazione in vista delle condizioni di concorrenza internazionale	11.730	38.002	2.425	—	30.095
Aumento del patrimonio per sottoscrizione del capitale di una società finanziaria per azioni (G.E.P.I.)	—	15.000	15.000	—	15.000
Costituzione del fondo speciale con carattere rotativo destinato alla ricerca applicata	30.000	30.000	—	20.000	20.000
Aumento del patrimonio per interventi a favore di imprese industriali	—	14.997	25.003	—	—
Concorso negli interessi sui mutui concessi all'industria serica	8	6	3	—	—
Finanziamenti per acquisto all'estero di strumenti scientifici e beni strumentali di tecnologia avanzata	—	—	1.970	13.053	751
2. Mediocredito Centrale:					
Aumento del fondo di dotazione	—	135.000	60.000	225.000	—
Conferimento a costituzione di un fondo per il concorso negli interessi su operazioni di credito a favore delle medie e piccole imprese industriali e commerciali danneggiate dalle calamità naturali dell'autunno 1966 e 1970 e, limitatamente alle Regioni Sicilia, Calabria e Basilicata, dell'inverno 1972-1973	50.000	11.000	10.000	11.200	8.550
Contributi per la concessione di finanziamenti a favore delle industrie esportatrici	10.000	10.000	5.000	—	—
Contributo a costituzione di un fondo centrale di garanzia a favore di medie e piccole imprese industriali danneggiate dalle alluvioni dell'autunno 1966 e dai terremoti in Sicilia del gennaio 1968	2.500	—	—	—	—
Interventi a favore delle industrie per operazioni di credito finanziario	17.850	13.425	13.425	13.425	13.425
Assegnazione per contributi su operazioni ordinarie	—	8.000	5.000	10.000	7.000
Contributi al fondo centrale di garanzia	—	—	—	1.250	25
3. Fondo speciale istituito presso la Cassa DD.PP. per l'acquisto di titoli mobiliari emessi da Istituti speciali per il credito a medio termine	—	—	—	—	250.000
4. Comitato Nazionale per l'Energia Nucleare (C.N.E.N.)	37.024	44.600	45.000	50.000	2.800
5. Industrializzazione del Mezzogiorno:					
Versamenti all'I.S.V.E.I.M.E.R., allo I.R.F.I.S. e al C.I.S. per la costituzione dei fondi di rotazione destinati a mutui per le medie e piccole industrie	1.450	—	—	—	—

Segue: TABELLA N. 147. - Pagamenti per spese di investimento per il settore dell'industria
(in milioni di lire)

	1970	1971	1972	1973	1974
Somme provenienti dai rientri su taluni finanziamenti da versare ad aumento dei fondi di rotazione costituiti presso lo I.S.V.E.I.M.E.R., l'I.R.F.I.S. ed il C.I.S.	1.275	—	2.566	1.292	510
Conferimenti a favore del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia, del Banco di Sardegna, dell'I.S.V.E.I.M.E.R., dell'I.R.F.I.S. e del C.I.S. per la costituzione di fondi speciali a copertura dei rischi inerenti ad operazioni di credito	50.000	—	—	—	—
6. Somma da versare al Mediocredito centrale e all'Artigiancassa per contributi sugli interessi ai fini della ripresa dell'attività produttiva delle imprese industriali, commerciali e artigiane colpite dai terremoti del gennaio 1968 in Sicilia	500	—	500	—	—
7. Artigianato:					
Aumento del fondo costituito presso l'Artigiancassa e contributo al «Fondo centrale di garanzia» per i rischi derivanti da operazioni di credito a medio termine	11.500	25.400	25.000	22.250	24.075
Interventi a favore di iniziative per l'ammodernamento delle produzioni artigiane	1.176	1.316	1.207	612	89
8. Contributi negli interessi sui finanziamenti a favore delle medie e piccole imprese industriali e commerciali	27.168	33.164	32.222	41.182	38.836
9. Contributo all'Organizzazione europea per lo sviluppo e la costruzione di vettori spaziali (E.L.D.O.)	2.122	1.429	789	—	—
10. Contributo all'Organizzazione europea di ricerche spaziali (E.S.R.O.)	3.537	6.075	232	6	19.633
11. Partecipazione al Centro europeo ricerche nucleari (C.E.R.N.) e all'Agenzia internazionale dell'energia atomica (A.I.E.A.)	6.596	7.407	12.542	10.036	17.058
12. Contributo nelle spese di ricerche e di investimenti della Comunità Europea dell'energia atomica (E.U.R.A.T.O.M.) ...	8.671	5.060	—	5.330	14.485
13. I.R.I.:					
Conferimento al fondo di dotazione ..	79.927	220.000	240.102	220.000	220.000
Sovvenzione a favore della Sezione smobilizzi	285	285	143	—	—
14. Conferimento al fondo di dotazione dell'Ente nazionale idrocarburi (E.N.I.) ..	55.998	205.002	225.000	75.000	—
15. Conferimento al fondo di dotazione dell'E.F.I.M.	4.000	78.999	29.001	120.000	—
16. Conferimento al fondo di dotazione dell'E.G.A.M.	—	—	—	102.000	—

Segue: TABELLA N. 147. - **Pagamenti per spese di investimenti per il settore dell'industria**
(in milioni di lire)

	1970	1971	1972	1973	1974
17. Conferimento ai fondi di dotazione dell'E.F.I.M., E.N.I. e I.R.I. per la sottoscrizione del capitale di una Società finanziaria per azioni (G.E.P.I.)	—	15.000	15.000	—	15.000
18. Conferimento al fondo di dotazione dell'E.N.E.L.	—	—	—	100.000	—
19. Aumento del fondo di dotazione del Banco di Sardegna	—	1.600	400	—	—
20. Partecipazione all'aumento del capitale dell'A.M.M.I.	5.000	5.000	4.500	—	—
21. Aumento fondo di dotazione E.A.G.A.T.	—	—	—	6.000	—
22. Partecipazione ai fondi speciali della Banca Asiatica di Sviluppo	—	—	—	1.029	196
23. Partecipazione all'aumento del capitale della Società per azioni « Nazionale Cogne »	3.000	3.000	—	—	—
24. Partecipazione all'aumento del capitale della Società per azioni A.T.I.	—	—	—	—	1.938
25. Partecipazione ai fondi della B.I.R.S. ..	—	1.524	39	380	—
26. Partecipazione al capitale della B.E.I. ..	—	—	—	—	7.500
27. Banca Nazionale del lavoro:					
Conferimento per aumento del capitale	3.000	4.250	8.152	12.007	—
Conferimento al fondo di dotazione della sezione per il credito alle medie e piccole industrie	200	200	—	—	—
Conferimento al fondo di dotazione delle Sezioni del credito alla cooperazione e del credito cinematografico	—	7.800	6.300	6.300	6.300
28. Interventi a favore di imprese distrutte o danneggiate da pubbliche calamità ..	9.059	6.926	2.684	7.188	5.772
29. Interventi nel settore dell'industria a cura della Cassa per il Mezzogiorno	23.094	48.500	48.894	48.500	49.245
30. Turismo e spettacolo	19.942	18.690	31.607	33.116	21.608
31. Interventi per l'elettrificazione delle zone rurali e di comuni e frazioni ancora sprovvisti di energia elettrica	2.229	2.995	2.941	5.649	8.243
32. Contributi sui finanziamenti a imprese editrici e stampatrici di giornali quotidiani	—	—	—	17	232
33. Interventi minori	399	464	482	493	485
TOTALE ...	479.240	1.020.116	873.129	1.162.315	798.851

TABELLA N. 148. - **Pagamenti per spese di investimento per il settore dei trasporti e delle comunicazioni**

(in milioni di lire)

	1970	1971	1972	1973	1974
Opere stradali	305.432	280.995	311.225	295.813	333.115
Ferrovie dello Stato	69.753	59.139	71.413	85.974	93.718
1. Rimborso delle rate di ammortamento dei mutui contratti per la ricostruzione patrimoniale o per specifiche autorizzazioni legislative	50.368	52.701	58.774	68.870	77.207
2. Nuove costruzioni ferroviarie	7.601	4.864	7.730	15.857	13.731
3. Opere ferroviarie nel territorio di Trieste, nel Friuli e nella Venezia Giulia	2.784	1.574	3.209	1.247	2.780
4. Ricostruzione della linea ferroviaria Cuneo-Breuil sur Roja-Ventimiglia	5.000	—	1.700	—	—
5. Sovvenzione straordinaria per il ripristino delle opere e degli impianti danneggiati dagli eventi calamitosi dell'autunno 1966 e da quelli verificatisi dal settembre al novembre 1968	4.000	—	—	—	—
Trasporti in concessione: costruzione e completamento di strade ferrate; spese patrimoniali per gestioni dirette ed altre diverse	16.512	14.935	16.637	20.594	30.235
Aviazione civile:	12.044	17.964	18.732	22.937	42.270
1. Costruzione, completamento e ammodernamento di aeroporti civili	9.198	10.925	9.723	13.522	14.027
2. Servizi di assistenza al volo ed altri interventi	2.846	7.039	9.009	9.415	28.243
Marina mercantile:	63.003	59.512	58.606	60.672	61.579
Costruzioni navali	34.485	30.245	30.739	31.831	23.739
Opere marittime e portuali	28.518	29.267	27.867	28.841	37.840
Telecomunicazioni: esecuzione di impianti telefonici	—	—	—	—	2.400
TOTALE ...	466.744	432.545	476.613	485.990	563.317

zazioni legislative (+ miliardi 8,3); più modesto appare invece quello per la marina mercantile, ove ad una diminuzione delle erogazioni per costruzioni navali (— miliardi 8,1), hanno fatto riscontro i maggiori pagamenti concernenti opere marittime e portuali (+ miliardi 9).

13. - I pagamenti relativi agli interventi di carattere organico nel Mezzogiorno (tabella n. 149) denunciano una flessione rispetto al 1973, passando da miliardi 1.131,9 a miliardi 1.024,3 (— miliardi 107,6).

La diminuzione, oltreché riconnettersi con il versamento alla Cassa nel 1973 di quote di competenza di esercizi precedenti finanziate con ricorso al mercato (miliardi 400), trae giustificazione dal mancato pagamento nel 1974 della quota — da finanziare con mutui — di miliardi 271,2 la cui copertura, date le condizioni del mercato, è potuta avvenire solo sul finire dell'esercizio determinando lo slittamento della relativa erogazione alla Cassa al 1975.

La diminuzione ha interessato pressoché interamente la voce delle somministrazioni alla Cassa per il Mezzogiorno per l'esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale (— miliardi 211,7) ed è stata solo in parte compensata dall'aumento

TABELLA N. 149. - **Pagamenti per spese di investimento relativi ad interventi di carattere organico nel Mezzogiorno**

(in milioni di lire)

	1970	1971	1972	1973	1974
Somministrazioni alla Cassa per il Mezzogiorno	402.680	399.542	472.044	1.005.271	825.493
- Per l'esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale	385.000	368.867	472.044	988.177	776.501
- Per l'esecuzione di opere straordinarie in Calabria ..	17.680	30.675	—	17.094	48.992
Contributo di solidarietà nazionale alla Regione Siciliana ..	51.922	115.000	80.285	106.941	180.000
Programma straordinario per favorire la rinascita economica e sociale della Sardegna	35.335	35.137	—	17.500	16.000
Opere pubbliche straordinarie in Napoli	3.210	3.885	2.985	2.220	2.850
TOTALE ...	493.147	553.564	555.314	1.131.932	1.024.343

dei pagamenti per l'esecuzione di opere straordinarie in Calabria (+ miliardi 31,9). In aumento risultano altresì le erogazioni alla Regione Siciliana a titolo di contributo di solidarietà nazionale (+ miliardi 73,1).

14. - Quanto infine ai rimanenti settori di investimento, è da segnalare l'aumento dei pagamenti per le opere di edilizia in genere ed in particolare di quelle per l'edilizia scolastica (+ miliardi 70,2).

In relazione all'incremento che si è registrato nel settore degli interventi diversi è inoltre da precisare che pur essendo cessata l'autorizzazione di spesa relativa al finanziamento dell'urbanizzazione primaria delle aree edificabili (miliardi 200 nel 1973), lo sviluppo delle erogazioni a carico del fondo per i programmi regionali di sviluppo (miliardi 328,6) ha largamente compensato tale diminuzione.

B) IL BILANCIO CONSOLIDATO DELLE AZIENDE AUTONOME E IL CONTO CONSOLIDATO DELLO STATO E DELLE AZIENDE AUTONOME.

15. - Il bilancio consolidato delle Aziende autonome dello Stato (tabella n. 150) si è chiuso nel 1974, sulla base dei dati disponibili, con un disavanzo finanziario della gestione di cassa di 714,5 miliardi contro un avanzo di 320,6 miliardi nel 1973 e un disavanzo di 198,3 miliardi nel 1972.

Anche se le cifre definitive di consuntivo potranno modificare tale risultato, va rilevato come, dopo l'anomalo avanzo conseguito nel 1973, il settore torni ad evidenziare, in termini di cassa, risultanze negative legate anche con l'andamento dei flussi finanziari con lo Stato. Occorre al riguardo ricordare che l'avanzo del 1973 si ricollegava all'erogazione alle Ferrovie di 1.062,5 miliardi a titolo di anticipazioni per la copertura del deficit: di tale ammontare, solo 456,2 miliardi erano di competenza del 1973, mentre 606,3 miliardi si riferivano alla copertura del disavanzo dell'esercizio 1972. Nel corso del 1974 il Tesoro ha viceversa erogato solo 709,4 miliardi, di cui 479,6 miliardi di competenza del 1974 e

TABELLA N. 150. - Bilancio consolidato delle Aziende Autonome

MOVIMENTO DI CASSA (competenza e residui)

(in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1973	1974	INCASSI	1973	1974
CONTO DELLE TRANSAZIONI CORRENTI					
Competenze ai dipendenti e pensionati	1.743,6	2.077,5	Redditi patrimoniali.....	29,2	24,2
Acquisto di beni e servizi	661,9	902,1	Vendita di beni e servizi	1.746,1	1.967,7
Interessi di debiti	293,4	309,4	Trasferimenti	402,2	543,9
Trasferimenti correnti	112,3	97,9	Poste compensative delle spese ..	26,1	103,6
Poste correttive e compensative delle entrate	45,3	84,6	TOTALE incassi correnti	2.203,6	2.639,4
Ammortamenti, rinnovamenti e migliorie	358,5	452,0	Disavanzo a pareggio	1.011,4	1.284,1
TOTALE pagamenti correnti... ..	3.215,0	3.923,5			
Avanzo a pareggio	—	—			
TOTALE a pareggio... ..	3.215,0	3.923,5	TOTALE a pareggio... ..	3.215,0	3.923,5
CONTO CAPITALE					
Costituzione di capitali fissi	670,9	1.013,4	Accensione di prestiti	1.488,9	920,8
Trasferimenti in conto capitale ..	25,8	0,1	Trasferimenti	321,5	365,4
Concessione di crediti ed anticipazioni	Vendita di beni patrimoniali	13,0	11,6
Partecipazioni azionarie e conferimenti	1,5	0,5	Ammortamenti, rinnovamenti e migliorie	361,3	455,7
Rimborso di prestiti	150,9	170,4	Rimborsi di anticipazioni	—	..
Versamenti a costituzione dei fondi di riserva	4,0	6,1	Prelevamenti dai fondi di riserva	0,4	6,6
TOTALE pagam. in conto capitale..	853,1	1.190,5	TOTALE incassi in conto capitale..	2.185,1	1.760,1
Disavanzo transazioni correnti ..	1.011,4	1.284,1	Avanzo transazioni correnti	—	—
Avanzo a pareggio	320,6	—	Disavanzo a pareggio	—	714,5
TOTALE a pareggio... ..	2.185,1	2.474,6	TOTALE a pareggio... ..	2.185,1	2.474,6
TOTALE					
PAGAMENTI... ..	4.068,1	5.114,0	INCASSI... ..	4.388,7	4.399,5
Avanzo gestione di cassa... ..	320,6	—	Disavanzo gestione di cassa... ..	—	714,5

229,8 miliardi quale quota residua del 1973. Nessuna somma è stata erogata nel 1974, come nel 1973, per la copertura del deficit dell'Azienda postale. Inoltre, alle risultanze negative della gestione 1974 ha contribuito l'erogazione solo parziale delle altre somme dovute a vario titolo dal Tesoro a favore dei bilanci delle varie Aziende, specie quella ferroviaria e quella postale. In proposito, è da rilevare come la dissociazione temporale tra competenza e cassa abbia operato nel 1974 in termini negativi sugli introiti complessivi delle Aziende per un ammontare pari a miliardi 35,2. Infatti, a fronte di contribuzioni statate di competenza, pari a miliardi 1.287,7, si sono avuti pagamenti per miliardi 1.252,5.

Con riferimento alle singole Aziende tale dissociazione ha operato in termini negativi nelle Poste (— miliardi 27,5), nei Monopoli (— miliardi 10), nei Telefoni (— miliardi 4,8) e nelle Ferrovie (— miliardi 3). Solo per l'ANAS si è avuto un surplus dei pagamenti pari a miliardi 10,1, mentre nelle Foreste demaniali i due importi sono risultati uguali.

16. — Ciò premesso va sottolineato che alle predette risultanze complessive le singole Aziende hanno contribuito in misura diversa e talora di senso opposto.

Come può rilevarsi dagli allegati nn. 72 e 73, un miglioramento del risultato finanziario di gestione appare solo nell'ANAS e nell'Azienda delle foreste demaniali.

La prima vede ridurre il proprio disavanzo di cassa da 109,9 miliardi a 86,7 miliardi in relazione al prelevamento (60 miliardi) dall'apposito conto corrente fruttifero di Tesoreria che l'Azienda è autorizzata a intrattenere con la Cassa depositi e prestiti per farvi affluire le somme — relative specialmente a mutui contratti sulla base di precise disposizioni di legge — che appaiono eccedenti le previste esigenze finanziarie dell'Azienda.

L'Azienda delle foreste demaniali ha ridotto invece il proprio disavanzo finanziario (da 4,4 a 1,1 miliardi) attraverso minori pagamenti per costituzione di capitali fissi e maggiori introiti per vendita di beni e servizi.

Tutte le altre Aziende peggiorano viceversa la loro situazione finanziaria.

In particolare l'Azienda dei monopoli vede ridurre il proprio avanzo (da 34,9 a 25,1 miliardi) essenzialmente a seguito del forte aumento della spesa per acquisto di beni e servizi, a causa dei maggiori oneri sostenuti per la compera dei tabacchi grezzi e lavorati e per l'acquisto di materiali e servizi occorrenti per la lavorazione, il confezionamento e il condizionamento dei tabacchi destinati al consumo.

Per quanto riguarda le Aziende ferroviaria e postale il deterioramento delle risultanze finanziarie (la prima passa da un avanzo di 622 miliardi a un disavanzo di 125,6 miliardi; la seconda vede crescere il disavanzo da 231,3 miliardi a 403,4 miliardi) si ricollega per un verso alla già rilevata contrazione dei movimenti finanziari con lo Stato e, per l'altro verso, al più rapido accrescimento delle spese — soprattutto di personale, acquisto di beni e costituzione di capitale — rispetto alla espansione delle entrate collegate con l'attività delle Aziende.

Per quanto riguarda infine l'Azienda dei telefoni il disavanzo del 1974 pari a 122,7 miliardi (nel 1973 si era avuto un avanzo di 9,2 miliardi) attiene in larga misura ai minori introiti per vendita di beni e servizi a seguito della mancata corresponsione, per difficoltà finanziarie, di quanto dovuto dalla SIP sugli introiti derivanti dal traffico telefonico.

17. — Passando a una maggiore analisi delle delineate risultanze finanziarie, merita sottolineare il differente tasso di sviluppo degli incassi e dei pagamenti — rispettivamente + 0,2 % e + 25,7 % — che ha portato al rilevato risultato finanziario di gestione. Mentre

il tasso di sviluppo della spesa è apparso più rilevante per le transazioni in conto capitale (+ 39,5 %) rispetto a quelle correnti (+ 22 %), quello degli incassi va ascritto interamente agli introiti di parte corrente (+ 19,8 %) in quanto per quelli in conto capitale, a seguito delle minori anticipazioni del Tesoro, si registra una riduzione del 19,4 per cento.

Nell'ambito dei pagamenti correnti, passati da miliardi 3.215 a miliardi 3.923,5, l'aumento ha interessato soprattutto, in termini percentuali, le poste correttive e compensative delle entrate, le spese per acquisto di beni e servizi e le risorse da versare in entrata a titolo di ammortamento, rinnovamento e migliorie di impianti. Inferiore al tasso medio è invece stato lo sviluppo degli oneri di personale e degli interessi mentre ridotti risultano i trasferimenti correnti.

Le cause che sono alla base di tale andamento sono di varia natura.

L'aumento delle poste correttive e compensative delle entrate (+ 86,8 %) attiene essenzialmente al versamento da parte delle Ferrovie dell'imposta sul valore aggiunto a carico dell'Azienda.

La crescita delle spese per acquisto di beni e servizi (+ 36,3 %) si è manifestata in tutte le Aziende, ad eccezione delle Foreste demaniali, ma è apparsa quanto mai rilevante in termini assoluti e percentuali nell'Azienda dei Monopoli — in relazione ai già ricordati maggiori oneri sostenuti per l'acquisto dei tabacchi (grezzi e lavorati) e l'acquisto di materiali e servizi per la lavorazione, il confezionamento e il condizionamento dei tabacchi destinati al consumo — ed in quella ferroviaria per le maggiori spese cui si è dovuto far fronte per l'acquisto di combustibili solidi e liquidi e per energia elettrica, per le forniture e spese per i servizi in appalto e per la manutenzione delle linee e relative pertinenze.

Per gli ammortamenti l'aumento (+ 26,1 %) interessa soprattutto le Aziende ferroviaria, postale e telefonica.

Per quanto riguarda le competenze ai dipendenti e pensionati l'aumento dell'onere relativo da miliardi 1.743,6 a miliardi 2.077,5 (+ 19,1 %) va ascritto, fra l'altro, ai miglioramenti previsti dalle leggi sull'assegno perequativo e all'aumento dell'indennità integrativa speciale, nonché, per le Aziende ferroviaria, postale e telefonica, ad alcuni provvedimenti interessanti il trattamento accessorio del personale ed asse addetto, la riduzione dell'orario di lavoro e l'unificazione del regime contributivo e pensionistico del personale delle Ferrovie.

Quanto agli interessi, l'incremento (+5,5 %) riguarda interamente l'Azienda ferroviaria, mentre in tutte le altre Aziende si nota una contrazione di tali oneri.

Per quanto riguarda gli incassi correnti, superiore al tasso medio (+ 19,8 %) appare la crescita delle poste compensative delle spese e dei trasferimenti, inferiore quella dei proventi per vendita di beni e servizi, mentre una riduzione si manifesta nei redditi patrimoniali.

L'aumento delle poste compensative delle spese risente sia della contabilizzazione nei bilanci delle Aziende dei Monopoli e dei Telefoni di maggiori somme a titolo di imposta sul valore aggiunto, sia del prelevamento di 60 miliardi effettuato dall'ANAS dal conto corrente intrattenuto con la Cassa depositi e prestiti.

Per i trasferimenti l'aumento si riconnette al flusso delle erogazioni a vario titolo dovute dallo Stato.

Più articolata risulta invece l'evoluzione dei proventi per vendita di beni e servizi. L'aumento interessa soprattutto, in valori assoluti, l'Azienda ferroviaria per il positivo riflesso dei ritocchi tariffari disposti nell'agosto del 1974, l'Azienda postale per la contabilizzazione nell'anno 1974 di due quote delle somme dovute dal Tesoro a seguito dell'abrogazione delle esenzioni e delle riduzioni delle tasse postali e telefoniche e per la regolazione delle partite pregresse, e quella dei Monopoli in relazione all'incremento delle vendite.

Di trascurabile rilievo in valore assoluto la variazione dei redditi patrimoniali.

18. - Le spese di investimento sostenute dalle Aziende autonome si sono ragguagliate nel 1974 a 1.020,1 miliardi con un incremento del 45,3 % rispetto al 1973. Tale aumento riguarda essenzialmente gli interventi nei settori postale, telefonico, ferroviario e stradale.

Quanto agli oneri per rimborso di prestiti si è avuta nel 1974 una maggiore spesa di 19,5 miliardi pari al 12,9 per cento.

A fronte di tali spese, le entrate in conto capitale sono nel complesso risultate pari a miliardi 1.760,1 con una riduzione del 19,4 % rispetto al 1973. Tale andamento risente da un lato dei maggiori trasferimenti operati dallo Stato a favore del bilancio dell'ANAS e delle più elevate somme accantonate per l'ammortamento, il rinnovamento e le migliorie degli impianti; dall'altro lato delle minori somme erogate dal Tesoro per la copertura del disavanzo dell'Azienda ferroviaria.

19. - Quanto è stato esposto con riferimento allo Stato e alle singole Aziende, trova infine puntuale rispondenza nelle cifre del conto consolidato dello Stato e delle Aziende autonome (tabella n. 151), conto che si è chiuso nel 1974 con un disavanzo di 5.378,3 miliardi contro disavanzi di 4.655,8 miliardi nel 1973 e 2.122,4 miliardi nel 1972.

Il disavanzo del 1974 deriva da incremento dei pagamenti e degli incassi pari rispettivamente al 20,2 % e 21,3 %. Più in particolare, può rilevarsi nell'ambito delle transazioni correnti un disavanzo di 3.653,6 miliardi contro disavanzi di 3.390,2 miliardi nel 1973 e 1.168,1 miliardi nel 1972. Tale evoluzione riflette una crescita delle spese e delle entrate pari rispettivamente al 24,1 % e 27,6 per cento.

Tra i pagamenti correnti — passati da miliardi 19.379,6 a miliardi 24.052,8 — superiore al tasso medio di crescita è l'aumento dei trasferimenti agli enti pubblici (+ 46,8 %), degli oneri per acquisto di beni e servizi (+ 37,1 %) e delle somme versate a titolo di ammortamento (+ 32,8 %).

Inferiore al tasso medio è viceversa l'aumento delle spese di personale (+ 20,7 %) e delle poste correttive e compensative delle entrate (+ 6,6 %). Riduzioni si hanno poi nei trasferimenti alle imprese (— 15,7 %), al Resto del Mondo (— 12,5 %) e alle famiglie (— 9,6 %) nonché negli oneri per interessi (— 0,2 %).

Lo sviluppo degli incassi correnti è sostenuto soprattutto dal più elevato gettito tributario (+ 30 %). Superiore al tasso medio è anche la crescita dei redditi patrimoniali, pressoché triplicatisi, delle poste compensative delle spese (+ 75,1 %) e dei trasferimenti da Enti pubblici (+ 65,4 %), mentre a ritmi inferiori aumentano i trasferimenti dalle imprese (+ 14,4 %) e dalle famiglie (+ 11,2 %) e le entrate per vendita di beni e servizi (+ 5,7 %). Ridotti risultano infine i trasferimenti dal Resto del Mondo (— 60,3 %).

Per quanto riguarda il conto capitale, l'aumento dei pagamenti — da miliardi 5.426,2 a miliardi 5.762,7, pari al 6,2 % — interessa soprattutto, oltre ai trasferimenti al Resto del Mondo, più che triplicatisi rispetto al 1973, la costituzione di capitali fissi (+ 39 %), la concessione di crediti e anticipazioni (+ 18,5 %), i trasferimenti agli Enti pubblici (+ 17,9 %). Superiore al tasso medio anche la crescita degli oneri per rimborso di prestiti (13,3 %), mentre su livelli inferiori si pone quella dei trasferimenti alle imprese (+ 1,8 %). Una eccezionale flessione si ha infine nei fondi erogati a titolo di partecipazioni azionarie e conferimenti.

Del tutto trascurabili e prive di significato sono le variazioni nei trasferimenti alle famiglie e nei versamenti a costituzione dei fondi di riserva delle Aziende autonome.

Per gli incassi, infine, la riduzione da miliardi 4.160,6 a miliardi 4.038 sconta soprattutto il minor ricorso al mercato e le minori riscossioni di crediti, riduzioni solo in parte fronteggiate dalle maggiori somme versate in entrata a titolo di ammortamento.

TABELLA N. 151. - Conto consolidato delle entrate e delle uscite dello Stato e delle Aziende Autonome

MOVIMENTO DI CASSA (competenza e residui)
(in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1973	1974	INCASSI	1973	1974
CONTO DELLE TRANSAZIONI CORRENTI					
Acquisto di beni e servizi	2.046,6	2.805,8	Entrate tributarie	13.759,6	17.885,1
Competenze in moneta ai dipendenti e pensionati	7.421,6	8.959,0	- imposte sul reddito e sul patrimonio	4.325,5	5.963,7
Trasferimenti alle famiglie	828,7	749,3	- altre imposte	9.434,1	11.921,4
Trasferimenti alle imprese	597,2	503,5	Vendita di beni e servizi	1.676,5	1.772,8
Altri trasferimenti	67.396	92.257	Trasferimenti dalle famiglie	169,6	188,6
- interessi	1.424,3	1.421,7	Trasferimenti dalle imprese	54,3	62,1
- contributi ad Enti pubblici ..	5.315,3	7.804,0	Trasferimenti da Enti pubblici ..	65,0	107,5
Trasferimenti al Resto del Mondo	773,8	676,8	Trasferimenti dal Resto del Mondo	119,0	47,2
Ammortamenti	369,3	490,4	Redditi da capitale	65,2	195,5
Poste correttive e compensative delle entrate	602,8	642,3	Poste compensative delle spese ..	80,2	140,4
TOTALE pagamenti	19.379,6	24.052,8	TOTALE entrate	15.989,4	20.399,2
Avanzo a pareggio	—	—	Disavanzo a pareggio	3.390,2	3.653,6
TOTALE a pareggio	19.379,6	24.052,8	TOTALE a pareggio	19.379,6	24.052,8
CONTO CAPITALE					
Costituzione di capitali fissi	1.102,3	1.531,7	Accensione di prestiti	3.579,3	3.357,2
Trasferimenti alle famiglie	4,0	5,0	Riscossioni di crediti	180,1	156,9
Trasferimenti alle imprese	502,0	511,2	Trasferimenti dagli Enti territoriali	2,7	3,2
Altri trasferimenti (contributi ad Enti pubblici)	1.540,4	1.815,5	Trasferimenti dalle imprese	6,7	2,1
Trasferimenti al Resto del Mondo	15,4	51,2	Ammortamenti	372,1	494,1
Partecipazioni azionarie e conferimenti	896,4	277,5	Vendita di beni capitali	19,3	17,9
Concessione di crediti e anticipazioni	418,5	495,9	Prelevamenti dai fondi di riserva	0,4	6,6
Rimborso di prestiti	943,2	1.068,6	TOTALE	4.160,6	4.038,0
Costituzione dei fondi di riserva ..	4,0	6,1	Avanzo transazioni correnti	—	—
TOTALE	5.426,2	5.762,7	Disavanzo a pareggio	4.655,8	5.378,3
DISAVANZO transazioni correnti ..	3.390,2	3.653,6	TOTALE a pareggio	8.816,4	9.416,3
Avanzo a pareggio	—	—			
TOTALE a pareggio	8.816,4	9.416,3			
TOTALE					
PAGAMENTI	24.805,8	29.815,5	INCASSI	20.150,0	24.437,2
Avanzo gestione di cassa	—	—	Disavanzo gestione di cassa	4.655,8	5.378,3

C) LA TESORERIA STATALE.

20. - Le operazioni di cassa della tesoreria statale hanno comportato nell'anno 1974 un disavanzo complessivo di 8.433,4 miliardi, cioè superiore di 857 miliardi (+ 11,3 %) al disavanzo dell'anno 1973 pari a 7.576,4 miliardi. L'aumento del fabbisogno fra il 1973 e il 1972 era stato del 45,1 per cento.

Sul fabbisogno complessivo di 8.433,4 miliardi, come può evincersi dalla tabella n. 152, la gestione di bilancio — con un disavanzo di 5.163,3 miliardi — ha inciso per il 61,2 %,

TABELLA N. 152. - **Formazione del fabbisogno di cassa della Tesoreria Statale e relativa copertura**

(in miliardi di lire)

	1973	1974	Differenze fra 1974 e 1973
Incassi di bilancio	+ 14.674,2	+ 18.934,6	+ 4.260,4
Pagamenti di bilancio	- 22.011,1	- 24.097,9	- 2.086,8
Disavanzo di bilancio	- 7.336,9	- 5.163,3	+ 2.173,6
Variaz. conti tesoreria collegati con incassi bilancio	- 177,9	- 104,6	+ 73,3
Variaz. conti tesoreria collegati con pagam. bilancio	- 61,6	- 3.165,5	- 3.103,9
Disavanzo operaz. di tesoreria	- 239,5	- 3.270,1	- 3.030,6
Fabbisogno complessivo. . .	- 7.576,4	- 8.433,4	- 857,0
Indebitamento a medio-lungo .	+ 2.644,4	+ 845,1	- 1.799,3
- meno: variazione titoli presso B.I.	- 2.443,2	- 1.276,7	+ 1.166,5
Ricorso al mercato finanzia- rio	+ 201,2	- 431,6	- 632,8
Titoli di Stato a breve	+ 25,0	+ 65,0	+ 40,0
- meno: titoli sottoscritti da B. I.	- 25,0	- 65,0	- 40,0
TOTALE ...	-	-	-
Rapporti con la Banca d'Italia:			
- Titoli	+ 2.468,2	+ 1.341,7	- 1.126,5
- B.O.T.	+ 1.468,4	+ 4.821,5	+ 3.353,1
- Conto corrente tesoreria provinciale	+ 1.004,9	+ 49,5	- 955,4
- Altre partite	+ 78,6	+ 286,5	+ 207,9
TOTALE ...	+ 5.020,1	+ 6.499,2	+ 1.479,1
Risparmio postale	+ 1.575,3	+ 562,8	- 1.012,5
B.O.T. (al netto B.I.)	+ 699,5	+ 1.880,6	+ 1.181,1
Altri debiti a breve	+ 80,3	- 77,6	- 157,9
TOTALE ...	+ 2.355,1	+ 2.365,8	+ 10,7
Ricorso al mercato monetario	+ 7.375,2	+ 8.865,0	+ 1.489,8
TOTALE GENERALE ...	+ 7.576,4	+ 8.433,4	+ 857,0

mentre le altre operazioni di tesoreria collegate con tale gestione hanno gravato con una eccedenza passiva di 3.270,1 miliardi.

Nel 1973 la gestione di bilancio aveva presentato un disavanzo notevolmente superiore a quello del 1974 (7.336,9 miliardi con una incidenza di quasi il 97 % sul disavanzo complessivo); le altre operazioni di tesoreria avevano per contro registrato un passivo assai modesto (239,5 miliardi).

21. - Per quanto attiene alla copertura del fabbisogno, è da rilevare che il mercato finanziario ha manifestato anche nel 1974 una certa tensione, che ha dato luogo a smobilizzo di titoli per un importo di 431,6 miliardi. A fronte di emissioni nette del Tesoro per 845,1 miliardi, il portafoglio titoli della Banca d'Italia e dell'U.I.C. si è incrementato infatti di 1.276,7 miliardi, assorbendo dal mercato l'eccedenza di 431,6 miliardi sopra accennata. Nel 1973, il mercato finanziario aveva viceversa fornito mezzi per 201,2 miliardi, in quanto a fronte di emissioni nette del Tesoro per 2.644,4 miliardi, l'intervento della Banca d'Italia e dell'U.I.C. si era ragguagliato a 2.443,2 miliardi.

TABELLA N. 153. - **Introiti della Tesoreria Statale**

(in miliardi di lire)

	1973	1974	Differenze fra 1974 e 1973
a) <i>Incassi di bilancio:</i>			
- Titolo I - Entrate tributarie:			
competenza	+ 12.499,1	+ 16.170,7	+ 3.671,6
residui	+ 1.120,7	+ 1.540,3	+ 419,6
TOTALE ...	+ 13.619,8	+ 17.711,0	+ 4.091,2
- Titolo II - Entrate extra-tributarie:			
competenza	+ 739,4	+ 599,9	- 139,5
residui	+ 122,0	+ 426,3	+ 304,3
TOTALE ...	+ 861,4	+ 1.026,2	+ 164,8
- Titolo III - Alienazione e ammortamento beni patrimoniali e rimborso di crediti:			
competenza	+ 182,7	+ 188,2	+ 5,5
residui	+ 10,3	+ 9,2	- 1,1
TOTALE ...	+ 193,0	+ 197,4	+ 4,4
- TOTALE incassi di bilancio:			
competenza	+ 13.421,2	+ 16.958,8	+ 3.537,6
residui	+ 1.253,0	+ 1.975,8	+ 722,8
TOTALE ...	+ 14.674,2	+ 18.934,6	+ 4.260,4
b) <i>Variazione conti di tesoreria in collegamento con incassi di bilancio (1)</i>	- 177,9	- 104,6	+ 73,3
TOTALE GENERALE INTROITI ...	+ 14.496,3	+ 18.830,0	+ 4.333,7

(1) Conti correnti: Ministero Affari Esteri, gestioni statali alimentari, gestione statale prodotti industriali, FEOGA, conto speciale per il finanziamento dell'assistenza ospedaliera, ed altri minori; prelievi dai seguenti conti correnti per versamenti al bilancio: «Conto speciale gestioni mutualistiche», «Sezione garanzia FEOGA e regime risorse proprie», «Fondo solidarietà nazionale», «Interventi straordinari per il porto di Palermo»; Servizi diversi per conto dello Stato; partite creditorie.

Nel 1974, l'onere della copertura del fabbisogno del settore statale ha gravato pertanto esclusivamente sul mercato monetario, che ha inoltre dovuto far fronte allo smobilizzo operato dal mercato finanziario. L'apporto del mercato monetario è stato infatti di 8.865 miliardi e in tale ambito, l'Istituto di emissione ha concorso per 6.499,2 miliardi (circa il 73 %) aumentando di 1.479,1 miliardi il proprio intervento rispetto al 1973 (miliardi 5.020,1).

Le altre operazioni a breve hanno fornito mezzi per 2.365,8 miliardi cioè in misura pressoché pari a quelli affluiti nel 1973, pur con diverso andamento delle varie componenti (maggiore apporto di B.O.T., al netto di quelli sottoscritti dalla Banca d'Italia, e minore concorso del risparmio postale).

22. - Nella tabella n. 153 sono indicati gli introiti della tesoreria statale, ammontati nel 1974 a 18.830 miliardi con un aumento di 4.333,7 miliardi (pari al 29,9 %) rispetto al 1973, (miliardi 14.496,3). Il tasso di incremento citato appare notevolmente superiore a quello avutosi fra il 1973 e il 1972, pari al 15,2 per cento.

A determinare la notevole espansione degli introiti hanno concorso in massima parte gli incassi tributari che con un gettito di 17.711 miliardi hanno superato di 4.091,2 miliardi (+ 30 %) quelli del 1973, ammontati a 13.619,8 miliardi.

Gli altri incassi di bilancio si sono ragguagliati nel 1974 a 1.223,6 miliardi superando di 169,2 miliardi quelli del 1973.

I conti collegati con gli incassi di bilancio hanno esposto nel 1974 un deflusso di fondi inferiore di 73,3 miliardi a quello verificatosi nel 1973, dovuto al fatto che a fronte di prelievi da detti conti versati al bilancio si sono avuti afflussi al conto speciale per il finanziamento dell'assistenza ospedaliera.

23. - Le erogazioni della tesoreria statale, analizzate nella tabella n. 154, sono ammontate nel 1974 a 27.263,4 miliardi con un incremento del 23,5 % rispetto a quelle del 1973 pari a 22.072,7 miliardi.

I pagamenti di bilancio, dal canto loro, hanno registrato una lievitazione di 2.086,8 miliardi (+ 9,5 %) essendo passati da 22.011,1 del 1973 a 24.097,9 miliardi del 1974.

Tale incremento ha riguardato esclusivamente le spese correnti il cui volume è stato di 19.350,6 miliardi con un aumento di 2.498,4 miliardi (pari al 14,8 %) rispetto all'ammontare dei pagamenti del 1973 ragguagliatosi in 16.852,2 miliardi.

Le spese in conto capitale hanno, per contro, esposto minori esborsi per 411,6 miliardi (4.747,3 miliardi del 1974 a fronte di 5.158,9 del 1973), per effetto soprattutto delle più contenute erogazioni alle F.S. a titolo di anticipazioni per la copertura dei disavanzi pregressi; tali esborsi sono ammontati, infatti, a circa 700 miliardi nel 1974 contro 1.000 miliardi nel 1973.

Le altre operazioni di tesoreria hanno comportato nel 1974 una notevole eccedenza passiva (3.165,5 miliardi) superiore di 3.103,9 miliardi a quella verificatasi nel 1973 (61,6 miliardi). Se si eccettuano gli altri conti correnti e i vaglia del Tesoro che hanno presentato eccedenze attive superiori a quelle del 1973, tutte le componenti hanno esposto andamenti peggiorativi.

Le aziende autonome sono passate da un avanzo di 168,3 miliardi a un disavanzo di 208,2 miliardi, a causa delle minori anticipazioni di bilancio concesse nel 1974 alle F.S.

I conti postali hanno registrato un disavanzo di 1.510,7 miliardi; in tale voce è infatti inclusa la gestione I.N.P.S., che nel 1974 ha pesato sulla tesoreria statale in misura sensibile,

TABELLA N. 154. - Erogazioni della Tesoreria statale

(In miliardi di lire)

	1973	1974	Differenze fra 1974 e 1973
a) Pagamenti di bilancio:			
- Titolo I - Spese correnti:			
competenza	- 14.044,1	- 16.422,0	- 2.377,9
residui	- 2.808,1	- 2.928,6	- 120,5
TOTALE ...	- 16.852,2	- 19.350,6	- 2.498,4
- Titolo II - Spese in conto capitale:			
competenza	- 3.231,5	- 3.374,5	- 143,0
residui	- 1.927,4	- 1.372,8	+ 554,6
TOTALE ...	- 5.158,9	- 4.747,3	+ 411,6
- TOTALE pagamenti di bilancio:			
competenza	- 17.275,6	- 19.796,5	- 2.520,9
residui	- 4.735,5	- 4.301,4	+ 434,1
TOTALE ...	- 22.011,1	- 24.097,9	- 2.086,8
b) Altre operazioni di tesoreria:			
F.S.	+ 237,4	- 92,7	- 330,1
Monopoli	+ 21,8	- 7,0	- 28,8
A.N.A.S.	- 90,9	- 108,5	- 17,6
Totale aziende autonome	+ 168,3	- 208,2	- 376,5
Poste e Telefoni (a)	- 168,7	- 1.510,7	- 1.342,0
A.I.M.A.	- 8,1	+ 6,1	+ 14,2
Cassa DD.PP. (b)	- 446,9	- 850,8	- 403,9
Cassa per il Mezzogiorno	+ 273,0	- 283,1	- 556,1
Altri conti correnti	+ 410,6	+ 530,0	+ 119,4
Vaglia del Tesoro	+ 221,2	+ 554,9	+ 333,7
Interessi BOT	- 172,6	- 986,8	- 814,2
Altre partite (c)	- 215,4	- 183,6	+ 31,8
Rapporti con la B.I. (d)	- 123,0	- 233,3	- 110,3
TOTALE altre operazioni di tesoreria ...	- 61,6	- 3.165,5	- 3.103,9
TOTALE GENERALE EROGAZIONI ...	- 22.072,7	- 27.263,4	- 5.190,7

(a) Compresi conti correnti I.N.P.S.
(b) Al netto risparmio postale e cartelle.
(c) Partite diverse (debiti e crediti di tesoreria); contabile del Portafoglio; collettivi ed altri conti minori.
(d) Partite non iscritte nella gestione di tesoreria: servizi diversi per conto dello Stato (partite debitorie); portafoglio ammassi riscontati; anticipazioni UIC al Tesoro e partite minori.

al contrario di quanto verificatosi nel 1973, anno in cui detto ente aveva beneficiato di erogazioni, per crediti arretrati, da parte del bilancio dello Stato.

Andamento peggiorativo nei confronti del 1973 presentano anche la Cassa DD.PP. e la Cassa per il Mezzogiorno per effetto della espansione degli interventi di dette Amministrazioni; la prima ha fatto registrare un fabbisogno di 850,8 miliardi, (+ 403,9 miliardi rispetto a quello del 1973); la Cassa per il Mezzogiorno ha inciso sulla tesoreria con maggiori prelievi per 283,1 miliardi a fronte di una eccedenza attiva di 273 miliardi verificatasi nel 1973.

Gli interessi sui B.O.T., che fanno carico in via provvisoria alla gestione di tesoreria in attesa della successiva imputazione al bilancio dello Stato, nel 1974 — per effetto sia del notevole incremento delle emissioni di tali titoli che dell'aumento dei tassi di interesse — hanno comportato per la tesoreria un onere di 986,8 miliardi, superiore di 814,2 miliardi a quello del 1973 fissatosi in 172,6 miliardi.

24. — Già si è fatto cenno alle fonti di copertura del disavanzo di cassa per gli anni 1974 e 1973. Le diverse componenti che hanno concorso a fronteggiare le esigenze della tesoreria sono poste in evidenza nella tabella n. 155.

Le emissioni di titoli di Stato a medio-lungo sono state sia nel 1974 che nel 1973 inferiori ai rimborsi, per cui si è registrato un deflusso di fondi rispettivamente di 253,7 e 276,4 miliardi.

Le operazioni con il Consorzio di credito alle OO.PP. hanno fornito nel 1974 fondi netti al Tesoro per 663,8 miliardi, inferiori di 1.930,6 miliardi a quelli del 1973 pari a 2.594,4 miliardi.

L'analisi delle operazioni riguardanti i titoli di Stato ed i mutui con il Consorzio di credito per le OO.PP. è esposta nella tabella 156.

I debiti esteri hanno registrato nel 1974 introiti netti per 6,9 miliardi contro 108,8 miliardi nel 1973 in cui si ebbero assunzioni di prestiti da parte delle F.S.

Le operazioni di indebitamento delle F.S. e dell'ANAS hanno comportato afflusso di mezzi nell'anno 1974 per 19,1 miliardi contro 126,6 miliardi del 1973.

Nel 1974 la Cassa DD.PP. ha emesso ulteriori tranches di cartelle per il credito comunale e provinciale, per un ammontare netto di 409 miliardi (valore nominale 446,7 miliardi), sottoscritte dalla Banca d'Italia. Nel 1973 si era avuta una emissione netta di titoli per 91 miliardi (100 miliardi al valore nominale) collocati presso gli Istituti di Previdenza.

Inoltre la Cassa DD.PP. ha effettuato nei due anni in esame operazioni di consolidamento di debiti degli enti locali nei confronti di Istituti di credito, rilasciando a questi ultimi cartelle per un ammontare di 314,7 miliardi (valore nominale 345,8 miliardi) nel 1974, e di 469,2 miliardi (valore nominale 516 miliardi) nel 1973. Si precisa al riguardo che il calcolo del fabbisogno del settore statale, di cui alla presente nota, è stato effettuato al netto di tali consolidamenti non avendo dette operazioni comportato effetti sulla circolazione monetaria.

Per quanto riguarda il ricorso al mercato monetario, esclusi gli interventi della Banca centrale, è da porre in evidenza che le operazioni ad esso attinenti hanno fornito mezzi per 2.365,8 miliardi nel 1974 contro 2.355,1 miliardi nel 1973.

Il risparmio postale si è incrementato nel 1974 di 562,8 miliardi, contro un aumento di 1.575,3 miliardi nel 1973. Al netto della capitalizzazione degli interessi, l'afflusso di denaro fresco è asceso a 155,8 miliardi nel 1974 contro 1.206,1 miliardi nel 1973; tale notevole contrazione va posta in relazione anche alla inadeguatezza dei tassi di interesse che peraltro sono stati aumentati a partire dal mese di ottobre 1974.

Un cenno particolare meritano i B.O.T., la cui emissione nel 1974 ha riguardato sia la parte destinata ad investimenti liberi, che quella da vincolare a riserva obbligatoria degli Istituti di credito. Nel 1974 la maggiore emissione di B.O.T. è stata di 6.702,1 miliardi (2.167,9 miliardi nel 1973) di cui 4.821,5 miliardi (contro 1.468,4 miliardi nel 1973) rappresentano l'incremento del portafoglio della Banca d'Italia e dell'U.I.C. e 1.880,6 miliardi (699,5 miliardi nel 1973) riguardano le maggiori sottoscrizioni delle aziende di credito. Il massiccio ricorso all'emissione di tali titoli nel 1974 trova la sua giustificazione nel fatto che per la copertura del fabbisogno della tesoreria statale, il c/c per il servizio di tesoreria provinciale ha offerto un minimo spazio operativo, presentando da tempo uno sbilancio a de-

TABELLA N. 155. - Operazioni di debito pubblico, patrimoniali e di tesoreria
(in miliardi di lire)

	1973	1974	Differenze fra 1974 e 1973
a) Titoli di Stato a medio-lungo			
- emissioni	+ 264,7	+ 319,8	+ 55,1
- rimborsi	- 541,1	- 573,5	- 32,4
TOTALE emissioni nette titoli Stato ...	- 276,4	- 253,7	+ 22,7
b) Mutui C.C.O.P. - Stato			
- emissioni	+2.844,1	+ 986,2	-1.857,9
- rimborsi	- 249,7	- 322,4	- 72,7
TOTALE mutui C.C.O.P. - Stato ...	+ 2.594,4	+ 663,8	-1.930,6
TOTALE (a) ...	+ 2.318,0	+ 410,1	-1.907,9
c) Debiti esteri	+ 108,8	+ 6,9	- 101,9
d) Mutui F.S. e A.N.A.S. (b)	+ 126,6	+ 19,1	- 107,5
e) Cartelle Cassa DD.PP.	+ 91,0	+ 409,0	+ 318,0
TOTALE indebitamento a medio-lungo ...	+ 2.644,4	+ 845,1	-1.799,3
- meno-variazione titoli presso B.I.	-2.443,2	-1.276,6	+1.166,5
RICORSO al mercato finanziario	+ 201,2	- 431,6	- 632,8
f) Risparmio postale	+1.575,3	(c) + 562,8	-1.012,5
g) Titoli di Stato a breve			
- Certificati di credito A.I.M.A.	+ 25,0	+ 65,0	+ 40,0
- meno - titoli sottoscritti da B.I.	- 25,0	- 65,0	- 40,0
TOTALE ...	-	-	-
h) B.O.T. (al netto B.I.) (valore nominale)	+ 699,5	+1.880,6	+1.181,1
i) Altri debiti a breve netti (d)	+ 68,5	- 91,1	- 159,6
l) Circolazione di Stato netta	+ 11,8	+ 13,5	+ 1,7
TOTALE ...	+2.355,1	+2.365,8	+ 10,7
m) Rapporti con B.I. e U.I.C.			
- Anticipazioni straordinarie	-	-	-
- C/c tesoreria provinciale	+1.004,9	+ 49,5	- 955,4
- Servizi diversi per c/ dello Stato	+ 96,4	+ 119,5	+ 23,1
- Portafoglio ammassi riscontati	+ 37,9	+ 36,0	- 1,9
- B.O.T.	+1.468,4	+4.821,5	+3.353,1
- Titoli di Stato ecc.	+2.468,2	+1.341,7	-1.126,5
- Anticipazioni U.I.C. al Tesoro e partite minori	- 55,7	+ 131,0	+ 186,7
TOTALE rapporti con B.I. e U.I.C. ...	+5.020,1	+6.499,2	+1.479,1
RICORSO AL MERCATO MONETARIO ...	+ 7.375,2	+8.865,0	+1.489,7
TOTALE GENERALE ...	+ 7.576,4	+8.433,4	+ 857,0

(a) Vedasi tabella n. 156

(b) Mutui C.C.O.P. - A.N.A.S. e F.S. e obbligazioni F.S.

(c) Dato provvisorio.

(d) Depositi di terzi; debiti a breve F.S.; conti correnti: Istituti di Previdenza, Banco di Napoli ed altri Istituti, Ministero del Lavoro - Istituti di patronato, Gestione case lavoratori, I.N.A. - premi riscossi assicurazione crediti all'esportazione, ENIT C.C.O.P. ed altri minori, crediti a breve A.N.A.S.

TABELLA N. 156. - Debito pubblico e mutui C. C. O. P. - Stato
(in miliardi di lire)

	1973	1974	Differenze fra 1974 e 1973
A) Titoli di Stato a medio-lungo			
<i>Emissioni:</i>			
B.T.P.	+ 247,5	+ 317,5	+ 70,0
Beni italiani all'estero	+ 4,0	+ 1,0	- 3,0
Riforma fondiaria	+ 0,1	+ 0,5	+ 0,4
Certificati di credito U.I.C.	-	+ 0,1	+ 0,1
B.T.N. 1980 - U.I.C.	+ 13,1	+ 0,7	- 12,4
TOTALE ...	+ 264,7	+ 319,8	+ 55,1
<i>Rimborsi:</i>			
B.T.P.	- 256,2	- 298,9	- 42,7
Altri debiti interni	- 284,9	- 274,6	+ 10,3
TOTALE ...	- 541,1	- 573,5	- 32,4
TOTALE emissioni nette titoli Stato ...	- 276,4	- 253,7	+ 22,7
B) Mutui C.C.O.P. - Stato			
Piano case lavoratori	{ emissioni + 40,0	-	- 40,0
	{ ammortamenti - 9,0	- 10,1	- 1,1
Interventi nel Mezzogiorno	{ emissioni + 466,8	+ 271,2	- 195,6
	{ ammortamenti - 18,6	- 31,3	- 12,7
E.N.I.	{ emissioni + 75,0	+ 50,0	- 25,0
	{ ammortamenti - 25,8	- 28,6	- 2,8
I.R.I.	{ emissioni + 220,0	+ 220,0	-
	{ ammortamenti - 25,8	- 26,2	- 0,4
I.N.P.S.	{ emissioni + 596,2	-	- 596,2
	{ ammortamenti - 37,6	- 46,1	- 8,5
E.F.I.M.	{ emissioni + 120,0	+ 35,0	- 85,0
	{ ammortamenti - 3,0	- 6,5	- 3,5
Mediocredito centrale	{ emissioni + 200,0	+ 100,0	- 100,0
	{ ammortamenti - 1,3	- 6,8	- 5,5
Aumento capitale B.N.L. .	{ emissioni + 6,0	-	- 6,0
	{ ammortamenti - 0,5	- 0,5	-
Concess. mutui ai Comuni in materia edilizia.	{ emissioni + 200,0	-	- 200,0
	{ ammortamenti - 2,6	- 8,8	- 6,2

Segue: TABELLA N. 156. - **Debito pubblico e mutui C. C. O. P. - Stato**
(in miliardi di lire)

		1973	1974	Differenze fra 1974 e 1973
Fondo dot. ente gest. cinema	emissioni	+ 8,0	—	— 8,0
	ammortamenti	— 0,6	— 0,7	— 0,1
Sgravio oneri soc. impr. artig. piccole e medie ind.	emissioni	+ 365,0	—	— 365,0
	ammortamenti	— 5,7	— 15,9	— 10,2
Prov. terremotati Sicilia 1968.....	emissioni	+ 18,1	—	— 18,1
	ammortamenti	— 4,1	— 4,8	— 0,7
Aumento capitale A.T.I....	emissioni	+ 2,0	—	— 2,0
	ammortamenti	—	— 0,1	— 0,1
E.N.E.L.	emissioni	+ 100,0	+ 50,0	— 50,0
	ammortamenti	—	— 2,6	— 2,6
E.A.G.A.T.....	emissioni	+ 6,0	—	— 6,0
	ammortamenti	—	— 0,2	— 0,2
Finanz. programmi regionali sviluppo	emissioni	+ 120,0	—	— 120,0
	ammortamenti	—	— 3,2	— 3,2
E.G.A.M.	emissioni	+ 102,0	—	— 102,0
	ammortamenti	—	— 2,7	— 2,7
Conc. finanz. a picc. e medie imprese industriali.....	emissioni	+ 40,0	—	— 40,0
	ammortamenti	—	— 1,1	— 1,1
Finanz. attività agricola ...	emissioni	+ 120,0	+ 200,0	+ 80,0
	ammortamenti	—	— 3,2	— 3,2
Interventi Porto di Palermo	emissioni	+ 39,0	—	— 39,0
	ammortamenti	—	— 1,0	— 1,0
Interventi per la salvaguardia di Venezia	emissioni	—	+ 25,0	+ 25,0
	ammortamenti	—	— 0,7	— 0,7
Aumento capitale G.E.P.I.	emissioni	—	+ 30,0	+ 30,0
Interv. favore aerop. civili	emissioni	—	+ 5,0	+ 5,0
Piano Verde	ammortamenti	— 67,4	— 71,0	— 3,6
Prov. straordinari ripresa economica 1970	ammortamenti	— 5,9	— 6,8	— 0,9
Territori depressi del Centro Nord.....	ammortamenti	— 2,6	— 2,6	—
Interv. ristruttur. e riconv. imprese industriali	ammortamenti	— 3,2	— 3,2	—
Scuola	ammortamenti	— 0,5	— 0,5	—
Porti	ammortamenti	— 1,0	— 1,0	—
Fondi dotaz. e rotazione..	ammortamenti	— 3,0	— 3,1	— 0,1
Interv. ripresa econ. 1965.	ammortamenti	— 2,2	— 2,3	— 0,1
Propr. coltiv. fondi dot. e rotaz.	ammortamenti	— 12,5	— 13,0	— 0,5
Prov. a favore alluv. 1968	ammortamenti	— 7,1	— 7,5	— 0,4
Fondo solidarietà nazionale	ammortamenti	— 1,6	— 1,6	—
A.I.M.A.....	ammortamenti	— 3,8	— 4,1	— 0,3
Zone alluvionate del 1966.	ammortamenti	— 4,3	— 4,6	— 0,3
TOTALE mutui C.C.O.P. - Stato ...		+ 2.594,4	+ 663,8	— 1.930,6
TOTALE GENERALE ...		+ 2.318,0	+ 410,1	— 1.907,9

TABELLA N. 157. - **Andamento del conto corrente per il servizio di tesoreria provinciale**

(in miliardi di lire)

A FINE MESE	Consistenza	Variazioni
1972 - Dicembre	- 1.907,7	- 311,3
Dicembre (compl.)	- 2.610,2	- 702,5
1973 - Gennaio	- 1.948,9	+ 661,3
Febbraio	- 2.110,3	- 161,4
Marzo	- 2.465,8	- 355,5
Aprile	- 2.271,5	+ 194,3
Maggio	- 2.445,4	- 173,9
Giugno	- 2.732,6	- 287,2
Luglio	- 2.491,2	+ 241,4
Agosto	- 2.357,4	+ 133,8
Settembre	- 2.642,4	- 285,0
Ottobre	- 2.267,2	+ 375,2
Novembre	- 2.862,1	- 594,9
Dicembre	- 2.912,6	- 50,5
Dicembre (compl.)	- 3.691,3	- 778,7
1974 - Gennaio	- 3.015,0	+ 676,3
Febbraio	- 2.777,2	+ 237,8
Marzo	- 3.197,9	- 420,7
Aprile	- 3.266,9	- 69,0
Maggio	- 2.899,6	+ 367,3
Giugno	- 3.267,5	- 367,9
Luglio	- 3.311,2	- 43,7
Agosto	- 3.146,8	+ 164,4
Settembre	- 2.583,5	+ 563,3
Ottobre	- 3.356,1	- 772,6
Novembre	- 2.506,2	+ 849,9
Dicembre	- 2.962,1	- 455,9
Dicembre (suppletivo)	- 4.504,0	- 1.541,9

bito del Tesoro molto prossimo al limite massimo del 14 % della previsione delle spese correnti e in conto capitale, fissato con legge 13 dicembre 1964, n. 1333.

I rapporti fra il Tesoro e la Banca d'Italia hanno dato luogo nel 1974 ad interventi dell'Istituto di emissione per 6.499,2 miliardi contro 5.020,1 miliardi del 1973, come in precedenza accennato. Il ricorso alla Banca d'Italia si è manifestato sotto forma di aumento del portafoglio B.O.T. e titoli di Stato (rispettivamente 4.821,5 e 1.341,7 miliardi), mentre modesto è stato l'aumento dell'esposizione debitoria nel c/c per il servizio di tesoreria provinciale (49,5 miliardi), il cui sbilancio, che al 31 dicembre 1973 era di 2.912,6 miliardi, è passato alla fine dell'anno 1974 a 2.962,1 miliardi, come risulta dalla tabella n. 157.

25. - Nel mese di dicembre 1974 il Tesoro, in applicazione del D. L. 8 luglio 1974, n. 264, convertito con modificazione nella legge 17 agosto 1974, n. 386, ha dato corso ad una prima operazione di estinzione dei debiti degli enti mutualistici nei confronti degli enti ospedalieri, a valere su quelle per complessive lire 2.700 miliardi autorizzate dalla legge citata.

Questa operazione ha dato luogo all'emissione di certificati speciali di credito per l'importo nominale di lire 1.900 miliardi, il cui ricavo netto di 1.748 miliardi, interamente sottoscritto dalla Banca d'Italia, è stato immediatamente accreditato in appositi conti speciali presso l'Istituto di emissione intestati agli enti mutualistici, per i successivi rimborsi dei crediti vantati dal sistema bancario verso gli ospedali, secondo i criteri di priorità indicati dalla norma legislativa.

Poiché nella fattispecie si è trattato di consolidamento di debiti pregressi, il fabbisogno della tesoreria statale è stato esposto al netto di tale operazione, analogamente a quanto operato per i consolidamenti eseguiti dalla Cassa DD.PP.

Al riguardo si precisa che nella esposizione dei dati contabili della gestione di bilancio (Allegato N. 82), la partita in questione figura compresa nelle spese correnti e nell'accensione di prestiti.

D) LA CASSA DEPOSITI E PRESTITI.

26. - Nel 1974 sono affluiti alla Cassa Depositi e Prestiti 836,6 miliardi di lire (tabella 158), con un minore introito di 1.371,5 miliardi rispetto alla raccolta del precedente anno (miliardi di 2.208,1). Sempre nel 1974, la Cassa ha concesso tuttavia mutui per miliardi 1.436,4 con un aumento di miliardi 421,4 rispetto all'esercizio precedente.

Si riportano di seguito i dati riflettenti le concessioni dell'ultimo decennio:

1965	miliardi 790,9	1970	miliardi 306,1
1966	» 819,9	1971	» 827,3
1967	» 561,2	1972	» 1.020,3
1968	» 582,6	1973	» 1.015,0
1969	» 744,1	1974	» 1.436,4

TABELLA N. 158. - Dimostrazione introiti della Cassa Depositi e Prestiti

(in miliardi di lire)

	Importi				Differenze fra il 1973 e il 1974
	1971	1972	1973	1974 (a)	
a) Risparmio postale	1.072,2	1.355,0	1.581,4	562,8	- 1.018,6
b) Depositi in numerario	12,1	3,5	8,0	9,0	+ 1,0
c) Conti correnti	- 59,7	215,6	235,2	62,8	- 172,4
d) Fondo di cui alla legge n. 291 del 1971	-	100,0	200,0	-	- 200,0
e) Dai conti correnti postali	-	-	-	-	-
f) Rientri di capitali:					
- per quote ammortamento prestiti	110,6	130,0	145,5	160,0	+ 14,5
- per titoli rimborsati	60,7	38,5	38,0	42,0	+ 4,0
TOTALE ...	1.195,9	1.842,6	2.208,1	836,6	- 1.371,5

(a) Dati provvisori

TABELLA N. 159. - Mutui concessi e somme erogate dalla Cassa Depositi e Prestiti

(in milioni di lire)

	Mutui concessi			Somme erogate sui mutui concessi		
	1972	1973	1974 (a)	1972	1973	1974
Opere istituzionali	(b) 353.558	173.444	388.631	207.501	203.901	247.129
Edilizia popolare	79.484	56.054	197.598	53.918	52.172	73.030
Integrazione deficit bilanci comunali e provinciali	587.234	785.515	850.155	476.600	597.930	819.103
TOTALE ...	1.020.276	1.015.013	1.436.384	(c) 738.019	(d) 854.003	(e) 1.139.262

(a) Dati provvisori.
 (b) Di cui 5.000 milioni strumenti urbanistici art. 7 legge 1-6-71, n. 291.
 (c) Più 14.677 milioni per rimborso interessi ed altre partite = Totale 752.696 milioni.
 (d) Più 13.394 milioni per rimborso interessi ed altre partite = Totale 867.397 milioni.
 (e) Più 15.000 milioni per rimborso interessi ed altre partite = Totale 1.154.262 milioni.

Quanto alle erogazioni sui mutui eseguite dalla Cassa Depositi e Prestiti nel 1974, esse hanno assommato a 1.154,3 miliardi, con un incremento di 286,9 miliardi rispetto a quelle dello scorso esercizio, pari a 867,4 miliardi.

27. - Con riguardo ai settori che hanno beneficiato dei mutui (tabella n. 159) ed in raffronto al 1973, i prestiti destinati ad integrazione dei deficit di bilancio sono aumentati da miliardi 785,5 a miliardi 850,2, mentre quelli destinati alla realizzazione di opere istituzionali e di edilizia popolare sono complessivamente saliti da miliardi 229,5 a miliardi 586,2. È pertanto sensibilmente mutata l'incidenza percentuale dei tre settori, come meglio appare dalle cifre che seguono:

- opere istituzionali 27,1 nel 1974 contro 17,1 nel 1973
- edilizia popolare 13,7 nel 1974 contro 5,5 nel 1973
- integrazione bilanci 59,2 nel 1974 contro 77,4 nel 1973

Dal punto di vista territoriale, a sua volta, la ripartizione dei mutui concessi pone in evidenza anche per l'anno 1974 (tabella n. 160), come le concessioni di mutui a favore degli Enti dell'Italia meridionale ed insulare rappresentino la quota maggiore, e cioè il 44,8 % del totale, pari a 643,7 miliardi.

Nello stesso ordine dell'anno precedente seguono l'Italia settentrionale con 436,7 miliardi (30,4 %) e l'Italia centrale con miliardi 352,0 (24,5 %). I rimanenti 4,0 miliardi (0,3 %) rappresentano prestiti concessi ad enti operanti in tutto il territorio nazionale.

28. - Ai sensi della legge 22 dicembre 1969, n. 964, la Sezione autonoma di credito comunale e provinciale ha concesso infine 20 mutui per 560 miliardi in cartelle a ripiano di disavanzi economici pregressi, in gran parte prefinanziati dal settore bancario; sempre per la suddetta legge, la Sezione di credito a breve termine ha concesso 96,4 miliardi di anticipazioni in contanti su prestiti per l'integrazione dei disavanzi economici di bilancio.

Sono state altresì concesse anticipazioni — ai sensi della legge 22 ottobre 1971, n. 865, modificata con Decreto Legge 2 maggio 1974, n. 115, convertito in legge 27 giugno 1974, n. 247 — per 11 miliardi su prestiti per l'attuazione dei piani di zona e per l'edilizia popolare.

TABELLA N. 160. - Mutui concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti negli anni 1973 e 1974 ripartiti per categorie d'intervento e per territorio

(in milioni di lire)

	Mutui concessi in complesso			Con contributo statale			A condizioni ordinarie		
	1973	1974 (a)	Differenze	1973	1974 (a)	Differenze	1973	1974 (a)	Differenze
a) Italia settentrionale	281.788	436.665	+ 154.877	61.946	171.500	+ 109.554	219.842	265.165	+ 45.323
Opere istituzionali	79.364	166.562	+ 87.198	42.355	98.405	+ 56.050	37.009	68.157	+ 31.148
Edilizia popolare	19.591	73.095	+ 53.504	19.591	73.095	+ 53.504	—	—	—
Integrazione deficit bilanci comunali e provinciali	182.833	197.008	+ 14.175	—	—	—	182.833	197.008	+ 14.175
b) Italia centrale	280.366	351.981	+ 71.615	44.172	69.271	+ 25.099	236.194	282.710	+ 46.516
Opere istituzionali	48.294	88.946	+ 40.652	34.179	43.289	+ 9.110	14.115	45.657	+ 31.542
Edilizia popolare	9.993	25.982	+ 15.989	9.993	25.982	+ 15.989	—	—	—
Integrazione deficit bilanci comunali e provinciali	222.079	237.053	+ 14.974	—	—	—	222.079	237.053	+ 14.974
c) Italia meridionale e insulare	449.859	643.738	+ 193.879	60.615	194.619	+ 134.004	389.244	449.119	+ 59.875
Opere istituzionali	45.786	133.123	+ 87.337	37.166	100.098	+ 62.932	8.620	33.025	+ 24.405
Edilizia popolare	23.470	94.521	+ 71.051	23.449	94.521	+ 71.072	21	—	+ 21
Integrazione deficit bilanci comunali e provinciali	380.603	416.094	+ 35.491	—	—	—	380.603	416.094	+ 35.491
d) Enti operanti in tutto il territorio nazionale	3.000	4.000	+ 1.000	—	—	—	3.000	4.000	+ 1.000
e) Totale Italia	1.015.013	1.436.384	+ 421.371	166.733	435.390	+ 268.657	848.280	1.000.994	+ 152.714

(a) Dati provvisori.

E) I BILANCI ECONOMICI CONSOLIDATI DELLA FINANZA PUBBLICA.

29. - I conti economici consolidati delle Amministrazioni pubbliche — sintesi dei conti consolidati delle Amministrazioni Centrali, Locali e degli Enti di Previdenza — sono già stati illustrati, nella nuova versione adottata dal SEC (Sistema Europeo dei conti economici integrati), nel primo volume della Relazione. In questo paragrafo, ci si limiterà pertanto a completare il quadro con brevi cenni sui conti delle Amministrazioni centrali e delle Amministrazioni locali.

Come più volte sottolineato, i conti riguardano tuttavia solo i movimenti economici, con esclusione di quelli finanziari: di qui le differenze — oltre a quelle derivanti dalla diversa classificazione — tra le cifre del conto economico dello Stato presentato in questa sede e quelle già illustrate nelle precedenti tabelle, ove si fa riferimento a tutti i vari movimenti.

a) I bilanci delle Amministrazioni centrali.

30. - I nuovi schemi contabili previsti dal SEC hanno comportato, oltre che una differente classificazione delle varie categorie di spesa e di entrata, anche l'inserimento nel settore, quindi nei conti delle Amministrazioni Centrali, di un maggior numero di enti.

TABELLA N. 161. - Conti economici

(in miliardi di

USCITE	Cifre assolute					Variazioni %	
	1970	1971	1972	1973	1974	1973 su 1972	1974 su 1973
	Conto della						
Consumi intermedi	1.066,1	1.457,9	1.579,5	1.662,2	2.077,2	+ 5,2	+ 25,0
Valore aggiunto ai prezzi di mercato	4.196,6	5.021,0	5.475,8	6.421,3	7.706,4	+ 17,3	+ 20,0
- ammortamenti	116,7	126,8	140,5	163,7	172,1	+ 16,5	+ 5,1
- prodotto netto ai prezzi di mercato	4.079,9	4.894,2	5.335,3	6.257,6	7.534,3	+ 17,3	+ 20,4
TOTALE ...	5.262,7	6.478,9	7.055,3	8.083,5	9.783,6	+ 14,6	+ 21,0
Conto della distribuzione							
Redditi da lavoro dipendente	3.942,8	4.783,1	5.245,1	6.155,4	7.426,5	+ 17,4	+ 20,7
Imposte indirette sulla produzione e sulle importazioni ..	137,1	106,5	82,7	92,2	95,8	+ 11,5	+ 3,9
Risultato lordo di gestione	116,7	131,4	148,0	173,7	184,1	+ 17,4	+ 6,0
- ammortamenti	116,7	126,8	140,5	163,7	172,1	+ 16,5	+ 5,1
- risultato netto di gestione	—	4,6	7,5	10,0	12,0	+ 33,3	+ 20,0
TOTALE ...	4.196,6	5.021,0	5.475,8	6.421,3	7.706,4	+ 17,3	+ 20,0
Conto del							
Redditi da capitale	916,3	1.106,5	1.303,9	1.725,8	1.775,3	+ 32,4	+ 2,9
- interessi	916,3	1.105,5	1.302,9	1.724,6	1.773,8	+ 32,4	+ 2,9
- rendite dei terreni	—	1,0	1,0	1,2	1,5	+ 20,0	+ 25,0
Contributi alla produzione	768,6	907,7	1.146,1	1.196,8	1.407,5	+ 4,4	+ 17,6
Prestazioni sociali	1.381,8	1.493,2	1.713,5	1.843,8	1.787,9	+ 7,6	- 3,0
Contributi ad Enti pubblici	2.007,2	2.410,1	2.638,0	4.710,5	5.255,7	+ 78,6	+ 11,6
Contributi alle istituzioni sociali varie	133,6	162,4	191,0	137,5	258,2	- 28,0	+ 87,8
Aiuti internazionali	227,0	241,3	216,8	393,8	328,1	+ 81,6	- 16,7
Contributi diversi	48,4	63,9	82,0	95,9	104,6	+ 17,0	+ 9,1
Imposte sul reddito e sul patrimonio	—	—	—	—	—	—	—
Reddito lordo disponibile	5.340,8	5.427,3	5.506,1	5.079,8	8.214,0	- 7,7	+ 61,7
- ammortamenti	116,7	126,8	140,5	163,7	172,1	+ 16,5	+ 5,1
- reddito netto disponibile	5.224,1	5.300,5	5.365,6	4.916,1	8.041,9	- 8,4	+ 63,6
TOTALE ...	10.823,7	11.812,4	12.797,4	15.183,9	19.131,3	+ 18,6	+ 26,0
Conto della utiliz							
Consumi collettivi	5.007,3	6.203,6	6.809,4	7.828,2	9.479,9	+ 15,0	+ 21,1
Risparmio lordo	+ 333,5	- 776,3	- 1.303,3	- 2.748,4	- 1.265,9	—	—
- ammortamenti	116,7	126,8	140,5	163,7	172,1	+ 16,5	+ 5,1
- risparmio netto	+ 216,8	- 903,1	- 1.443,8	- 2.912,1	- 1.438,0	—	—
TOTALE ...	5.340,8	5.427,3	5.506,1	5.079,8	8.214,0	- 7,7	+ 61,7
Conto della forma							
Investimenti lordi	997,9	1.053,3	1.169,4	1.330,4	1.392,1	+ 13,8	+ 4,6
Contributi agli investimenti	1.096,9	851,2	821,7	1.023,2	1.646,6	+ 24,5	+ 60,9
Altri trasferimenti	8,0	28,3	34,6	55,9	52,8	+ 61,6	- 5,5
Accreditamento (+) o indebitamento (-)	- 1.433,5	- 2.415,9	- 3.013,8	- 4.896,0	- 3.760,6	—	—
TOTALE ...	+ 669,3	- 483,1	- 988,1	- 2.486,5	- 669,1	—	—

consolidati delle Amministrazioni centrali

(lire correnti)

ENTRATE	Cifre assolute					Variazioni %	
	1970	1971	1972	1973	1974	1973 su 1972	1974 su 1973
<i>produzione</i>							
Produzione di beni e servizi:							
- destinabili alla vendita	255,4	261,2	230,9	241,3	285,8	+ 4,5	+ 18,4
- non destinabili alla vendita.....	5.007,3	6.217,7	6.824,4	7.842,2	9.497,8	+ 14,9	+ 21,1
TOTALE ...	5.262,7	6.478,9	7.055,3	8.083,5	9.783,6	+ 14,6	+ 21,0
<i>del valore aggiunto</i>							
Valore aggiunto ai prezzi di mercato	4.196,6	5.021,0	5.475,8	6.421,3	7.706,4	+ 17,3	+ 20,0
TOTALE ...	4.196,6	5.021,0	5.475,8	6.421,3	7.706,4	+ 17,3	+ 20,0
<i>reddito</i>							
Risultato lordo di gestione	116,7	131,4	148,0	173,7	184,1	+ 17,4	+ 6,0
Redditi da capitale e impresa	573,6	664,8	739,9	884,1	975,1	+ 19,5	+ 10,3
- interessi	513,7	588,6	661,9	814,0	903,6	+ 23,0	+ 11,0
- altri redditi	59,9	76,2	78,0	70,1	71,5	- 10,1	+ 2,0
Imposte sul reddito e sul patrimonio.....	2.710,9	3.127,2	3.764,2	4.309,0	5.877,0	+ 14,5	+ 36,4
Imposte indirette sulla produzione e sulle importazioni	6.342,3	6.664,5	6.801,3	8.288,4	10.446,8	+ 21,9	+ 26,0
Contributi sociali	765,8	815,0	965,7	1.105,0	1.190,5	+ 14,4	+ 7,7
Contributi da Enti pubblici	93,0	117,6	135,9	147,2	138,8	+ 8,3	- 5,7
Aiuti internazionali	55,3	46,8	39,0	25,8	21,8	- 33,8	- 15,5
Contributi diversi	166,1	245,1	203,4	250,7	297,2	+ 23,3	+ 18,5
TOTALE ...	10.823,7	11.812,4	12.797,4	15.183,9	19.131,3	+ 18,6	+ 26,0
<i>zazione del reddito</i>							
Reddito lordo disponibile	5.340,8	5.427,3	5.506,1	5.079,8	8.214,0	- 7,7	+ 61,7
TOTALE ...	5.340,8	5.427,3	5.506,1	5.079,8	8.214,0	- 7,7	+ 61,7
<i>zione del capitale</i>							
Risparmio lordo	+ 333,5	- 776,3	- 1.303,3	- 2.748,4	- 1.265,9	-	-
Contributi agli investimenti	52,5	60,3	110,1	63,3	92,8	- 42,5	+ 46,6
Imposte in conto capitale	99,8	110,0	122,9	112,4	306,9	- 8,5	+ 173,0
Altri trasferimenti	183,5	122,9	82,2	86,2	197,1	+ 4,9	+ 128,7
TOTALE ...	+ 669,3	- 483,1	- 988,1	- 2.486,5	- 669,1	-	-

TABELLA N. 162. - Conti

(in miliardi di

USCITE	Cifre assolute					Variazioni %	
	1970	1971	1972	1973	1974	1973 su 1972	1974 su 1973
Conto della							
Consumi intermedi	783,6	1.066,5	1.185,1	1.230,0	1.617,0	+ 3,8	+ 31,5
Valore aggiunto ai prezzi di mercato	3.869,0	4.657,4	5.073,9	5.972,8	7.214,2	+ 17,7	+ 20,8
- ammortamenti	95,6	103,2	112,8	133,2	140,5	+ 18,1	+ 5,5
- prodotto netto ai prezzi di mercato	3.773,4	4.554,2	4.961,1	5.839,6	7.073,7	+ 17,7	+ 21,1
TOTALE ...	4.652,6	5.723,9	6.259,0	7.202,8	8.831,2	+ 15,1	+ 22,6
Conto della distribuzione							
Redditi da lavoro dipendente	3.636,3	4.447,7	4.878,4	5.747,4	6.977,9	+ 17,8	+ 21,4
Imposte indirette sulla produzione e sulle importazioni ..	137,1	106,5	82,7	92,2	95,8	+ 11,5	+ 3,9
Risultato lordo di gestione	95,6	103,2	112,8	133,2	140,5	+ 18,1	+ 5,5
- ammortamenti	95,6	103,2	112,8	133,2	140,5	+ 18,1	+ 5,5
- risultato netto di gestione	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE ...	3.869,0	4.657,4	5.073,9	5.972,8	7.214,2	+ 17,7	+ 20,8
Conto							
Redditi da capitale	597,9	724,2	818,5	1.132,4	1.115,4	+ 38,4	- 1,5
- interessi	597,9	723,3	817,6	1.131,3	1.114,0	+ 38,4	- 1,5
- rendite dei terreni	—	0,9	0,9	1,1	1,4	+ 22,2	+ 27,3
Contributi alla produzione	498,9	726,6	987,8	1.027,3	1.237,0	+ 4,0	+ 20,4
Prestazioni sociali	1.272,1	1.350,2	1.590,0	1.729,3	1.666,5	+ 8,8	- 3,6
Contributi ad Enti pubblici	2.486,0	2.644,7	2.863,5	4.984,0	5.542,9	+ 74,1	+ 11,2
Contributi alle istituzioni sociali varie	126,6	153,4	184,5	134,6	256,0	- 27,0	+ 90,2
Aiuti internazionali	227,0	220,7	216,8	356,2	265,4	+ 64,3	- 25,5
Contributi diversi	47,4	62,5	61,8	65,8	70,1	+ 6,5	+ 6,5
Imposte sul reddito e sul patrimonio	—	—	—	—	—	—	—
Reddito lordo disponibile	4.834,1	5.377,7	5.219,7	4.532,3	7.661,0	- 13,2	+ 69,0
- ammortamenti	95,6	103,2	112,8	133,2	140,5	+ 18,1	+ 5,5
- reddito netto disponibile	4.738,5	5.274,5	5.106,9	4.399,1	7.520,5	- 13,9	+ 71,0
TOTALE ...	10.090,0	11.260,0	11.942,6	13.961,9	17.814,3	+ 16,9	+ 27,6
Conto della utilità							
Consumi collettivi	4.479,7	5.571,8	6.136,1	7.075,8	8.661,2	+ 15,3	+ 22,4
Risparmio lordo	354,4	- 194,1	- 916,4	- 2.543,5	- 1.000,2	—	—
- ammortamenti	95,6	103,2	112,8	133,2	140,5	+ 18,1	+ 5,5
- risparmio netto	258,8	- 297,3	- 1.029,2	- 2.676,7	- 1.140,7	—	—
TOTALE ...	4.834,1	5.377,7	5.219,7	4.532,3	7.661,0	- 13,2	+ 69,0
Conto della forma							
Investimenti lordi	345,9	379,2	412,0	465,3	569,2	+ 12,9	+ 22,3
Contributi agli investimenti	1.629,3	1.593,1	1.574,3	2.223,0	2.609,8	+ 41,2	+ 17,4
Altri trasferimenti	8,0	26,0	31,3	31,5	28,1	+ 0,6	- 10,8
Accreditamento (+) o indebitamento (-)	- 1.348,0	- 1.963,8	- 2.735,1	- 5.072,0	- 3.710,1	—	—
TOTALE ...	+ 635,2	+ 34,5	- 717,5	- 2.352,2	- 503,0	—	—

economici dello Stato

(lire correnti)

ENTRATE	Cifre assolute					Variazioni %	
	1970	1971	1972	1973	1974	1973 su 1972	1974 su 1973
<i>produzione</i>							
Produzione di beni e servizi:							
- destinabili alla vendita	172,9	138,0	107,9	113,0	152,1	+ 4,7	+ 34,6
- non destinabili alla vendita	4.479,7	5.585,9	6.151,1	7.089,8	8.679,1	+ 15,3	+ 22,4
TOTALE ...	4.652,6	5.723,9	6.259,0	7.202,8	8.831,2	+ 15,1	+ 22,6
<i>del valore aggiunto</i>							
Valore aggiunto ai prezzi di mercato	3.869,0	4.657,4	5.073,9	5.972,8	7.214,2	+ 17,7	+ 20,8
TOTALE ...	3.869,0	4.657,4	5.073,9	5.972,8	7.214,2	+ 17,7	+ 20,8
<i>del reddito</i>							
Risultato lordo di gestione	95,6	103,2	112,8	133,2	140,5	+ 18,1	+ 5,5
Redditi da capitale e impresa	53,1	65,2	73,4	59,9	63,3	- 18,4	+ 5,7
- interessi	6,3	6,9	16,6	5,4	7,3	- 67,5	+ 35,2
- altri redditi	46,8	58,3	56,8	54,5	56,0	- 4,0	+ 2,8
Imposte sul reddito e sul patrimonio	2.673,3	3.091,2	3.720,1	4.247,4	5.793,3	+ 14,2	+ 36,4
Imposte indirette sulla produzione e sulle importazioni	6.234,6	6.557,8	6.673,3	8.112,4	10.223,1	+ 21,6	+ 26,0
Contributi sociali	750,7	792,0	939,4	1.077,0	1.159,3	+ 14,6	+ 7,6
Contributi da Enti pubblici	90,3	423,7	238,7	122,8	180,0	- 48,6	+ 46,6
Aiuti internazionali	46,1	3,8	0,1	1,7	0,9	-	- 47,1
Contributi diversi	146,3	223,1	184,8	207,5	253,9	+ 12,3	+ 22,4
TOTALE ...	10.090,0	11.260,0	11.942,6	13.961,9	17.814,3	+ 16,9	+ 27,0
<i>zazione del reddito</i>							
Reddito lordo disponibile	4.834,1	5.377,7	5.219,7	4.532,3	7.661,0	- 13,2	+ 69,0
TOTALE ...	4.834,1	5.377,7	5.219,7	4.532,3	7.661,0	- 13,2	+ 69,0
<i>zione del capitale</i>							
Risparmio lordo	+ 354,4	- 194,1	- 916,4	- 2.543,5	- 1.000,2	-	-
Contributi agli investimenti	3,6	3,7	3,3	3,2	3,7	- 3,0	+ 15,6
Imposte in conto capitale	99,8	110,0	122,9	112,4	306,9	- 8,5	+ 173,0
Altri trasferimenti	177,4	114,9	72,7	75,7	186,6	+ 4,1	+ 146,5
TOTALE ...	+ 635,2	+ 34,5	- 717,5	- 2.352,2	- 503,0	-	-

Quadro di raccordo fra i conti
(in miliardi)

S P E S E	1973			1974		
	B. S.	Differenze	C. N.	B. S.	Differenze	C. N.
TRANSAZIONI						
Consumi collettivi:						
- consumi intermedi	1.445,5	(1) - 215,5	1.230,0	2.012,6	(1) - 395,6	1.617,0
- redditi da lavoro dipendente	5.678,0	(2) + 69,4	5.747,4	6.881,5	(2) + 96,4	6.977,9
- imposte indirette sulla produzione e sulle importazioni	—	(3) + 92,2	92,2	—	(3) + 95,8	95,8
- ammortamenti	—	(4) + 133,2	133,2	—	(4) + 140,5	140,5
- meno: produzione di servizi destinabili alla vendita ..	—	(5) - 113,0	— 113,0	—	(5) - 152,1	— 152,1
- meno: vendite residuali	—	(6) - 14,0	— 14,0	—	(6) - 17,9	— 17,9
Redditi da capitale:						
- interessi	1.131,3	(7) -	1.131,3	1.114,0	(7) -	1.114,0
- rendite dei terreni	—	(8) + 1,1	1,1	—	(7) + 1,4	1,4
Contributi alla produzione	1.122,2	(8) - 94,9	1.027,3	1.279,1	(8) - 42,1	1.237,0
Prestazioni sociali	820,3	(9) + 909,0	1.729,3	738,1	(9) + 928,4	1.666,5
Contributi ad Enti pubblici	5.313,1	(10) - 329,1	4.984,0	7.800,7	(10) - 2.257,8	5.542,9
Contributi alle istituzioni sociali varie	—	(11) + 134,6	134,6	—	(11) + 256,0	256,0
Aiuti internazionali	773,5	(12) - 417,3	356,2	676,5	(12) - 411,1	265,4
Contributi diversi	—	(13) + 65,8	65,8	—	(13) + 70,1	70,1
Ammortamenti	10,8	(14) - 10,8	—	38,4	(14) - 38,4	—
Poste correttive e compensative delle entrate	557,5	(15) - 557,5	—	557,7	(15) - 557,7	—
TOTALE ...	16.852,2	- 346,8	16.505,4	21.098,6	- 2.284,1	18.814,5
FORMAZIONE						
Investimenti	431,7	(16) + 33,6	465,3	518,5	(16) + 50,7	569,2
Contributi agli investimenti	2.351,3	(17) - 128,3	2.223,0	2.746,6	(17) - 136,8	2.609,8
Altri trasferimenti	—	(18) + 31,5	31,5	—	(18) + 28,1	28,1
TOTALE ...	2.783,0	- 63,2	2.719,8	3.265,1	- 58,0	3.207,1
OPERAZIONI						
Partecipazioni azionarie e conferimenti	894,9	(19) - 894,9	—	277,0	(19) - 277,0	—
Concessione di crediti e anticipazioni	1.481,0	(19) - 1.481,0	—	1.205,3	(19) - 1.205,3	—
Rimborsi di prestiti	792,3	(19) - 792,3	—	898,2	(19) - 898,2	—
TOTALE ...	3.168,2	- 3.168,2	—	2.380,5	- 2.380,5	—
TOTALE GENERALE	22.803,4	- 3.578,2	19.225,2	26.744,2	- 4.722,6	22.021,6

NOTA. - Il presente quadro di raccordo tra le operazioni indicate nel Bilancio dello Stato e la Contabilità nazionale, pur conservando l'articolazione tradizionale (conto delle transazioni correnti, conto della formazione del capitale, conto delle operazioni finanziarie), presenta una nuova terminologia dei diversi aggregati strettamente connessa all'applicazione delle definizioni e dei contenuti del nuovo sistema europeo dei conti economici integrati (S.E.C.). In rapporto al precedente schema contabile merita osservare che: a) il settore delle Amministrazioni pubbliche si è ampliato di un insieme di enti tra cui l'ANAS, le Foreste Demaniali, gli enti che operano nel campo dell'edilizia popolare (Istituti autonomi case popolari, ecc.); b) nei redditi da lavoro dipendente, com'è noto, sono incluse, tra l'altro, spese (pensioni) per il personale in quiescenza, aggiunte di famiglia, ecc.) la cui natura le fa comprendere una seconda volta tra le prestazioni sociali ed al fine di evitare duplicazioni tali spese sono bilanciate in entrata tra i contributi sociali; c) in attuazione degli schemi previsti dal S.E.C., in C.N. le entrate tributarie dello Stato sono al netto delle «devoluzioni d'imposte» che si configurano come gettito fiscale direttamente incassato dagli Enti territoriali; d) il S.E.C. definisce imposte in conto capitale il complesso dei prelievi percepiti in modo irregolare sul capitale o sul patrimonio: si configurano nell'aggregato le imposte sulle successioni e donazioni e quelle relative al valore netto globale dell'asse ereditario; e) i servizi del lotto sono istituzionalmente considerati offerti dalle Amministrazioni pubbliche e pertanto, data la loro natura, sono trattati come servizi vendibili; f) le vendite residuali, che corrispondono a versamenti parziali per remunerare una parte dei costi di produzione di beni (saccarina, sieri e vaccini, ecc.) e di servizi (istruzione, ecc.), sono detratte dai consumi collettivi e attribuite sia alla produzione delle branche, sia ai consumi delle famiglie rispettivamente corrispondenti; g) i rapporti con il FEOGA, in armonia alle decisioni assunte in sede comunitaria, sono trattati nella contabilità nazionale come segue: i flussi non devono transitare per il conto delle Amministrazioni pubbliche ad eccezione delle contribuzioni finanziarie dirette dello Stato. Dal lato delle entrate, i prelievi agricoli e la quota parte dei dazi doganali spettanti alle C.E. figurano come imposte indirette pagate dalle imprese direttamente alle C.E. stesse; dal lato delle uscite, i contributi del FEOGA sono considerati come versati direttamente dalle C.E. alle imprese. L'applicazione di tali principi comporta quindi l'eliminazione dal B.S. degli importi, denominati «flussi FEOGA», relativi ai rapporti con le C.E.; h) nel caso di realizzo di notevoli importi di redditi da capitale, essenzialmente dovuti a regolazioni di residui, il S.E.C. attribuisce la quota eccedentaria al normale accrescimento nell'aggregato «altri trasferimenti» in conto capitale.

(1) Consumi intermedi (già «acquisto di beni e servizi»).
Diarie per missioni + 31,5 nel 1973 e + 29,4 nel 1974. Aggi per la riscossione delle imposte dirette + 115,8 nel 1973 e + 97,0 nel 1974. Aggi per la riscossione delle imposte indirette + 7,5 nel 1973 e + 7,5 nel 1974. Spese degli Organi costituzionali dello Stato per personale e per investimenti - 47,3 nel 1973 e - 57,7 nel 1974. Spese di personale dei servizi del Lotto - 8,3 nel 1973 e - 10,0 nel 1974. Beni di consumo destinati ad integrare le retribuzioni - 183,7 nel 1973 e - 211,6 nel 1974. Mobili, macchine e attrezzature varie - 39,3 nel 1973 e - 56,2 nel 1974. Importi versati alle Poste, per abrogazioni esenzioni postali - 53,5 nel 1973 e - 107,0 nel 1974. Premi netti di assicurazione contro i danni - 3,8 nel 1973 e - 4,0 nel 1974. Fitti di terreni e aziende agrarie - 1,1 nel 1973 e - 1,4 nel 1974. Libri e trasporti gratuiti - 14,1 nel 1973 e - 15,1 nel 1974. Mantenimento dei detenuti - 19,2 nel 1973 e - 21,5 nel 1974. Contributo ai partiti politici - 45,0 nel 1974.

(2) Spese di personale per gli Organi costituzionali dello Stato + 46,7 nel 1973 e + 56,9 nel 1974. Sussidi al personale + 2,5 nel 1973 e + 2,1 nel 1974. Beni di consumo destinati ad integrare le retribuzioni + 183,7 nel 1973 e + 211,6 nel 1974. Spese di personale dei servizi del Lotto + 8,3 nel 1973 e + 10,0 nel 1974. Diarie per missioni - 31,5 nel 1973 e - 29,4 nel 1974. Ritenute per pensioni - 132,5 nel 1973 e - 136,1 nel 1974. Prelievi e ritenute su diritti e compensi al personale - 7,8 nel 1973 e - 18,7 nel 1974.

(3) Gettito netto dei servizi del Lotto + 92,2 nel 1973 e + 95,8 nel 1974.

(4) Importo che sostituisce quello indicato nel B.S. (ved. nota 14).

(5) Somma corrispondente alle entrate per la vendita di beni e servizi, in B.S. 154,2 nel 1973 e 185,8 nel 1974, (ved. nota 23) al netto dei trasferimenti e rimborsi da altre Amministrazioni pubbliche - 46,5 nel 1973 e - 57,4 nel 1974 e della vendita di beni e servizi assimilabili a trasferimenti correnti diversi - 92,8 nel 1973 e - 93,7 nel 1974; aumentata della produzione dei servizi del Lotto + 101,9 nel 1973 e + 122,3 nel 1974, delle tasse scolastiche + 10,2 nel 1973 e + 13,0 nel 1974. Vendite residuali - 14,0 nel 1973 e - 17,9 nel 1974.

(6) Vendita beni residuali (saccarina, sieri e vaccini, manufatti carcerari, oggetti fuori uso) + 2,8 nel 1973 e + 4,0 nel 1974. Vendita di servizi residuali (tasse scolastiche e ingressi ai musei) + 11,2 nel 1973 e + 13,9 nel 1974.

(7) Fitti di terreni e aziende agrarie (ved. nota 1).

(8) Contributi alla produzione (già trasferimenti alle imprese). Contributi ai cantieri navali + 31,6 nel 1973 e + 22,6 nel 1974. Importi versati alle Poste, classificati nel B.S. tra l'acquisto di beni e servizi e da considerare in CN come contributi alla produzione + 53,5 nel 1973 e + 107,0 nel 1974. Contributi in conto interessi + 96,7 nel 1973 e + 114,2 nel 1974. Contributi al ripiano dei servizi ospedalieri pubblici + 28,5 nel 1973 e + 58,6 nel 1974. Contributi alla RAI-TV - 120,3 nel 1973 e - 122,7 nel 1974. Contributi agli Enti che, nel nuovo sistema di contabilità, sono compresi nell'Amministrazione pubblica - 118,2 nel 1973 e - 125,1 nel 1974. Flussi FEOGA - 46,4 nel 1973 e - 75,8 nel 1974. Premi da attribuire alle cartelle fondiarie - 20,3 nel 1973 e - 20,9 nel 1974.

(9) Prestazioni sociali (già trasferimenti alle famiglie). Pensioni agli ex dipendenti e indennità di licenziamento + 907,3 nel 1973 e + 978,4 nel 1974. Aggiunte di famiglia + 167,2 nel 1973 e + 178,8 nel 1974. Risarcimenti per danni di guerra - 18,8 nel 1973 e - 17,5 nel 1974. Contributi ad istituzioni sociali varie - 109,8 nel 1973 e - 144,1 nel 1974. Borse di studio - 8,4 nel 1973 e - 8,6 nel 1974. Contributi al ripiano dei servizi ospedalieri pubblici - 28,5 nel 1973 e - 58,6 nel 1974.

(10) Contributi agli Enti che, nel nuovo sistema di contabilità, sono compresi nell'Amministrazione pubblica + 118,2 nel 1973 e + 125,1 nel 1974. Devoluzione di imposte dirette agli Enti territoriali - 164,9 nel 1973 e - 233,7 nel 1974. Devoluzione di imposte indirette agli Enti territoriali - 250,8 nel 1973 e - 327,6 nel 1974. Devoluzione di imposte in conto capitale agli Enti territoriali - 6,8 nel 1973 e - 6,7 nel 1974. Contributi ad istituzioni sociali varie - 24,8 nel 1973 e - 66,9 nel 1974. Ripiano bilanci Enti mutualistici - 1.748,0 nel 1974, considerata come posta finanziaria (importo relativo all'emissione di certificati speciali col-

delle operazioni dello Stato
di lire)

ENTRATE	1973			1974		
	B. S.	Differenze	C. N.	B. S.	Differenze	C. N.
CORRENTI						
Entrate tributarie:						
- imposte sul reddito e sul patrimonio	4.325,5	(20) - 78,1	4.247,4	5.963,7	(20) - 170,4	5.793,3
- imposte indirette sulla produzione e sulle importazioni	9.434,0	(21) - 1.321,6 (22) + 1.077,0	8.112,4 1.077,0	11.921,4	(21) - 1.698,3 (22) + 1.159,3	10.223,1 1.159,3
- contributi sociali	-		-	-		-
Vendita di beni e servizi	154,2	(23) - 154,2	-	185,8	(23) - 185,8	-
Redditi da capitale e impresa:						
- interessi	5,4	-	5,4	7,3	-	7,3
- altri redditi	130,2	(24) - 75,7	54,5	242,6	(24) - 186,6	56,0
Contributi da Enti pubblici	61,0	(25) + 61,8	122,8	103,3	(25) + 76,7	180,0
Aiuti internazionali	119,0	(26) - 117,3	1,7	47,2	(26) - 46,3	0,9
Contributi diversi	190,2	(27) + 17,3	207,5	221,3	(27) + 32,6	253,9
Poste compensative delle spese	54,1	(28) - 54,1	-	36,7	(28) - 36,7	-
TOTALE ...	14.473,6	- 644,9	13.828,7	18.729,3	- 1.055,5	17.673,8
DEL CAPITALE						
Contributi agli investimenti	3,2	-	3,2	3,7	-	3,7
Imposte in conto capitale	-	(29) - 112,4 (30) + 75,7	112,4 75,7	-	(29) + 306,9 (30) + 186,6	306,9 186,6
Altri trasferimenti	-	(31) - 6,3 (32) + 122,4	- 133,2	-	(31) - 6,3 (32) + 102,1	- 140,5
Vendita di beni capitali	6,3		-	6,3		-
Ammortamenti	10,8		133,2	38,4		140,5
TOTALE ...	20,3	+ 304,2	324,5	48,4	+ 589,3	637,7
FINANZIARIE						
Accensione di prestiti	3.153,0	(33) - 3.153,0	-	3.145,8	(33) - 3.145,8	-
Riscossioni di crediti	180,1	(33) - 180,1	-	156,9	(33) - 156,9	-
TOTALE ...	3.333,1	- 3.333,1	-	3.302,7	- 3.302,7	-
TOTALE GENERALE ...	17.827,0	- 3.673,8	14.153,2	22.080,4	- 3.768,9	18.311,5

locati presso la Banca d'Italia in uno speciale conto corrente, in attesa del perfezionamento delle operazioni di consolidamento dei debiti pregressi delle Mutue con gli Ospedali, in seguito alle quali si procederà al rilascio dei certificati stessi alle aziende di credito).

In conseguenza di quanto sopra, i contributi agli Enti pubblici risultano così ripartiti: ad Enti territoriali 1.982,9 nel 1973 e 3.027,2 nel 1974; ad Enti di previdenza 2.580,2 nel 1973 e 2.044,0 nel 1974; ad altri Enti pubblici 420,9 nel 1973 e 471,7 nel 1974.

(11) Contributi ad istituzioni sociali varie + 134,6 nel 1973 e + 211,0 nel 1974 (ved. note 9 e 10). Contributo ai partiti politici + 45,0 nel 1974.
(12) Riparazioni di guerra - 12,7 nel 1973 e - 10,6 nel 1974. Flussi FEOGA - 404,6 nel 1973 e - 400,5 nel 1974.
(13) Libri e trasporti gratuiti + 14,1 nel 1973 e + 15,1 nel 1974 (ved. nota 1). Mantenimento detenuti + 19,2 nel 1973 e + 21,5 nel 1974 (ved. nota 1). Premi da attribuire alle cartelle fondiarie + 20,3 nel 1973 e + 20,9 nel 1974 (ved. nota 8). Borse di studio + 8,4 nel 1973 e + 8,6 nel 1974 (ved. nota 9). Premi netti di assicurazione contro i danni + 3,8 nel 1973 e + 4,0 nel 1974.

(14) Importo sostituito da quello indicato in CN (ved. nota 4).
(15) Posta non considerata in CN

(16) Investimenti degli Organi costituzionali dello Stato + 0,6 nel 1973 e + 0,8 nel 1974. Mobili, macchine e attrezzature varie, sottratti dai consumi intermedi + 39,3 nel 1973 e + 56,2 nel 1974 (ved. nota 1); vendita di beni capitali - 6,3 nel 1973 e - 6,3 nel 1974.

(17) Contributi agli investimenti (già «trasferimenti in conto capitale»). Contributi in conto interessi - 96,7 nel 1973 e - 114,2 nel 1974 (ved. nota 8). Contributi ai cantieri navali - 31,6 nel 1973 e - 22,6 nel 1974 (ved. nota 8). In conseguenza di quanto sopra, i contributi agli investimenti risultano così ripartiti: alle famiglie 4,0 nel 1973 e 5,0 nel 1974; alle imprese 334,6 nel 1973 e 356,9 nel 1974; agli Enti territoriali 188,3 nel 1973 e 604,7 nel 1974; ad altri Enti pubblici 1.680,7 nel 1973 e 1.592,0 nel 1974; al resto del mondo 15,4 nel 1973 e 51,2 nel 1974.

(18) Risarcimenti per danni di guerra + 18,8 nel 1973 e + 17,5 nel 1974 (ved. nota 9). Riparazioni di guerra, evidenziate nella bilancia dei pagamenti, + 12,7 nel 1973 e + 10,6 nel 1974 (ved. nota 12).

(19) Poste non considerate in quanto le operazioni finanziarie sono escluse dal conto economico.

(20) Tasse automobilistiche a carico delle famiglie + 145,8 nel 1973 e + 117,4 nel 1974. Aggi di riscossione delle imposte dirette + 115,8 nel 1973 e + 97,0 nel 1974. Rimborsi di imposte dirette - 55,6 nel 1973 e - 59,2 nel 1974. Imposte che, il nuovo sistema di CN, definisce in conto capitale - 119,2 nel 1973 e - 91,9 nel 1974. Devoluzione di imposte agli Enti territoriali - 164,9 nel 1973 e - 233,7 nel 1974 (ved. nota 10).

(21) Aggi per la riscossione delle imposte indirette + 7,5 nel 1973 e + 7,5 nel 1974. Tasse di concessioni governative su patenti e passaporti - 57,0 nel 1973 e - 75,0 nel 1974. Tasse auto a carico delle famiglie - 145,8 nel 1973 e - 117,4 nel 1974. Tasse di pubblico insegnamento - 10,2 nel 1973 e - 13,0 nel 1974. Canoni RAI-TV - 120,3 nel 1973 e - 122,7 nel 1974. Vincite e aggi lotto - 100,7 nel 1973 e - 97,5 nel 1974. Rimborsi di imposte indirette - 373,4 nel 1973 e - 382,2 nel 1974. Contributi dell'INPS per la costituzione del fondo per gli asili nido - 15,3 nel 1973 e - 19,3 nel 1974. Prelevi e ritenute su diritti e compensi al personale - 7,8 nel 1973 e - 18,7 nel 1974. Devoluzione di imposte agli Enti territoriali - 250,8 nel 1973 e - 327,6 nel 1974 (ved. nota 10). Una-tantum sugli autoveicoli, considerata imposta in conto capitale - 221,7 nel 1974. Flussi FEOGA - 247,8 nel 1973 e - 310,7 nel 1974.

(22) Pensioni agli ex dipendenti e indennità di licenziamento + 907,3 nel 1973 e + 978,4 nel 1974. Sussidi al personale + 2,5 nel 1973 e + 2,1 nel 1974. Agguanti di famiglia + 167,2 nel 1973 e + 178,8 nel 1974.

(23) Importo che si elimina in quanto in CN viene portato in detrazione ai consumi collettivi.

(24) Parte eccedentaria dell'avanzo di gestione dell'azienda per i servizi telefonici + 75,7 nel 1973 e - 53,8 nel 1974. Utili di gestione dell'Istituto di emissione ed interessi attivi su conto di Tesoreria provinciale - 132,8 nel 1974.

(25) Contributi dell'INPS per la costituzione del fondo per gli asili nido + 15,3 nel 1973 e + 19,3 nel 1974. Quota della vendita di beni e servizi assimilabile a trasferimenti e rimborsi da Enti pubblici + 46,5 nel 1973 e + 57,4 nel 1974.

(26) Flussi FEOGA - 117,3 nel 1973 e - 46,3 nel 1974.

(27) Tasse di concessioni governative su patenti e passaporti + 57,0 nel 1973 e + 75,0 nel 1974. Vendita di beni e servizi assimilabili a contributi diversi + 92,8 nel 1973 e + 93,7 nel 1974. Ritenute per pensioni - 132,5 nel 1973 e - 136,1 nel 1974.

(28) Posta non considerata in CN.

(29) Imposte che il nuovo sistema di CN definisce in conto capitale + 119,2 nel 1973 e + 91,9 nel 1974 (ved. nota 20). Una-tantum sugli autoveicoli + 221,7 nel 1974 (ved. nota 21). Devoluzione di imposte agli Enti territoriali - 6,8 nel 1973 e - 6,7 nel 1974.

(30) Parte eccedentaria dell'avanzo dell'Azienda per i Servizi telefonici + 75,7 nel 1973 e + 53,8 nel 1974 (ved. nota 24). Utili di gestione dell'Istituto di emissione ed interessi attivi su conto di Tesoreria provinciale + 132,8 nel 1974.

(31) Posta che si elimina in quanto considerata in detrazione agli investimenti (ved. nota 16).

(32) Differenza tra l'importo contabilizzato in CN e quello indicato in B.S. (ved. note 4 e 14).

(33) Poste non considerate in quanto le operazioni finanziarie sono escluse dal conto economico.

N.B. - Le differenze tra gli importi eliminati in entrata (- 644,9 + 304,2 = - 340,7) nel 1973 e (- 1.055,5 + 589,3 = - 466,2) nel 1974 e quelli eliminati in uscita (- 346,8 - 63,2 = - 410,0) nel 1973 e (- 2.284,1 - 58,0 = - 2.342,1) nel 1974, pari a + 69,3 nel 1973 e + 1.875,9 nel 1974, si giustificano: a) con la diversità imputabile alle poste compensative delle due sezioni del conto (- 20,4 nel 1973; + 2,7 nel 1974); b) con la differenza tra altre poste correttive (+ 3,8 nel 1973; + 5,9 nel 1974); c) con le differenze relative ai flussi FEOGA (+ 85,9 nel 1973; + 119,3 nel 1974); d) con il trattamento dell'importo di 1.748,0 miliardi di cui alla nota (10) (+ 1.748,0 nel 1974).

sono venuti infatti ad aggiungersi, nella nuova classificazione, l'AIMA, l'Azienda di Stato per le foreste demaniali, l'ANAS, gli enti che operano nel settore edilizio ed altri minori che in precedenza erano compresi nel settore delle imprese, i patronati scolastici e le convenienze pubbliche in precedenza classificate tra le famiglie.

Ciò premesso, le cifre confermano come l'insieme degli organi delle Amministrazioni centrali (tabella n. 161), in coerenza con gli indirizzi della politica economica, ha ridotto nel 1974 il proprio indebitamento netto che si è ragguagliato a 3.761 miliardi contro 4.896 miliardi nel 1973. Il ricorso al credito — unitamente alle entrate per imposte in conto capitale, per contributi agli investimenti e per altri trasferimenti in conto capitale — è stato utilizzato per il 29,1 % a copertura del disavanzo di parte corrente (53,3 % nel 1973), e per il restante 70,9 % per finanziare investimenti diretti o contributi agli investimenti. Più in particolare, la spesa per investimenti lordi ha segnato un incremento del 4,6 % salendo a 1.392,1 miliardi, i contributi agli investimenti un incremento del 60,9 %, passando da 1.023 a 1.647 miliardi.

31. — L'azione di redistribuzione del reddito si è concretata in un incremento delle entrate — salite a 19.131 miliardi — del 26 % contro il 18,6 % nel 1973; assai più contenuto è apparso l'incremento delle uscite, ulteriormente accresciutesi comunque dell'8 % dopo l'eccezionale sviluppo (+ 38,6 %) del 1973.

Tra le voci di maggior rilievo delle entrate si ricordano le imposte sul reddito e sul patrimonio che — in relazione all'attuazione della seconda parte della riforma tributaria che ha semplificato i tributi e accentrato presso lo Stato gran parte dell'attività di riscossione — sono aumentate del 36,4 % contro il 14,5 % tra il 1972 e il 1973. Il gettito delle imposte indirette è aumentato a sua volta del 26 %, in relazione anche ai provvedimenti di inasprimento delle aliquote adottati nel luglio 1974.

Voce nuova nelle entrate degli organi dell'Amministrazione centrale sono invece — in questa formulazione dei conti — i « contributi sociali » pari, nel 1974, a 1.190 miliardi contro 1.105 nel 1973. Tale posta comprende essenzialmente i contributi figurativi incassati dallo Stato a fronte degli oneri previdenziali per i propri dipendenti, contributi misurati in base alle erogazioni per pensioni e per assegni familiari.

Nell'ambito delle spese i maggiori incrementi si sono registrati per i contributi alla produzione — essenzialmente trasferimenti correnti alle imprese — passati da 1.197 miliardi nel 1973 a 1.408 miliardi nel 1974 con un aumento del 17,6 %. Rilevante è stato anche l'incremento dei contributi alle istituzioni sociali varie (+ 87,8 %), categoria che raggruppa enti privati che in precedenza erano prevalentemente classificati tra le famiglie.

Per contro i contributi agli enti pubblici, che comprendono i trasferimenti agli enti previdenziali, agli enti territoriali e agli altri enti pubblici, sono aumentati dell'11,6 % (da 4.711 nel 1973 a 5.256 miliardi nel 1974) contro il 78,6 % nell'anno precedente. La sensibile decelerazione che si riscontra è da porre in relazione all'anormale aumento verificatosi nel 1973 e derivante sia da ritardati pagamenti di competenza 1972 sia da trasferimenti volti a compensare la fiscalizzazione di parte degli oneri sociali, non rinnovata nel 1974.

Tra le altre poste in uscita del conto del reddito è da notare come le prestazioni sociali — corrispondenti, nel vecchio schema, ai trasferimenti alle famiglie e alle erogazioni per pensioni ai dipendenti dello Stato — hanno registrato una flessione del 3 % passando da 1.844 miliardi nel 1973 a 1.788 miliardi nel 1974.

32. — Il diversificato andamento delle entrate e delle uscite del conto del reddito ha determinato un eccezionale incremento del reddito lordo disponibile che è passato da 5.080 miliardi del 1973 a 8.214 del 1974 con un aumento del 61,7 per cento.

Ciononostante, tale reddito non è stato sufficiente a coprire le spese per consumi collettivi risultate pari a 9.480 miliardi contro 7.828 miliardi nel 1973 (+ 21,1 %). Ne è derivato un disavanzo di parte corrente pari a 1.266 miliardi, ma notevolmente inferiore ai 2.748 miliardi del 1973.

Nell'ambito della spesa per consumi collettivi sensibili incrementi hanno registrato sia i redditi da lavoro dipendente, cioè le retribuzioni corrisposte ai dipendenti (+ 20,7 %) sia i consumi intermedi (+ 25 %).

Resta infine da segnalare come il valore aggiunto dell'Amministrazione centrale — risultante dal saldo tra il valore della produzione di beni e servizi e la spesa per consumi intermedi — si è ragguagliato nel 1974 a 7.706 miliardi con un aumento del 20,0 per cento.

33. — I conti economici dell'Amministrazione centrale risentono ovviamente e in misura determinante dei movimenti avvenuti nei conti economici dello Stato (tabella n. 162). Tali conti si chiudono con un indebitamento netto di 3.710 miliardi contro 5.072 miliardi nell'anno precedente. Le differenze risultanti con il conto di bilancio dello Stato sono esposte nel quadro di raccordo.

b) I bilanci delle Amministrazioni locali.

34. — I conti delle Amministrazioni locali — che consolidano le risultanze dei conti degli enti territoriali e di quelli degli altri enti delle Amministrazioni locali (Università, Enti comunali di assistenza, Camere di Commercio, Enti di riforma, ecc.) — hanno registrato nel 1974 una sostanziale stabilità nell'indebitamento netto, ragguagliatosi a 1.219 miliardi contro 1.207 nel 1973 (tabella n. 163).

Tale andamento è derivato da un aumento delle entrate pari al 24,7 % in presenza di un incremento delle uscite pari al 20,1 per cento.

Tra i maggiori cespiti di entrata si collocano — sia nel conto del reddito sia in quello del capitale — i contributi da enti pubblici e principalmente dallo Stato. I contributi correnti, ammontati a 3.267 miliardi, si sono accresciuti del 57,8 % in relazione soprattutto ai maggiori trasferimenti in sostituzione delle imposte abolite; a loro volta, i contributi agli investimenti sono passati da 451 a 935 miliardi raddoppiando quindi l'ammontare riscontrato nel 1973 e triplicando quello del 1972.

Per contro, le modifiche introdotte dal nuovo sistema tributario nelle entrate fiscali, si sono riflesse in una flessione delle imposte sul reddito e sul patrimonio il cui gettito è sceso a 559 miliardi contro i 1.085 nel 1973.

Dal lato della spesa incrementi di un certo rilievo si sono avuti nei contributi alla produzione, passati da 246 miliardi nel 1973 a 318 miliardi nel 1974 (+ 29,2 %); nelle prestazioni sociali, passate da 610 a 696 miliardi (+ 14,1 %); negli interessi passivi, ragguagliatisi nel 1974 a 966 miliardi, cioè ad un ammontare pari al 79,2 % dell'indebitamento (70,4 % nel 1973).

In relazione a tali andamenti il reddito disponibile lordo delle Amministrazioni locali è risultato di 2.834 miliardi (+ 18,4 %), ciò che ha permesso di far fronte ai fabbisogni

TABELLA N. 163. - Conti economici

(in miliardi di

USCITE	Cifre assolute					Variazioni %	
	1970	1971	1972	1973	1974	1973 su 1972	1974 su 1973
	Conto della						
Consumi intermedi	668,1	777,5	895,8	1.048,0	1.163,7	+ 17,0	+ 11,0
Valore aggiunto ai prezzi di mercato	1.354,6	1.521,2	1.872,0	2.134,9	2.381,4	+ 14,0	+ 11,5
- ammortamenti	55,8	61,3	65,0	77,1	83,2	+ 18,6	+ 7,9
- prodotto netto ai prezzi di mercato	1.298,8	1.459,9	1.807,0	2.057,8	2.298,2	+ 13,9	+ 11,7
TOTALE ...	2.022,7	2.298,7	2.767,8	3.182,9	3.545,1	+ 15,0	+ 11,4
Conto della distribu							
Redditi da lavoro dipendente	1.298,8	1.456,9	1.802,2	2.050,0	2.288,2	+ 13,7	+ 11,6
Imposte indirette sulla produzione e sulle importazioni ..	—	—	—	—	—	—	—
Risultato lordo di gestione	55,8	64,3	69,8	84,9	93,2	+ 21,6	+ 9,8
- ammortamenti	55,8	61,3	65,0	77,1	83,2	+ 18,6	+ 7,9
- risultato netto di gestione	—	3,0	4,8	7,8	10,0	+ 62,5	+ 28,2
TOTALE ...	1.354,6	1.521,2	1.872,0	2.134,9	2.381,4	+ 14,0	+ 11,5
Conto del							
Redditi da capitale	461,9	563,7	694,2	851,8	967,6	+ 22,7	+ 13,6
- interessi	461,9	562,7	693,0	850,1	965,7	+ 22,7	+ 13,8
- rendite dei terreni	—	1,0	1,2	1,7	1,9	+ 41,7	+ 11,6
Contributi alla produzione	171,9	187,3	254,2	246,2	318,1	— 3,1	+ 29,2
Prestazioni sociali	332,2	460,2	510,5	610,1	695,9	+ 19,5	+ 14,1
Contributi ad Enti pubblici	77,9	84,4	93,1	109,2	116,6	+ 17,3	+ 6,8
Contributi alle istituzioni sociali varie	63,9	79,3	83,2	123,3	127,6	+ 48,2	+ 3,5
Aiuti internazionali	—	—	—	—	—	—	—
Contributi diversi	20,9	51,6	72,5	115,1	124,6	+ 58,8	+ 8,3
Imposte sul reddito e sul patrimonio	13,5	15,4	16,5	17,4	19,2	+ 5,5	+ 10,3
Reddito lordo disponibile	1.624,9	1.721,1	2.165,3	2.393,1	2.834,1	+ 10,5	+ 18,4
- ammortamenti	55,8	61,3	65,0	77,1	83,2	+ 18,6	+ 7,9
- reddito netto disponibile	1.569,1	1.659,8	2.100,3	2.316,0	2.750,9	+ 10,3	+ 18,8
TOTALE ...	2.767,1	3.163,0	3.889,5	4.466,2	5.203,7	+ 14,8	+ 16,5
Conto della utiliz							
Consumi collettivi	1.896,9	2.135,3	2.610,4	2.984,9	3.326,5	+ 14,3	+ 11,4
Risparmio lordo	— 272,0	— 414,2	— 445,1	— 591,8	— 492,4	—	—
- ammortamenti	55,8	61,3	65,0	77,1	83,2	+ 18,6	+ 7,9
- risparmio netto	— 327,8	— 475,5	— 510,1	— 668,9	— 575,6	—	—
TOTALE ...	1.624,9	1.721,1	2.165,3	2.393,1	2.834,1	+ 10,5	+ 18,4
Conto della forma							
Investimenti lordi	672,6	752,7	811,4	947,7	1.388,1	+ 16,8	+ 46,5
Contributi agli investimenti	122,7	117,2	120,0	142,9	297,9	+ 19,1	+ 108,5
Altri trasferimenti	—	0,6	1,4	1,3	1,6	— 7,1	+ 23,1
Accreditamento (+) o indebitamento (—)	— 813,4	— 920,1	— 1.067,4	— 1.207,2	— 1.218,6	—	—
TOTALE ...	— 18,1	— 49,6	— 134,6	— 115,3	+ 469,0	—	—

consolidati delle Amministrazioni locali

(lire correnti)

ENTRATE	Cifre assolute					Variazioni %	
	1970	1971	1972	1973	1974	1973 su 1972	1974 su 1973
<i>produzione</i>							
Produzione di beni e servizi:							
- destinabili alla vendita	125,8	161,6	154,4	187,7	208,0	+ 21,6	+ 10,8
- non destinabili alla vendita	1.896,9	2.137,1	2.613,4	2.995,2	3.337,1	+ 14,6	+ 11,4
TOTALE ...	2.022,7	2.298,7	2.767,8	3.182,9	3.545,1	+ 15,0	+ 11,4
<i>zione del valore aggiunto</i>							
Valore aggiunto ai prezzi di mercato	1.354,6	1.521,2	1.872,0	2.134,9	2.381,4	+ 14,0	+ 11,5
TOTALE ...	1.354,6	1.521,2	1.872,0	2.134,9	2.381,4	+ 14,0	+ 11,5
<i>reddito</i>							
Risultato lordo di gestione	55,8	64,3	69,8	84,9	93,2	+ 21,6	+ 9,8
Redditi da capitale e impresa	160,3	161,7	163,3	198,7	238,8	+ 21,7	+ 20,2
- interessi	110,3	102,3	110,6	144,5	183,7	+ 30,7	+ 27,1
- altri redditi	50,0	59,4	52,7	54,2	55,1	+ 2,8	+ 1,7
Imposte sul reddito e sul patrimonio	764,0	806,5	993,0	1.084,7	558,6	+ 9,2	- 48,5
Imposte indirette sulla produzione e sulle importazioni	718,8	818,8	876,3	442,9	418,0	- 49,5	- 5,6
Contributi sociali	81,8	105,4	116,5	127,2	137,0	+ 9,2	+ 7,7
Contributi da Enti pubblici	742,3	854,9	1.275,2	2.069,6	3.266,8	+ 62,3	+ 57,8
Aiuti internazionali	—	—	—	—	—	—	—
Contributi diversi	244,1	351,4	395,4	458,2	491,3	+ 15,9	+ 7,2
TOTALE ...	2.767,1	3.163,0	3.889,5	4.466,2	5.203,7	+ 14,8	+ 16,5
<i>zione del reddito</i>							
Reddito lordo disponibile	1.624,9	1.721,1	2.165,3	2.393,1	2.834,1	+ 10,5	+ 18,4
TOTALE ...	1.624,9	1.721,1	2.165,3	2.393,1	2.834,1	+ 10,5	+ 18,4
<i>zione del capitale</i>							
Risparmio lordo	- 272,0	- 414,2	- 445,1	- 591,8	- 492,4	—	—
Contributi agli investimenti	241,4	350,8	289,7	450,8	934,9	+ 55,6	+ 107,4
Imposte in conto capitale	6,5	7,6	8,0	6,8	6,7	- 15,0	- 1,5
Altri trasferimenti	6,0	6,2	12,8	18,9	19,8	+ 47,7	+ 4,8
TOTALE ...	- 18,1	- 49,6	- 134,6	- 115,3	+ 469,0	—	—

derivanti dai consumi collettivi — assimilabili ai consumi pubblici nel vecchio schema — in misura superiore a quella dell'anno precedente. Ne è derivato un disavanzo di parte corrente di 492 miliardi contro 592 nel 1973.

Tra i consumi collettivi si segnala l'aumento dei redditi da lavoro dipendente — passati da 2.050 a 2.288 miliardi con un incremento dell'11,6 % — e della spesa per l'acquisto di beni e servizi (consumi intermedi nella nuova dizione) accresciutasi dell'11 per cento.

CAPITOLO VI
 IL COMMERCIO CON L'ESTERO E LA BILANCIA
 DEI PAGAMENTI

A) Lo scambio di merci. - B) La bilancia generale dei pagamenti correnti. -
 C) La bilancia valutaria dei pagamenti.

A) LO SCAMBIO DI MERCI.

L'interscambio in generale.

1. - Secondo i dati relativi al movimento doganale, rilevato ai valori « CIF » per le importazioni e « FOB » per le esportazioni, il valore delle merci scambiate ha raggiunto nel 1974 l'eccezionale cifra di 46.288 miliardi di lire contro i 29.193 miliardi del 1973 (tabella n. 164) con un incremento del 58,5 per cento.

TABELLA N. 164. - Valori dello scambio di merci ^(a)
 (in miliardi di lire)

MESE	Importazioni			Esportazioni		
	1973 (b)	1974 (b)	Variazioni % 1974 su 1973	1973 (b)	1974 (b)	Variazioni % 1974 su 1973
Gennaio	1.012	1.634	+ 61,5	786	1.144	+ 45,5
Febbraio	1.146	2.046	+ 78,5	877	1.332	+ 51,9
Marzo	912	2.303	+ 152,5	750	1.552	+ 106,9
Aprile	1.113	2.382	+ 114,0	865	1.567	+ 81,2
Maggio	1.436	2.088	+ 45,4	1.124	1.514	+ 34,7
Giugno	1.511	2.149	+ 42,2	1.188	1.552	+ 30,6
TOTALE 1° semestre ...	7.130	12.602	+ 76,7	5.590	8.661	+ 54,9
Luglio	1.379	2.744	+ 99,0	1.331	2.158	+ 62,1
Agosto	1.275	1.994	+ 56,4	996	1.472	+ 47,8
Settembre	1.578	2.326	+ 47,4	1.148	1.735	+ 51,1
Ottobre	1.477	2.395	+ 62,2	1.225	1.882	+ 53,6
Novembre	1.403	2.061	+ 46,9	1.188	1.690	+ 42,3
Dicembre	1.982	2.482	+ 25,2	1.491	2.086	+ 39,9
TOTALE 2° semestre ...	9.094	14.002	+ 54,0	7.379	11.023	+ 49,4
TOTALE ANNO ...	16.224	26.604	+ 64,0	12.969	19.684	+ 51,8

(a) Valori doganali.
 (b) Dati provvisori.

TABELLA N. 165. - Interscambio di merci con l'estero secondo il grado di lavorazione

CLASSI	1973			1974 (a)		
	Importazioni	Esportazioni	Importazioni (-) Esportazioni (+) nette	Importazioni	Esportazioni	Importazioni (-) Esportazioni (+) nette
<i>Valori in miliardi di lire</i>						
In complesso	16.224,1	12.969,4	- 3.254,7	26.603,5	19.683,7	- 6.919,8
Prodotti alimentari	3.659,7	1.095,3	- 2.564,4	4.506,6	1.558,3	- 2.948,3
Prodotti non alimentari	12.564,4	11.874,1	- 690,3	22.096,9	18.125,4	- 3.971,5
di cui:						
Beni di utilizzazione per la produzione in genere	3.336,0	1.377,6	- 1.958,4	8.816,9	2.913,0	- 5.903,9
- Oli greggi di petrolio e fonti energetiche	2.233,0	699,3	- 1.533,7	6.919,8	1.461,3	- 5.458,5
- Altri	1.103,0	678,3	- 424,7	1.897,1	1.451,7	- 445,4
Beni di investimento	5.013,3	4.666,2	- 347,1	7.598,7	7.050,1	- 548,6
- Materie prime e prodotti intermedi	2.652,8	1.338,0	- 1.314,8	4.496,3	2.352,4	- 2.143,9
- Beni finali	2.360,5	3.328,2	+ 967,7	3.102,4	4.697,7	+ 1.595,3
Beni di consumo	4.215,1	5.830,3	+ 1.615,2	5.681,3	8.162,3	+ 2.481,0
- Materie prime e prodotti intermedi	1.994,5	1.109,4	- 885,1	2.844,3	1.784,6	- 1.059,7
- Beni finali	2.220,6	4.720,9	+ 2.500,3	2.837,0	6.377,7	+ 3.540,7
<i>Variazioni assolute rispetto all'anno precedente</i>						
In complesso	+ 4.959,5	+ 2.120,0	- 2.839,5	+ 10.379,4	+ 6.714,3	- 3.665,1
Prodotti alimentari	+ 1.119,8	+ 112,4	- 1.007,4	+ 846,9	+ 463,0	- 383,9
Prodotti non alimentari	+ 3.839,7	+ 2.007,6	- 1.832,1	+ 9.532,5	+ 6.251,3	- 3.281,2
di cui:						
Beni di utilizzazione per la produzione in genere	+ 876,8	+ 432,0	- 444,8	+ 5.480,9	+ 1.535,4	- 3.945,5
- Oli greggi di petrolio e fonti energetiche	+ 582,9	+ 254,2	- 328,7	+ 4.686,8	+ 762,0	- 3.924,8
- Altri	+ 293,9	+ 177,8	- 116,1	+ 794,1	+ 773,4	- 20,7
Beni di investimento	+ 1.539,1	+ 709,4	- 829,7	+ 2.585,4	+ 2.383,9	- 201,5
- Materie prime e prodotti intermedi	+ 878,4	+ 270,4	- 608,0	+ 1.843,5	+ 1.014,4	- 829,1
- Beni finali	+ 660,7	+ 439,0	- 221,7	+ 741,9	+ 1.369,5	+ 627,6
Beni di consumo	+ 1.423,8	+ 866,2	- 557,6	+ 1.466,2	+ 2.332,0	+ 865,8
- Materie prime e prodotti intermedi	+ 732,8	+ 207,0	- 525,8	+ 849,8	+ 675,2	- 174,6
- Beni finali	+ 691,0	+ 659,2	- 31,8	+ 616,4	+ 1.656,8	+ 1.040,4

(a) Dati provvisori.

TABELLA N. 166. - Numeri indici dei prezzi delle merci importate ed esportate

(base 1970 = 100)

PERIODO	Importazioni	Esportazioni	Ragione di scambio
	a	b	b : a
1971	105,4	105,2	99,8
1972 (a)	108,5	108,6	100,1
1973 (a)	139,1	126,9	91,2
1974 (a)	241,2	180,1	74,7
1973 - Gennaio	115,2	113,1	98,2
Febbraio	119,9	115,4	96,2
Marzo	124,4	116,6	93,7
Aprile	129,6	120,2	92,7
Maggio	132,1	121,6	92,1
Giugno	137,1	124,8	91,0
Luglio	141,9	130,0	91,6
Agosto	146,7	132,3	90,2
Settembre	148,4	134,6	90,7
Ottobre	152,4	134,1	88,0
Novembre	155,2	136,5	88,0
Dicembre	165,8	143,3	86,4
1974 - Gennaio	185,1	148,9	80,4
Febbraio	216,2	156,8	72,5
Marzo	225,0	164,6	73,2
Aprile	237,2	169,5	71,5
Maggio	234,9	175,0	74,5
Giugno	247,9	180,3	72,7
Luglio	244,6	183,6	75,1
Agosto	266,7	192,5	72,2
Settembre	256,4	191,0	74,5
Ottobre	256,2	197,0	76,9
Novembre	259,2	199,3	76,9
Dicembre	264,8	203,2	76,7

(a) Dati provvisori (indici ottenuti con media aritmetica dei 12 indici mensili).

A tale aumento — oltre il cento per cento nel giro di soli due anni — le importazioni di merci hanno contribuito nel 1974 in misura ancora più massiccia di quanto avvenuto un anno prima e cioè con 10.379,4 miliardi di lire contro i 4.959,5 del 1973. Dopo che i fortissimi rincari delle materie prime già avevano pesantemente influenzato in tale anno il costo, quindi il valore delle importazioni, gli ulteriori aumenti nei prezzi internazionali nel primo scorcio del 1974 e soprattutto l'aumento rilevante del prezzo del petrolio greggio deciso sul finire del 1973 hanno infatti ulteriormente esasperato l'onere delle importazioni attraverso un aumento medio dei valori unitari del 73,4 %; il disavanzo complessivo della bilancia commerciale ha così raggiunto nel 1974 i 6.920 miliardi di lire contro i 3.255 miliardi del 1973 ed i 416 del 1972. Dei citati 6.920 miliardi, 5.184 sono attribuibili all'interscambio di prodotti petroliferi, i rimanenti 1.736 miliardi al complesso delle altre merci.

Assai diverso è stato tuttavia l'andamento degli scambi in termini di quantità. Scoraggiate dall'aumento dei prezzi e dalle misure intese a frenarle dal maggio; contenute successivamente dal cedimento della domanda interna, le importazioni sono infatti diminuite di quasi il 6 %; le esportazioni, per converso, sono aumentate di poco meno del 7 %, cosicché il volume degli scambi è in definitiva rimasto pressochè stazionario.

2. - Nei valori espressi in lire correnti, le importazioni sono passate da 16.224 miliardi di lire nel 1973 a 26.604 miliardi del 1974 con un incremento del 64 %. Le esportazioni sono salite da 12.969 miliardi nel 1973 a 19.684 nel 1974 con un incremento, sempre in valore, del 51,8 per cento.

La diversità dei due tassi, pur in presenza dei già ricordati, opposti andamenti in termini di quantità, riflette il pesante deterioramento intervenuto nelle ragioni di scambio con il Resto del mondo sul piano specifico italiano, fra i paesi industrializzati e i paesi produttori di petrolio in via più generale.

L'indice dei valori medi unitari all'importazione (tabella n. 166) è salito da 139,1 nel 1973 a 241,2 nel 1974 con un aumento del 73,4 %. Quello dei prezzi all'esportazione è variato, sempre nel confronto fra il 1973 ed il 1974, da 126,9 a 180,1 con un aumento del 41,9 %. La ragione di scambio — espressa come rapporto fra gli indici dei valori medi unitari all'esportazione e quelli all'importazione — è conseguentemente passata nella media e nonostante il recupero della seconda parte dell'anno, da 91,2 nel 1973 a 74,7 nel 1974. Il livello più basso (71,5) è stato toccato nel mese di aprile. A fine anno si era risaliti a 76,7.

L'incremento delle importazioni, notevolmente superiore a quello delle esportazioni, ha fatto infine ulteriormente contrarre il rapporto percentuale esportazioni-importazioni, passato da 96,3 nel 1972 a 79,9 nel 1973 ed a 74,0 nel 1974 (tabella n. 167). Il peggioramento è attribuibile esclusivamente ai prodotti non alimentari.

In particolare, nel 1974 gli acquisti di prodotti alimentari hanno raggiunto 4.506,6 miliardi di lire correnti con un incremento del 23,1 % nei confronti del 1973 ma scendendo — come incidenza — al 16,9 % delle importazioni complessive. Le esportazioni di prodotti alimentari hanno rappresentato solo il 7,9 % delle esportazioni con un ammontare

TABELLA N. 167. - Rapporto percentuale esportazioni-importazioni

CLASSI	1969	1970	1971	1972	1973	1974(a)
Interscambio nel complesso.....	94,1	88,2	94,5	96,3	79,9	74,0
Prodotti alimentari	41,7	40,3	38,8	38,7	29,9	34,6
Prodotti non alimentari	107,1	99,4	110,0	113,1	94,5	82,0
di cui:						
Beni di utilizzazione per la produzione in genere	42,8	40,0	40,2	38,5	41,3	33,0
Beni di investimento.....	100,7	91,1	106,5	113,9	93,1	92,8
- Materie prime e prodotti intermedi..	45,2	38,0	54,4	60,2	50,4	52,3
- Beni finali.....	171,2	163,1	163,9	170,0	141,0	151,4
Beni di consumo	171,0	162,7	186,8	177,8	138,3	143,7
- Materie prime e prodotti intermedi..	66,4	67,0	79,2	71,5	55,6	62,7
- Beni finali.....	287,0	251,6	274,4	265,5	212,6	224,8

(a) Dati provvisori.

TABELLA N. 168. - **Composizione merceologica degli scambi di merci con l'estero**
(in miliardi di lire)

GRUPPI MERCEOLOGICI	Importazioni				Esportazioni			
	1971	1972	1973 (a)	1974 (a)	1971	1972	1973 (a)	1974 (a)
Prodotti dell'agricoltura e della selvicoltura	964	982	1.555	2.200	427	479	514	680
Prodotti degli allevamenti zootecnici, della pesca e della caccia	546	791	925	865	13	19	31	43
Prodotti delle industrie estrattive	1.965	1.972	2.720	7.807	32	32	38	59
di cui:								
- Carbon fossile	161	145	160	334
- Oli greggi di petrolio	1.416	1.431	1.984	6.273	—	—	—	—
Prodotti alimentari ed affini	1.048	1.256	1.938	2.392	434	534	613	923
Prodotti tessili ed abbigliamento	371	460	808	1.005	1.750	2.061	2.302	3.031
Prodotti metallurgici	884	969	1.414	2.635	571	661	807	1.558
Prodotti meccanici	2.305	2.613	3.527	4.514	3.738	4.345	4.991	7.032
Prodotti chimici	839	1.001	1.432	2.243	657	724	956	2.004
Prodotti energetici	42	68	83	299	472	445	699	1.461
Altri prodotti	937	1.153	1.822	2.644	1.268	1.549	2.018	2.893
TOTALE ...	9.901	11.265	16.224	26.604	9.362	10.849	12.969	19.684

(a) Dati provvisori.

TABELLA N. 169. - **Composizione merceologica degli scambi di merci con l'estero**
(percentuali)

GRUPPI MERCEOLOGICI	Importazioni				Esportazioni			
	1971	1972	1973 (a)	1974 (a)	1971	1972	1973 (a)	1974 (a)
Prodotti dell'agricoltura e della selvicoltura	9,7	8,7	9,6	8,3	4,6	4,4	4,0	3,5
Prodotti degli allevamenti zootecnici della pesca e della caccia	5,5	7,0	5,7	3,3	0,1	0,2	0,2	0,2
Prodotti delle industrie estrattive	19,9	17,5	16,8	29,3	0,3	0,3	0,3	0,3
di cui: - Carbon fossile	1,6	1,3	1,0	1,3
- Oli greggi di petrolio ...	14,3	12,7	12,2	23,6	—	—	—	—
Prodotti alimentari ed affini	10,6	11,2	12,0	9,0	4,6	4,9	4,7	4,7
Prodotti tessili ed abbigliamento	3,7	4,1	5,0	3,8	18,7	19,0	17,7	15,4
Prodotti metallurgici	8,9	8,6	8,7	9,9	6,1	6,1	6,2	7,9
Prodotti meccanici	23,3	23,2	21,7	17,0	39,9	40,0	38,5	35,7
Prodotti chimici	8,5	8,9	8,8	8,4	7,0	6,7	7,4	10,2
Prodotti energetici	0,4	0,6	0,5	1,1	5,1	4,1	5,4	7,4
Altri prodotti	9,5	10,2	11,2	9,9	13,6	14,3	15,6	14,7
TOTALE ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Dati provvisori.

di 1.558 miliardi di lire ma sono aumentate in valore del 42,3 % rispetto al 1973. Anche se il disavanzo della bilancia alimentare ha accusato — poste le diverse consistenze delle due correnti di scambio — un ulteriore deterioramento allargandosi da 2.564,4 miliardi nel 1973 a 2.948,3 miliardi nel 1974, il rapporto percentuale fra esportazioni ed importazioni di prodotti alimentari è risalito pertanto da 29,9 a 34,6.

Le importazioni di prodotti non alimentari sono state caratterizzate viceversa da un incremento in valore sensibilmente superiore a quello delle esportazioni, cosicché il rapporto percentuale tra esportazioni ed importazioni è ulteriormente diminuito, passando da 94,5 % del 1973 a 82,0 % nel 1974 (tabella n. 167); a sua volta, il disavanzo commerciale si è allargato da 690 miliardi di lire nel 1973 a 3.972 miliardi nel 1974. Nel 1972 era stato ancora registrato un avanzo.

Soprattutto influenzate dall'aumentato costo del petrolio, le importazioni di prodotti non alimentari hanno raggiunto nel 1974 il valore di 22.097 miliardi contro i 12.564 miliardi del 1973, con un incremento del 75,9 %. Contrariamente a quanto avvenuto nel 1973, la struttura delle importazioni ripartite secondo la destinazione dei beni è andata tuttavia diversificandosi. Il valore degli acquisti di beni di investimento è aumentato infatti di 2.585 miliardi (+ 51,6 %), quello dei beni di consumo di 1.466 miliardi (+ 34,8 %). Di gran lunga superiore (+ 5.481 miliardi, pari al + 164,3 %), è stato l'aumento delle importazioni di beni di utilizzazione per la produzione in cui viene classificato il petrolio greggio.

3. — Per quanto riguarda l'interscambio commerciale secondo la destinazione geografica (tabelle nn. 170, 171 e 172) si può notare che nel 1974 l'Italia ha acquistato merci dai paesi

TABELLA N. 170. — **Composizione degli scambi di merci per gruppi di paesi**
(in miliardi di lire)

P A E S I	Importazioni				Esportazioni			
	1971	1972	1973 (a)	1974 (a)	1971	1972	1973 (a)	1974 (a)
<i>Paesi sviluppati</i>	6.941	8.092	11.670	16.641	7.419	8.626	10.365	14.702
— Stati Uniti	892	931	1.343	2.027	918	1.062	1.112	1.497
— Paesi C.E.E. (b)	4.205	5.055	7.928	11.262	4.181	4.894	6.500	8.925
— Regno Unito, Irlanda, Danimarca	442	486	—	—	445	559	—	—
— Altri Paesi O.C.S.E.	1.173	1.317	1.981	2.820	1.475	1.753	2.273	3.399
— Altri Paesi sviluppati	229	303	418	532	400	358	480	881
<i>Paesi esportatori di petrolio</i>	1.348	1.352	1.991	6.167	425	563	716	1.478
<i>Paesi in via di sviluppo</i>	1.002	1.114	1.619	2.473	910	1.032	1.129	2.034
— Paesi associati alla C.E.E. ...	192	253	339	632	173	189	209	362
— Paesi dell'area della sterlina	157	189	279	407	165	193	208	334
— Altri Paesi	653	672	1.001	1.434	572	650	712	1.338
<i>Paesi dell'area cino-sovietica</i>	600	703	940	1.316	502	507	627	1.155
<i>Importi non ripartiti</i>	10	4	4	7	106	121	132	315
TOTALE ...	9.901	11.265	16.224	26.604	9.362	10.849	12.969	19.684

(a) Dati provvisori.

(b) Dal 1973 compresi Regno Unito, Irlanda e Danimarca.

TABELLA N. 171. - **Composizione degli scambi di merci per gruppi di paesi**
(percentuali)

P A E S I	Importazioni				Esportazioni			
	1971	1972	1973 (a)	1974 (a)	1971	1972	1973 (a)	1974 (a)
Paesi sviluppati	70,1	71,8	71,9	62,6	79,2	79,5	79,9	74,7
- Stati Uniti	9,0	8,2	8,3	7,6	9,8	9,8	8,6	7,6
- Paesi C.E.E. (b)	42,5	44,9	48,9	42,4	44,6	45,1	50,1	45,3
- Regno Unito, Irlanda, Danimarca ..	4,5	4,3	—	—	4,7	5,1	—	—
- Altri Paesi O.C.S.E.	11,8	11,7	12,2	10,6	15,8	16,2	17,5	17,3
- Altri Paesi sviluppati	2,3	2,7	2,5	2,0	4,3	3,3	3,7	4,5
Paesi esportatori di petrolio	13,6	12,0	12,3	23,2	4,6	5,2	5,5	7,5
Paesi in via di sviluppo	10,1	9,9	10,0	9,3	9,7	9,5	8,7	10,3
- Paesi associati alla C.E.E.	1,9	2,2	2,1	2,4	1,8	1,7	1,6	1,8
- Paesi dell'area della sterlina	1,6	1,7	1,7	1,5	1,8	1,8	1,6	1,7
- Altri Paesi	6,6	6,0	6,2	5,4	6,1	6,0	5,5	6,8
Paesi dell'area cino-sovietica	6,1	6,3	5,8	4,9	5,4	4,7	4,9	5,9
Importi non ripartiti	0,1	1,1	1,1	1,0	1,6
TOTALE ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Dati provvisori.

(b) Dal 1973 compresi Regno Unito, Irlanda e Danimarca.

TABELLA N. 172. - **Composizione degli scambi di merci per gruppi di paesi**
(saldi in miliardi di lire)

P A E S I	1971	1972	1973 (a)	1974 (a)
Paesi sviluppati	478	534	- 1.305	- 1.939
- Stati Uniti	26	131	- 231	- 530
- Paesi C.E.E. (b)	- 24	- 161	- 1.428	- 2.337
- Regno Unito, Irlanda, Danimarca	3	73	—	—
- Altri Paesi O.C.S.E.	302	436	292	579
- Altri Paesi sviluppati	171	55	62	349
Paesi esportatori di petrolio	- 923	- 789	- 1.275	- 4.689
Paesi in via di sviluppo	- 92	- 82	- 490	- 439
- Paesi associati alla C.E.E.	- 19	- 64	- 130	- 270
- Paesi dell'area della sterlina	8	4	- 71	- 73
- Altri Paesi	- 81	- 22	- 289	- 96
Paesi dell'area cino-sovietica	- 98	- 196	- 313	- 161
Importi non ripartiti	96	117	128	308
TOTALE ...	- 539	- 416	- 3.255	- 6.920

(a) Dati provvisori.

(b) Dal 1973 compresi Regno Unito, Irlanda, Danimarca.

CEE per 11.262 miliardi di lire contro i 7.928 miliardi del 1973, con un aumento del 42 %. Le importazioni dell'area comunitaria hanno rappresentato nel 1974 il 42,4 % del totale delle importazioni contro il 48,9 % del 1973. Il valore doganale a prezzi « FOB » delle esportazioni italiane verso l'area comunitaria è ammontato a sua volta a 8.925 miliardi di lire contro 6.500 miliardi del 1973, con un incremento del 37,3 %. L'incidenza sul totale delle esportazioni è stata del 45,3 % (50 % l'anno prima). Il maggior incremento delle importazioni rispetto alle esportazioni ha fatto aumentare il disavanzo commerciale dell'Italia verso l'area comunitaria da 1.428 miliardi di lire nel 1973 a 2.337 nel 1974.

L'interscambio con i singoli paesi membri, dal canto suo, ha registrato un incremento di poco superiore alla media comunitaria per le importazioni provenienti dalla Germania Occidentale (+ 43 %), dalla Francia (+ 43,4 %), dai Paesi Bassi (+ 44 %) e dal Regno Unito (+ 43,7 %), mentre inferiori sono risultati gli incrementi per le importazioni provenienti dal Belgio-Lussemburgo (+ 35,2 %), dalla Danimarca (+ 21,5 %), dall'Irlanda (+ 6,5 %). La Germania Occidentale e la Francia da sole hanno fornito il 72,7 % del totale delle importazioni italiane dalla Comunità mentre hanno assorbito circa il 68,5 % delle esportazioni verso l'area comunitaria anche se le esportazioni verso la Germania Occidentale — aumentate del 29 % — e verso la Francia (+ 32 %) si sono allargate a tassi inferiori, rispetto a quelle verso la CEE nel suo complesso (37,3 %). Le vendite verso il Regno Unito il Belgio-Lussemburgo, i Paesi Bassi e la Danimarca si sono accresciute rispettivamente del 57 %, 54,8 %, 56,2 % e 47,3 per cento.

In termini di bilancia commerciale con i singoli paesi, i disavanzi con la Germania Occidentale e con la Francia sono più che raddoppiati; si sono per contro allargati gli attivi con il Regno Unito e con l'Irlanda.

Per quanto riguarda i Paesi non facenti parte della CEE, nel 1974 si è avuto un sensibile incremento delle vendite verso gli Stati Uniti d'America aumentate in valore del 34,7 % dopo che si erano accresciute di appena il 4,7 % nel 1973. Massiccio è stato tuttavia anche l'aumento delle importazioni da tale paese (+ 50,9 %), cosicché il disavanzo commerciale è salito da 231 miliardi del 1973 a 529 miliardi nel 1974, dopo essere stato attivo nel 1972 e nel 1971. In termini di incidenza percentuale, gli scambi con gli Stati Uniti d'America hanno tuttavia perso peso, così come già rilevato in precedenza per i paesi CEE; più precisamente, il valore delle vendite a tale paese ha rappresentato infatti il 7,6 % del totale delle esportazioni italiane contro l'8,6 % del 1973 mentre il valore degli approvvigionamenti di merci da quel mercato ha rappresentato il 7,6 % delle importazioni italiane complessive, contro l'8,3 % del 1973.

L'interscambio con i paesi EFTA — ove dal 1973 il ruolo principale è rivestito da Svezia, Svizzera ed Austria — ha presentato nel 1974 un avanzo di 269 miliardi: superiore cioè a quello (172 miliardi) del 1973.

Tenuto conto anche dei restanti paesi, nel 1974 l'interscambio dell'Italia con i paesi industrializzati ha presentato in definitiva un disavanzo di 1.939 miliardi di lire contro un disavanzo di 1.305 miliardi nel 1973, coinvolgendo scambi per un valore globale di 32.343 miliardi di lire correnti. Esso ha tuttavia perso di incidenza sia nei confronti delle importazioni (dal 71,9 % al 62,6 %) che delle esportazioni (dal 79,9 % al 74,7 %).

4. — Assai più elevato è stato nel 1974 l'incremento del valore delle importazioni dai Paesi non industrializzati, passato da 3.610 a 8.640 miliardi con un incremento del 139 %: un aumento dovuto in gran parte all'accresciuto prezzo del petrolio, importato soprattutto da paesi di questo gruppo. Contrariamente a quanto avvenuto nel 1973, tuttavia, anche le esportazioni verso questi paesi sono aumentate in misura cospicua (+ 90,4 %) passando dai

1.845 miliardi del 1973 ai 3.512 miliardi del 1974; il disavanzo si è comunque allargato da 1.765 a 5.128 miliardi.

Nell'ambito di questo gruppo di paesi, quelli esportatori di petrolio hanno accresciuto il valore delle loro vendite all'Italia di oltre tre volte (da 1.991 miliardi a 6.167) mentre hanno raddoppiato le loro importazioni (da 716 a 1.478 miliardi).

Per quanto riguarda l'area Cino-Sovietica, infine, l'interscambio è stato caratterizzato da un aumento delle esportazioni italiane superiore a quello delle importazioni, cosicché il disavanzo si è ridotto dai 313 miliardi del 1973 ai 161 miliardi del 1974.

Le importazioni.

5. - Contrariamente a quanto avvenuto nel 1973 il massiccio aumento in valore delle importazioni nel 1974 è stato caratterizzato, già si è visto, da un andamento sensibilmente diversificato a seconda dei prodotti importati.

Per quanto riguarda i prodotti agricolo-alimentari, sono difatti, in complesso, aumentati in valore gli acquisti dei prodotti dell'agricoltura nonostante le minori quantità importate. Sono diminuite, anche in valore, le importazioni di prodotti zootecnici (— 11,8 %). Le importazioni di caffè, cacao e té sono aumentate in valore del 35,5 % pur essendo lievemente diminuite in quantità. Quelle di frutta tropicali sono aumentate in valore del 21 % e diminuite in quantità del 15,7 per cento.

Per quanto riguarda i cereali gli acquisti di granoturco sono diminuiti in quantità del 15,5 %, ma sono aumentati del 26,4 % gli esborsi in valore. Lo stesso è avvenuto per la segale, l'orzo e l'avena, prodotti per i quali ad una contrazione delle quantità importate (— 19,5 %) ha fatto riscontro un aumento del valore (+ 23,8 %). Per il frumento gli acquisti sono stati superiori del 25,3 % in quantità e del 110,9 % in valore.

Le importazioni di carni fresche e congelate hanno segnato una flessione sia in quantità (— 15,5 %) che in valore (— 8,4 %); un andamento decrescente hanno avuto anche le importazioni di bovini, ovini e caprini.

Un forte incremento hanno avuto infine le importazioni di zucchero (+ 36,9 % in quantità e + 72,2 % in valore), di burro (+ 23,3 % in quantità e + 58,4 % in valore), di formaggi (+ 5,7 % in quantità e + 43 % in valore).

In totale e come già ricordato, il valore delle importazioni di prodotti alimentari ha raggiunto i 4.506,6 miliardi di lire: 846,9 miliardi in più rispetto al 1973.

6. - Le importazioni di prodotti non alimentari hanno toccato nel 1974, come già si è scritto, l'eccezionale valore di 22.096,9 miliardi di lire correnti: 9.532,5 miliardi in più rispetto al 1973. Di tale aumento, solo 1.526,3 miliardi hanno riguardato acquisti di beni finali, mentre di 8.006,2 miliardi si è accresciuto il valore delle importazioni di beni non finali. Oltre la metà di questa cifra e cioè 4.289 milioni rappresenta il maggiore onere per importazioni di olii greggi di petrolio, più che triplicate in valore, diminuite del 6,6 % in quantità, ciò non ostante divenute di gran lunga la voce più importante nella struttura degli approvvigionamenti dall'estero, con una incidenza salita dal 12,7 % nel 1972, al 18,2 % nel 1973, al 23,6 % nel 1974.

Ciò premesso, le importazioni di prodotti non alimentari classificate secondo la destinazione economica degli stessi mostrano nel confronto fra il 1973 ed il 1974 un incremento in valore del 34,8 % per i prodotti destinati al consumo, del 51,6 % per quelli di investimento, mentre per i beni di utilizzazione per la produzione si è avuto un aumento del 164,3 %

TABELLA N. 173. - Analisi delle importazioni dei prodotti non alimentari

CLASSI	Valori in miliardi di lire			Variazioni del 1974 sul 1973		Composizioni percentuali	
	1972	1973	1974 (a)	assolute	%	1973	1974
I) Per destinazione economica e per grado di lavorazione							
Beni di consumo	2.791,3	4.215,1	5.681,3	1.466,2	+ 34,8	33,5	25,7
Beni non finali	1.261,7	1.994,5	2.844,3	849,8	+ 42,6	15,8	12,9
- Materie prime	441,3	708,8	838,0	129,2	+ 18,2	5,6	3,8
- Prodotti intermedi	820,4	1.285,7	2.006,3	720,6	+ 56,0	10,2	9,1
Beni finali	1.529,6	2.220,6	2.837,0	616,4	+ 27,8	17,7	12,8
Beni di investimento	3.474,2	5.013,3	7.598,7	2.585,4	+ 51,6	39,9	34,4
Beni non finali	1.774,4	2.652,8	4.496,3	1.843,5	+ 69,5	21,1	20,3
- Materie prime	378,0	601,5	1.197,6	596,1	+ 99,1	4,8	5,4
- Prodotti intermedi (esclusi prodotti di base per l'industria)	1.396,4	2.051,3	3.298,7	1.247,4	+ 60,8	16,3	14,9
Beni finali	1.699,8	2.360,5	3.102,4	741,9	+ 31,4	18,8	14,1
Beni di utilizzazione per la produzione in genere	2.459,2	3.336,0	8.816,9	5.480,9	+ 164,3	26,6	39,9
Beni non finali	2.255,3	3.055,6	8.368,5	5.312,9	+ 173,9	24,3	37,9
- Fonti energetiche (b)	1.650,1	2.233,0	6.919,8	4.686,8	+ 209,9	17,8	31,3
- Materie prime	85,2	101,3	209,9	108,6	+ 107,2	0,8	1,0
- Prodotti intermedi	520,0	721,3	1.238,8	517,5	+ 71,7	5,7	5,6
Beni finali	203,9	280,4	448,4	168,0	+ 59,9	2,3	2,0
II) Per grado di lavorazione delle merci							
Beni economici non finali	5.291,4	7.702,9	15.709,1	8.006,2	+ 103,9	61,2	71,1
- Fonti energetiche (b)	1.650,1	2.233,0	6.919,8	4.686,8	+ 209,9	17,8	31,3
- Materie prime	904,5	1.411,6	2.245,5	833,9	+ 59,1	11,2	10,2
- Prodotti intermedi	2.736,8	4.058,3	6.543,8	2.485,5	+ 61,2	32,2	29,6
Beni economici finali	3.433,3	4.861,5	6.387,8	1.526,3	+ 31,4	38,8	28,9
- Beni finali di consumo	1.529,6	2.220,6	2.837,0	616,4	+ 27,8	17,7	12,8
- Beni finali di investimento	1.699,8	2.360,5	3.102,4	741,9	+ 31,4	18,8	14,1
- Beni finali di utilizzazione per la produzione in genere	203,9	280,4	448,4	168,0	+ 59,9	2,3	2,0

(a) Dati provvisori.

(b) Compresi oli greggi di petrolio.

da attribuire essenzialmente al più volte ricordato incremento del prezzo del petrolio, prodotto incluso in questo gruppo (tabella n. 173).

Sempre in termini di valore, e per quanto riguarda i beni di consumo, le importazioni di beni di consumo finali hanno segnato nel 1974 un incremento del 27,8 %, inferiore a quello del 1973. Fra le importazioni di prodotti di quest'ultimo gruppo si rileva una flessione del 3,5 % per gli autoveicoli (+ 23,7 % nel 1973).

Analogamente, anche le importazioni di beni finali di investimento hanno segnato nel 1974 un incremento (+ 31,4 %) inferiore a quello del 1973 (+ 38,9 %).

Per quanto riguarda i beni non finali per quelli di investimento l'aumento è stato invece rilevante (+ 69,5 % rispetto al 1973 dopo il + 49,5 % fra il 1972 ed il 1973) e con punte particolarmente accentuate nel settore delle materie prime, mentre del 42,6 % sono aumentati gli acquisti di beni non finali di consumo, per i quali d'altronde l'aumento dei prezzi è stato inferiore.

Nell'ambito infine dei beni non finali di utilizzazione per la produzione in genere, il valore delle importazioni di prodotti intermedi è aumentato del 71,7 % rispetto al 1973, quello delle importazioni di materie prime in senso stretto del 107,2 %. Eccezionalmente elevato infine è stato l'incremento in valore registrato per l'approvvigionamento di fonti energetiche (+ 209,9 %) attribuibile in gran parte al prezzo degli olii greggi di petrolio le cui importazioni sono pur tuttavia diminuite — come già osservato — in quantità, nel 1974, del 6,6 per cento.

La struttura delle importazioni classificate secondo il grado di lavorazione delle merci ha visto conseguentemente aumentare l'incidenza dei beni non finali, passata dal 61,2 % a 71,1 %, diminuire quella dei beni finali, scesa correlativamente dal 38,8 % al 28,9 per cento.

Le esportazioni.

7. — All'inizio di questo capitolo è già stato sottolineato l'aumento del commercio di esportazione, accresciutosi di circa del 7 % in quantità e del 51,8 % in valore. Vi hanno contribuito con elevati incrementi sia le esportazioni di prodotti alimentari (+ 42,3 % nel dato di valore), sia quelle di prodotti non alimentari (+ 52,6 %).

Più in particolare, il valore in lire correnti delle esportazioni ha raggiunto i 19.684 miliardi, contro i 12.969 nel 1973. Di essi 1.558,3 rappresentavano il valore dei prodotti alimentari, 18.125,4 quello dei prodotti non alimentari. Per questi ultimi, la variazione assoluta rispetto al 1973 ha toccato i 6.251,3 miliardi.

Anche se tutti i gruppi merceologici hanno partecipato all'aumento in valore delle esportazioni, le variazioni non sono state tuttavia omogenee, posta anche la diversa incidenza dell'aumento dei valori medi unitari e la diminuita ricettività di specifici mercati.

Più in particolare, le esportazioni di beni di consumo sono così aumentate del 40 %, quelle dei beni d'investimento del 51,1 % con tuttavia variazioni comparativamente superiori a livello di beni non finali. Nell'ambito dei beni di consumo, è da aggiungere, le vendite di autoveicoli hanno mantenuto buone posizioni nonostante la crisi mondiale del settore, con aumenti del 2,5 % in quantità e del 29,2 % in valore.

Le esportazioni di derivati del petrolio e carbone sono aumentate in valore di oltre il 110 %. Sono tuttavia diminuite in quantità.

Con riferimento ai settori di origine, sono infine da citare le accresciute esportazioni di prodotti chimici (+ 109 %, sempre nei dati di valore), metallurgici (+ 93,1 %), meccanici (+ 41 %), tessili e dell'abbigliamento.

Con riferimento invece al grado di lavorazione delle merci esportate, e sempre nel confronto fra il 1973 ed il 1974, è da rilevare che l'incremento registrato dai beni finali (+ 39,2 % nel complesso, + 35,1 % per i beni finali di consumo e + 41,1 % per i beni finali di investimento) è stato nettamente inferiore a quello (+ 82,3 %) registrato dai beni non finali complessivamente considerati, sui cui prezzi ha maggiormente inciso l'aumentato costo dei materiali di base impiegati.

Il sovvertimento del sistema dei prezzi e dei costi relativi, è da aggiungere, ha avuto sensibili ripercussioni anche sulla struttura in valore delle vendite, con una netta perdita di peso — così come già rilevato per le importazioni — dei beni finali.

TABELLA N. 174. - **Analisi delle esportazioni dei prodotti non alimentari**

CLASSI	Valori in miliardi di lire			Variazioni del 1974 sul 1973		Composizioni percentuali	
	1972	1973	1974 (a)	assolute	%	1973	1974
I) Per destinazione economica e per grado di lavorazione							
Beni di consumo	4.964,1	5.830,3	8.162,3	2.332,0	+ 40,0	49,1	45,0
Beni non finali	902,4	1.109,4	1.784,6	675,2	+ 60,9	9,3	9,8
- Materie prime	16,6	25,0	33,2	8,2	+ 32,8	0,2	0,2
- Prodotti intermedi	885,8	1.084,4	1.751,4	667,0	+ 61,5	9,1	9,6
Beni finali	4.061,7	4.720,9	6.377,7	1.656,8	+ 35,1	39,8	35,2
Beni di investimento	3.956,8	4.666,2	7.050,1	2.383,9	+ 51,1	39,3	38,9
Beni non finali	1.067,6	1.338,0	2.352,4	1.014,4	+ 75,8	11,3	13,0
- Materie prime	20,0	29,0	49,1	20,1	+ 69,3	0,3	0,3
- Prodotti intermedi (esclusi prodotti di base per l'industria)	1.047,6	1.309,0	2.303,3	994,3	+ 76,0	11,0	12,7
Beni finali	2.889,2	3.328,2	4.697,7	1.369,5	+ 41,1	28,0	25,9
Beni di utilizzazione per la produzione in genere	945,6	1.377,6	2.913,0	1.535,4	+ 111,5	11,6	16,1
Beni non finali	829,9	1.252,7	2.606,8	1.354,1	+ 108,1	10,5	14,4
- Fonti energetiche	445,1	699,3	1.461,3	762,0	+ 109,0	5,9	8,1
- Materie prime	17,7	22,7	32,2	9,5	+ 41,9	0,2	0,2
- Prodotti intermedi	367,1	530,7	1.113,3	582,6	+ 109,8	4,4	6,1
Beni finali	115,7	124,9	306,2	181,3	+ 145,2	1,1	1,7
II) Per grado di lavorazione delle merci							
Beni economici non finali	2.799,9	3.700,1	6.743,8	3.043,7	+ 82,3	31,1	37,2
- Fonti energetiche	445,1	699,3	1.461,3	762,0	+ 109,0	5,9	8,1
- Materie prime	54,3	76,7	114,5	37,8	+ 49,3	0,7	0,7
- Prodotti intermedi	2.300,5	2.924,1	5.168,0	2.243,9	+ 76,7	24,5	28,4
Beni economici finali	7.066,6	8.174,0	11.381,6	3.207,6	+ 39,2	68,9	62,8
- Beni finali di consumo	4.061,7	4.720,9	6.377,7	1.656,8	+ 35,1	39,8	35,2
- Beni finali di investimento	2.889,2	3.328,2	4.697,7	1.369,5	+ 41,1	28,0	25,9
- Beni finali di utilizzazione per la produzione in genere	115,7	124,9	306,2	181,3	+ 145,2	1,1	1,7

(a) Dati provvisori.

B) LA BILANCIA GENERALE DEI PAGAMENTI CORRENTI.

8. - I dati fin qui esaminati riguardavano, già è stato ricordato, il commercio estero dell'Italia quale si desume sulla base delle risultanze doganali. Tenuto conto di alcune partite — quali principalmente l'energia elettrica — non rilevabili normalmente attraverso il passaggio alla dogana, oppure che ai fini della bilancia dei pagamenti figurano comprese in altre voci della bilancia stessa (o non figurano affatto, come i servizi di trasporto effettuati, per quanto riguarda le importazioni, da residenti), lo scambio merci riportato a prezzi « FOB » si riconduce tuttavia nel quadro più ampio della bilancia dei pagamenti alle cifre risultanti dalla tabella n. 175. Sembra appena il caso di ricordare che — come più volte sottolineato nel primo volume della presente relazione — con l'introduzione del « SEC »

TABELLA N. 175. - **Movimenti mercantili attraverso le dogane**
(in miliardi di lire)

V O C I	C r e d i t i		D e b i t i	
	1973	1974 (a)	1973	1974 (a)
Esportazioni FOB, importazioni CIF (dati ISTAT).....	12.969,4	19.683,7	16.224,1	26.603,5
più: partite non comprese nelle statistiche doganali:				
- energia elettrica	13,7	9,0	18,5	28,3
- oro per uso industriale (c).....	—	—	160,2	—
- altre (b).....	8,2	9,6	0,3	—
meno: partite comprese in altre voci della bilancia dei pagamenti	119,0	294,2	—	—
Esportazioni FOB, importazioni CIF (dati rettificati)	12.872,3	19.408,1	16.403,1	26.631,8
meno trasporti:				
- debiti verso l'estero	—	—	969,4	1.340,0
- debiti verso l'Italia	—	—	207,4	490,0
meno assicurazioni:				
- debiti verso l'estero	—	—	19,8	26,0
- debiti verso l'Italia	—	—	20,2	34,0
Esportazioni ed importazioni FOB (dati della bilancia dei pagamenti)	12.872,3	19.408,1	15.186,3	24.741,8

(a) Dati provvisori.
(b) Esportazioni dalle cantine vigilate dei punti franchi e donazioni in natura.
(c) Dal 1974 compreso nei dati ISTAT sul commercio con l'estero.

lo schema di bilancia dei pagamenti qui presentato non coincide più con quello inserito nei conti della nazione, un raccordo è fornito dalla seguente tabella n. 176.

9. - Ciò premesso, l'interscambio di merci, valutato a prezzi « FOB » confine paese di esportazione tanto all'importazione quanto all'esportazione e comprensivo degli scambi

TABELLA N. 176. - **Quadro di raccordo tra la bilancia dei pagamenti economica (partite correnti) ed il conto delle transazioni internazionali**
(in miliardi di lire)

V O C I	C r e d i t i		D e b i t i		S a l d o	
	1973	1974	1973	1974	1973	1974
Merci, servizi e trasferimenti unilaterali (B.d.P.)	19.045,2	27.286,3	20.593,7	32.431,8	-1.548,5	-5.145,5
più						
- trasporti - debiti verso l'Italia (a)	207,4	490,0	207,4	490,0	—	—
- assicurazioni - debiti verso l'Italia (a) ..	20,2	34,0	20,2	34,0	—	—
- operazioni di assicurazione danni (b) ..	197,2	210,0	197,2	210,0	—	—
meno						
- acquisti di brevetti (c)	14,0	15,5	14,0	15,5	—	—
Operazioni correnti e in conto capitale (C.N.)..	19.456,0	28.004,8	21.004,5	33.150,3	-1.548,5	-5.145,5

(a) Operazioni aggiuntive per addiventire in contabilità nazionale (C.N.) al valore cif. delle importazioni di beni.
(b) Premi netti di assicurazione contro i danni e indennizzi di assicurazione danni non registrati in Bilancia dei Pagamenti.
(c) Il nuovo sistema di contabilità nazionale (SEC) prevede la registrazione dell'operazione in conto capitale « acquisti netti di beni immateriali » solamente tra i crediti.

di energia elettrica, di oro per uso industriale, di esportazioni dalle cantine vigilate dei punti franchi e di donazioni in natura, ha dato luogo — dopo il già cospicuo disavanzo di 2.314 miliardi di lire del 1973 — ad un saldo passivo ben più consistente e pari a 5.333,7 miliardi di lire nel 1974. Di tale disavanzo, circa l'85 % è da imputare al passivo della bilancia petrolifera che ha toccato nel 1974 i 4.583 miliardi di lire.

Nel complesso, ed anche valutate a prezzi « FOB », le importazioni di merci hanno raggiunto nel 1974 il valore di 24.741,8 miliardi di lire contro i 15.186,3 miliardi di lire del 1973, con un incremento (+ 62,9 %) superiore a quello segnato dalle esportazioni che — pur passate nel 1974 a 19.408,1 miliardi di lire dai 12.872,3 miliardi di lire dell'anno precedente — sono aumentate del 50,8 %. In particolare, in relazione agli eccezionali aumenti dei prezzi, le importazioni di petrolio e derivati si sono accresciute del 274,6 % passando da 1.623 miliardi di lire nel 1973 a 6.080 miliardi di lire nel 1974; le esportazioni di derivati del petrolio si sono ragguagliate a 1.497 miliardi di lire con un incremento del 107,9 per cento.

10. — L'interscambio di servizi tra l'Italia ed il Resto del Mondo ha raggiunto nel 1974 i 13.984,1 miliardi di lire con un aumento (+ 41,4 %) rilevante ma inferiore a quello presentato dall'interscambio merci (+ 57,4 %). Tale risultato è da mettere in relazione, più che a diversità nell'evoluzione delle due componenti dell'interscambio, al più marcato aumento registrato nei prezzi delle merci — in particolare petrolio e materie prime — rispetto a quello che ha caratterizzato i servizi.

Più precisamente, i debiti — ossia le importazioni di servizi — sono aumentati del 49 % passando da 4.630,3 miliardi di lire nel 1973 a 6.898,5 miliardi di lire nel 1974 mentre i crediti — cioè le esportazioni — hanno presentato, così come già osservato per le merci, un aumento relativamente più contenuto e pari al 34,2 %, raggiungendo i 7.085,6 miliardi di lire contro i 5.279,6 miliardi di lire del 1973. Come risultante di tali andamenti si è assistito ad una sensibile contrazione del saldo attivo della bilancia dei servizi, ridottosi nel 1974 a 187,1 miliardi di lire da 649,3 miliardi di lire dell'anno precedente.

Al fine di una più completa valutazione dei risultati globali fin qui esposti e prima di passare all'analisi degli andamenti delle singole poste, occorre ricordare ancora che la lira, in regime di fluttuazione, ha registrato nella media del 1974 una ulteriore svalutazione di fatto che è stata all'incirca dello stesso ordine di grandezza di quella accertata per il 1973.

11. — Il modesto attivo della bilancia dei servizi deve essere messo in relazione sia al deciso peggioramento nel disavanzo di poste quali i redditi da capitale e i noli e assicurazioni sia al minor apporto, in termini aggiuntivi, di alcune voci tradizionalmente attive, principalmente i viaggi all'estero.

Tra le prime è da rilevare come il saldo dei redditi da capitale — passato da + 141,7 miliardi di lire nel 1973 a 510 miliardi di lire nel 1974 — ha risentito notevolmente dell'accresciuto indebitamento verso l'estero del sistema. Esso è pertanto destinato a restare largamente passivo anche nei prossimi anni, fino cioè a quando graveranno i pagamenti degli interessi sugli ingenti prestiti accesi in questi ultimi due anni. In particolare, nel 1974, mentre la remunerazione dei capitali italiani all'estero si è incrementata del 72,2 % quella dei capitali esteri in Italia è cresciuta, nel complesso, del 95,5 per cento.

Ulteriormente deteriorato è risultato anche nel 1974 il saldo della bilancia dei noli e assicurazioni passato da — 309,2 miliardi di lire nel 1973 a — 498 miliardi di lire.

Tra le voci attive, quella viaggi all'estero — che contribuisce più di ogni altra a determinare l'avanzo della bilancia dei servizi — ha dato luogo nel 1974 ad un surplus di 1.025 miliardi di lire, di poco superiore a quello di 967,2 miliardi di lire registrato nell'anno precedente. Le entrate per turismo sono aumentate appena dello 0,9 % contro una diminu-

TABELLA N. 177. - Bilancia dei pagamenti economica ^(a)
Partite correnti

(in miliardi di lire)

V O C I	CREDITI			DEBITI			SALDO		
	1972	1973	1974	1972	1973	1974	1972	1973	1974
A) MERCI E SERVIZI	15.151,7	18.151,9	26.493,7	14.239,0	19.816,6	31.640,3	912,7	- 1.664,7	- 5.146,6
1. Merci (fob)	10.755,2	12.872,3	19.408,1	10.723,6	15.186,3	24.741,8	31,6	- 2.314,0	- 5.333,7
1.1. Di cui petrolio e derivati	-	720,0	1.497,0	-	1.623,0	6.080,0	-	903,0	- 4.583,0
2. Noli e assicurazioni	508,8	680,0	868,0	770,3	989,2	1.366,0	-	309,2	- 498,0
2.1. Noli	497,2	666,4	850,0	754,0	969,4	1.340,0	-	303,0	- 490,0
2.2. Assicurazioni	11,6	13,6	18,0	16,3	19,8	26,0	-	6,2	- 8,0
3. Altri trasporti	433,2	485,7	678,0	306,4	356,3	584,0	126,8	129,4	94,0
3.1. Noli passeggeri	224,9	241,7	244,0	58,3	62,0	64,0	166,6	179,7	180,0
3.2. Altri	208,3	244,0	434,0	248,1	294,3	520,0	-	50,3	- 86,0
4. Viaggi all'estero	1.393,2	1.586,2	1.600,0	487,4	619,0	575,0	905,8	967,2	1.025,0
5. Redditi di capitale	731,4	1.002,2	1.725,9	781,7	1.143,9	2.235,9	50,3	-	510,0
6. Servizi e transazioni go- vernative	90,3	54,1	106,5	61,0	86,4	85,9	29,3	-	20,6
6.1. Servizi e commesse militari	53,2	27,2	49,8	-	-	-	53,2	27,2	49,8
6.2. Altri	37,1	26,9	56,7	61,0	86,4	85,9	-	59,5	29,2
7. Altri servizi	1.239,6	1.471,4	2.107,2	1.108,6	1.435,5	2.051,7	131,0	35,9	55,5
7.1. Redditi di lavoro	455,6	486,5	500,0	46,2	65,1	82,6	409,4	421,4	417,4
7.2. Varie	784,0	984,9	1.607,2	1.062,4	1.370,4	1.969,1	-	385,5	361,9
B) TRASFERIMENTI UNILATERALI	821,4	893,3	792,6	565,6	777,1	791,5	255,8	116,2	1,1
8. Trasferimenti privati	449,4	436,1	471,6	82,7	95,0	76,1	366,7	341,1	395,5
8.1. Rimesse emigrate	339,5	335,0	375,0	-	-	-	339,5	335,0	375,0
8.2. Altre donazioni	109,9	101,1	96,6	82,7	95,0	76,1	27,2	6,1	20,5
9. Trasferimenti pubblici	372,0	457,2	321,0	482,9	682,1	715,4	110,9	224,9	394,4
9.1. Riparazioni	-	-	-	13,0	12,7	10,6	-	-	-
9.2. Contributi vari	371,5	456,9	321,0	458,9	660,8	678,5	13,0	12,7	10,6
9.3. Donazioni	0,5	0,3	-	11,0	8,6	26,3	-	-	-
TOTALE A + B	15.973,1	19.045,2	27.286,3	14.804,6	20.593,7	32.431,8	1.168,5	- 1.548,5	- 5.145,5

(a) Dati provvisori per il 1974.

zione del — 7,1 % delle uscite. Tali risultati — che sottintendono evoluzioni « reali » in netta flessione — vanno visti alla luce della crisi generale che ha interessato le economie dei paesi dai quali proviene il maggior flusso turistico verso l'Italia e dei provvedimenti presi in Italia per limitare l'uscita di valuta; per una corretta interpretazione è comunque da tener presente che essi discendono da calcoli che tengono solo parzialmente conto delle risultanze valutarie, « inquinate », in una sorta di commistione, dalla possibile presenza di movimenti di capitali effettuati per questa via. La stessa precisazione vale anche per la quantificazione dei redditi da lavoro e delle rimesse degli emigrati.

Positivo è risultato anche il saldo degli « Altri trasporti », sceso tuttavia da 129,4 miliardi di lire nel 1973 a 94 miliardi di lire nel 1974, pur in presenza di una conferma nell'avanzo per i noli passeggeri (+ 180 miliardi di lire).

Per quanto concerne gli altri servizi, il modesto aumento dell'attivo (da 35,9 a 55,5 miliardi di lire), è da attribuire ad una riduzione del disavanzo della posta delle « varie » avendo i redditi da lavoro chiuso, nel 1974, con un saldo attivo (+ 417,4 miliardi di lire) leggermente inferiore a quello registrato nel 1973 (+ 421,4 miliardi di lire).

Nettamente migliorato, infine, è risultato il saldo dei servizi e transazioni governative che da passivo nel 1973 (— 32,3 miliardi di lire) è divenuto attivo di 20,6 miliardi di lire nel 1974.

12. — Come sintesi dei trasferimenti bilaterali di merci e servizi, la bilancia degli scambi di merci e servizi tra l'Italia ed il Resto del Mondo ha presentato nel 1974 un disavanzo di 5.146,6 miliardi di lire che segue quello pari a 1.664,7 miliardi di lire registrato nel 1973. La modesta entità dell'attivo della bilancia dei servizi non ha permesso infatti, nel 1974, di ridimensionare in misura apprezzabile il passivo della bilancia delle merci.

La bilancia dei trasferimenti unilaterali si è chiusa con un saldo attivo (+ 1,1 miliardi di lire) molto contenuto anche a fronte del già modesto avanzo del 1973 (+ 116,2 miliardi di lire). Nel suo ambito, i trasferimenti privati hanno dato luogo nel 1974 ad un lieve miglioramento dell'attivo (+ 395,5 miliardi di lire dai + 341,1 nel 1973) sia per il contributo delle rimesse degli emigrati — che ne costituiscono la posta più consistente — passato da 335 a 375 miliardi di lire sia per quello delle altre donazioni cresciuto da 6,1 a 20,5 miliardi di lire. I trasferimenti pubblici, per contro, hanno registrato un sensibile allargamento del disavanzo che è passato nel 1974 a — 394,4 miliardi di lire dai — 224,9 miliardi di lire nell'anno precedente. Tale risultato va quasi completamente attribuito al peggioramento del saldo già passivo della voce contributi vari che comprende riscossioni e pagamenti ad organismi internazionali e comunitari (da — 203,9 miliardi di lire nel 1973 a — 357,5 miliardi di lire nel 1974).

Nel complesso, e con riferimento alle partite correnti, la bilancia dei pagamenti economica ha registrato pertanto, nel 1974, un disavanzo pari a — 5.145,5 miliardi di lire (— 1.548,5 miliardi di lire nel 1973). I crediti hanno raggiunto i 27.286,3 miliardi di lire con un incremento del 43,3 % rispetto al 1973; i debiti, ragguagliatisi a 32.431,8 miliardi di lire, si sono accresciuti del 57,5 per cento.

C) LA BILANCIA DEI PAGAMENTI VALUTARIA.

13. — Mentre la bilancia dei pagamenti economica registra le transazioni di merci e servizi al momento dell'effettivo passaggio di frontiera, la bilancia dei pagamenti valutaria fa riferimento, è noto, alle transazioni reali e finanziarie tra l'Italia e il Resto del Mondo sulla base dei movimenti di valuta cui esse hanno dato luogo. Da essa, pertanto, appare il con-

suntivo non delle risorse reali nette entrate o uscite dal Paese ma quello degli incassi e dei pagamenti effettuati da residenti in Italia con il Resto del Mondo.

Nel 1974 il saldo delle transazioni valutarie ha presentato la seguente configurazione:

	1972	1973	1974
	(in miliardi di lire)		
Saldo partite correnti	— 290,5	— 2.306,5	— 5.829,1
Saldo movimenti di capitali	— 527,0	+ 2.321,9	+ 2.315,1
- privati	— 356,1	+ 1.771,9	+ 2.224,4
- pubblici	— 170,9	+ 550,0	+ 90,7
Saldo partite viaggianti storni e ar- bitraggi	+ 70,5	— 223,1	— 74,2
TOTALE ...	— 747,0	— 207,7	— 3.588,2

Così come si è visto per la bilancia economica, il disavanzo della bilancia valutaria ha registrato nel 1974 — relativamente alle partite correnti — un notevole peggioramento passando da — 2.306,5 miliardi di lire nel 1973 a — 5.829,1 miliardi di lire. In particolare — e correlativamente ai flussi reali — i pagamenti si sono accresciuti del 56,5 % mentre gli incassi hanno registrato relativamente un minor incremento (+ 46,9 %); il divario tra il movimento economico e quello valutario — legato al diverso criterio di contabilizzazione dei flussi — rimasto in termini assoluti pressoché invariato, si è tuttavia ridimensionato in termini relativi. Fenomeni quali quelli di anticipazione di pagamenti per le importazioni e posticipazione degli incassi per le esportazioni, che avevano contribuito nel 1973 al suo allargamento potrebbero essersi infatti invertiti nel 1974.

Potrebbero essersi altresì ridotte le infiltrazioni in alcune poste — viaggi all'estero, redditi da lavoro e rimesse degli emigrati — di movimenti di capitali che, a seguito delle restrizioni derivanti dalle note disposizioni valutarie, utilizzavano impropriamente taluni canali delle poste correnti.

TABELLA N. 178. — **Movimenti monetari**

(in miliardi di lire)

	1971	1972	1973	1974
1. Aziende di credito	— 105,4	— 255,7	— 30,8	— 475,1
2. Banca d'Italia e UIC	+ 473,1	— 492,1	— 122,7	— 2.995,1
- oro	— 1,8	— 0,5	+ 2,4	—
- diritti speciali di prelievo	+ 94,5	+ 71,0	+ 0,9	— 70,5
- valute convertibili	+ 491,3	— 487,5	+ 32,0	+ 742,6
- posizione netta FMI	+ 45,6	— 11,5	— 22,4	— 183,9
- altre attività	—	—	— 2,0	—
- passività a breve	— 39,9	+ 3,8	— 179,0	+ 191,2
- posizione a medio e lungo termine..	— 116,6	— 67,4	+ 45,4	— 3.674,5
3. Aggiustamenti di cambio	+ 121,8	+ 0,8	— 54,2	— 118,0
4. TOTALE (1 + 2 + 3)	+ 489,5	— 747,0	— 207,7	— 3.588,2

14. - La bilancia dei movimenti di capitali si è chiusa nel 1974 con un notevole saldo attivo (+ 2.315,1 miliardi di lire), solo di poco inferiore a quello registrato nel 1973 (+ 2.321,9 miliardi di lire) ma in presenza di un notevole ridimensionamento sia degli incassi che dei pagamenti.

Nel 1974, come già nel 1973, è continuato il ricorso al mercato finanziario internazionale per reperire, in particolare, quei prestiti necessari, a compensare le perdite di valuta prodotte dal crescente disavanzo commerciale. È da rilevare, tuttavia, che l'accensione di tali prestiti — ragguagliatisi all'ammontare di circa 1.363 miliardi di lire — è avvenuta soltanto nel corso del primo semestre del 1974. Più in generale, i movimenti di capitali privati — nei quali rientra la quasi totalità dei prestiti su menzionati — hanno registrato nel 1974 un saldo attivo pari a 2.224 miliardi di lire, superiore a quello segnato nel 1973 (+ 1.771,9 miliardi di lire) come risultante di una diminuzione del 38,2 % dei pagamenti e di una relativamente minore riduzione degli incassi (— 28 %).

Per quanto concerne i movimenti di capitali pubblici è da rilevare come nel 1974 le uscite sono diminuite del 23,7 % mentre le entrate si sono ridotte a circa un terzo (— 70 %) di quelle registrate nell'anno precedente. Ne è risultato un modesto attivo di circa 90,7 miliardi di lire a fronte del più largo avanzo segnato nel 1973 (+ 550 miliardi di lire).

15. - I movimenti monetari — come riflesso delle tendenze messe in luce dalla bilancia valutaria complessiva — hanno accusato nel 1974 un notevole peggioramento, avendo presentato una posizione passiva (— 3.588,2 miliardi di lire) largamente superiore a quella registrata nel 1973 (— 207,7 miliardi di lire). In particolare ha accusato un sensibile deterioramento (da — 30,8 miliardi di lire nel 1973 a — 475,1 miliardi di lire nel 1974) la posizione delle Aziende di credito e un peggioramento ben più marcato la situazione della Banca d'Italia e dell'UIC che è passata da una posizione di — 122,7 miliardi di lire nel 1973 ad una di — 2.995,1 miliardi di lire nel 1974.

Tale variazione, sintetizza essenzialmente l'ampiezza delle perdite nella posizione a medio e lungo termine, trasformatasi da attiva per 45,4 miliardi nel 1973 in passiva per 3.674,5 miliardi di lire nel 1974 e il contemporaneo deterioramento della posizione netta FMI, passata da — 22,4 miliardi di lire a — 183,9 miliardi di lire. Migliorate sono risultate invece le posizioni relative alle valute convertibili (da +32 miliardi di lire a + 742,6 miliardi di lire) e alle passività a breve (da — 179 miliardi di lire a + 191,2 miliardi di lire).

Di poco diversificate, per contro, sono risultate le posizioni relative all'oro e quelle delle Altre attività, che rappresentano i rapporti con il Fondo Monetario Europeo, il G.A.B. e le Banche Centrali.